

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • NOVEMBRE 2019

Liahona

Discorsi della Conferenza generale

Annunciati cambiamenti alle organizzazioni per **rafforzare i giovani**

Il presidente Nelson loda le benedizioni del tempio e l'amore per gli altri

Annunciati otto nuovi templi



*The Very Thought of
Thee (The Messiah)
[Se sol io penso
a Te (il Messia)],*
di Elspeth Young

*"Parlando dell'Espiazione
del Salvatore, il presidente
Russell M. Nelson ha detto:*

*'Come in tutte le cose, Gesù
Cristo è il nostro esempio più
grande, "il quale per la gioia
che gli era posta dinanzi sop-
portò la croce" [Ebrei 12:2].
Pensateci! Per poter sopportare
l'esperienza più straziante mai
vissuta sulla terra, il nostro
Salvatore si concentrò sulla
gioia!' [...]*

*In modo simile, la gioia che
ci è 'posta dinanzi' è la gioia di
aiutare il Salvatore nella Sua
opera di redenzione".*

Anziano D. Todd Christofferson
del Quorum dei Dodici Apo-
stoli, "La gioia dei santi", 17.



© ELSPETH YOUNG, RIPRODUZIONE VIETATA

Sommario novembre 2019

Volume 52 • Numero 11

Sessione del sabato mattina

- 6 **Il messaggio, il significato e la molitudine**
Anziano Jeffrey R. Holland
- 9 **Veri discepoli del Salvatore**
Anziano Terence M. Vinson
- 12 **Serbare la fede e non perderla**
Stephen W. Owen
- 15 **La gioia dei santi**
Anziano D. Todd Christofferson
- 19 **La capacità spirituale**
Michelle Craig
- 22 **Un fermo impegno verso Gesù Cristo**
Anziano Dale G. Renlund
- 26 **Fiducia nel Signore**
Anziano Dallin H. Oaks

Sessione del sabato pomeriggio

- 30 **Sostegno delle Autorità generali, dei Settanta di area e dei funzionari generali della Chiesa**
Presidente Henry B. Eyring
- 31 **Vegliare costantemente nella preghiera**
Anziano David A. Bednar
- 35 **Trovato mediante il potere del Libro di Mormon**
Anziano Rubén V. Alliaud
- 38 **Testimoni, quorum del Sacerdozio di Aaronne e classi delle Giovani Donne**
Presidente Russell M. Nelson
- 40 **Adattamenti per rafforzare i giovani**
Anziano Quentin L. Cook
- 44 **Vieni e seguitami – La strategia controffensiva e il piano preventivo del Signore**
Mark L. Pace
- 47 **Una fiducia continua e resiliente**
Anziano L. Todd Budge
- 50 **Dopo la prova della fede**
Anziano Jorge M. Alvarado
- 53 **Teniamo fede alle promesse e alle alleanze**
Anziano Ronald A. Rasband

Sessione delle donne

- 57 **Con le nubi e con il sole resta con me, Signore!**
Reyna I. Aburto
- 60 **Onorare il Suo nome**
Lisa L. Harkness

67 **Figlie amate**

Bonnie H. Cordon

70 **Donne dell'alleanza in società con Dio**

Presidente Henry B. Eyring

73 **Due grandi comandamenti**

Anziano Dallin H. Oaks

76 **Tesori spirituali**

Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica mattina

- 80 **L'appartenenza all'alleanza**
Anziano Gerrit W. Gong
- 83 **Trovare gioia nel condividere il Vangelo**
Cristina B. Franco
- 86 **La vostra grande avventura**
Anziano Dieter F. Uchtdorf
- 90 **Il tocco del Salvatore**
Anziano Walter F. González
- 93 **Non ingannarmi**
Anziano Gary E. Stevenson
- 96 **Il secondo grande comandamento**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica pomeriggio

- 100 **La santità e il piano di felicità**
Presidente Henry B. Eyring
- 104 **Conoscere, amare e crescere**
Anziano Hans T. Boom
- 106 **Dare al nostro spirito il controllo sul nostro corpo**
Presidente M. Russell Ballard
- 110 **Il potere di vincere l'avversario**
Anziano Peter M. Johnson
- 113 **Prendere la nostra croce**
Anziano Ulisses Soares
- 116 **Frutto**
Anziano Neil L. Andersen
- 120 **Discorso di chiusura**
Presidente Russell M. Nelson
- 64 **Autorità generali e funzionari generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 123 **Notizie della Chiesa**
- 127 **Vieni e seguitami – Imparare dai messaggi della Conferenza generale**



189^a conferenza generale di ottobre

Sabato mattina, 5 ottobre 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring
Preghiera di apertura: Anziano Larry Y. Wilson
Preghiera di chiusura:
Anziano Steven R. Bangert
Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con l'accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth: "Le ombre fuggon, sorge il sol", *Inni*, 1; "From All That Dwell below the Skies", *Hymns*, 90, arrangiamento di Wilberg; "Quando studio le Scritture", *Inni*, 175, arrangiamento di Murphy; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49; "Fede", *Innario dei bambini*, 50–51, arrangiamento di Elliott; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3, arrangiamento di Wilberg.

Sabato pomeriggio, 5 ottobre 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks
Preghiera di apertura:
Anziano Matthew L. Carpenter
Preghiera di chiusura:
Anziano Craig C. Christensen
Inni cantati da un coro congiunto di pali di Provo, Utah, diretto da Jim Kasen con l'accompagnamento all'organo di Joseph Peebles: "Sei luce Signor", *Inni*, 53, arrangiamento di Kasen; "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 91, arrangiamento di Kasen; "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Thy Spirit, Lord, Has Stirred Our Souls", *Hymns*, 157, arrangiamento di Kasen.

Sabato sera, 5 ottobre 2019, Sessione delle donne

Dirige: Joy D. Jones
Preghiera di apertura: Salote Tukuafu
Preghiera di chiusura: Carol Costley
Inni cantati da un coro congiunto di bimbe della Primaria e di giovani donne di pali di West Jordan, Utah, diretto da Kasey Bradbury con l'accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46, arrangiamento di Webb; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11; "Amo il sacro tempio", *Innario dei bambini*, 99, arrangiamento di Mohlman; "Egli mandò il Figlio Suo", *Innario dei bambini*, 20–21, arrangiamento di DeFord.

Domenica mattina, 6 ottobre 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring
Preghiera di apertura:
Anziano O. Vincent Haleck
Preghiera di chiusura: Becky Craven
Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square, diretto da Mack Wilberg con l'accompagnamento all'organo di Brian Mathias e Richard Elliott: "Qual gloria traspar", *Inni*, 172; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5, arrangiamento di Wilberg; "La preghiera di un bambino", *Innario dei bambini*, 6–7, arrangiamento di Perry; "Mamma e papà, insegnatemi insiem", *Inni*, 193; "Forza, giovani di Sion", *Inni*, 161, arrangiamento di Lyon; "Love Divine, All Loves Excelling", Wesley e Prichard, arrangiamento di Wilberg.

Domenica pomeriggio, 6 ottobre 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks
Preghiera di apertura: Anziano Jack N. Gerard
Preghiera di chiusura: Douglas D. Holmes
Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con l'accompagnamento all'organo di Richard Elliott: "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35, arrangiamento di Murphy; "Attonito resto",

Inni, 114, arrangiamento di Murphy; "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Staheli.

Disponibilità dei discorsi della Conferenza

Per accedere online ai discorsi della Conferenza generale nelle diverse lingue, vai su conference.ChurchofJesusChrist.org e scegli una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca Evangelica. Di solito, le registrazioni video e audio in inglese sono disponibili presso i centri distribuzione entro sei settimane dalla Conferenza generale. Informazioni sui formati della Conferenza generale accessibili ai membri con disabilità sono disponibili su disability.ChurchofJesusChrist.org.

In copertina

Prima di copertina: fotografia di Janae Bingham
Ultima di copertina: fotografia di Welden Andersen

Fotografie della Conferenza

Le fotografie a Salt Lake City sono state scattate da Welden Andersen, Cody Bell, Janae Bingham, Randy Collier, Weston Colton, Bruno Lima, Brian Nicholson, Leslie Nilsson, Matthew Reier, Christina Smith e Dave Ward.



NOVEMBRE 2019 VOL. 52 NUMERO 11
LIAHONA 18611 160

Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Randy D. Funk

Advisors: Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Walter F. González, Larry S. Kacher, Adrián Ochoa, Michael T. Ringwood, Vern P. Stanfill

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Camila Castrillón

Writing and Editing: David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Garrett H. Garff, Jon Ryan Jensen, Aaron Johnston, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Lori Fuller Sosa, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnson, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, José Chavez, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Marrissa M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Nelson Gonzalez

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numer verde 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ChurchofJesusChrist.org

On-line store: ChurchofJesusChrist.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviate i manoscritti e le domande on-line sul sito [liahona@ChurchofJesusChrist.org](mailto:Liahona@ChurchofJesusChrist.org), per posta a *Liahona*, Fl. 23, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0023, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ChurchofJesusChrist.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tonganiano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2019 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ChurchofJesusChrist.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2019 Vol. 52 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription helpline: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Post Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

- Aburto, Reyna I., 57
Alliaud, Rubén V., 35
Alvarado, Jorge M., 50
Andersen, Neil L., 116
Ballard, M. Russell, 106
Bednar, David A., 31
Boom, Hans T., 104
Budge, L. Todd, 47
Christofferson, D. Todd, 15
Cook, Quentin L., 40
Cordon, Bonnie H., 67
Craig, Michelle, 19
Eyring, Henry B., 30, 70, 100
Franco, Cristina B., 83
Gong, Gerrit W., 80
González, Walter F., 90
Harkness, Lisa L., 60
Holland, Jeffrey R., 6
Johnson, Peter M., 110
Nelson, Russell M., 38, 76, 96, 120
Oaks, Dallin H., 26, 73
Owen, Stephen W., 12
Pace, Mark L., 44
Rasband, Ronald A., 53
Renlund, Dale G., 22
Soares, Ulisses, 113
Stevenson, Gary E., 93
Uchtdorf, Dieter F., 86
Vinson, Terence M., 9

Indice per argomento

- AIuti umanitari, 96
Alleanze, 22, 53, 60, 76, 80, 83, 116
Amore, 73, 86, 104, 106, 110, 116
Autocontrollo, 106, 113
Avversità, 15, 47, 50, 57, 90, 100, 104, 113, 116
Benedizioni, 76, 90, 120
Casa, 12, 44
Comandamenti, 15, 73, 93
Conoscenza, 104
Conversione, 15, 22, 35
Corpo mortale, 31, 106
Dirigenza, 38, 40, 67
Discepolato, 9, 15, 19, 22, 60, 86, 96, 104, 113
Discernimento, 76, 93
Donne, 70, 73, 76
Esaltazione, 73
Esempio, 50
Esistenza preterrena, 86, 106
Espiazione, 9, 47, 60, 106, 116
Famiglia, 83, 106
Fede, 6, 12, 19, 22, 47, 50, 67, 76, 116
Felicità, 100
Fiducia, 19, 26, 47
Gesù Cristo, 6, 9, 15, 22, 26, 35, 44, 47, 53, 57, 60, 80, 83, 86, 90, 93, 100, 110, 113, 116
Gioia, 9, 15, 47, 83, 96, 116
Giovani, 12, 38, 40, 53, 120
Giovani Donne, 38, 40, 67
Giovani Uomini, 38, 40
Guarigione, 57, 90
Impegno, 9, 22
Integrazione, 12, 67
Integrità, 53
Joseph Smith, 6, 93, 100, 104, 113, 120
Leggi, 73
Libro di Mormon, 35, 80, 83, 110
Malattia mentale, 57
Matrimonio, 73, 80
Ministero, 70, 96, 104
Mondo degli spiriti, 26, 106
Obbedienza, 15, 73, 93
Offerte di digiuno, 96
Opera missionaria, 83, 86
Ordinanze, 38, 80, 116
Organizzazione della Chiesa, 40, 67
Pentimento, 73, 100, 104, 106, 113
Perdonò, 113
Piano di salvezza, 83, 100, 106, 116
Potere, 35, 76, 110
Povertà, 96
Preghiera, 19, 31, 104, 110
Preparazione, 31, 70
Prima Visione, 6, 104, 120
Protezione, 31, 44
Restaurazione, 120
Sacerdozio, 76, 80
Sacerdozio di Aaronne, 38, 40
Sacramento, 110
Santità, 100, 120
Satana, 31, 44, 93, 110
Scoraggiamento, 110
Servizio, 15, 19, 60, 70, 86, 96
Sicurezza, 31
Speranza, 47, 90
Spirito Santo, 19, 35
Spiritualità, 12, 19, 44
Studio delle Scritture, 44, 110
Tecnologia, 12, 19, 40, 110
Templi, 26, 76, 120
Tentazione, 31, 93
Vescovi, 38, 40



Estratti della 189^a conferenza generale di ottobre

I dirigenti della Chiesa che hanno parlato durante la Conferenza generale hanno ripetutamente esteso l'invito a diventare — diventare più felici, diventare più santi, diventare più simili al Salvatore — e ad aiutare gli altri a fare lo stesso.

Inoltre, hanno fatto sembrare questo cambiamento alla portata di ciascuno di noi.

“Il Signore vuole che tutti i Suoi figli siano partecipi delle benedizioni eterne disponibili nel Suo tempio”, ha insegnato il presidente Russell M. Nelson. “La dignità individuale per entrare nella casa del Signore richiede molta preparazione spirituale individuale. Tuttavia, con l’aiuto del Signore, nulla è impossibile”.

Trovare la felicità e la santità

Il presidente Nelson ha invitato ognuno di noi a qualificarsi per le

benedizioni del tempio (vedere a pagina 120).

Il presidente Henry B. Eyring ha spiegato il collegamento che c’è tra crescere in santità e accrescere la felicità (vedere a pagina 100).

L’anziano D. Todd Christofferson ci ha insegnato come trovare “la gioia dei santi” (vedere a pagina 15).

Un invito ad amare e a condividere

Il presidente Nelson ha insegnato l’importanza di amare il nostro prossimo e ha descritto in dettaglio l’opera umanitaria di vasta portata della Chiesa (vedere a pagina 96).

L’anziano Dieter F. Uchtdorf ha parlato del potere di invitare gli altri a “[venire] a vedere” (vedere a pagina 86).

La sorella Cristina B. Franco ha descritto la gioia di condividere il Vangelo (vedere a pagina 83).

Rafforzare i giovani

Il profeta ha introdotto i cambiamenti relativi alle organizzazioni per i giovani che incoraggeranno i giovani nelle presidenze dei quorum e delle classi a farsi avanti e a dirigere (vedere a pagina 38).

L’anziano Quentin L. Cook ha presentato il funzionamento della dirigenza del Sacerdozio di Aaronne (vedere a pagina 40).

La sorella Bonnie H. Cordon ha esposto i cambiamenti relativi all’organizzazione delle Giovani Donne (vedere a pagina 67).

Edificare templi; edificare noi stessi

Durante la sessione delle donne, il presidente Nelson ha annunciato otto nuovi templi (vedere a pagina 76).

La domenica pomeriggio il presidente Nelson ha insegnato come qualificarsi per entrare nel tempio e ha presentato le domande aggiornate per la raccomandazione per il tempio (vedere a pagina 120). ■





ANZIANO JEFFREY R. HOLLAND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il messaggio, il significato e la moltitudine

Nell'incessante frastuono di questi tempi, spero che possiamo sforzarci di vedere Cristo al centro della nostra vita, della nostra fede e del nostro servizio.

Fratelli e sorelle, lui è Sammy Ho Ching, di sette mesi, fotografato lo scorso aprile mentre guardava la Conferenza generale in televisione a casa sua.

Al momento di sostenere il presidente Russell M. Nelson e le altre Autorità generali, le sue mani erano impegnate a tenere il biberon. Quindi ha fatto ciò che ci si avvicinava di più.

Sammy ha trovato un modo completamente nuovo per manifestare il proprio voto.

Benvenuti a questa conferenza di ottobre della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Per contestualizzare un'analisi sul significato di queste riunioni semestrali, evocherò la seguente scena tratta dal resoconto di Luca, nel Nuovo Testamento:¹

“Or avvenne che com’egli si avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso la strada, mendicando;

[...] udendo [una] folla che passava, domandò che cosa fosse.

[Gli] fecero sapere che passava Gesù il Nazareno.

Allora egli gridò: Gesù figliuol di Davide, abbi pietà di me!».

Il resoconto riporta che, colta di sorpresa dalla sua audacia, la folla cercò di farlo tacere, ma “lui gridava più forte”. A motivo della sua persistenza, fu portato da Gesù, che ascoltò la supplica colma di fede con cui chiedeva di recuperare la vista e lo guarì.²



Sammy Ho Ching sostiene il presidente Russell M. Nelson durante la conferenza generale di aprile 2019.

Ogni volta che lo leggo, questo breve, vivido episodio mi commuove. Possiamo percepire l'afflizione di quell'uomo. Possiamo quasi sentirlo gridare per richiamare l'attenzione del Salvatore. Sorridiamo al suo rifiuto di tacere — anzi, alla sua determinazione ad *alzare* ancora di più la voce quando tutti gli altri gli dicevano di *abbassarla*. È di per sé una dolce storia di fede inamovibile. Ma, come in tutte le Scritture, più la leggiamo, più cose vi troviamo.

Un pensiero che mi ha colpito solo recentemente è che quest'uomo aveva avuto il buon senso di circondarsi di persone spiritualmente sensibili. Tutta la rilevanza di questa storia si basa su una manciata di donne e di uomini senza nome che, quando venne chiesto loro: “Che significa questa confusione?”, ebbero la visione — chiamiamola così — di riconoscere in Cristo la ragione del clamore; Egli era il “significato personificato”. In questo piccolo scambio di parole c’è una lezione per tutti noi. Quando si hanno domande sulla fede e sulla convinzione è di grande aiuto rivolgerle a chi effettivamente ne possiede almeno un po’! “Un cieco può egli guidare un cieco?”, ha chiesto in un’occasione Gesù. “[Se lo facesse,] non [cadrebbero] tutti e due nella fossa?”.³

Il nostro scopo in queste conferenze è proprio la ricerca di fede e convinzione, e oggi, unendovi a noi, capirete che tale ricerca è un’impresa ampia-mente condivisa. Guardatevi attorno. In questo luogo vedete famiglie di ogni dimensione provenienti da ogni dove. Vecchi amici che si abbracciano felici di rivedersi, un coro magnifico che scalda la voce e i contestatori che gridano le loro argomentazioni preferite. Missionari di un tempo ormai passato che cercano i compagni di una volta, mentre missionari tornati da poco cercano un tipo di compagnia del tutto *diverso*.

(se capite che intendo). E le foto? Che il cielo ci aiuti! Con i cellulari in ogni mano, da “ogni membro un missionario” siamo passati a “ogni membro un fotografo”. In mezzo a tutta questa piacevole confusione, qualcuno a ragione si potrebbe chiedere: “Che cosa significa tutto questo?”.

Come nella storia del Nuovo Testamento di cui vi ho parlato, le persone benedette con la vista riconosceranno che, a prescindere da tutto quello che ci può offrire, questa tradizione della Conferenza significherà poco o niente se al centro non vi troviamo Gesù. Per poter cogliere la visione che stiamo cercando, la guarigione che Egli promette, il significato che in qualche modo sappiamo essere qui, dobbiamo aprirci un varco tra la confusione — per quanto allegra — e fissare la nostra attenzione su di Lui. La preghiera di ogni oratore, la speranza di tutti coloro che cantano, la riverenza di ogni ospite, tutto è rivolto a invitare lo Spirito di Colui a cui appartiene questa chiesa: il Cristo vivente, l’Agnello di Dio, il Principe della pace.

Ma non dobbiamo essere nel Centro delle conferenze per trovarLo. Quando un bambino legge il Libro di Mormon per la prima volta e si appassiona al coraggio di Abinadi o alla marcia dei duemila giovani guerrieri, possiamo dolcemente aggiungere che in quel libro meraviglioso Gesù è l’onnipresente figura centrale, che si erge come un colosso praticamente in ogni pagina e fornisce il collegamento con tutti gli altri personaggi promotori di fede che ne fanno parte.

Similmente, nel momento in cui inizia a conoscere la nostra fede, un amico può essere un po’ sopraffatto da alcuni elementi peculiari e dal vocabolario inconsueto tipici della nostra pratica religiosa: restrizioni alimentari, scorte



per l’autosufficienza, trek da pionieri e alberi familiari digitalizzati, senza contare la preoccupazione suscitata in chi viene a sapere della frequenza con cui i membri di questa chiesa vengono “investiti”. Quindi, mentre i nostri amici affrontano una moltitudine di nuovi suoni e nuove cose da vedere, dobbiamo indicare loro ciò che c’è oltre la confusione, aiutandoli a concentrarsi sul significato di tutto questo, sul cuore pulsante del vangelo eterno: l’amore di Genitori Celesti, il dono espiatorio di un Figlio Divino, la guida consolatrice dello Spirito Santo, la restaurazione di tutte queste verità negli ultimi giorni e molto altro ancora.

Entrare nel sacro tempio per la prima volta è un’esperienza che potrebbe lasciare in qualche modo sbalorditi. Il nostro compito è di assicurarci che i simboli sacri e i rituali rivelati, gli abiti ceremoniali e le presentazioni visive non distraggano mai dal Salvatore, ma piuttosto indichino verso di Lui, Colui che siamo lì per adorare. Il tempio è la Sua casa, ed Egli dovrebbe essere al primo posto nella nostra mente e nel nostro cuore — e la maestosa dottrina di Cristo dovrebbe permeare il nostro essere proprio come permea le ordinanze del tempio — dal momento in cui leggiamo l’iscrizione

sopra la porta d’ingresso fino all’ultimo istante che trascorriamo nell’edificio. Nel tempio, tra tutte le meraviglie che incontriamo, dobbiamo vedere, sopra ogni altra cosa, il significato che ha Gesù.

Pensate al turbinò di importanti iniziative e nuovi annunci fatti nella Chiesa in questi ultimi mesi. Non coglieremo il vero motivo di questi cambiamenti rivelati se, quando ministriamo gli uni agli altri, ridefiniamo il modo in cui viviamo la domenica o accogliamo il nuovo programma per i bambini e i giovani, li vediamo come elementi eterogenei e separati e non come un impegno interconnesso che ci aiuta a costruire in modo più saldo sulla Rocca della nostra salvezza⁴. Di certo è questo quello che intende il presidente Russell M. Nelson facendoci usare il nome rivelato della Chiesa.⁵ Se Gesù — il Suo nome, la Sua dottrina, il Suo esempio, la Sua divinità — riuscirà a essere al centro del nostro culto, noi confermeremo la grande verità insegnata un tempo da Alma: “Vi sono molte cose a venire; [ma] ecco, c’è una cosa che è più importante di tutte — [...] il Redentore[che] verrà a vivere fra il suo popolo”⁶.

Una riflessione prima di concludere: l’ambiente di frontiera in cui



viveva Joseph Smith nel diciannovesimo secolo era infiammato da folle di testimoni cristiani in competizione tra loro.⁷ Ma nel tumulto che avevano creato, quegli energici revivalisti stavano, paradossalmente, oscurando proprio quel Salvatore che il giovane Joseph cercava tanto intensamente. Combattendo contro ciò che definì “tenebre e confusione”⁸, egli si ritirò nella solitudine di un bosco, dove vide e sentì una testimonianza della centralità del Salvatore nel Vangelo più gloriosa di qualunque altra cosa menzionata qui questa mattina. Con un dono della vista inimmaginabile e inatteso, Joseph vide in visione il suo Padre Celeste, il grande Dio dell'universo, e Gesù Cristo, il Suo Figlio Unigenito perfetto. Poi il Padre diede l'esempio di quell'atteggiamento che abbiamo elogiato questa mattina.

Indicò Gesù dicendo: “Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalо!”⁹. Nessuna più grande espressione dell'identità divina di Gesù Cristo, della Sua preminenza nel piano di salvezza e della considerazione che Dio ha di Lui potrebbe mai superare questa breve dichiarazione di sette parole.

Trambusto e confusione? Folla e contesa? Il nostro mondo ne è pieno. Addirittura, scettici e fedeli disputano ancora su questa visione e su praticamente tutto ciò di cui ho parlato oggi. Nel caso voi steste cercando di vedere più chiaramente e di trovare il significato nel mezzo di una moltitudine di opinioni, io vi indico quello stesso Gesù e vi rendo la mia testimonianza apostolica di ciò che è accaduto a Joseph Smith circa milleottocento anni dopo che il nostro amico cieco ha riottenuto

la vista su quell'antica strada per Gerico. Attesto insieme a loro due, e a molti altri nel corso del tempo, che senza dubbio la visione e il suono più entusiasmanti della vita sono quelli di Gesù che non solo passa¹⁰, ma che viene *da noi*, si ferma *accanto* a noi e dimora *presso* di noi.¹¹

Sorelle e fratelli, nell'incessante frastuono di questi tempi, spero che possiamo sforzarci di vedere Cristo al centro della nostra vita, della nostra fede e del nostro servizio. È qui che risiede il vero significato. E se certi giorni la nostra visione è limitata o la nostra fiducia è appassita o la nostra fede è messa alla prova e perfezionata — ed è certo che avverrà — spero che allora potremo gridare più forte: “Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me!”¹². Prometto con fervore apostolico e convinzione profetica che Egli vi ascolterà e prima o poi vi dirà: “Ricupera la vista; la tua fede t'ha salvato”¹³. Benvenuti alla Conferenza generale. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Non è certo che questo sia lo stesso episodio riportato in Matteo 20:30–34, in cui gli uomini ciechi sono due; o quello riportato in Marco 10:46–52, in cui viene indicato che l'uomo cieco si chiamava Bartimeo, figlio di Timeo.
2. Vedere Luca 7:36–43; enfasi aggiunta.
3. Luca 6:39.
4. Vedere 2 Nefi 9:45.
5. Vedere Russell M. Nelson, “Il nome corretto della Chiesa”, *Liahona*, novembre 2018, 87–89.
6. Alma 7:7.
7. La regione settentrionale dello Stato di New York, vicino Palmyra, veniva spesso chiamata “il Distretto incendiato” a causa del fervore religioso che si diffondeva regolarmente tra tutte quelle piccole comunità.
8. Joseph Smith – Storia 1:13.
9. Joseph Smith – Storia 1:17.
10. Vedere Luca 18:37.
11. Vedere Giovanni 14:23.
12. Marco 10:47.
13. Luca 18:42.



ANZIANO TERENCE M. VINSON
Membro della Presidenza dei Settanta

Veri discepoli del Salvatore

Possiamo provare una gioia duratura quando il nostro Salvatore e il Suo vangelo diventano la struttura portante attorno alla quale costruiamo la nostra vita.

Un po' nascosta nel libro di Aggeo dell'Antico Testamento si trova la descrizione di un gruppo di persone che avrebbero potuto seguire il consiglio dell'anziano Holland. Sbagliavano perché non mettevano Cristo al centro della loro vita, della loro fede e del loro servizio. Aggeo si serve di immagini metaforiche che inducono alla riflessione per rimproverare queste persone che se ne stavano adagiate nella comodità delle proprie case anziché essere intente a costruire il tempio:

“È egli il tempo per voi stessi d’abitare le vostre case ben rivestite di legno, mentre questa casa giace in rovina?

Or dunque così parla l'Eterno degli eserciti: Ponete ben mente alle vostre vie!

Voi avete seminato molto, e avete raccolto poco; voi mangiate, ma non fino ad esser sazi; bevete, ma non fino a soddisfare la sete; vi vestite, ma non v'è chi si riscaldi; chi guadagna un salario mette il suo salario in una borsa forata.

Così parla l'Eterno degli eserciti: Ponete ben mente alle vostre vie!”¹.

Non sono bellissime queste descrizioni di quanto sia futile dare la precedenza a cose di nessun valore eterno piuttosto che alle cose di Dio?

A una riunione sacramentale cui ho partecipato di recente, un missionario



ritornato ha citato un padre che aveva riassunto perfettamente questo concetto dicendo ai suoi figli: “Qui ci vuole meno Wi-Fi e più Nefi!”.

Nei miei cinque anni vissuti in Africa Occidentale, ho visto moltissimi esempi di persone che, spontaneamente e senza vergognarsene, mettono il Vangelo al primo posto. Uno di questi esempi è il nome di una ditta ghanese che ripara pneumatici ed effettua la convergenza delle ruote. Il proprietario l'ha chiamata “Allineamento alla Tua volontà”.

Possiamo provare una gioia duratura² quando il nostro Salvatore e il Suo vangelo diventano la struttura portante attorno alla quale costruiamo la nostra vita. Tuttavia, è facile che a diventare questa struttura portante siano invece le cose del mondo, per il quale il Vangelo è un aspetto facoltativo o si riduce all'andare in chiesa due ore la domenica. Quando ciò accade, è come se mettessimo il nostro salario “in una borsa forata”.

Aggeo ci sta dicendo di impegnarci, di essere, come diciamo in Australia, “fair dinkum” nel vivere il Vangelo. Le persone sono “fair dinkum” quando sono ciò che dicono di essere.

Giocando a rugby ho imparato qualcosa sull'essere “fair dinkum” e sull'essere impegnati fino in fondo. Ho capito che, quando giocavo al massimo delle mie capacità, quando davo tutto me stesso, traeva dalla partita le soddisfazioni maggiori.

Degli anni in cui ho giocato a rugby il mio preferito è stato il primo dopo le scuole superiori. Facevo parte di una squadra di giocatori pieni di talento e dedizione. Quell'anno vincemmo il campionato. Un giorno, però, dovevamo incontrare una formazione di categoria inferiore e, dopo la partita, tutti noi saremmo andati al ballo annuale dell'università con le nostre

ragazze. Pensai che, siccome la partita si prospettava facile, dovevo cercare di evitare di farmi male, così poi avrei potuto godermi pienamente la serata. Perciò, durante l'incontro non ci siamo impegnati negli scontri duri come avremmo potuto, e abbiamo perso. A peggiorare le cose, a fine partita avevo un labbro contuso e tumefatto che non mi rendeva certo più attraente in vista del mio importante appuntamento.

Forse avevo qualcosa da imparare.

Un'esperienza assai diversa mi è capitata in occasione di una partita successiva, nella quale mi sono impegnato senza riserve. A un certo punto mi sono buttato intenzionalmente in uno scontro e ho avvertito immediatamente un dolore sulla faccia. Siccome mio padre mi aveva insegnato che non si deve mai far sapere all'avversario di esserti fatto male, ho continuato a giocare fino alla fine della partita. Quella sera, tentando di mangiare, ho scoperto di non riuscire ad addentare nulla. Il mattino seguente sono andato all'ospedale, dove una lastra ha confermato che avevo la mandibola rotta. Mi hanno immobilizzato la mandibola fissandola con fili metallici per le successive sei settimane.

Da questa parabola del labbro tumefatto e della mandibola rotta ho

imparato qualche lezione. Sebbene ricordi ancora la voglia di cibo solido che non potevo soddisfare durante quelle sei settimane in cui potevo ingerire solo liquidi, non rimpiango di essermi rotto la mandibola, perché è stata una conseguenza dell'aver dato tutto me stesso. Mentre invece mi rammarico di quel labbro tumefatto, perché rappresentava la mia mancanza di impegno.

Dare tutti noi stessi non implica che le cose fileranno sempre lisce o che avremo sempre successo. Significa però che avremo gioia. La gioia non è un piacere passeggero o una felicità transitoria. La gioia è duratura e si prova quando i nostri sforzi vengono accettati dal Signore.³

Troviamo un esempio di questo nella storia di Oliver Granger. Come ha dichiarato il presidente Boyd K. Packer: "Quando [...] i santi furono scacciati da Kirtland [...] Oliver Granger fu lasciato sul posto a vendere le loro proprietà anche solo per pochi soldi. Non c'erano molte probabilità che potesse riuscire e, infatti, non ce la fece".⁴ Granger era stato incaricato dalla Prima Presidenza di un compito difficile, se non impossibile. Eppure il Signore lo elogiò con queste parole per i suoi sforzi apparentemente senza successo:

"Mi ricordo del mio servitore Oliver Granger; ecco, in verità gli dico che il suo nome sarà tenuto in sacro ricordo di generazione in generazione, per sempre e in eterno, dice il Signore.

Perciò, che lotti intensamente per il riscatto della Prima Presidenza della mia Chiesa, [...]; e quando cadrà si rialzi; poiché il suo sacrificio mi sarà più sacro del suo guadagno, dice il Signore".⁵

Questo si applica anche a tutti noi: non sono i nostri successi che interessano al Signore, bensì il nostro sacrificio e il nostro impegno.

Un altro esempio di vero discepolo di Gesù Cristo è una nostra cara amica della Costa d'Avorio, nell'Africa Occidentale. Per un lungo periodo di tempo questa meravigliosa e devota sorella ha subito terribili abusi emotivi, e persino fisici, da parte del marito, dal quale alla fine ha divorziato. La sua fede e la sua bontà non hanno mai vacillato, ma per la crudeltà a cui era stata sottoposta si è sentita a lungo profondamente ferita. Ecco come lei stessa descrive ciò che è accaduto:

"Sebbene dicesse di averlo perdonato, avevo come una profonda ferita che mi accompagnava notte e giorno e bruciava dentro di me. Ho pregato molte volte il Signore affinché me ne liberasse, ma il dolore era così grande che ero fermamente convinta che non mi avrebbe più lasciato per il resto della vita. Faceva male più di quando da giovane avevo perso mia madre; più di quando avevo perso mio padre e persino mio figlio. Era come se riempisse e opprimesse il mio cuore fin quasi a farlo scoppiare, dandomi addirittura l'impressione che una volta o l'altra ne sarei morta.

Altre volte mi chiedevo cosa avrebbe fatto il Salvatore nella mia situazione, e in realtà dicevo: 'Signore, questo è troppo'.



Terence M. Vinson, il quarto da sinistra in piedi, con la sua squadra di rugby dopo le scuole superiori.



Poi una mattina ho cercato tutto questo dolore nel mio cuore e ancora più a fondo, nella mia anima. Non c'era più. Con la mente ho passato velocemente in rassegna tutte le ragioni che [avevo] per sentirmi ferita, ma non ho provato alcun dolore. Ho aspettato tutto il giorno per vedere se quella sofferenza sarebbe tornata nel mio cuore, ma non è tornata. Allora, mi sono inginocchiata e ho ringraziato Dio di aver fatto sì che il sacrificio espiatorio del Signore avesse avuto effetto su di me”⁶.

Ora questa sorella è felicemente suggellata a un uomo meraviglioso e fedele, che la ama profondamente.

Quale dovrebbe essere, dunque, il nostro atteggiamento di veri discepoli di Cristo? E quale valore diamo al Vangelo quando poniamo “ben mente alle [nostre] vie”, come ci suggerisce Aggeo?

Mi piace molto l'esempio dato dal padre del re Lamoni che ci mostra il giusto atteggiamento. Ricorderete la sua rabbia iniziale quando incontrò suo figlio in compagnia di Ammon, un Nefita — e i Lamaniti odiavano i Nefiti.

Sguainò la spada per battersi con Ammon, ma ben presto si trovò con la spada di Ammon puntata alla gola. “Ora il re, temendo di perdere la vita, disse: Se mi risparmierai ti accorderò qualsiasi cosa chiederai, finanche la metà del regno”.⁷

Notate la sua offerta: la metà del suo regno in cambio della vita.

In seguito, però, dopo aver compreso il Vangelo, fece un'altra offerta. “Il re disse: Che dovrò fare per poter avere questa vita eterna di cui hai parlato? Sì, che dovrò fare per poter nascere da Dio, dopo aver sradicato questo spirito malvagio dal mio petto, e ricevere il suo Spirito, affinché io possa essere riempito di gioia, affinché io possa non essere rigettato all'ultimo giorno? Ecco, disse, io rinuncerò a tutto ciò che possiedo, sì, abbandonerò il mio regno, per poter ricevere questa grande gioia”.⁸

Questa volta era pronto a rinunciare a *tutto* il suo regno, perché il Vangelo valeva più di tutto ciò che possedeva! Fu “fair dinkum” verso il Vangelo, ossia onesto e coerente fino in fondo.

Allora la domanda per ciascuno di noi è: siamo anche noi “fair dinkum” nei confronti del Vangelo? Perché riservargli solo un impegno parziale non è essere “fair dinkum”! E Dio non è noto per tessere le lodi di chi è “tiepido”.⁹

Non c'è tesoro, passatempo, status, social media, videogioco, sport, amicizia con persone famose o alcun'altra cosa sulla terra che sia più preziosa della vita eterna. Ecco perché la raccomandazione che il Signore rivolge a tutti è: “Ponete ben mente alle vostre vie”.

Le parole di Nefi esprimono nel modo migliore i miei sentimenti: “Io esulto nella semplicità; esulto nella verità; esulto nel mio Gesù, poiché egli ha redento la mia anima dall'inferno”¹⁰.

Siamo veri seguaci di Colui che diede tutto se stesso per noi? Colui che è il nostro Redentore e il nostro Avvocato presso il Padre? Colui che ha dimostrato dedizione assoluta nel compiere il Suo sacrificio espiatorio e che dimostra la stessa dedizione ora nell'amarci, nell'offrirci misericordia e nel desiderare che otteniamo la gioia eterna? Imploro tutti coloro che ascoltano o che leggeranno queste parole: non rimandate di essere totalmente devoti al Vangelo a un non meglio precisato futuro che forse non arriverà mai. Diventate adesso “fair dinkum” e abbiate gioia! Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Aggeo 1:4–7.
2. Vedere Giovanni 15:11; Romani 14:17; 2 Corinzi 8:2; Ebrei 12:2; Mosè 5:10, 7:53.
3. Vedere Enos 1:3–6, 27; Dottrina e Alleanze 52:15; 97:8–9.
4. Boyd K. Packer, “Ad uno di questi minimi”, *Liahona*, novembre 2004, 86.
5. Dottrina e Alleanze 117:12–13.
6. Corrispondenza privata.
7. Alma 20:23.
8. Alma 22:15.
9. Vedere Apocalisse 3:15–16.
10. 2 Nefi 33:6.



STEPHEN W. OWEN
Presidente generale dei Giovani Uomini

Serbare la fede e non perderla

Dobbiamo deliberatamente trovare il tempo ogni giorno per disconnetterci dal mondo e connetterci con il cielo.

Non molto tempo fa, mi sono svegliato e mi sono preparato per studiare le Scritture. Ho preso il mio smartphone e mi sono seduto su una sedia vicino al letto con l'intenzione di aprire l'applicazione Biblioteca evangelica. Ho sbloccato il telefono e proprio mentre stavo per iniziare a studiare ho visto una mezza dozzina di notifiche di SMS e di e-mail arrivate durante la notte. Ho

pensato: "Controllerò velocemente questi messaggi e poi mi dedicherò subito alle Scritture". Ebbene, due ore dopo stavo ancora leggendo i messaggi, le e-mail, le ultime notizie e i post dei social media. Quando mi sono reso conto di che ora si era fatta, ho dovuto correre freneticamente per prepararmi per la giornata. Quella mattina ho saltato lo studio delle Scritture e di conseguenza non ho ricevuto il nutrimento spirituale che speravo.

Nutrimento spirituale

Sono certo che molti mi possono capire. Le tecnologie moderne ci benedicono in tanti modi. Ci connettono con gli amici e i familiari, con l'informazione e con le notizie riguardanti ciò che accade nel mondo. Tuttavia possono anche distrarci dalla forma di connessione più importante: la nostra connessione con il cielo.

Ripeto ciò che ha detto il nostro profeta, il presidente Russell M. Nelson: "Viviamo in un mondo complesso e sempre più in conflitto. La costante disponibilità di social media e di un ciclo di notizie 24 ore su 24 ci



bombarda di messaggi implacabili. Se vogliamo avere qualche speranza di discernere tra la miriade di voci e filosofie degli uomini che attaccano la verità, dobbiamo imparare a ricevere la rivelazione".¹

Il presidente Nelson ci ha quindi avvertito dicendo che "nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l'influenza costante dello Spirito Santo".¹

Anni fa il presidente Boyd K. Packer ha raccontato la storia di un branco di cervi che, per via delle forti nevicate, rimase intrappolato al di fuori del suo habitat naturale e rischiò di morire di inedia. Con l'intento di salvare i cervi, alcune persone ben intenzionate sparsero per tutta la zona grandi quantità di fieno, che non rappresentava l'alimento abituale dei cervi, ma speravano che li avrebbe aiutati a superare l'inverno. Purtroppo, in seguito gran parte del branco fu trovata senza vita. I cervi avevano mangiato il fieno che però non li aveva nutriti ed erano morti di fame pur avendo lo stomaco pieno.²

Molti dei messaggi che ci bombardano nell'era dell'informazione sono l'equivalente spirituale del fieno per i cervi: possiamo mangiarne tutto il giorno ma non ci nutriranno.

Dove troviamo il vero nutrimento spirituale? Nella maggior parte dei casi, non va di moda sui social media. Lo troviamo quando ci "[spingiamo] innanzi" sul sentiero dell'alleanza, "[tenendoci] costantemente alla verga di ferro" e mangiando del frutto dell'albero della vita.³ Ciò significa che dobbiamo deliberatamente trovare il tempo ogni giorno per disconnetterci dal mondo e connetterci con il cielo.

Nel suo sogno, Léhi vide delle persone che mangiarono il frutto ma poi lo abbandonarono a causa delle



influenze provenienti dall’edificio grande e spazioso, che era l’orgoglio del mondo.⁴ È possibile che dei giovani crescano in famiglie di santi degli ultimi giorni, frequentino tutte le riunioni e le classi a loro adatte e magari prendano anche parte alle ordinanze del tempio, per poi sviarsi “su cammini proibiti e [perdersi]”⁵. Perché questo accade? In molti casi dipende dal fatto che, sebbene abbiano provato una forma di spiritualità esteriore, non sono davvero convertiti. Hanno mangiato senza nutrirsi.

D’altra parte, ho conosciuto tanti giovani santi degli ultimi giorni fra voi che sono brillanti, forti e fedeli. Voi sapete di essere figli e figlie di Dio,

e che Egli ha un’opera da farvi compiere. Amate Dio con tutto “il cuore, facoltà, mente e forza”⁶. Osservate le vostre alleanze e servite gli altri, cominciando dalla vostra casa. Esercitare la fede, vi pentite e migliorate ogni giorno, e questo vi porta una gioia duratura. Vi state preparando per le benedizioni del tempio e per le altre opportunità che avrete come veri seguaci del Salvatore. E state contribuendo a preparare il mondo per la Seconda Venuta invitando tutti a venire a Cristo e a ricevere le benedizioni della Sua Espiazione. Voi siete connessi con il cielo.

Naturalmente vi trovate davanti a delle difficoltà, ma succede a ogni generazione. Questa è la nostra epoca

e dobbiamo serbare la fede e non perderla. Attesto che il Signore conosce le nostre difficoltà e, tramite la guida del presidente Nelson, ci sta preparando ad affrontarle. Credo che la recente richiesta del profeta di avere una Chiesa incentrata sulla casa e sostenuta da ciò che facciamo nei nostri edifici⁷ abbia lo scopo non solo di aiutarci a sopravvivere — ma anche a crescere robusti — in quest’epoca di denutrizione spirituale.

Incentrata sulla casa

Che cosa significa essere una Chiesa incentrata sulla casa? Le famiglie possono essere molto diverse tra loro nel mondo. Potete far parte di una famiglia che appartiene alla Chiesa da tante generazioni, oppure potete essere l’unico membro della Chiesa nella vostra famiglia. Potete essere sposati o single, con figli o senza figli in casa.

Quali che siano le vostre circostanze, potete rendere la casa il luogo principale in cui si apprende e si mette in pratica il Vangelo. Significa semplicemente assumersi la responsabilità personale della propria conversione e della propria crescita spirituale. Significa seguire il consiglio del presidente Nelson di “trasformare la propria casa in un santuario di fede”⁸.

L’avversario proverà a persuadervi che il nutrimento spirituale non è necessario o, in modo ancora più astuto, che può attendere. Egli è il maestro della distrazione e l’autore della procrastinazione. Porterà alla vostra attenzione cose che sembrano urgenti ma che, in realtà, non sono poi così importanti. Tenterà di farvi “affannare e inquietare di molte cose”, per indurvi a trascurare la “cosa sola [di cui] fa bisogno”⁹.

Sono davvero grato per i miei “buoni genitori”¹⁰ che hanno cresciuto i loro figli in una casa in cui abbondavano costante nutrimento spirituale,



rapporti amorevoli e sane attività ricreative. Gli insegnamenti che mi hanno fornito in gioventù mi sono stati molto utili. Genitori, vi prego di instaurare dei legami forti con i vostri figli. Hanno bisogno di una quantità maggiore del vostro tempo, non minore.

Sostenuta dalla Chiesa

Mentre fate queste cose, la Chiesa è lì a sostenervi. Le nostre esperienze in chiesa possono rafforzare il nutrimento spirituale che ha luogo in casa. Fino ad ora, quest'anno, abbiamo visto questo tipo di sostegno da parte della Chiesa alla Scuola Domenicale e alla Primaria. Ne vedremo di più anche alle riunioni del Sacerdozio di Aaronne e delle Giovani Donne. A partire da gennaio, i corsi di studio previsti per queste riunioni saranno leggermente modificati. Continueranno a essere incentrati su argomenti evangelici, ma tali argomenti saranno allineati a *Vieni e seguitami – Per gli individui e le famiglie*. È un piccolo cambiamento ma potrà avere un grande impatto sul nutrimento spirituale dei giovani.

Che altri tipi di sostegno offre la Chiesa? In chiesa prendiamo il sacramento che ci aiuta a riaffermare il nostro impegno con il Salvatore ogni settimana. Inoltre, in chiesa ci riuniamo con altri credenti che hanno stretto le stesse alleanze. I rapporti affettuosi che instauriamo con gli altri discepoli di Gesù Cristo possono rappresentare

un forte sostegno al nostro discepolato incentrato sulla casa.

Quando avevo quattordici anni, la mia famiglia si trasferì in un nuovo quartiere. Potrebbe non sembrarvi una terribile tragedia, ma nella mia mente, a quel tempo, era qualcosa di devastante. Voleva dire essere circondato da persone che non conoscevo. Significava che tutti gli altri giovani uomini del mio rione avrebbero frequentato una scuola diversa dalla mia. E la mia mente di quattordicenne pensava: “Come possono farmi questo i miei genitori?”. Pensavo che la mia vita fosse distrutta.

Tuttavia, grazie alle attività dei Giovani Uomini, potei conoscere altri membri del mio quorum, ed essi divennero miei amici. Inoltre, i membri del vescovato e i consulenti del Sacerdozio di Aaronne si interessarono in modo particolare alla mia vita. Assistevano alle mie gare di atletica. Mi scrivevano biglietti incoraggianti che ho conservato fino a oggi. Hanno continuato a mantenere i contatti con me dopo che sono partito per l'università e per la missione. Uno di loro è persino venuto all'aeroporto quando sono tornato a casa. Sarò per sempre grato a questi bravi fratelli e alla loro combinazione di amore e di aspettative elevate. Mi hanno indirizzato verso il cielo e la vita è diventata luminosa, felice e gioiosa.

In che modo noi, come genitori e dirigenti, possiamo aiutare i giovani a sapere che non sono soli mentre

percorrono il sentiero dell'alleanza?

Oltre a stabilire un rapporto personale con loro, li invitiamo a occasioni di incontro grandi e piccole, dalle conferenze “Per la forza della gioventù” e dai campeggi dei giovani alle riunioni di quorum settimanali o alle attività di classe. Non sottovalutate mai la forza che deriva dal riunirsi con altre persone che stanno provando a loro volta a essere forti. Vescovi e altri dirigenti, per favore concentratevi sul nutrimento dei bambini e dei giovani del vostro rione. Hanno bisogno di una quantità maggiore del vostro tempo, non minore.

Che siate dirigenti, vicini, membri del quorum o semplicemente concittadini dei santi, se avete la possibilità di toccare la vita di un giovane, aiutatelo a connettersi con il cielo. La vostra influenza può essere esattamente il “sostegno della Chiesa” di cui ha bisogno una persona giovane.

Fratelli e sorelle, attesto che Gesù Cristo è a capo di questa Chiesa. Egli sta ispirando i nostri dirigenti e ci sta guidando verso il nutrimento spirituale di cui abbiamo bisogno per sopravvivere e crescere robusti in questi ultimi giorni. Questo nutrimento spirituale ci aiuterà a serbare la fede e a non perderla. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 96.
2. Vedere Jeffrey R. Holland, “L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 57.
3. 1 Nefi 8:30.
4. Vedere 1 Nefi 8:24–28; 11:36.
5. 1 Nefi 8:28.
6. Dottrina e Alleanze 4:2.
7. Vedere Russell M. Nelson, “Discorso d'apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 7.
8. Russell M. Nelson, “Diventare santi degli ultimi giorni esemplari”, *Liahona*, novembre 2018, 113.
9. Vedere Luca 10:41–42.
10. 1 Nefi 1:1.



ANZIANO D. TODD CHRISTOFFERSON
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La gioia dei santi

La gioia deriva dall'osservare i comandamenti di Cristo, dal superare il dolore e la debolezza tramite Lui e dal servire come serviva Lui.

Nel Libro di Mormon il profeta Enos, nipote di Lehi, riferisce un'esperienza particolare fatta in gioventù. Mentre cacciava da solo nella foresta, Enos cominciò a riflettere sugli insegnamenti di suo padre, Giacobbe. Raccontò: “Le parole che avevo spesso sentito pronunciare da mio padre riguardo alla vita eterna e alla gioia dei santi penetrarono profondamente nel mio cuore”¹. Con l'anima spiritualmente affamata, Enos si inginocchiò in preghiera, una preghiera straordinaria che durò tutta la giornata e oltre il calar del sole, una preghiera che gli portò rivelazioni, rassicurazioni e promesse che furono decisive.

C'è molto da imparare dall'esperienza di Enos, ma oggi ciò che spicca nella mia mente è il ricordo che Enos ebbe di suo padre che parlava spesso della “gioia dei santi”.

Alla conferenza generale di ottobre di tre anni fa, il presidente Russell M. Nelson ha parlato della gioia.² Fra le altre cose ha detto:

“[La gioia che proviamo] ha poco a che fare con le circostanze in cui viviamo ma dipende totalmente da ciò su cui incentriamo la nostra vita.

Quando incentriamo la nostra vita sul piano di salvezza di Dio, [...] su Gesù Cristo e sul Suo vangelo, possiamo

provare gioia a prescindere da ciò che sta accadendo — o non accadendo — in essa. La gioia scaturisce da Lui e grazie a Lui. [...] Per i Santi degli Ultimi Giorni, Gesù Cristo è gioia!”³.

I santi sono coloro che sono entrati nell'alleanza del Vangelo mediante il battesimo e si impegnano a seguire Cristo quali Suoi discepoli.⁴ Pertanto, la “gioia dei santi” denota la gioia del divenire simili a Cristo.

Vorrei parlare della gioia che deriva dall'osservanza dei Suoi

comandamenti, della gioia che scaturisce dal superare il dolore e la debolezza per Suo tramite e della gioia insita nel servire come Lui ha servito.

La gioia dell'osservare i comandamenti di Cristo

Viviamo in un'epoca edonistica in cui molti mettono in dubbio l'importanza dei comandamenti del Signore o semplicemente li ignorano. Non di rado le persone che trasgrediscono le direttive divine, come la legge della castità, il principio dell'onestà e la santità del giorno del Signore, sembrano prosperare e godere delle buone cose della vita, talvolta anche di più di chi si sforza di essere obbediente. Alcuni cominciano a chiedersi se il loro impegno e i loro sacrifici valgano la pena. L'antico popolo di Israele una volta si lamentò così:

“È vano servire Iddio; e che abbiam guadagnato a osservare le sue prescrizioni, e ad andare vestiti a lutto a motivo dell'Eterno degli eserciti?

Ora dunque noi proclamiam beati i superbi; sì, quelli che operano



malvagiamente prosperano; sì, tentano Dio, e scampano!»⁵.

Basta aspettare, dice il Signore, il “giorno [in cui quelli che temono l’Eterno] saranno la mia proprietà particolare. [...] E voi vedrete [...] la differenza che v’è fra il giusto e l’empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve”⁶. I malvagi potranno avere “gioia nelle loro opere per una stagione”, ma sarà sempre temporanea.⁷ La gioia dei santi è duratura.

Dio vede le cose nella giusta prospettiva e condivide tale prospettiva con noi tramite i Suoi comandamenti, guidandoci con efficacia oltre le insidie e gli ostacoli della vita terrena verso la gioia eterna. Il profeta Joseph Smith spiegò: “Quando i Suoi comandamenti ci istruiscono, lo fanno tenendo presente l’eternità, poiché Dio ci considera come se fossimo nell’eternità. Dio dimora nell’eternità e non vede le cose come le vediamo noi”⁸.

Non conosco nessuno che, trovato il Vangelo in età matura, non abbia desiderato di averlo ricevuto prima.



Sorella Kalombo Rosette Kamwanya

“Oh, quante cattive scelte e quanti sbagli avrei potuto evitare”, si dice allora. I comandamenti del Signore sono la nostra guida verso scelte migliori ed esiti più felici. Quanto dovremmo gioire e ringraziarLo per averci mostrato questa che è la via per eccellenza!

Quando era un’adolescente, la sorella Kalombo Rosette Kamwanya della Repubblica Democratica del Congo, che ora serve nella Missione di Abidjan Ovest in Costa d’Avorio, ha digiunato e pregato per tre giorni per trovare la strada che Dio voleva che prendesse. In una straordinaria visione notturna, le sono stati mostrati due edifici: una cappella e quello che ora lei sa essere un tempio. Ha cominciato a cercare e presto ha trovato la cappella che aveva visto nel sogno. L’insegna diceva: “Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”. La sorella Kamwanya si è battezzata, seguita poi da sua madre e dai suoi sei fratelli. La sorella Kamwanya ha detto: “Quando

ho ricevuto il Vangelo, mi sono sentita come un uccello in gabbia che era stato liberato. Il mio cuore era pieno di gioia. [...] Avevo la certezza che Dio mi amava”⁹.

Osservare i comandamenti del Signore ci consente di provare il Suo amore più pienamente e più facilmente. Il sentiero stretto e angusto dei comandamenti porta direttamente all’albero della vita; l’albero e il suo frutto, la più dolce e “la più desiderabile di tutte le cose”¹⁰, sono una rappresentazione dell’amore di Dio e riempiono l’anima “d’una immensa gioia”¹¹. Il Salvatore disse:

“Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com’io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

Queste cose vi ho detto, affinché la mia *allegrezza* dimori in voi, e la vostra *allegrezza* sia resa completa”¹².

La gioia di vincere grazie a Cristo

Anche quando osserviamo fedelmente i comandamenti, ci sono prove e tragedie che potrebbero interrompere la nostra gioia. Tuttavia, se ci impegniamo a superare queste difficoltà con l’aiuto del Salvatore, ciò preserva sia la gioia che proviamo adesso sia la gioia che auspichiamo. Cristo rassicurò i Suoi discepoli: “Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo”¹³. È volgendoci a Lui, obbedendoGli, legandoci a Lui che la prova e il dolore si trasformano in gioia. Cito un esempio.

Nel 1989, Jack Rushton stava servendo come presidente del Palo di Irvine, in California, negli Stati Uniti. Durante una vacanza con la famiglia sulla costa californiana, Jack stava facendo bodysurf quando un’onda lo ha scaraventato contro una roccia sommersa, rompendogli il collo e danneggiandogli gravemente la spina dorsale.



Jack e Jo Anne Rushton

In seguito Jack ha detto: "Nel momento in cui ho sbattuto, ho capito di essere paralizzato"¹⁴. Non riusciva più a parlare né a respirare autonomamente.¹⁵

Familiari, amici e membri del palo si sono mobilitati in aiuto del fratello Rushton e di sua moglie, Jo Anne, e tra le altre cose hanno ristrutturato una parte della loro casa per facilitare l'utilizzo della sedia a rotelle da parte di Jack. Jo Anne è stata la persona che si è principalmente presa cura di Jack nei 23 anni successivi. Riferendosi ai resoconti del Libro di Mormon in cui il Signore visitò il Suo popolo nelle sue afflizioni e rese leggeri i suoi fardelli,¹⁶ Jo Anne ha detto: "Sono spesso sorpresa della leggerezza che sento nel cuore occupandomi di mio marito"¹⁷.

Una modifica al suo sistema respiratorio ha ripristinato la capacità di Jack di parlare e, prima che passasse un anno, Jack è stato chiamato come insegnante di dottrina evangelica e patriarca di palo. Quando impartiva una benedizione patriarcale, un altro detentore del sacerdozio metteva la mano del fratello Rushton sulla testa della persona che riceveva la benedizione e gli sosteneva la mano e il braccio durante la benedizione. Jack è morto il giorno di Natale del 2012, dopo 22 anni di servizio devoto.

Una volta, in un'intervista, Jack ha osservato: "I problemi arrivano nella vita di tutti noi; fa parte dell'essere qui su questa terra. Alcune persone pensano che la religione o l'avere fede in Dio ti proteggano dalle cose brutte. Non credo che sia questa la questione. Penso che la questione sia che se la nostra fede è forte, quando accadono le cose brutte, e accadranno, saremo in grado di affrontarle. [...] La mia fede non ha mai vacillato, ma questo non significa che io non abbia mai avuto momenti di depressione. Credo



di essere stato spinto per la prima volta nella mia vita fino al limite e non potevo letteralmente volgermi da nessuna parte, quindi mi sono volto al Signore e, a tutt'oggi, provo una gioia inconfondibile"¹⁸.

Questa è un'epoca in cui talvolta si verificano attacchi spietati sui social media e di persona contro coloro che cercano di sostenere le norme del Signore quanto ad abbigliamento, divertimento e purezza sessuale. Spesso tra i santi sono i giovani e i giovani adulti, come anche le donne e le madri, a portare questa croce di derisione e persecuzione. Non è facile innalzarsi al di sopra di tali vessazioni, ma ricordate le parole di Pietro: "Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati voi! perché lo Spirito di gloria, lo spirito di Dio, riposa su voi: da parte loro si parla male di lui, ma da parte vostra egli è glorificato"¹⁹.

Nel Giardino di Eden, Adamo ed Eva erano "in uno stato di innocenza, senza provare gioia, poiché non conoscevano l'infelicità"²⁰. Adesso, noi, in qualità di esseri responsabili, troviamo gioia nel superare l'infelicità sotto

qualsiasi forma, che si tratti di un peccato, di una prova, di una debolezza o di qualunque altro ostacolo alla felicità. Questa è la gioia che deriva dal percepire un progresso lungo il sentiero del discepolato; la gioia derivante dall'avere "ricevuto la remissione dei [...] peccati e [dall'avere] la coscienza in pace"²¹; la gioia prodotta dal sentire la propria anima espandersi e crescere per mezzo della grazia di Cristo.²²

La gioia di servire come serve Cristo

Il Salvatore trova gioia nel far avverare l'immortalità e la vita eterna.²³ Parlando dell'Espiazione del Salvatore, il presidente Russell M. Nelson ha detto:

"Come in tutte le cose, Gesù Cristo è il nostro esempio più grande, 'il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce' [Ebrei 12:2]. Pensateci! Per poter sopportare l'esperienza più straziante mai vissuta sulla terra, il nostro Salvatore si concentrò sulla gioia!

E qual era la gioia che Gli era posta dinanzi? Includeva sicuramente la gioia di purificarsi, guarirsi e rafforzarci; la gioia di pagare per i peccati di tutti coloro che si sarebbero pentiti; la gioia

di rendere possibile il vostro e il mio ritorno a casa — puri e degni — per vivere con i nostri Genitori Celesti e con la nostra famiglia”²⁴.

In modo simile, la gioia che ci è “posta dinanzi” è la gioia di aiutare il Salvatore nella Sua opera di redenzione. Quale progenie e quali figli di Abramo,²⁵ contribuiamo a benedire tutte le famiglie della terra “con le benedizioni del Vangelo, che sono le benedizioni della salvezza, sì, della vita eterna”²⁶.

Mi vengono in mente le parole di Alma:

“Questa è la mia gloria: che forse io possa essere uno strumento nelle mani di Dio per condurre qualche anima al pentimento; e questa è la mia gioia.

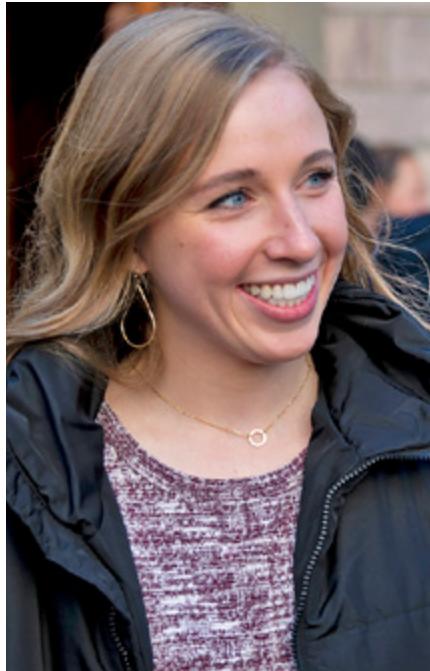
Ed ecco, quando vedo molti dei miei fratelli sinceramente penitenti, e che vengono al Signore loro Dio, allora la mia anima si riempie di gioia [...].

Ma io non gioisco soltanto del mio successo; ma la mia gioia è ancora più piena a motivo del successo dei miei fratelli, che sono stati su nel paese di Nefi. [...]

Ora, quando penso al successo di questi miei fratelli, la mia anima è rapita fino a separarsi per così dire dal corpo, tanto grande è la mia gioia”²⁷.

I frutti del nostro servizio reciproco nella Chiesa fanno parte della gioia che ci è “posta dinanzi”. Anche nei momenti di scoraggiamento o di stress, possiamo ministrare pazientemente se ci concentriamo sulla gioia che scaturisce dal compiacere Dio e dal portare luce, sollievo e felicità ai Suoi figli, nostri fratelli e nostre sorelle.

Mentre il mese scorso si trovavano ad Haiti per la dedicazione del Tempio di Port-au-Prince, l’anziano David Bednar e la sorella Susan Bednar si sono incontrati con una giovane sorella il cui marito era rimasto ucciso alcuni



giorni prima in un tragico incidente. Hanno pianto insieme a lei. Eppure, la domenica, questa cara donna era al suo posto di uscire durante la dedicazione, con un sorriso dolce e accogliente per tutti coloro che entravano nel tempio.

Credo che la suprema “gioia dei santi” scaturisca dal sapere che il Salvatore perora la loro causa,²⁸ “e nessuno può concepire la gioia che [riempirà] la nostra anima quando [sentiremo Gesù] pregare il Padre per noi”²⁹. Assieme al presidente Russell M. Nelson, io attesto che la gioia è un dono per i santi fedeli “che hanno sopportato le croci del mondo”³⁰ e che stanno tentando “intenzionalmente di vivere una vita retta, come insegnato da Gesù Cristo”³¹. Prego che la vostra gioia possa essere completa, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Enos 1:3.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 81–84.
3. Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, 82.
4. Vedere Bible Dictionary, “Saint”.
5. Malachia 3:14–15.
6. Malachia 3:17–18.
7. Riferendosi alla Chiesa (o alla vita di qualcuno) il Salvatore dichiarò: “Se non è edificata sul mio Vangelo, ed è edificata sulle opere degli uomini o sulle opere del diavolo, in verità io vi dico che hanno gioia nelle loro opere per una stagione, e presto viene la fine e sono falciati e gettati nel fuoco dal quale non vi è ritorno” (3 Nefi 27:11).
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 486.
9. Corrispondenza privata.
10. 1 Nefi 11:22; vedere anche 1 Nefi 8:11.
11. 1 Nefi 8:12.
12. Giovanni 15:10–11; enfasi aggiunta.
13. Giovanni 16:33.
14. Jack Rushton, in “Faith in Adversity: Jack Rushton and the Power of Faith”, SmallandSimpleTV, 2 settembre 2009, YouTube.com.
15. Vedere Allison M. Hawes, “It’s Good to Be Alive”, *Ensign*, aprile 1994, 42.
16. Vedere Mosia 24:14.
17. Jo Anne Rushton, in Hawes, “It’s Good to Be Alive”, 43.
18. Jack Rushton, in “Faith in Adversity: Jack Rushton and the Power of Faith”.
19. 1 Peter 4:14, King James Bible. Ricordate anche le promesse riportate in 2 Nefi 9:18 e 3 Nefi 12:12.
20. 2 Nefi 2:23; vedere anche Mosè 5:10–11.
21. Mosia 4:3.
22. Vengono alla mente le parole di Giacomo che ispirarono Joseph Smith a chiedere a Dio (vedere Giacomo 1:5). Meno noti sono i versetti precedenti:
“Fratelli miei, considerate come argomento di completa allegria le prove svariate in cui venite a trovarvi,
sapendo che la prova della vostra fede produce costanza.
23. Vedere Mosè 1:39.
24. Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, 83; enfasi nell’originale.
25. “E se siete di Cristo, siete dunque progenie d’Abramo; eredi, secondo la promessa” (Galati 3:29; vedere anche Genesi 22:18; 26:4; 28:14; Atti 3:25; 1 Nefi 15:18; 22:9; Dottrina e Alleanze 124:58).
26. Abrahamo 2:11.
27. Alma 29:9–10, 14, 16. Parimenti, il Signore ci dice: “Se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!” (Dottrina e Alleanze 18:16). Ai Tre Nefiti fu promessa una pienezza di gioia perché desiderarono portare anime a Cristo finché sarebbe durato il mondo (vedere 3 Nefi 28:9; vedere anche 3 Nefi 28:10).
28. Vedere Dottrina e Alleanze 45:3–5.
29. 3 Nefi 17:17.
30. 2 Nefi 9:18.
31. Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, 84.



MICHELLE CRAIG
Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

La capacità spirituale

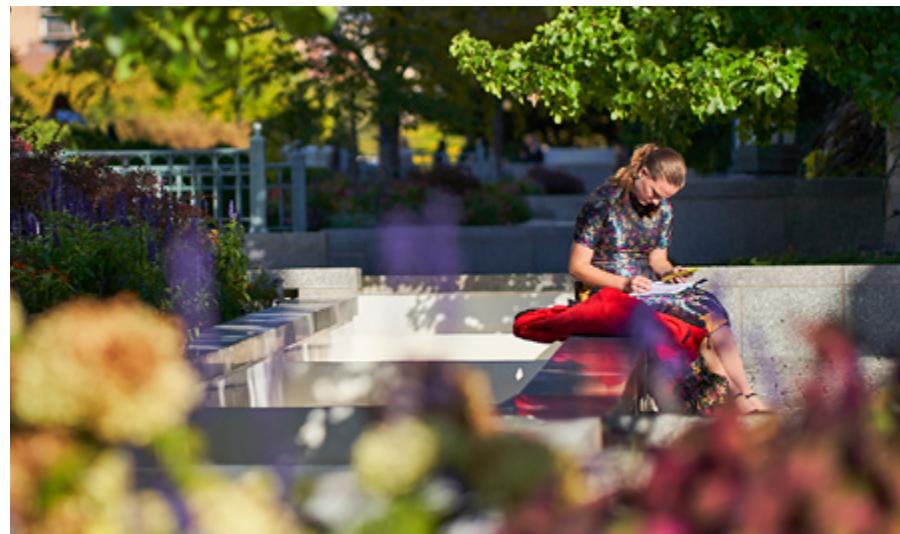
Quali discepoli fedeli di Gesù Cristo, potete ricevere ispirazione e rivelazione personali su misura per voi, coerenti con i Suoi comandamenti.

Quest'estate, mentre ripartivo da un campeggio delle Giovani Donne, una cara ragazza mi ha consegnato un biglietto. In esso chiedeva: “Come faccio a sapere quando Dio sta cercando di dirmi qualcosa?”. *Mi piace molto* la sua domanda. Le nostre anime anelano ad avere una connessione con la nostra dimora celeste. Vogliamo sentirci necessari e utili. A volte, però, fatichiamo a distinguere tra quelli che sono i nostri pensieri e le gentili impressioni dello Spirito. I profeti, antichi e moderni, hanno insegnato che se una cosa “invita

e incita a fare il bene, viene da Cristo”¹.

Il presidente Russell M. Nelson ci ha rivolto un semplice e possente invito: “Miei amati fratelli e mie amate sorelle, vi prego di aumentare la vostra *capacità spirituale* di ricevere la rivelazione. [...] Scegliete di compiere il lavoro spirituale necessario per godere del dono dello Spirito Santo e per sentire la voce dello Spirito più spesso e più chiaramente”².

Questa mattina desidero parlarvi a cuore aperto di quattro modi per accrescere la vostra capacità spirituale di ricevere la rivelazione.



1. Siate determinati a crearvi un momento e uno spazio per udire la voce di Dio

Quando usate il vostro arbitrio per ritagliarvi ogni giorno del tempo da dedicare ad avvicinarvi alla voce di Dio, in particolare nel Libro di Mormon, gradualmente la Sua voce diventa per voi più chiara e più familiare.

Al contrario, le *distrazioni* e il *frastuono* che riempiono il mondo, le nostre case e le nostre vite possono rendere più difficile sentire la Sua voce. Queste distrazioni possono occupare la nostra mente e il nostro cuore a tal punto che non vi lasciano alcuno spazio per i gentili suggerimenti dello Spirito Santo.

Il profeta Joseph Smith ha insegnato che il più delle volte Dio si rivela “in privato a singoli, in camera loro, nel deserto o nei campi, normalmente senza rumore o tumulto”³.

Satana vuole separarci dalla voce di Dio tenendoci lontani da quei luoghi tranquilli. Se Dio ci parla con voce calma e sommessa, voi ed io dobbiamo avvicinarci per sentirLo. Immaginate solo che cosa succederebbe se per essere connessi con il cielo avessimo la stessa determinazione che abbiamo per essere connessi al Wi-Fi! Scegliete un'ora e un luogo e ascoltate la voce di Dio ogni giorno, e state puntuali nel mantenere questo sacro impegno, poiché da esso dipende davvero tanto!

2. Agite senza indugiare

Quando ricevete dei suggerimenti e poi agite in modo deliberato, il Signore può servirsi di voi. Più agite, più la voce dello Spirito vi sarà familiare. Riconoscerete sempre più la guida di Dio e che Egli è “disposto a rivelare i Suoi intenti e la Sua volontà”⁴. Se indugiate, potreste dimenticare il suggerimento o perdere l'opportunità di aiutare qualcuno per conto di Dio.

3. Ottenete il vostro incarico dal Signore

La preghiera a cui il Padre Celeste sembra ansioso di rispondere è la supplica di essere guidati verso qualcuno che necessita del nostro aiuto. Il presidente Henry B. Eyring ci ha insegnato a cercare la rivelazione chiedendo a Dio chi possiamo aiutare per Suo conto. “Se vi ponete domande simili, lo Spirito Santo giungerà e voi vi sentirete spinti verso ciò che potete fare per gli altri. Quando andate e fate queste cose, state svolgendo un incarico del Signore e, quando siete impegnati a svolgere un Suo incarico, vi qualificate per avere il dono dello Spirito Santo”.⁵

Potete pregare e chiedere un incarico al Signore. Nel farlo, Egli può usare le vostre capacità ordinarie per svolgere la Sua opera straordinaria.

Mio nonno Fritz Hjalmar Lundgren emigrò dalla Svezia quando aveva diciannove anni. Arrivò da solo in America, con una valigia e sei anni di scuola alle spalle. Incapace di parlare inglese, raggiunse l’Oregon e lavorò come tagliaboschi, e in seguito, con mia nonna e mia madre, si unì alla Chiesa. Non presiedette mai a un rione, ma in veste di fedele insegnante familiare portò a essere attive nella Chiesa più di cinquanta famiglie. Come ci riuscì?

Dopo la morte del nonno, in una scatola contenente i suoi documenti ho trovato una lettera scritta da un uomo che era tornato in Chiesa grazie all’amore del nonno. La lettera diceva: “Credo che il segreto del fratello Fritz sia che sta sempre svolgendo un incarico per il Padre Celeste”.



Questa lettera era stata scritta dal fratello Wayne Simonis. Il nonno gli faceva visita e imparò a conoscere ogni membro della famiglia. Col tempo, il nonno disse a queste persone che c’era bisogno di loro e le invitò ad andare in Chiesa. Tuttavia, quando arrivò la domenica, il fratello Simonis si svegliò con un dilemma: non aveva ancora terminato il tetto della sua casa e quella settimana era prevista pioggia. Decise che sarebbe andato in chiesa, avrebbe stretto la mano del nonno e poi sarebbe tornato a casa per finire il tetto. La sua famiglia poteva partecipare alla riunione sacramentale senza di lui.

Il suo piano stava funzionando bene finché, dal tetto, sentì qualcuno che saliva su per la scala. Cito le sue parole: “Quando alzai lo sguardo, [...] vidi il fratello Fritz in cima alla scala. Mi fece solo un grande sorriso. All’inizio fui imbarazzato, mi sentivo come un ragazzino scoperto a saltare la scuola. Poi [...] provai rabbia. [Ma il fratello Fritz] si limitò a togliersi la giacca e ad appenderla alla scala. Si rimboccò le maniche della sua camicia bianca, si voltò verso di me e disse: ‘Fratello Simonis, hai un altro martello? Questo lavoro deve essere molto importante, altrimenti non avresti lasciato da soli i tuoi familiari, e se è così importante, voglio aiutarti’. Guardandolo negli occhi, vidi solo gentilezza e amore cristiano. La rabbia svanì. [...] Quella domenica posai i miei attrezzi e seguii il mio caro amico giù dalla scala per tornare in cappella”.

Il nonno aveva ottenuto il suo incarico dal Signore e sapeva di dover cercare le pecorelle smarrite. Proprio come quando i quattro uomini portarono l’amico paralitico su un tetto per calarlo giù e farlo guarire da Gesù Cristo,⁶ così anche l’incarico del nonno lo portò in cima a un tetto. Il Signore manda la rivelazione a coloro che cercano di aiutare gli altri.

4. Credete e abbiate fiducia

Recentemente, nelle Scritture, ho letto di un altro grande missionario che ottenne il suo incarico dal Signore. Aaronne stava insegnando al re dei Lamaniti, che si chiedeva come mai Ammon, fratello di Aaronne, non fosse andato anch'egli a istruirlo. «E Aaronne disse al re: Ecco, lo Spirito del Signore lo ha chiamato *altrove*».⁷

Lo Spirito ha parlato al mio cuore: ognuno di noi ha una missione diversa da svolgere, e a volte lo Spirito può chiamarci «altrove». Vi sono molti modi per edificare il regno di Dio in veste di discepoli di Gesù Cristo che stipulano delle alleanze e le osservano. Quali Suoi discepoli fedeli, potete ricevere ispirazione e rivelazione personali su misura per voi, coerenti con i Suoi comandamenti. Voi avete missioni e ruoli specifici da svolgere nella vita e vi sarà data una guida specifica per assolverli.

Nefi, il fratello di Giared e persino Mosè dovettero tutti attraversare delle grandi acque, ognuno di loro lo fece in modo diverso. Nefi lavorò «del legname con singolare fattura»⁸. Il fratello di Giared costruì delle imbarcazioni «[stagne] come una tazza»⁹. E Mosè «[camminò] sull'asciutto in mezzo al mare»¹⁰.

Ognuno di loro ricevette direttive personalizzate, fatte su misura per lui, e ciascuno ebbe fiducia e agì. Il Signore conosce coloro che obbediscono e, usando le parole di Nefi, «[prepara] loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro»¹¹. Notate che Nefi dice «una via», non «la via».

Trascuriamo o ignoriamo qualche incarico personale ricevuto dal Signore perché Egli ha preparato «una via» diversa da quella che ci aspettavamo?

Mio nonno è stato condotto in un luogo insolito — in giacca e cravatta, su un tetto, di domenica. Confidate nel fatto che Dio vi guida, anche se vi fa



agire in modo diverso da come vi aspettavate o in modo diverso dagli altri.

Ci sono santi degli ultimi giorni di tutti i tipi, ma «tutti sono uguali dinanzi a Dio»: «bianco o nero, schiavo o libero, maschio o femmina», single o sposato, ricco o povero, giovane o vecchio, membro dalla nascita oppure da poco.¹² Chiunque voi siate o quale che sia la vostra attuale situazione, siete invitati alla tavola del Signore.¹³

Se cercare e fare la volontà del Padre diventerà un'abitudine regolare nella vostra vita quotidiana, sarete guidati — ovviamente — a cambiare e a pentirvi.

Il nuovo programma della Chiesa per i bambini e i giovani poggia sul fondamento di imparare a cercare la rivelazione, a scoprire ciò che il Signore vuole che facciamo e poi ad agire in base a tale guida. Ciascuno di noi, a prescindere dall'età o dalle circostanze, può impegnarsi a *cercare, ricevere e agire*. Nel seguire questo schema eterno stabilito per i nostri giorni, vi avvicinerete di più a Gesù Cristo, al Suo amore, alla

Sua luce, alla Sua guida, alla Sua pace e al Suo potere guaritore e capacitante, e accrescerete la vostra capacità spirituale di divenire quotidianamente uno strumento nelle Sue mani per compiere la Sua grande opera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. David A. Bednar, in Faccia a faccia con l'anziano e la sorella Bednar (evento mondiale per i giovani, 12 maggio 2015), facetoface.ChurchofJesusChrist.org; vedere anche Moroni 7:16.
2. Russell M. Nelson, «Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita», *Liahona*, maggio 2018, 96; enfasi aggiunta.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 125.
4. Russell M. Nelson, «Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita», 94.
5. Henry B. Eyring, in «President Eyring 1990s», *Deseret News*, 2 aprile 2009, deseretnews.com.
6. Vedere Marco 2:1–12.
7. Alma 22:4; enfasi aggiunta.
8. 1 Nefi 18:1.
9. Vedere Ether 6:5–8.
10. Esodo 14:29.
11. 1 Nefi 3:7.
12. 2 Nefi 26:33.
13. Vedere Quentin L. Cook, «La quotidianità eterna», *Liahona*, novembre 2017, 51.



ANZIANO DALE G. RENLUND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Un fermo impegno verso Gesù Cristo

Dio ci invita a gettare via le nostre vecchie abitudini così lontano da non poterle più riprendere, e a cominciare una nuova vita in Cristo.

Lo scorso aprile ho avuto il privilegio di dedicare il Tempio di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo.¹ Non è possibile esprimere a parole la gioia che io e quei congolesi fedeli abbiamo provato nel vedere un tempio dedicato nel loro paese.

Entrando nel Tempio di Kinshasa, si vede un dipinto originale intitolato *Cascade del Congo*.² A chi va in quel tempio esso rammenta in maniera specifica il fermo impegno necessario per ancorarsi a Gesù Cristo e per seguire il sentiero dell'alleanza del piano del nostro Padre Celeste. Le cascate del dipinto richiamano alla mente una pratica comune più di un secolo fa tra i primi convertiti al cristianesimo in Congo.



Tempio di Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo

Prima della loro conversione, adoravano oggetti inanimati, credendo che possedessero poteri sovrannaturali.³ Dopo la conversione, molti facevano un pellegrinaggio verso una delle innumerevoli cascate che si trovano lungo il fiume Congo, come ad esempio le Cascate Zongo.⁴ Questi convertiti lanciavano nelle cascate gli oggetti che avevano idolatrato in precedenza come segno a Dio e agli altri che avevano abbandonato le loro vecchie tradizioni e accettato Gesù Cristo.



Congo Falls [cascate del Congo], di David Meikle

Intenzionalmente, non gettavano gli oggetti nell'acqua calma e bassa, ma li gettavano nell'acqua agitata di una cascata imponente, dove non si sarebbe più potuto recuperarli. Questi atti erano un simbolo di un nuovo ma fermo impegno verso Gesù Cristo.

Persone di altri luoghi ed epoche hanno dimostrato il proprio impegno verso Gesù Cristo in modi simili.⁵ Il popolo del Libro di Mormon noto come Anti-Nefi-Lehi “[depose] le armi della ribellione”, seppellendole “profondamente nella terra” come “testimonianza a Dio [...] che [non avrebbe] mai più usato [le proprie] armi”.⁶ Così facendo, promise di seguire gli insegnamenti di Dio e di non venire mai meno al proprio impegno. Tale azione fu l'inizio del processo grazie al quale “si convertirono al Signore” e non se ne allontanarono mai.⁷

Essere convertiti al Signore significa abbandonare il proprio corso d'azione, guidato da un vecchio sistema di credenze, e adottarne uno basato sulla fede nel piano del Padre Celeste, in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. Questo cambiamento è più di un'accettazione intellettuale degli insegnamenti del Vangelo. Plasma la nostra identità, trasforma la nostra comprensione del significato della vita e porta a una fedeltà immutabile a Dio. I desideri personali che sono in opposizione all'essere ancorati al Salvatore e al seguire il sentiero dell'alleanza svaniscono e vengono rimpiazzati dalla determinazione a sottomettersi alla volontà del Padre Celeste.

Convertirsi al Signore comincia con un fermo impegno verso Dio e prosegue con il rendere questo impegno parte di chi siamo. Interiorizzare tale impegno è un processo che dura tutta la vita e che richiede pazienza e pentimento costante. Alla fine questo impegno diventa parte di chi siamo, radicato nel senso che abbiamo di noi



stessi e sempre presente nella nostra vita. Proprio come non dimentichiamo mai il nostro nome, indipendentemente da quale altra cosa stiamo pensando, non dimentichiamo mai un impegno che è inciso nel nostro cuore.⁸

Dio ci invita a gettare via le nostre vecchie abitudini così lontano da non poterle più riprendere, e a cominciare una nuova vita in Cristo. Ciò accade quando sviluppiamo fede nel Salvatore, il che ha inizio ascoltando la testimonianza di chi ha fede.⁹ Dopodiché, la fede diventa più profonda quando agiamo in modi che ci ancorano più fermamente a Lui.¹⁰

Sarebbe bello se una maggiore fede si trasmettesse come l'influenza o un comune raffreddore. Allora, un semplice "starnuto spirituale" rafforzerebbe la fede negli altri. Non funziona così però. L'unico modo in cui la fede di una persona cresce è quello di agire con fede. Queste azioni spesso sono dettate da inviti estesi da altri, ma non possiamo far crescere la fede di qualcun altro o affidarci unicamente agli altri per rafforzare la nostra. Perché la nostra fede cresca, dobbiamo

scegliere azioni che la promuovono, come pregare, studiare le Scritture, prendere il sacramento, osservare i comandamenti e servire il prossimo.

Quando la nostra fede in Gesù Cristo cresce, Dio ci invita a farGli delle promesse. Queste alleanze, come sono note tali promesse, sono manifestazioni della nostra conversione. Le alleanze, inoltre, creano un fondamento sicuro di progresso spirituale. Quando sceglieremo di battezzarci, cominciamo a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo,¹¹ e sceglieremo di identificarci con Lui. Ci impegniamo a diventare come Lui e a sviluppare i Suoi attributi.

Le alleanze ci ancorano al Salvatore e ci spingono lungo il sentiero che conduce alla nostra dimora celeste. Il potere delle alleanze ci aiuta a mantenere il possente mutamento di cuore, ad approfondire la nostra conversione al Signore e a ricevere più pienamente l'immagine di Cristo sul nostro volto.¹² Tuttavia, un impegno poco convinto nei confronti delle nostre alleanze non ci garantirà nulla.¹³ Potremmo essere tentati a tergiversare, a gettare le nostre vecchie

abitudini nell'acqua calma o a seppellire le armi della ribellione lasciandone fuori l'impugnatura. Un impegno ambivalente verso le nostre alleanze, però, non aprirà la porta al potere santificante del Padre Celeste e di Gesù Cristo.

Il nostro impegno a osservare le alleanze non deve essere soggetto a condizioni né variare con le mutevoli circostanze della nostra vita. La nostra costanza nei confronti di Dio deve essere come l'affidabile fiume Congo che scorre vicino al Tempio di Kinshasa. Questo fiume, a differenza della maggioranza dei fiumi nel mondo, ha una portata costante tutto l'anno¹⁴ e riversa circa 41,5 milioni di litri d'acqua al secondo nell'oceano Atlantico.

Il Salvatore invitò i Suoi discepoli a essere così affidabili e saldi. Disse: "Pertanto, decidete questo nel vostro cuore: che farete le cose che vi insegnero e comanderò"¹⁵. Una determinazione "decisa" a osservare le nostre alleanze permette la piena realizzazione della promessa che Dio fa di gioia duratura.¹⁶

Molti santi degli ultimi giorni fedeli hanno dimostrato di essere "decisi" a

osservare le proprie alleanze con Dio e sono cambiati per sempre. Vorrei raccontarvi di tre di queste persone: il fratello Banza Mucioko, la sorella Banza Régine e il fratello Mbuyi Nkitabungi.

Nel 1977 i Banza vivevano a Kinshasa, nello stato dello Zaire, ora noto come Repubblica Democratica del Congo. Erano altamente rispettati nella comunità della loro Chiesa protestante. A motivo dei loro talenti, la Chiesa a cui appartenevano fece in modo che la loro giovane famiglia andasse in Svizzera a studiare e mise a disposizione una borsa di studio universitaria.

A Ginevra, mentre era sull'autobus che lo portava all'università, il fratello Banza vedeva spesso un piccolo edificio che recava il nome di "Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni". Si domandava: "Gesù Cristo ha dei santi adesso, negli ultimi giorni?". Alla fine decise di andare a vedere.

Il fratello e la sorella furono accolti calorosamente nel ramo. Posero alcune delle domande persistenti che avevano sulla natura di Dio, come ad esempio: "Se Dio è uno spirito, come il vento, come potevamo essere creati a Sua immagine? Come poteva sedere su un trono?". Non avevano mai ricevuto una risposta soddisfacente fino a quando i missionari spiegarono la dottrina restaurata in una breve



lezione. Quando i missionari se ne andarono, i Banza si guardarono e dissero: "Questa che abbiamo ascoltato non è forse la verità?". Continuarono ad andare in chiesa e a incontrarsi con i missionari. Sapevano che battezzarsi nella Chiesa restaurata di Gesù Cristo avrebbe avuto delle conseguenze. La borsa di studio sarebbe stata ritirata, il loro visto sarebbe stato revocato e, con i figli, avrebbero dovuto lasciare la Svizzera. Scelsero di essere battezzati e confermati nell'ottobre del 1979.

Due settimane dopo il battesimo, il fratello e la sorella Banza, i primi due membri della Chiesa del loro paese, ritornarono a Kinshasa. I membri del Ramo di Ginevra rimasero in contatto con loro e li aiutarono a comunicare con i dirigenti della Chiesa. I Banza furono incoraggiati ad attendere fedelmente il tempo promesso in cui Dio avrebbe stabilito la Sua Chiesa in Zaire.

Nel frattempo, un altro zairese, il fratello Mbuyi, stava studiando all'estero, in Belgio. Si battezzò nel 1980 nel Rione di Bruxelles. Poco dopo,

svolse una missione a tempo pieno in Inghilterra. E Dio compì i Suoi miracoli. Il fratello Mbuyi ritornò in Zaire, andando così a costituire il terzo membro della Chiesa del suo paese. Con il permesso dei genitori, le riunioni della Chiesa si tennero inizialmente nella casa della sua famiglia. Nel febbraio del 1986, fu fatta richiesta perché il governo riconoscesse ufficialmente la Chiesa. Erano necessarie le firme di tre cittadini dello Zaire. I tre felici firmatari della petizione furono il fratello Banza, la sorella Banza e il fratello Mbuyi.

Questi membri fedeli hanno riconosciuto la verità quando l'hanno udita; con il battesimo hanno fatto un'alleanza che li ha ancorati al Salvatore. Essi hanno metaforicamente gettato le loro vecchie abitudini nell'acqua agitata di una cascata senza alcuna intenzione di recuperarle. Il sentiero dell'alleanza non è mai stato facile. Le agitazioni politiche, i contatti sporadici con i dirigenti della Chiesa e le difficoltà insite nell'edificare una comunità di santi avrebbero potuto dissuadere persone meno determinate. Tuttavia, il fratello e la sorella Banza e il fratello Mbuyi hanno perseverato nella fede. Erano presenti alla dedicazione del Tempio di Kinshasa, trentatré anni dopo aver firmato la petizione che ha portato al riconoscimento ufficiale della Chiesa in Zaire.

I Banza sono qui al Centro delle conferenze oggi. Sono accompagnati dai loro due figli, Junior e Phil, e dalle nuore, Annie e Youyou. Nel 1986,



Banza Mucioko, Banza Régine e i loro figli



Mbuyi Nkitabungi quando era missionario a tempo pieno

Junior e Phil sono stati i primi a essere battezzati nella Chiesa in Zaire. Il fratello Mbuyi sta guardando la conferenza da Kinshasa con sua moglie, Maguy, e i loro cinque figli.

Questi pionieri comprendono il significato e le conseguenze delle alleanze grazie alle quali sono stati portati “a conoscere il Signore loro Dio, e a gioire in Gesù Cristo, loro Redentore”¹⁷.

In che modo ci ancoriamo al Salvatore e rimaniamo fedeli come questi e molte decine di migliaia di santi congolese che sono venuti dopo di loro, e milioni di altre persone in tutto il mondo? Il Salvatore ci ha insegnato come farlo. Ogni settimana prendiamo il sacramento e facciamo alleanza con il nostro Padre Celeste. Promettiamo di associare la nostra identità a quella del Salvatore impegnandoci a prendere su di noi il Suo nome, a ricordarci sempre di Lui e a osservare i Suoi comandamenti.¹⁸ Prepararsi coscienziosamente per queste alleanze e stipularle degna-mente ogni settimana ci ancora al Sal-vatore, ci aiuta a interiorizzare il nostro impegno¹⁹ e ci spinge con forza lungo il sentiero dell’alleanza.

Vi invito a impegnarvi per tutta la vita in un processo di discepolato. Sti-pulate alleanze e rispettatele. Gettate le vostre vecchie abitudini nell’acqua pro-fonda e agitata delle cascate. Seppellite

completamente le armi della ribellione senza che affiori alcuna impugnatura. Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, stipulare alleanze con l’intento reale di onorarle affidabilmente benedirà la vostra vita per sempre. Diverrete più simili al Salvatore, ricordandoLo, seguendoLo e amandoLo sempre. Rendo testimonianza che Egli è il fondamento sicuro. Egli è affidabile e le Sue promesse sono certe. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. La dedicazione ha avuto luogo il giorno della Domenica delle palme, il 14 aprile 2019, come disposto dal presidente Russell M. Nelson.
2. L’artista, David Meikle, ha dipinto *Congo Falls* [Cascate del Congo] basandosi su fotografie delle Cascate Kiubu. Le Cascate Kiubu si trovano circa 400 km a nord di Lubumbashi, nella parte sudorientale della Repubblica Democratica del Congo.
3. Questi oggetti erano noti con il nome di *inkisi* in kikongo e di *fétiches* in francese. Questa parola si traduce in italiano con “amuleti”, “talismani” o “feticci”.
4. David Meikle ha dipinto anche *Nzongo Falls* [Cascate Zongo] basandosi su fotografie delle cascate. Le Cascate Zongo si trovano a circa 130 km da Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo. Il fiume di queste cascate è divenuto noto con il nome di *Nzadi inkisi*, ossia “Fiume dei feticci”. Il nome richiama la pratica descritta nel testo.
5. Nel 1000 d.C., i capi dei clan islandesi si incontravano per due settimane per il loro *Allting* annuale, un’assemblea informale che stabiliva leggi vincolanti per tutti. A un uomo di nome Thorgeir fu chiesto di prendere per tutti la decisione se convertirsi al cristianesimo

o continuare ad adorare gli dèi nordici. Dopo essersi ritirato per tre giorni nella sua tenda, Thorgeir annunciò la sua decisione: i clan sarebbero diventati cristiani. Mentre ritornava al suo villaggio, Thorgeir prese i suoi cari idoli nordici e li gettò in una cascata, ora conosciuta come *Godafoss*, ossia “Cascata degli dèi”. Tale azione simboleggiò la completa conversione di Thorgeir al cristianesimo.

6. Alma 23:13; 24:17–18.
7. Vedere Alma 23:6; David A. Bednar, “Convertiti al Signore”, *Liahona*, novembre 2012, 106–109.
8. Vedere Ezechiele 11:19–20; 2 Corinzi 3:3.
9. Vedere Romani 10:14, 17.
10. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 211–212.
11. Vedere Dallin H. Oaks, “Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo”, *La Stella*, luglio 1985, 74–77.
12. Vedere Alma 5:12–14.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 82:10.
14. Il fiume Congo è il più profondo, il secondo per portata e il nono per lunghezza al mondo. Dato che attraversa l’equatore due volte, almeno una sezione del fiume si trova sempre in una stagione delle piogge, con una conseguente portata d’acqua regolare. La portata è relativamente costante tutto l’anno, in media 41.000 metri cubi al secondo, anche se può variare nel corso degli anni (da 23.000 a 75.000 metri cubi al secondo).
15. Joseph Smith Translation, Luke 14:28 (in Luke 14:27, nota a piè di pagina b della King James Bible).
16. Vedere 2 Nefi 9:18; Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 81–84. Il presidente Nelson ha detto: “La gioia è un dono per coloro che sono fedeli” (pagina 84).
17. Alma 37:9.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77. Al seminario per i dirigenti di missione di giugno 2019, dopo aver preso il sacramento e prima di cominciare il suo messaggio ufficiale, il presidente Russell M. Nelson ha detto: “Mi è balenato il pensiero che il fatto di aver stipulato un’alleanza oggi è molto più importante del messaggio che ho preparato. Prendendo il sacramento, ho fatto l’alleanza di essere disposto a prendere su di me il nome di Gesù Cristo e di essere disposto a obbedire ai Suoi comandamenti. Spesso sento l’espressione che prendiamo il sacramento per rinnovare le alleanze fatte al battesimo. Nonostante sia vero, è molto più di questo. Ho stipulato una nuova alleanza. Voi avete stipulato delle nuove alleanze. [...] In cambio Lui ci dice che avremo sempre con noi il Suo Spirito. Che benedizione!”.
19. Vedere 3 Nefi 18:12.



Banza Régine e Banza Mucioko



Mbuyi Nkitabungi e Mbuyi Maguy



PRESIDENTE DALLIN H. OAKS
Primo consigliere della Prima Presidenza

Confidate nell'Eterno

L'unica certezza su cui possiamo fare affidamento è confidare nell'Eterno e nell'amore che nutre per i Suoi figli.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, sarà una lettera che ho ricevuto qualche tempo fa a introdurre l'argomento del mio discorso. La donna che l'ha scritta stava valutando se sposarsi al tempio con un uomo la cui compagna eterna era deceduta. Ella sarebbe stata una seconda moglie. Si chiedeva se nella prossima vita sarebbe stata in grado di avere una casa tutta sua o se avrebbe dovuto vivere con il marito e la prima moglie. Io le ho semplicemente risposto di confidare nell'Eterno.

Continuo con un'esperienza che ho sentito da un amico che apprezzo molto, e che racconto con il suo permesso. Dopo la morte dell'amata moglie e madre dei suoi figli, un padre si era risposato. Alcuni figli, ormai adulti, si erano fermamente opposti al matrimonio e avevano cercato la guida di un loro parente stretto nonché rispettato dirigente della Chiesa. Dopo aver ascoltato le ragioni delle loro obiezioni, basate sulle condizioni e sui rapporti nel regno degli spiriti o nei regni di gloria che seguiranno il Giudizio finale, questo dirigente ha detto: "Vi preoccupate per le cose sbagliate. Dovreste preoccuparvi di raggiungere voi quei posti. Concentratevi su questo. Se riuscirete ad arrivarci, tutto questo

sarà molto più meraviglioso di quanto possiate immaginare".

Che insegnamento confortante!
Confidate nell'Eterno!

A motivo delle lettere che ho ricevuto, so che anche altre persone sono turbate da domande riguardanti il mondo degli spiriti che abiteremo una volta morti, prima di risorgere. Alcuni presumono che molte delle circostanze e delle questioni temporali che viviamo in questa vita terrena continueranno nel mondo degli spiriti. Che cosa sappiamo davvero sulle condizioni

nel mondo degli spiriti? Credo che un articolo riguardante questo argomento, scritto da un professore di religione della BYU, abbia colto nel segno: "Se ci chiediamo che cosa sappiamo sul mondo degli spiriti basandoci sulle opere canoniche, la risposta è: 'Non tanto quanto spesso crediamo'"¹.

Naturalmente, dalle Scritture apprendiamo che dopo la morte del nostro corpo, noi continuamo a vivere come spiriti nel mondo degli spiriti. Le Scritture insegnano anche che il mondo degli spiriti è diviso tra coloro che nel corso della vita sono stati "retti" o "giusti" e coloro che sono stati malvagi. Spiegano anche che alcuni spiriti fedeli insegnano il Vangelo a coloro che sono stati malvagi o ribelli (vedere 1 Pietro 3:19; Dottrina e Alleanze 138:19–20, 29, 32, 37). Soprattutto, la rivelazione moderna indica che l'opera di salvezza prosegue nel mondo degli spiriti (vedere Dottrina e Alleanze 138:30–34, 58) e, sebbene siamo sollecitati a non procrastinare il nostro pentimento durante la vita terrena (vedere Alma 13:27), ci viene anche insegnato che in quel luogo è possibile una certa misura



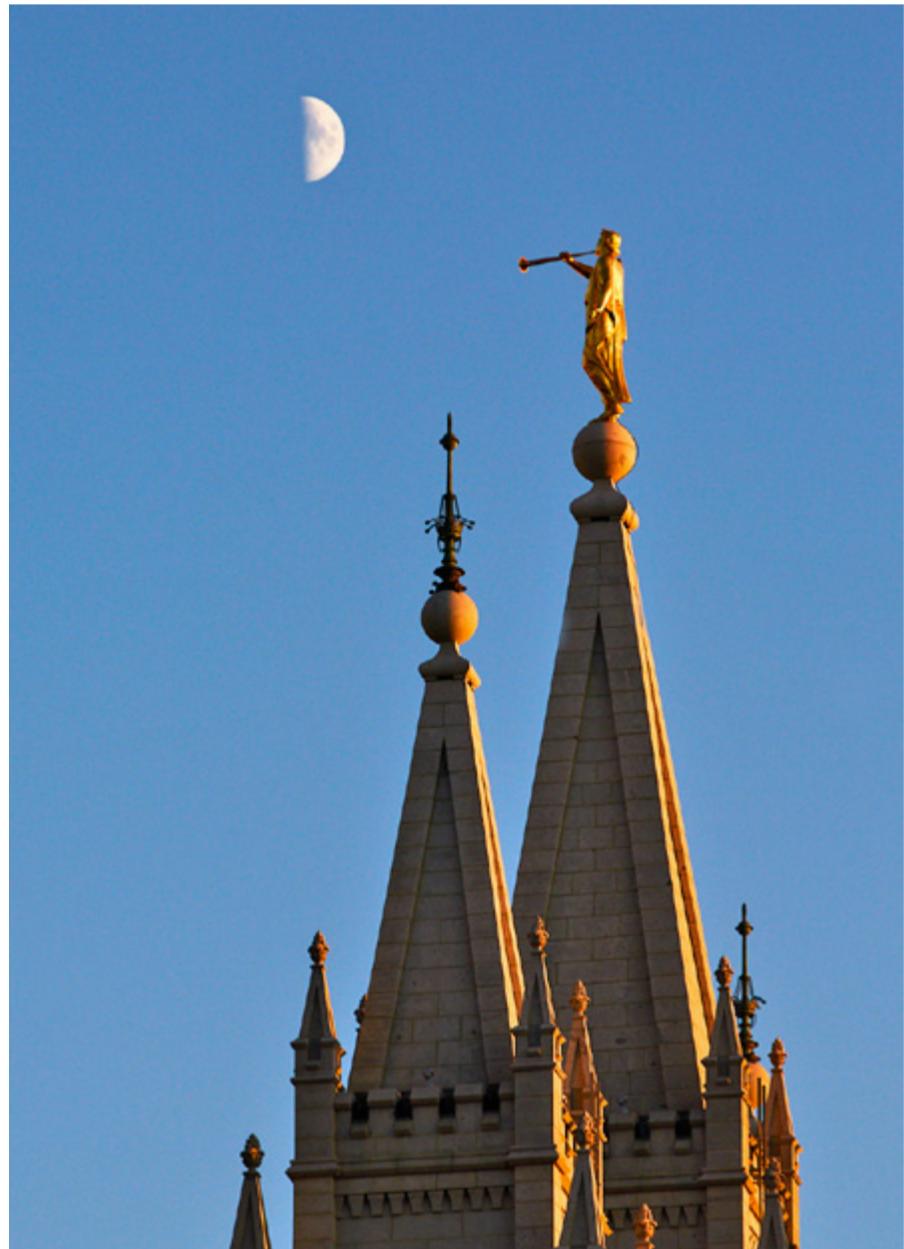
di pentimento (vedere Dottrina e Alleanze 138:58).

L'opera di salvezza nel mondo degli spiriti consiste nel liberare le anime da quella che le Scritture definiscono spesso come "schiavitù". Nel mondo degli spiriti tutti sono in una qualche forma di schiavitù. La grande rivelazione del presidente Joseph F. Smith, canonizzata nella sezione 138 di Dottrina e Alleanze, dichiara che i morti che erano stati retti, che erano in attesa della Risurrezione (vedere Dottrina e Alleanze 138:16) in uno stato di "pace" (Dottrina e Alleanze 138:22), "avevano considerato la lunga assenza del loro spirito dal loro corpo come una schiavitù" (Dottrina e Alleanze 138:50).

I malvagi soffrono un ulteriore tipo di schiavitù. A motivo dei peccati di cui non si sono pentiti, sono in quello che l'apostolo Paolo ha definito un "carcere" spirituale (1 Pietro 3:19; vedere anche Dottrina e Alleanze 138:42). Questi spiriti vengono descritti come "legati" o "prigionieri" (Dottrina e Alleanze 138:31, 42), o "scacciati nelle tenebre di fuori" mentre aspettano la risurrezione e il giudizio con "pianti, lamenti e stridor di denti" (Alma 40:13–14).

La risurrezione nel mondo degli spiriti è garantita a tutti dalla risurrezione di Gesù Cristo (vedere 1 Corinzi 15:22), sebbene avvenga in tempi diversi e per gruppi diversi. Fino a quel momento stabilito, ciò che le Scritture ci dicono riguardo a ciò che succede nel mondo degli spiriti riguarda soprattutto l'opera di salvezza. È rivelato poco altro. Il Vangelo è predicato all'ignaro, all'impenitente e al ribelle, in modo che possano essere liberati dalla loro schiavitù e avanzare verso le benedizioni che un amorevole Padre Celeste ha in serbo per loro.

La schiavitù del mondo degli spiriti che si applica alle anime convertite dei giusti consiste nel loro dover aspettare



— e forse persino essere autorizzate a sollecitare — che sulla terra vengano celebrate le loro ordinanze per procura, in modo che possano essere battezzati e godere delle benedizioni dello Spirito Santo (vedere Dottrina e Alleanze 138:30–37; 57–58).² Inoltre, queste ordinanze terrene celebrate per procura danno loro il potere di spingersi innanzi sotto l'autorità del sacerdozio per infondere le schiere di giusti che possono predicare il Vangelo agli spiriti in prigione.

Al di là di queste informazioni basilari, il nostro canone di Scritture contiene molto poco riguardo al

mondo degli spiriti che segue la morte e che precede il Giudizio finale.³ Allora che cos'altro sappiamo del mondo degli spiriti? Molti membri della Chiesa hanno avuto delle visioni e altri delle ispirazioni che hanno fatto loro sapere come funzionano e come sono organizzate le cose nel mondo degli spiriti, ma queste esperienze spirituali personali non devono essere intese né insegnate come dottrina ufficiale della Chiesa. E, naturalmente, esistono numerose speculazioni di membri e non, presentate in pubblicazioni come i libri sulle esperienze di premorte.⁴



A questo riguardo, è importante ricordare i saggi avvertimenti dati dall'anziano D. Todd Christofferson e dall'anziano Neil L. Andersen in conferenze generali precedenti. L'anziano Christofferson ha insegnato: "Dobbiamo ricordare che non tutte le dichiarazioni fatte da un dirigente della Chiesa, passato o attuale, sono necessariamente dottrina. Nella Chiesa si è ben coscienti che una dichiarazione fatta da un dirigente in una singola occasione spesso rappresenta un'opinione personale, benché ponderata, e non diventa ufficiale o vincolante per l'intera Chiesa"⁵.

Durante la conferenza successiva, l'anziano Andersen ha insegnato questo principio: "La dottrina viene insegnata da tutti i quindici membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici. Non è nascosta in un oscuro paragrafo di un solo discorso"⁶. Il proclama sulla famiglia, firmato da tutti i quindici profeti, veggenti e rivelatori, è una magnifica dimostrazione di questo principio.

Oltre a qualcosa di tanto formale quanto il proclama sulla famiglia, sono un esempio di tutto questo anche gli insegnamenti profetici dei presidenti della Chiesa confermati da altri profeti e apostoli. Riguardo alle condizioni del mondo degli spiriti, verso la fine del suo ministero il profeta Joseph Smith ha lasciato due insegnamenti che sono stati spesso insegnati dai suoi successori. Uno di questi insegnamenti è contenuto nel Sermone per King Follet, in cui viene spiegato che i familiari che sono stati giusti staranno insieme nel regno degli spiriti.⁷ Un altro è la dichiarazione fatta a un funerale nell'ultimo anno della sua vita: "Gli spiriti dei giusti sono elevati a un'opera più grande e più gloriosa [nel] mondo degli spiriti. [...] Essi non sono lontani da noi, e conoscono e capiscono i nostri pensieri, sentimenti e gesti, addolorandosi spesso".⁸

Quindi, come rispondere a una domanda come quella a cui ho fatto cenno all'inizio, riguardante dove vivono gli spiriti? Se quella domanda vi sembra strana o frivola, pensate a molte

delle vostre domande, o perfino a quelle a cui siete stati tentati di rispondere basandovi su qualcosa che avevate sentito da un'altra persona in qualche occasione precedente. Per tutte le domande riguardo al mondo degli spiriti vi suggerisco due risposte. *Primo*, ricordate che Dio ama i Suoi figli e sicuramente farà ciò che è meglio per ciascuno di noi. *Secondo*, ricordate questo noto insegnamento contenuto nella Bibbia, che mi è stato estremamente utile per moltissime domande senza risposta:

"Confidati nell'Eterno con tutto il tuo cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri" (Proverbi 3:5–6).

In modo simile, Nefi conclude il suo grande salmo con queste parole: "O Signore, in te io ho confidato, e in te confiderò per sempre. Non porrò la mia fiducia nel braccio di carne" (2 Nefi 4:34).

In cuor nostro, tutti possiamo porci domande riguardo alle condizioni del mondo degli spiriti, o perfino esaminare queste o altre domande senza risposta in famiglia o in altre circostanze private. Ma non permettiamo a noi stessi di insegnare o utilizzare come dottrina ufficiale ciò che non rispetta lo standard della dottrina ufficiale. Farlo non promuove l'opera di Dio e potrebbe perfino scoraggiare le persone dal cercare di essere consolate o edificate attraverso la rivelazione personale che il piano del Signore fornisce a ciascuno di noi. Fare troppo affidamento sugli insegnamenti o sulle speculazioni personali può perfino distogliere la nostra concentrazione dall'apprendimento e da quegli sforzi che *sicuramente* promuoveranno la nostra comprensione e ci aiuteranno a proseguire sul sentiero dell'alleanza.

Quello di confidare nel Signore è un insegnamento vero e diffuso nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È stato l'insegnamento dato da Joseph Smith quando i primi santi affrontarono gravi persecuzioni e ostacoli apparentemente insormontabili.⁹ Questo è ancora il miglior principio che possiamo applicare quando il nostro impegno a imparare e i nostri tentativi di trovare conforto sono ostacolati da questioni non ancora rivelate o non adottate come dottrina ufficiale della Chiesa.

Questo stesso principio si applica alle domande senza risposta relative al suggellamento nella prossima vita o agli aggiustamenti desiderati a causa di eventi o trasgressioni avvenuti nella vita terrena. C'è talmente tanto che non conosciamo che l'unica certezza su cui fare affidamento è confidare nell'Eterno e nell'amore che nutre per i Suoi figli.

In conclusione, ciò che sappiamo del mondo degli spiriti è che lì continua l'opera di salvezza del Padre e del Figlio. Il nostro Salvatore ha iniziato l'opera di proclamare la libertà ai prigionieri (vedere 1 Pietro 3:18–19, 4:6; Dottrina e Alleanze 138:6–11, 18–21, 28–37) e quest'opera continua poiché messaggeri degni e qualificati continuano a predicare il Vangelo, incluso il pentimento, a coloro che hanno ancora bisogno del suo potere purificatore (vedere Dottrina e Alleanze 138:57). L'obiettivo di tutto questo viene descritto nella dottrina ufficiale della Chiesa, data nella rivelazione moderna.

“I morti che si pentono saranno redenti tramite l'obbedienza alle ordinanze della casa di Dio,

E dopo che avranno pagato la pena per le loro trasgressioni e saranno stati purificati, riceveranno una ricompensa secondo le loro opere, poiché sono eredi della salvezza” (Dottrina e Alleanze 138:58–59).

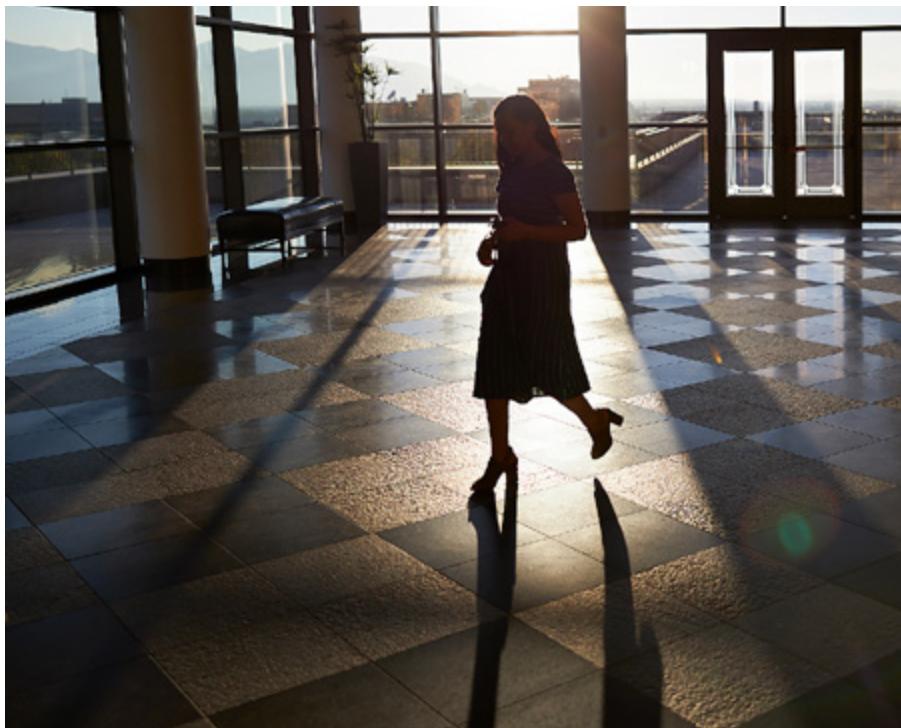
Il dovere di ciascuno di noi è insegnare la dottrina del vangelo restaurato, osservare i comandamenti, amarci e aiutarci gli uni gli altri e compiere l'opera di salvezza nei sacri templi.

Attesto la verità di ciò che ho detto qui e delle verità che sono state insegnate e che saranno insegnate durante questa conferenza. Tutto ciò è reso possibile grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Come sappiamo dalla rivelazione moderna, Egli “glorifica il Padre, e salva tutte le opere delle sue mani” (Dottrina e Alleanze 76:43; enfasi aggiunta).

Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “What’s on the Other Side? A Conversation with Brent L. Top on the Spirit World”, *Religious Educator*, vol. 14, n. 2 (2013), 48.
2. Vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1976), 244–245; “Journal, December 1842–June 1844; Book 2”, pag. 246, The Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
3. Una rivelazione di Joseph Smith riguardante il mondo degli spiriti che viene citata spesso dichiara: “La stessa socievolezza che esiste fra noi qui esisterà fra noi là” (Dottrina e Alleanze 130:2). Questo potrebbe descrivere un regno di gloria più che il mondo degli spiriti, poiché continua così: “Solo che sarà associata alla gloria eterna, gloria di cui ora non godiamo” (versetto 2).
4. Per esempio, George G. Ritchie, *Ritorno dall'aldilà* e Raymond Moody, *La vita oltre la vita*.
5. D. Todd Christofferson, “La dottrina di Cristo”, *Liahona*, maggio 2012, 88; vedere anche Joseph F. Smith, *Gospel Doctrine*, 5^a ed. (1939), 42. Vedere, per esempio, la descrizione contenuta in Dottrina e Alleanze 74:5 di un insegnamento personale dell'apostolo Paolo.
6. Neil L. Andersen, “La prova della vostra fede”, *Liahona*, novembre 2012, 41.
7. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 181.
8. *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 258; *History of the Church*, 6:52; citato spesso, come in Henry B. Eyring, *To Draw Closer to God* (1997), 122; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young* (1997), cap. 38, “Il mondo degli spiriti”.
9. Vedere *Insegnamenti – Joseph Smith*, 236–238.





Sessione del sabato pomeriggio | 5 Ottobre 2019

PRESENTATO DAL PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno delle Autorità generali, dei Settanta di area e dei funzionari generali della Chiesa

Fratelli e sorelle, si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Dallin Harris Oaks come primo consigliere della Prima Presidenza; e Henry Bennion Eyring come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino.

Si propone di sostenere Dallin H. Oaks come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e M. Russell Ballard come presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli.

I favorevoli lo manifestino.

Se vi sono dei contrari, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere quali membri del Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong e Ulisses Soares.

I favorevoli lo manifestino.

Se vi sono dei contrari, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza

e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare, ringraziandoli per il devoto servizio reso, gli anziani Wilford W. Andersen, Kim B. Clark, Lawrence E. Corbridge, Claudio R. M. Costa, Bradley D. Foster, O. Vincent Haleck, Donald L. Hallstrom, Steven E. Snow e Larry Y. Wilson come Settanta Autorità generali e di designarli autorità emerite.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per questi Fratelli e per le loro rispettive famiglie per l'eccellente servizio che hanno reso, lo manifestino.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area: Julio C. Acosta, Blake R. Alder, Alain L. Allard, Omar A. Alvarez, Taiichi Aoba, Carlos F. Arredondo, Aley K. Auna jr, Grant C. Bennett, Michael H. Bourne,





ANZIANO DAVID A. BEDNAR
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Rómulo V. Cabrera, Wilson B. Calderón, Hernando Camargo, José C. F. Campos, Nicolás Castañeda, Walter Chatora, Zeno Chow, Robert J. Dudfield, J. Kevin Ence, Meliula M. Fata, K. Mark Frost, Claude R. Gamiette, Maurício G. Gonzaga, Leonard D. Greer, Jose L. Isaguirre, Tae Gul Jung, Sergio L. Krasnoselsky, Milan F. Kunz, Bryan R. Larsen, G. Kenneth Lee, Geraldo Lima, W. Jean-Pierre Lono, Khumbulani Mdletshe, Dale H. Munk, Norman R. Nemrow, Yutaka Onda, Wolfgang Pilz, Raimundo Pacheco De Pinho, Gennady N. Podvodov, Abraham E. Quero, Marco A. Rais, Steven K. Randall, Francisco J. Ruiz de Mendoza, Edwin A. Sexton, Raúl H. Spitale, C. Walter Treviño, 'Aisake K. Tukuafu, Juan A. Urra, Raul S. Villanueva e Leonard Woo.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di apprezzamento per l'eccellente servizio reso da questi fratelli lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Michel J. Carter, Alfred Kyungu, R. Pepper Murray, Ryan K. Olsen e Iotua Tune.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e gli altri funzionari generali della Chiesa come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Coloro che hanno espresso voto contrario in merito alle proposte devono contattare il proprio presidente di palo.

Fratelli e sorelle, siamo sempre molto grati per la vostra fede e per le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa. ■

Vegliare costantemente nella preghiera

(Alma 34:39; Moroni 6:4; Luca 21:36)

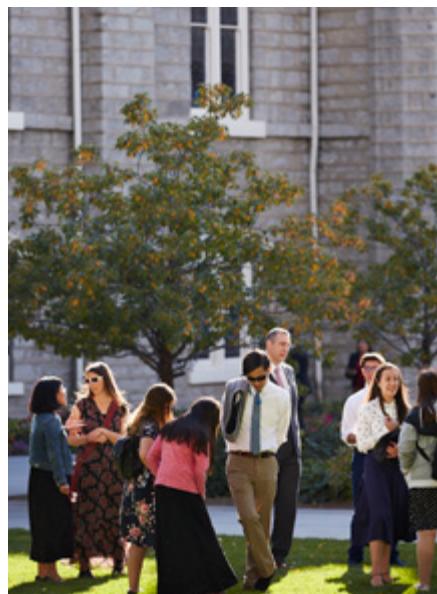
Per contrastare la compiacenza e la noncuranza è necessario vigilare costantemente.

Prego ferventemente affinché voi ed io possiamo ricevere l'aiuto dello Spirito Santo mentre gioiamo e rendiamo il culto insieme.

Durante la conferenza generale dell'aprile 1976, l'anziano Boyd K. Packer si rivolse specificamente ai giovani della Chiesa. Nel suo messaggio "Coccodrilli spirituali", diventato un classico, egli raccontò che mentre svolgeva un incarico in Africa aveva osservato dei coccodrilli ben mimetizzati in attesa di dare la caccia a delle prede ignare. Proseguì paragonando i coccodrilli a Satana, che dà la caccia a giovani sprovvisti mascherando la natura mortale del peccato.

Quando l'anziano Packer fece quel discorso io avevo ventitré anni. Io e Susan eravamo in attesa del nostro primo figlio, che sarebbe nato di lì a pochi giorni. Fummo colpiti dal contenuto del suo messaggio, incentrato sull'importanza di evitare il peccato, e dal modo magistrale in cui usò il comune comportamento animale per insegnare un'importante lezione spirituale.

Anche io e Susan siamo andati in Africa per svolgere numerosi incarichi.



Abbiamo avuto diverse opportunità di vedere i magnifici animali che vivono in quel continente. Ricordando l'influenza che il discorso dell'anziano Packer ha avuto sulla nostra vita, abbiamo cercato di notare e trarre delle lezioni dal comportamento della fauna selvatica africana.



Vorrei descrivere le caratteristiche e le tattiche di due ghepardi che io e Susan abbiamo osservato mentre cacciavano le loro prede, e poi vorrei mettere in relazione alcune delle cose che abbiamo osservato con il vivere il vangelo di Gesù Cristo quotidianamente.

Ghepardi e antilopi

I ghepardi sono gli animali terrestri più veloci del mondo e correndo possono raggiungere i centoventi chilometri orari. Questi bellissimi animali possono passare dall'immobilità ai centonove chilometri orari in meno di tre secondi. I ghepardi sono predatori che si avvicinano alle proprie prede di soppiatto e poi attaccano scattando all'inseguimento.

Io e Susan abbiamo trascorso quasi due ore a guardare due ghepardi braccare una grande mandria di antilopi della specie denominata topi, le antilopi più comuni e diffuse dell'Africa. L'erba alta e secca della savana africana era di

colore marrone dorato e celava quasi del tutto i predatori che inseguivano il gruppo di antilopi. I ghepardi distavano circa novanta metri l'uno dall'altro, ma lavoravano in coppia.

Mentre un ghepardo sedeva dritto nell'erba senza muoversi, l'altro si acquattava al suolo avanzando lentamente verso le ignare antilopi. Poi il ghepardo che era rimasto seduto scompariva nell'erba nell'esatto istante in cui l'altro ghepardo si sedeva dritto. Questo schema di avvicendamento tra un ghepardo che si acquattava avanzando lentamente e l'altro ghepardo che rimaneva seduto dritto nell'erba durò a lungo. Lo scopo della sottigliezza furtiva di questa strategia era quello di distrarre e ingannare le antilopi e quindi distogliere la loro attenzione dal pericolo incombente. Con pazienza e costanza, i due ghepardi lavoravano in squadra per assicurarsi il loro pasto successivo.

Posizionate tra la grande mandria di antilopi e i ghepardi in agguato c'erano

numerose antilopi adulte e forti che si ergevano come sentinelle su dei termittai. Il fatto di avere una visuale migliore della distesa erbosa dall'alto di quelle collinette permetteva alle antilopi guardiane di scorgere dei segni di pericolo.

Poi, all'improvviso, quando i ghepardi erano abbastanza vicini da attaccare, l'intera mandria di antilopi si è girata ed è scappata via. Non so se le sentinelle abbiano comunicato con il resto del gruppo, né come lo abbiamo fatto, ma in qualche modo era stato lanciato un avvertimento, e tutte le antilopi si erano spostate in un posto sicuro.

E che cosa hanno fatto i ghepardi? Senza alcun indugio, hanno rimesso in atto il loro schema di avvicendamento tra il ghepardo che si acquattava avanzando lentamente e l'altro ghepardo che rimaneva seduto dritto nell'erba. Lo schema di inseguimento è continuato. Non si sono fermati. Non si sono riposati e non hanno fatto una pausa. Sono stati implacabili nel seguire la loro strategia di distrazione e manovre diversioni. Io e Susan abbiamo visto i ghepardi scomparire in lontananza e avvicinarsi sempre di più alla mandria di antilopi.

Quella notte, abbiamo avuto una conversazione indimenticabile su ciò che avevamo osservato e imparato. Abbiamo parlato di questa esperienza anche con i nostri figli e nipoti, individuando molte lezioni preziose. Ora esporrò tre di queste lezioni.

Lezione 1: Attenzione alle seducenti maschere del male

Per me i ghepardi sono creature agili, attraenti e affascinanti. Il loro manto che vira dall'ocra chiaro al grigio-bianco con macchie nere è un bellissimo travestimento che rende questi animali quasi invisibili quando braccano la preda nella distesa erbosa africana.

Similmente, le idee e le azioni spiritualmente pericolose spesso possono sembrare accattivanti, invitanti o piacevoli. Perciò, nel mondo contemporaneo, ciascuno di noi deve fare attenzione al male seducente che finge di essere bene. Come ammoni Isaia: “Guai a quelli che chiaman bene il male, e male il bene, che mutan le tenebre in luce e la luce in tenebre, che mutan l’amaro in dolce e il dolce in amaro!”¹.

In un’epoca paradossale in cui la violazione della santità della vita umana viene presentata come un diritto e il caos viene definito libertà, quanto siamo benedetti di vivere in questa dispensazione degli ultimi giorni in cui la luce del vangelo restaurato può brillare luminosa nella nostra vita e aiutarci a riconoscere gli oscuri inganni e le oscure distrazioni dell’avversario!

“Poiché coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, *e hanno preso lo Spirito Santo come guida, e non sono stati ingannati* — in verità vi dico che non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno”².

Lezione 2: Vegliate e state all’erta

Per un’antilope, un breve momento di disattenzione o di avventatezza potrebbe portare al repentino attacco di un ghepardo. Allo stesso modo, la compiacenza e la noncuranza spirituali ci rendono vulnerabili alle seduzioni dell’avversario. La sconsideratezza spirituale porta un grande pericolo nella nostra vita.

Nefi descrisse il modo in cui, negli ultimi giorni, Satana avrebbe tentato di pacificare e cullare i figli di Dio in un falso senso di “sicurezza carnale, cosicché diranno: *Tutto è bene in Sion; sì, Sion prospera, tutto va bene — e così il diavolo inganna la loro anima e li conduce via con cura giù in inferno*”³.

Per contrastare la compiacenza e la noncuranza è necessario vigilare costantemente. Essere vigili significa *fare estrema attenzione* a possibili pericoli o difficoltà. E fare attenzione denota l’azione di *vegliare* per difendere e proteggere. Dal punto di vista spirituale, dobbiamo vegliare e stare all’erta per cogliere i suggerimenti dello Spirito Santo e i segnali che vengono dalle sentinelle del Signore sulle torri.⁴

“Ed ora, [...] vi esorto pure a vegliare costantemente nella preghiera, per non essere sviati dalle tentazioni del diavolo [...]; poiché, ecco, egli non vi ricompensa con nulla di buono”⁵.

Incentrare la nostra vita nel e sul Salvatore e il Suo vangelo ci permette di superare la tendenza a essere spiritualmente assopiti e pigri, propria dell’uomo naturale. Quando avremo la benedizione di avere occhi per vedere e orecchie per ascoltare,⁶ lo Spirito Santo potrà accrescere la nostra capacità di vedere e di ascoltare laddove generalmente potremmo non pensare di dover vedere o ascoltare, o laddove potremmo

pensare che non ci sia nulla che possa essere visto o ascoltato.

“Vegliate dunque, per poter essere pronti”.⁷

Lezione 3: Comprendere l’intento del nemico

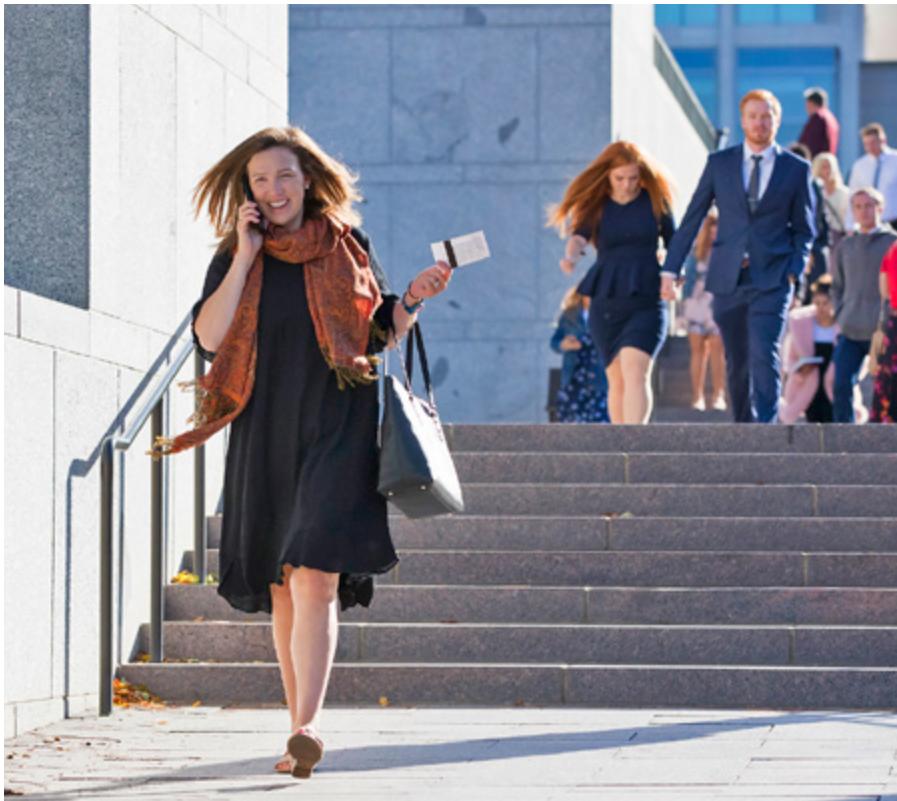
Il ghepardo è un predatore che per natura dà la caccia ad altri animali. Tutto il giorno, ogni giorno, il ghepardo è un predatore.

Satana “è nemico di ogni rettitudine e di coloro che cercano di fare la volontà di Dio”⁸. Tutto il giorno, ogni giorno, il suo unico intento e il suo solo scopo sono di rendere i figli e le figlie di Dio infelici come lui.⁹

Il piano di felicità del Padre ha lo scopo di offrire guida ai Suoi figli, di aiutarli a provare una gioia duratura e di riportarli sani e salvi a casa da Lui, con corpi risorti che hanno raggiunto l’Esaltazione. Il diavolo si adopera per confondere i figli e le figlie di Dio, per renderli infelici e per intralciare il loro progresso eterno. L’avversario lavora in maniera implacabile per attaccare gli



Per un’antilope, un breve momento di disattenzione o di avventatezza potrebbe portare al repentino attacco di un ghepardo. Allo stesso modo, la compiacenza e la noncuranza spirituali ci rendono vulnerabili alle seduzioni dell’avversario.



elementi che odia di più del piano del Padre.

Satana non ha un corpo e il suo progresso eterno è stato interrotto. Proprio come lo scorrere dell'acqua di un fiume viene fermato da una diga, così il progresso eterno dell'avversario è impedito dalla mancanza di un corpo fisico. A motivo della sua ribellione, Lucifero si è negato tutte le benedizioni della vita terrena e le esperienze rese possibili da un tabernacolo di carne e ossa. Uno dei potenti significati scritturali della parola *dannato* è dimostrato nella sua incapacità di continuare a progredire e diventare come il nostro Padre Celeste.

Poiché avere un corpo fisico è fondamentale nel piano di felicità del Padre e per il nostro sviluppo spirituale, Lucifero cerca di frustrare il nostro progresso tentandoci a usare il nostro corpo in modo improprio. Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che la sicurezza spirituale risiede sostanzialmente nel “non fare mai quel primo, allettante passo andando dove non dovreste andare e facendo ciò che non dovreste fare”. In quanto esseri umani, tutti noi abbiamo appetiti [fisici]

necessari per la nostra sopravvivenza. ‘Questi appetiti sono assolutamente essenziali per la perpetuazione della vita. Quindi che cosa fa l'avversario? [...] Ci attacca attraverso i nostri appetiti. Egli ci tenta a mangiare ciò che non dovremmo mangiare, bere ciò che non dovremmo bere e amare come non dovremmo amare!’¹⁰

Una delle maggiori ironie dell'eternità è che l'avversario, che è infelice proprio perché non ha un corpo fisico, ci invita e ci induce a partecipare alla sua infelicità tramite un uso improprio del nostro corpo. Proprio lo strumento che egli non possiede e che non può usare diventa quindi il principale bersaglio dei suoi tentativi di attrarci verso la distruzione fisica e spirituale.

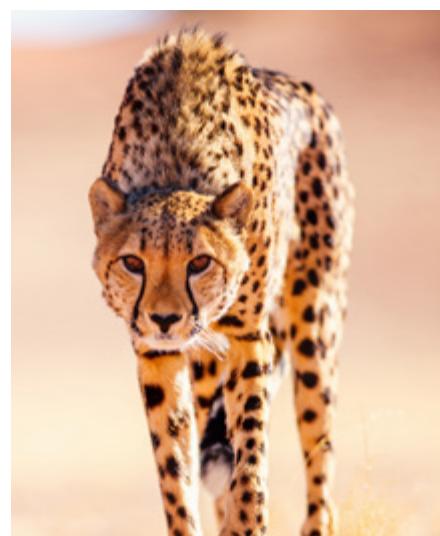
Comprendere l'intento di un nemico è vitale per una preparazione efficace contro i possibili attacchi.¹¹ Proprio perché conosceva le intenzioni dei Lamaniti, il comandante Moroni era preparato a incontrarli al momento del loro arrivo, e uscì vittorioso.¹² Questo stesso principio e questa promessa si applicano a ciascuno di noi.

“Se siete preparati, voi non temete [...] affinché possiate sfuggire al potere del nemico”.¹³

Invito, promessa e testimonianza

Proprio come osservando il comportamento di ghepardi e antilopi si possono imparare delle lezioni importanti, ciascuno di noi dovrebbe cercare le lezioni e gli ammonimenti che si trovano nei semplici eventi della vita di tutti i giorni. Se cercheremo di avere una mente e un cuore aperti a ricevere la guida divina tramite il potere dello Spirito Santo, alcune delle istruzioni più importanti che possiamo ricevere e molti dei potenti ammonimenti che possono tutelarci nasceranno dalle nostre esperienze ordinarie. Sia le Scritture che la nostra vita quotidiana contengono parabole importanti.

Ho sottolineato solo tre delle molte lezioni che possono essere individuate nell'avventura vissuta da me e Susan in Africa. Vi invito e vi incoraggio a riflettere su questo aneddoto riguardante ghepardi e antilopi e a individuare altre lezioni per voi e per





ANZIANO RUBÉN V. ALLIAUD
Membro dei Settanta

la vostra famiglia. Per favore, ricordate sempre che l'unico vero luogo in cui il Vangelo può essere imparato e vissuto è la vostra casa.

Se accoglierete con fede questo invito, nella mente vi giungeranno pensieri ispirati, il vostro cuore traboccherà di sentimenti spirituali e riconoscerete le azioni che dovrete intraprendere o continuare a compiere per poter “[prendere] su di voi la completa armatura [di Dio], per essere in grado di resistere al giorno malvagio, avendo fatto tutto per essere in grado restare saldi”¹⁴.

Vi prometto che le benedizioni della preparazione efficace e della protezione spirituale fluiranno nella vostra vita se veglierete attentamente e costantemente nella preghiera.

Rendo testimonianza che spingerci innanzi sul sentiero dell'alleanza fornisce sicurezza spirituale e invita la gioia duratura nella nostra vita. Attesto che il Salvatore risorto e vivente ci sosterrà e ci rafforzerà sia nei momenti belli che in quelli brutti. Di queste verità rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Isaia 5:20.
2. Dottrina e Alleanze 45:57; enfasi aggiunta.
3. 2 Nefi 28:21; enfasi aggiunta.
4. Vedere Ezechiele 33:7, Dottrina e Alleanze 101:44–58, Guida alle Scritture, “Vegliare, sentinelle”, scriptures.ChurchofJesusChrist.org.
5. Alma 34:39.
6. Vedere Matteo 13:16.
7. Dottrina e Alleanze 50:46.
8. Guida alle Scritture, “Diavolo”, scriptures.ChurchofJesusChrist.org
9. Vedere 2 Nefi 2:27.
10. Russell M. Nelson, “Advice from the Prophet of the Church to Millennials Living in a Hectic World”, 18 febbraio 2018, newsroom.ChurchofJesusChrist.org.
11. Vedere Alma 2:7–13.
12. Vedere Alma 43:29–33, 48–50.
13. Dottrina e Alleanze 38:30–31.
14. Dottrina e Alleanze 27:15.

Trovato mediante il potere del Libro di Mormon

Tutti devono sperimentare il potere delle verità contenute nel Libro di Mormon ed essere da esso trovati.

Quando faccio visita ai convertiti nelle loro case, una delle cose che mi piace spesso chiedere è come la loro famiglia ha conosciuto la Chiesa e come sono giunti al battesimo. Non ha importanza se in quel momento le persone sono membri attivi o non frequentano la Chiesa da anni. La risposta è sempre la stessa: con il volto sorridente e illuminato, iniziano a raccontare la storia di come sono stati trovati. Infatti, sembra

che la storia della conversione sia sempre la storia di come siamo stati trovati.

Gesù Cristo stesso è il Signore delle cose smarrite. Egli si preoccupa di ciò che è andato perduto. Questo è certamente il motivo per cui ha insegnato le tre parabole che troviamo nel capitolo 15 di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta e, infine, il figliuol prodigo. Tutte queste storie hanno un denominatore comune: non importa



perché si fossero persi; non importa nemmeno se fossero coscienti di essere persi; vi regna un sentimento preponderante di gioia che fa esclamare: “Rallegratevi meco, perché ho ritrovato [ciò] ch’era [perduto]”¹. Alla fine, per Lui, nulla è davvero perduto.²

Questo pomeriggio, lasciate che vi racconti una delle cose più preziose per me: la storia di come io sono stato trovato.

Poco prima di compiere quindici anni, mio zio Manuel Bustos mi invitò a trascorrere del tempo con lui e con la sua famiglia negli Stati Uniti. Per me sarebbe stata una grande opportunità per imparare un po’ di inglese. Mio zio si era convertito alla Chiesa molti anni prima e aveva un grande spirito missionario. Questo è probabilmente il motivo per cui, a mia insaputa, mia madre parlò con lui dicendogli che avrebbe accettato l’invito a una condizione: che egli non provasse a convincermi a diventare membro della sua Chiesa. Eravamo cattolici, lo eravamo da generazioni e non c’era motivo di cambiare. Mio zio si dichiarò completamente

d’accordo e mantenne la parola al punto che non voleva rispondere neanche alle domande più semplici sulla Chiesa.

Ovviamente, ciò che mio zio e la sua dolce moglie, Marjorie, non potevano evitare era di essere chi erano.³

Mi assegnarono una camera in cui vi era una grossa libreria. In quella libreria c’erano circa duecento copie del Libro di Mormon in lingue diverse, di cui una ventina in spagnolo.

Un giorno, spinto dalla curiosità, presi un Libro di Mormon in spagnolo.

Era uno di quei volumi con la copertina azzurra, con l’immagine dell’angelo Moroni sul davanti. Quando lo aprii, notai questa promessa scritta sulla prima pagina: “E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo”.

E poi aggiungeva: “E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa”.⁴



È difficile spiegare l’effetto che questi versetti ebbero sulla mia mente e sul mio cuore. A essere sinceri, non ero in cerca della “verità”. Ero solo un adolescente felice della sua vita che apprezzava una nuova cultura.

Ciononostante, tenendo a mente quella promessa, cominciai a leggere il libro in segreto. Continuando a leggere, compresi che se volevo trarne qualcosa, avrei fatto meglio a cominciare a pregare. Tutti sappiamo che cosa accade quando si decide non solo di leggere ma anche di pregare in merito al Libro di Mormon. Ebbene, è proprio quello che è successo a me. È stato qualcosa di davvero speciale e unico — sì, proprio come accade a milioni di altre persone in tutto il mondo. Mediante il potere dello Spirito Santo giunsi a sapere che il Libro di Mormon è veritiero.

Poi andai da mio zio a spiegargli ciò che era accaduto e a dirgli che ero pronto per il battesimo. Mio zio non riuscì a contenere il suo stupore. Salì in macchina, andò all’aeroporto e tornò con il biglietto aereo che mi avrebbe riportato a casa, insieme a due righe per mia madre che dicevano semplicemente: “Io non c’entro niente!”.

In un certo senso aveva ragione. Io ero stato trovato direttamente dal potere del Libro di Mormon.

Tante persone sono state trovate grazie ai nostri magnifici missionari sparsi in tutto il mondo, in ogni caso in modi miracolosi; o magari sono state trovate grazie a degli amici che Dio ha deliberatamente messo sul loro cammino. Potrebbe anche essere che siano state trovate da qualcuno di questa generazione o da uno dei loro antenati.⁵ Ad ogni modo, per poter progredire verso un’autentica conversione personale, presto o tardi tutti devono sperimentare il potere delle verità contenute nel Libro di Mormon.



ed essere da esso trovati. Allo stesso tempo, devono decidere personalmente di assumersi seriamente l'impegno davanti a Dio di sforzarsi di obbedire ai Suoi comandamenti.

Quanto tornai a Buenos Aires, mia madre si rese conto che volevo davvero essere battezzato. Poiché ero uno spirito un po' ribelle, invece di ostacolarmi, decise molto saggiamente di spalleggiarmi e, senza neanche rendersene conto, fu lei a tenere la mia intervista battesimale. In realtà, credo che la sua intervista sia stata ancora più approfondita di quelle che tengono i nostri missionari. Mi disse: "Se vuoi essere battezzato, ti sosterrò. Ma prima ti farò qualche domanda e voglio che ci pensi molto attentamente e che mi rispondi onestamente. Ti impegni a frequentare la chiesa proprio tutte le domeniche?".

Le dissi: "Sì, certamente, lo farò".

"Hai idea di quanto durino le funzioni in chiesa?".

"Sì, lo so", risposi.

Lei replicò: "Ebbene, se sarai battezzato, mi assicurerò che frequenti". Poi mi chiese se ero davvero intenzionato a non bere mai alcol o a fumare.

Risposi: "Sì, certamente, rispetterò anche questo".

Al che lei aggiunse: "Se sarai battezzato, mi assicurerò che sia così". E poi proseguì in questo modo citando quasi ogni comandamento.

Mio zio telefonò a mia madre per dirle di non preoccuparsi, che avrei presto perso interesse nella Chiesa. Quattro anni dopo, quando ricevetti la chiamata a servire nella Missione di Montevideo, in Uruguay, mia madre chiamò mio zio per chiedergli quando

esattamente avrei perso interesse. La verità è che, dal momento del mio battesimo, lei è stata una mamma più felice.

Sono giunto alla consapevolezza che il Libro di Mormon è stato decisivo nel processo di conversione poiché ho sperimentato in prima persona la promessa che "un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro"⁶.

Nefi spiegò lo scopo principale del Libro di Mormon in questo modo:

"Poiché noi lavoriamo con diligenza a scrivere per persuadere i nostri figlioli, e anche i nostri fratelli, a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio [...].

E [quindi] noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo [e] profetizziamo di Cristo [...] affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati"⁷.

Tutto il Libro di Mormon è permeato di questo stesso scopo sacro.

Per questa ragione, qualsiasi lettore che si impegna a studiarlo sinceramente, in spirito di preghiera, non solo imparerà qualcosa di Cristo, ma imparerà *da* Cristo, soprattutto se prende la decisione di mettere "alla prova la virtù della parola"⁸ e di non rifiutarla a priori a motivo dell'incredulità dettata dal pregiudizio⁹ di coloro che parlano di cose che non hanno mai letto.

Il presidente Russell M. Nelson ha detto: "Quando penso al Libro di Mormon, penso alla parola *potere*. Le verità del Libro di Mormon hanno il *potere* di guarire, di confortare, di ristabilire, di soccorrere, di rafforzare, di consolare e di incoraggiare la nostra anima"¹⁰.

Questo pomeriggio, il mio invito per ciascuno di noi, a prescindere da quanto tempo siamo membri della Chiesa, è quello di permettere al potere



PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

delle verità del Libro di Mormon di trovarci e di circondarci un'altra volta e giorno dopo giorno, mentre cerchiamo diligentemente la rivelazione personale. Accadrà, se noi lo permettiamo.

Attesto solennemente che il Libro di Mormon contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo e che lo Spirito Santo ne confermerà ogni volta la verità a chiunque abbia un cuore sincero e cerchi la conoscenza fino a salvare la sua anima.¹¹ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 15:6; vedere anche Luca 15:9, 32.
2. In senso più lato, le Scritture riportano le profezie che parlano del raduno delle tribù disperse di Israele (vedere Russell M. Nelson, "Il raduno della dispersa Israele", *Liahona*, novembre 2006, 79–82). Benché siano disperse, non lo sono per Lui (vedere 3 Nefi 17:4). Inoltre, è interessante notare che non sono consapevoli di essere disperse, fino al momento in cui non vengono trovate, soprattutto quando le persone che ne fanno parte ricevono la loro benedizione patriarcale.
3. L'anziano Dieter F. Uchtdorf ha citato San Francesco d'Assisi quando ha detto: "Predica il Vangelo in ogni momento e, se necessario, usa le parole" ("Aspettando sulla via di Damasco", *Liahona*, maggio 2011, 77; vedere anche William Fay and Linda Evans Shepherd, *Share Jesus without Fear* [1999], 22).
4. Moroni 10:4–5.
5. La storia della conversione dei nostri antenati è anche la nostra storia. L'anziano William R. Walker ha insegnato: "Sarebbe magnifico se ogni Santo degli Ultimi Giorni conoscesse la storia della conversione dei propri antenati" ("Vivete rimanendo fedeli", *Liahona*, maggio 2017, 97). Di conseguenza, ognuno di noi è stato in qualche modo trovato direttamente o tramite i nostri antenati, grazie al nostro Padre Celeste, che conosce la fine fin dal principio (vedere Abrahamo 2:8).
6. Introduzione del Libro di Mormon; vedere anche Alma 31:5.
7. 2 Nefi 25:23, 26.
8. Alma 31:5.
9. Vedere Alma 32:28.
10. Russell M. Nelson, "Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?", *Liahona*, novembre 2017, 62.
11. Vedere 3 Nefi 5:20.

Testimoni, quorum del Sacerdozio di Aaronne e classi delle Giovani Donne

Le modifiche che stiamo per annunciare hanno lo scopo di aiutare i giovani uomini e le giovani donne a sviluppare il loro sacro potenziale personale.

Cari fratelli e care sorelle, è meraviglioso essere di nuovo con voi alla Conferenza generale. All'inizio di questa settimana sono stati fatti degli annunci ai membri della Chiesa in merito ai cambiamenti apportati alle direttive riguardanti coloro che possono servire come testimoni delle ordinanze del

battesimo e del suggellamento. Vorrei sottolineare quei tre punti.

1. Un battesimo per procura per una persona defunta può avere come testimone chiunque detenga una raccomandazione per il tempio valida, compresa quella per usi specifici.





2. Qualunque membro, che abbia ricevuto la propria investitura e che detenga una raccomandazione per il tempio valida, può servire come testimone di un'ordinanza di suggellamento tra persone viventi o per procura.
3. Qualunque membro della Chiesa battezzato può servire come testimone del battesimo di una persona vivente. Questo cambiamento riguarda tutti i battesimi celebrati fuori dal tempio.

Queste modifiche alle direttive sono procedurali. Le dottrine e le alleanze che ne costituiscono il fondamento sono immutate. Rimangono ugualmente efficaci in tutte le ordinanze. Questi cambiamenti dovrebbero migliorare notevolmente la partecipazione delle famiglie a queste ordinanze.

A questo punto voglio anche introdurvi le modifiche che riguardano i nostri giovani e i loro dirigenti.

Vi ricorderete che ho invitato i giovani della Chiesa di Gesù Cristo dei

Santi degli Ultimi Giorni ad arruolarsi nel battaglione di giovani del Signore con lo scopo di partecipare alla più grande causa oggi sulla terra: il raduno di Israele.¹ Ho esteso questo invito ai nostri giovani perché sono particolarmente bravi a comunicare con gli altri e a condividere ciò in cui credono in maniera convincente. La causa del raduno è un elemento essenziale per contribuire a preparare il mondo e i suoi abitanti alla seconda venuta del Signore.

In ogni rione, il battaglione di giovani del Signore è guidato da un vescovo, un devoto servo di Dio. La sua responsabilità primaria e più importante è quella di prendersi cura dei giovani uomini e delle giovani donne del suo rione. Il vescovo e i suoi consiglieri dirigono l'opera dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e delle classi delle Giovani Donne del rione.

Le modifiche che stiamo per annunciare hanno lo scopo di aiutare i giovani uomini e le giovani donne a sviluppare il loro sacro potenziale personale. Vogliamo inoltre rafforzare i quorum

del Sacerdozio di Aaronne e le classi delle Giovani Donne e offrire supporto ai vescovi e agli altri dirigenti adulti mentre servono questa generazione emergente.

L'anziano Quentin L. Cook ora illustrerà i cambiamenti che riguardano i giovani uomini. E questa sera, alla Sessione generale delle donne, la sorella Bonnie H. Cordon, presidentessa generale delle Giovani Donne, parlerà dei cambiamenti riguardanti le ragazze.

La Prima Presidenza e i Dodici sono unanimi nel sostenere questi sforzi che mirano a rafforzare i nostri giovani. Oh, quanto li amiamo e quanto preghiamo per loro! Loro sono la “speranza d’Israele”, l’armata di Sion, i “figli del promesso di”.² Esprimiamo la nostra assoluta fiducia nei nostri giovani e la nostra gratitudine per loro, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (Riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.ChurchofJesusChrist.org.
2. “O speranza d’Israele”, *Inni*, 164.



ANZIANO QUENTIN L. COOK
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Adattamenti per rafforzare i giovani

Grazie a questa attenzione quasi millimetrica focalizzata sui nostri giovani, un maggior numero di giovani uomini e di giovani donne si dimostrerà all'altezza della sfida e rimarrà sul sentiero dell'alleanza.

Grazie, caro presidente Nelson, per queste indicazioni gioiose e rivelatrici riguardanti i testimoni ai battesimi e per le istruzioni che ci ha chiesto di impartire per aiutare a rafforzare i giovani e sviluppare il loro potenziale sacro.

Prima di parlare di questi adattamenti, esprimiamo il nostro sincero apprezzamento per il modo eccezionale in cui i membri hanno risposto agli sviluppi che stanno accompagnando la restaurazione del Vangelo che ancora continua. Come suggerito dal presidente Nelson l'anno scorso, avete preso le vitamine!¹

Studiate con gioia *Vieni e seguitami a casa*.² Avete anche risposto agli adattamenti avvenuti in chiesa. I membri del quorum degli anziani e le sorelle della Società di Soccorso svolgono in unità l'opera di salvezza.³

La nostra gratitudine è straripante.⁴ Siamo particolarmente grati che i nostri giovani continuino a rimanere forti e fedeli.

I nostri giovani vivono in un'epoca entusiasmante ma al contempo difficile. Le scelte a loro disposizione non hanno mai presentato estremi più marcati. Un esempio: i moderni smartphone danno accesso a informazioni incredibilmente importanti ed edificanti, come i contenuti di storia familiare e le sacre Scritture. D'altro canto, contengono stoltezze, immoralità e malvagità non prontamente disponibili in passato.

Per aiutare i nostri giovani a orientarsi in questo labirinto di scelte, la Chiesa ha preparato tre iniziative significative e complete. Primo, i corsi di studio sono stati rafforzati ed estesi alla casa. Secondo, la scorsa domenica è stato presentato dal presidente Russell M. Nelson, dal presidente M. Russell Ballard e da altri funzionari generali un programma per i bambini e i giovani che prevede attività entusiasmanti e uno sviluppo personale. Una terza iniziativa concerne dei cambiamenti organizzativi volti a far sì che i giovani siano al centro

dell'attenzione dei nostri vescovi e di altri dirigenti in maniera più significativa. Tale attenzione deve essere spiritualmente forte e aiutare i nostri giovani a diventare il battaglione che il presidente Nelson ha chiesto loro di diventare.

Schemi intrecciati

Queste iniziative, insieme a quelle annunciate negli ultimi anni, non sono dei cambiamenti isolati. Ognuno di questi adattamenti fa parte integrante di uno schema intrecciato finalizzato a benedire i santi e a prepararli a incontrare Dio.

Una parte di questo schema riguarda la generazione nascente. Ai nostri giovani si chiede di assumersi maggiore responsabilità individuale a un'età inferiore, senza che i genitori e i dirigenti facciano al posto loro quello che i giovani possono fare da sé.⁵

Annuncio

Oggi annunciamo dei cambiamenti organizzativi per i giovani a livello di rione e di palo. Come spiegato dal presidente Nelson, questa sera la sorella Bonnie H. Cordon parlerà di quelli relativi alle giovani donne. Uno degli scopi di questi cambiamenti di cui



parlerò adesso è rafforzare i detentori, i quorum e le presidenze dei quorum del sacerdozio di Aaronne. Questi cambiamenti allineano la nostra pratica con Dottrina e Alleanze 107:15, che recita: “Il vescovato è la presidenza di questo sacerdozio [di Aaronne] e ne detiene le chiavi, ossia l’autorità”.

Uno dei doveri scritturali del vescovo è quello di presiedere sui sacerdoti e di sedere in consiglio con loro, insegnando loro i doveri del loro ufficio.⁶ Inoltre, il primo consigliere del vescovato avrà una responsabilità specifica sugli insegnanti e il secondo consigliere sui diaconi.

Di conseguenza, per allinearci con questa rivelazione contenuta in Dottrina e Alleanze, le presidenze dei Giovani Uomini di rione non esisteranno più. Questi fratelli fedeli hanno fatto un gran bene ed esprimiamo loro apprezzamento.

È nostra speranza che i vescovati diano grande enfasi e attenzione alle responsabilità sacerdotali dei giovani uomini e li aiutino nei doveri relativi al loro quorum. Saranno chiamati dei consulenti dei Giovani Uomini adulti e capaci per aiutare le presidenze dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e il vescovato nei loro doveri.⁷ Siamo fiduciosi che, grazie a questa attenzione quasi millimetrica focalizzata sui nostri giovani, un maggior numero di giovani uomini e di giovani donne si dimostrerà all’altezza della sfida e rimarrà sul sentiero dell’alleanza.

Nello schema ispirato del Signore, il vescovo ha la responsabilità su tutti nel rione. Egli benedice sia i genitori dei giovani che i giovani stessi. Un vescovo ha notato che, nel consigliare un giovane uomo che aveva problemi con la pornografia, poteva aiutare il giovane nel suo pentimento solo aiutando i genitori a reagire con amore e comprensione. La guarigione del giovane

è stata una guarigione della famiglia ed è stata possibile grazie a quel vescovo che ha lavorato in favore di tutta la famiglia. Il giovane è ora diventato un degno detentore del Sacerdozio di Melchisedec e un missionario a tempo pieno.

Come si evince da questa storia, questi adattamenti:

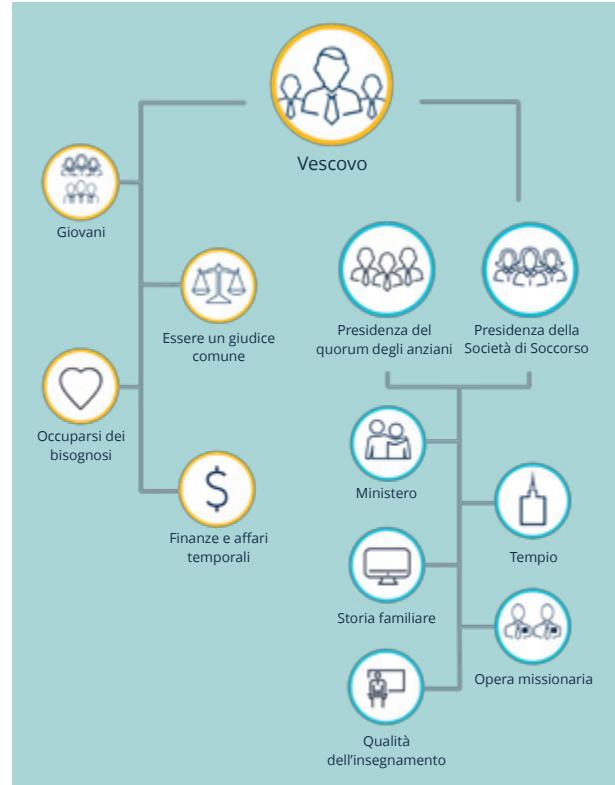
- Aiutano i vescovi e i loro consiglieri a concentrarsi sulle loro responsabilità fondamentali verso i giovani e i bambini della Primaria.
- Pongono il potere e i doveri del Sacerdozio di Aaronne al centro della vita personale e degli obiettivi di ciascun giovane uomo.

Inoltre, questi adattamenti:

- Mettono in rilievo le responsabilità delle presidenze dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e il fatto che riportano direttamente al vescovato.
- Motivano i dirigenti adulti ad aiutare le presidenze dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e a fungere da mentori per loro nel fare onore al potere e all’autorità del loro ufficio.

Come detto, questi adattamenti non riducono la responsabilità del vescovato sulle *giovani donne*. Come il presidente Nelson ha appena insegnato: “La [...] responsabilità primaria e più importante [del vescovo] è quella di prendersi cura dei giovani uomini e delle *giovani donne* del suo rione”⁸.

In che modo i nostri cari e operosi vescovi adempiranno questa



responsabilità? Come ricorderete, nel 2018 i quorum del Sacerdozio di Melchisedec sono stati modificati in maniera da lavorare ancora più a stretto contatto con le Società di Soccorso, cosicché i quorum degli anziani e le Società di Soccorso possano, sotto la direzione del vescovo, assumersi importanti responsabilità che in precedenza prendevano molto del suo tempo. Queste responsabilità riguardano l’opera missionaria e il lavoro di tempio e di storia familiare nel rione,⁹ oltre a gran parte del ministero nei confronti dei membri del rione.

Il vescovo *non può* delegare alcune responsabilità, come quella di rafforzare i giovani, quella di essere un giudice comune, quella di occuparsi dei bisognosi e quella di supervisionare le finanze e gli affari temporali. Tuttavia, sono meno di quelle che magari pensavamo in passato. Come spiegato dall’anziano Jeffrey R. Holland l’anno scorso quando sono state annunciate le modifiche ai quorum del Sacerdozio di Melchisedec: “Il vescovo rimane, naturalmente, il sommo sacerdote presidente del rione. Tuttavia, questo



nuovo adeguamento [dei quorum degli anziani e delle Società di Soccorso] dovrebbe permettergli di presiedere all'opera del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso *senza che egli debba fare il lavoro di entrambe queste organizzazioni*”¹⁰.

Ad esempio, la presidentessa della Società di Soccorso e il presidente del quorum degli anziani, se incaricati, possono assumere un ruolo maggiore nel consigliare gli adulti — *come può fare anche la presidentessa delle Giovani Donne nel consigliare le giovani*. Sebbene solo il vescovo possa servire come giudice comune, anche questi altri dirigenti hanno diritto alla rivelazione del cielo per aiutare nelle questioni che non richiedono un giudice comune o non riguardano maltrattamenti di alcun genere.¹¹

Ciò non significa che una giovane donna non possa o non debba parlare con il vescovo o con i propri genitori. Devono essere concentrati sui giovani! Significa invece che una dirigente delle Giovani Donne magari sa venire incontro meglio alle esigenze di una certa giovane donna. Il vescovato si interessa tanto alle giovani donne quanto ai giovani uomini, ma riconosciamo la forza

che deriva dall'avere delle dirigenti delle Giovani Donne forti, impegnate e concentrate che amano e guidano, senza prendere il ruolo delle presidenze di classe, ma che aiutano le giovani a svolgerlo bene.

Stasera la sorella Cordon spiegherà altri entusiasmanti cambiamenti per le giovani donne. Io, tuttavia, annuncio che le presidentesse delle Giovani Donne ora faranno rapporto e si consiglieranno direttamente con il vescovo del rione. In passato questo incarico poteva essere delegato a un consigliere, ma da ora in poi le giovani donne saranno una responsabilità diretta di colui che detiene le chiavi del rione. La presidentessa della Società di Soccorso continuerà a fare rapporto direttamente al vescovo.¹²

A livello generale e di palo, continueremo ad avere le presidenze dei Giovani Uomini. A livello di palo, un sommo consigliere sarà il presidente dei Giovani Uomini¹³ e, assieme ai sommi consiglieri assegnati alle Giovani Donne e alla Primaria, farà parte del comitato del Sacerdozio di Aaronne–Giovani Donne di palo. Questi fratelli collaboreranno con la presidenza delle Giovani Donne di palo in questo comitato.

Con un consigliere del presidente di palo quale presidente, questo comitato assumerà maggiore importanza perché molti dei programmi e delle attività della nuova iniziativa per i bambini e i giovani saranno a livello di palo.

Questi sommi consiglieri, sotto la direzione della presidenza di palo, possono servire come risorsa a sostegno del vescovo e dei quorum del Sacerdozio di Aaronne in maniera simile al servizio offerto dai sommi consiglieri ai quorum degli anziani di rione.

In correlazione a questo, un altro sommo consigliere servirà come presidente della Scuola Domenicale di palo e, secondo necessità, potrà servire nel comitato del Sacerdozio di Aaronne–Giovani Donne di palo.¹⁴

Ulteriori cambiamenti organizzativi saranno spiegati meglio in comunicazioni inviate ai dirigenti. Tali cambiamenti consistono in quanto segue:

- Il comitato dei giovani del vescovato sarà sostituito da un consiglio dei giovani di rione.
- Il termine “attività congiunte dell’AMM” non verrà più utilizzato e si parlerà di “attività delle Giovani Donne”, “attività dei quorum del Sacerdozio di Aaronne” o “attività dei giovani”, da tenersi settimanalmente ove possibile.
- Il bilancio di rione per le attività dei giovani sarà suddiviso equamente tra i Giovani Uomini e le Giovani Donne in base al numero di giovani presenti in ciascuna organizzazione. Sarà fornito un importo sufficiente per le attività della Primaria.
- A ogni livello — rione, palo e generale — utilizzeremo il termine “organizzazione” invece di “ausiliaria”. Coloro che guidano le organizzazioni generali della Società di Soccorso, delle Giovani

Donne, dei Giovani Uomini, della Primaria e della Scuola Domenicale saranno chiamati “funzionari generali”. Coloro che guidano le organizzazioni a livello di rione e di palo saranno chiamati “funzionari di rione” e “funzionari di palo”.¹⁵

Gli adattamenti annunciati oggi possono cominciare non appena i rami, i rioni, i distretti e i pali sono pronti, ma devono essere operativi entro il 1º gennaio 2020. Questi adattamenti, una volta uniti e integrati con quelli precedenti, costituiscono uno sforzo spirituale e organizzativo coerente con la dottrina di benedire e rafforzare ogni uomo, donna, giovane e bambino, aiutando ciascuno a seguire l'esempio del nostro Salvatore, Gesù Cristo, mentre avanziamo sul sentiero dell'alleanza.

Cari fratelli e care sorelle, prometto e attesto che questi cambiamenti multicomprendensivi, sotto la direzione di un presidente e profeta ispirato, Russell M. Nelson, daranno potere e forza a ogni membro della Chiesa. I nostri giovani svilupperanno maggiore fede nel Salvatore, saranno protetti dalle tentazioni dell'avversario e saranno preparati ad affrontare le sfide della vita. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

- Vedere Russell M. Nelson, in “Latter-day Saint Prophet, Wife and Apostle Share Insights of Global Ministry”, Newsroom, 30 ottobre 2018, newsroom.ChurchofJesusChrist.org.
- Inoltre, vi siete impegnati specificatamente a usare il nome giusto della Chiesa come insegnato dal presidente Russell M. Nelson e, nel farlo, a ricordare il nostro Salvatore con amore e riverenza.
- I membri della Chiesa di Gesù Cristo sono mandati a ‘lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini’ (Dottrina e Alleanze 138:56). Quest’opera comprende il lavoro membro missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio

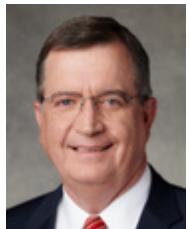
e genealogico, e l’insegnamento del Vangelo. Il vescovato dirige questo lavoro nel rione, assistito da altri membri del consiglio del rione” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa*, 5.0, ChurchofJesusChrist.org).

- Come dirigenti, amiamo voi membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni per la vostra bontà e il vostro discepolato. Rendiamo omaggio alle persone, alle mamme, ai papà, ai giovani e ai bambini che stanno percorrendo il sentiero dell’alleanza, e che lo fanno con dedizione e gioia.
- Nel 2019, i diaconi di undici anni hanno iniziato a distribuire il sacramento, e le giovani donne e i giovani uomini di undici anni hanno ricevuto una raccomandazione per usi specifici. L’anno scorso il presidente Nelson ha sfidato i giovani uomini e le giovani donne a far parte di un battaglione di giovani per radunare la dispersa Israele da entrambi i lati del velo (vedere “O speranza d’Israele” [riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018], HopeofIsrael.ChurchofJesusChrist.org). La risposta è stata sensazionale.
- Adesso i missionari a tempo pieno servono in modo eccezionale a un’età inferiore. Dal 6 ottobre 2012, i giovani uomini possono servire dall’età di 18 anni e le giovani donne dall’età di 19 anni.
- “Anche il dovere del presidente del Sacerdozio di Aaronne [...] è di presiedere [ai] sacerdoti e di sedere in consiglio con loro, per insegnare loro i doveri del loro ufficio; Questo presidente deve essere un vescovo, poiché questo è uno dei doveri di questo sacerdozio” (Dottrina e Alleanze 107:87–88).
- Saranno chiamati anche dei dirigenti adulti come specialisti dei quorum del Sacerdozio di Aaronne perché aiutino con i programmi e le attività e frequentino le riunioni dei quorum, così che il vescovato possa presenziare regolarmente alle classi e alle attività delle Giovani Donne e visitare occasionalmente la Primaria. Possono essere chiamati alcuni specialisti che aiutino con un evento particolare, come ad esempio un campeggio; se ne possono chiamare altri più a lungo termine perché aiutino i consulenti dei quorum. Ci saranno sempre almeno due uomini adulti in ciascuna riunione, programma o attività dei quorum. Nonostante i ruoli e i titoli cambino, non è prevista una diminuzione del numero di uomini adulti che servono e sostengono i quorum del Sacerdozio di Aaronne.
- Russell M. Nelson, “Testimoni, quorum del Sacerdozio di Aaronne e classi delle Giovani Donne”, *Liahona*, novembre 2019, 39, enfasi aggiunta; vedere anche Ezra Taft Benson,



“Alle Giovani Donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1987.

- Stiamo anche consigliando ai vescovi di passare più tempo con i giovani adulti non sposati e con la propria famiglia.
- Jeffrey R. Holland, riunione per i dirigenti in occasione della Conferenza generale, aprile 2018; vedere anche “Un ministero efficace”, ministering.ChurchofJesusChrist.org. L’anziano Holland ha insegnato che le responsabilità che il vescovo non può delegare sono: presiedere sul Sacerdozio di Aaronne e sulle giovani donne, essere un giudice comune, vegliare sulle finanze e sugli affari temporali della Chiesa, e occuparsi dei poveri e dei bisognosi. La presidenza del quorum degli anziani, la presidenza della Società di Soccorso e altri possono assumersi la responsabilità principale dell’opera missionaria, del lavoro di tempio e di storia familiare, della qualità dell’insegnamento nel rione, e del vegliare sui membri della Chiesa e ministrare loro.
- Oltre alle circostanze che richiedono le chiavi di un giudice comune, le questioni relative a maltrattamenti di qualsiasi genere vanno gestite dai vescovi secondo le direttive della Chiesa.
- Anche la presidentessa della Società di Soccorso di palo continuerà a fare rapporto direttamente al presidente di palo.
- I consiglieri del presidente dei Giovani Uomini di palo possono essere chiamati tra i membri del palo o, secondo necessità, possono essere il sommo consigliere assegnato alle Giovani Donne e il sommo consigliere assegnato alla Primaria.
- Il fratello che serve come presidente della Scuola Domenicale ha una responsabilità importante per il corso di studio dei giovani due domeniche al mese.
- Le presidenze della Società di Soccorso, delle Giovani Donne, dei Giovani Uomini, della Scuola Domenicale e della Primaria a livello generale e di palo sono funzionari generali o funzionari di palo. A livello di rione, è il vescovato a dirigere i giovani uomini, quindi i consulenti del quorum del Sacerdozio di Aaronne non sono funzionari di rione.



MARK L. PACE
Presidente generale della Scuola Domenicale

Vieni e seguitami – La strategia controffensiva e il piano preventivo del Signore

Il Signore prepara il Suo popolo contro gli attacchi dell'avversario. Vieni e seguitami è la strategia controffensiva e il piano preventivo del Signore.

Gioiamo nel ritrovarci insieme in questa splendida conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È una benedizione ricevere gli intenti e la volontà del Signore tramite gli insegnamenti dei Suoi profeti e apostoli. Il presidente Russell M. Nelson è il profeta vivente del Signore. Siamo molto grati di aver ricevuto oggi i suoi consigli e la sua guida ispirati.

Aggiungo la mia testimonianza a quelle condivise in precedenza. Rendo testimonianza di Dio, il nostro Padre Eterno. Egli vive, ci ama e veglia su di noi. Il Suo piano di felicità prevede la benedizione di questa vita terrena e il nostro ritorno finale alla Sua presenza.

Rendo inoltre testimonianza di Gesù Cristo. Egli è l'Unigenito Figlio di Dio. Egli ci ha salvati dalla morte, e ci redime dal peccato quando esercitiamo fede in Lui e ci pentiamo. Il Suo infinito sacrificio espiatorio in nostro favore porta

le benedizioni dell'immortalità e della vita eterna. “Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, maggio 2017, seconda di copertina).



I Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo hanno la benedizione di poter adorare Gesù Cristo nei Suoi templi. Uno di questi templi è attualmente in costruzione a Winnipeg, in Canada. Mia moglie, Anne Marie, ed io abbiamo avuto l'opportunità di visitare il cantiere ad agosto di quest'anno. Il tempio è progettato splendidamente e di certo sarà magnifico una volta completato. Tuttavia, non si può avere un tempio magnifico a Winnipeg, o in qualsiasi altro posto, senza fondamenta solide e ferme.

Il ciclo gelo-disgelo e le caratteristiche espansive del terreno a Winnipeg hanno reso difficile preparare le fondamenta del tempio. Dunque, si è deciso che le fondamenta di questo tempio sarebbero state costituite da settanta pilastri in acciaio gettati nel cemento. Questi pilastri sono lunghi circa diciotto metri e hanno un diametro che varia dai trenta ai cinquanta centimetri. Vengono conficcati nel terreno fino a quando non raggiungono il letto di roccia che si trova a circa quindici metri sotto la superficie. In questo modo i settanta pilastri creano un fondamento solido e fermo per quello che sarà il bellissimo Tempio di Winnipeg.

Come Santi degli Ultimi Giorni, cerchiamo un simile fondamento fermo e sicuro nella nostra vita: un fondamento spirituale necessario per il nostro viaggio nella vita terrena e per tornare alla nostra dimora celeste. Quel fondamento è edificato sul letto di roccia della nostra conversione al Signore Gesù Cristo.

Ricordiamo gli insegnamenti di Helaman nel Libro di Mormon: “Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel

turbine, [...] non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale, se vi edificano, gli uomini non possono cadere” (Helaman 5:12).

Ringraziando il cielo viviamo in un periodo in cui profeti e apostoli ci istruiscono sul Salvatore Gesù Cristo. Seguire i loro consigli ci aiuta a costruire un fondamento fermo in Cristo.

Un anno fa, durante il suo discorso di apertura alla conferenza generale di ottobre 2018, il presidente Russell M. Nelson ha fatto questa dichiarazione e ha dato questo ammonimento: “L’obiettivo di lunga data della Chiesa è quello di assistere tutti i membri nell’accrescere la loro fede nel nostro Signore Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, aiutarli a stringere le loro alleanze con Dio e a tenervi fede, e rafforzare e suggellare le famiglie. Oggi, in questo mondo complesso, ciò non è facile. *L'avversario sta intensificando esponenzialmente i suoi attacchi alla fede, a noi e alle nostre famiglie.* Per sopravvivere spiritualmente abbiamo bisogno di *strategie controfensive e di piani preventivi*” (“Discorso d’apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 7–8; enfasi aggiunta).

Dopo il messaggio del presidente Nelson, l’anziano Quentin L. Cook, del Quorum dei Dodici Apostoli ha presentato il manuale *Vieni e seguitami* per gli individui e le famiglie. Il suo discorso comprendeva la seguente dichiarazione:

- “Il nuovo manuale per lo studio a casa *Vieni e seguitami* [...] mira ad aiutare i membri a imparare il Vangelo in casa.
- Questa risorsa è rivolta a ogni individuo e a ogni famiglia della Chiesa [*Vieni e seguitami – Per gli individui e le famiglie* (2019), vi].



• Il nostro scopo è trovare un equilibrio tra le esperienze vissute in Chiesa e quelle vissute in casa in un modo che accrescano considerevolmente la fede e la spiritualità e rendano più profonda la conversione al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo” (“La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2018, 9–10).

All’inizio di gennaio di quest’anno, i membri della Chiesa in tutto il mondo hanno iniziato a studiare il Nuovo Testamento usando il manuale *Vieni e seguitami* come guida. Con cadenza settimanale, *Vieni e seguitami* ci aiuta a studiare le Scritture, la dottrina del Vangelo e gli insegnamenti di profeti e apostoli. È una risorsa meravigliosa per tutti noi.

Dopo nove mesi di questo programma di studio delle Scritture a livello mondiale, che cosa vediamo? Vediamo membri della Chiesa ovunque crescere nella fede e nella devozione al Signore Gesù Cristo. Vediamo individui e famiglie riservare del tempo durante la settimana per studiare le parole del nostro Salvatore. Vediamo miglioramenti nelle lezioni domenicali sul Vangelo grazie al fatto che studiamo le Scritture a casa e condividiamo i

nostri spunti di riflessioni in chiesa. Vediamo in famiglia gioia e unità maggiori essendo passati dal leggere semplicemente le Scritture a studiarle in maniera profonda.

Ho avuto il privilegio di visitare numerosi membri della Chiesa e sentire in prima persona le esperienze che hanno avuto con *Vieni e seguitami*. Le loro espressioni di fede mi riempiono il cuore di gioia. Ecco alcuni dei commenti che ho sentito da molti di loro in varie parti del mondo:

- Un padre ha detto: “Mi piace molto *Vieni e seguitami*, perché mi dà l’opportunità di rendere testimonianza del Salvatore ai miei figli”.
- In un’altra famiglia, un bambino ha detto: “Questa è un’occasione per ascoltare i miei genitori portare la loro testimonianza”.
- Una madre ha detto: “Siamo stati ispirati su come mettere Dio al primo posto. Il tempo che ‘non avevamo’ [o così pensavamo] è stato [riempito] di speranza, gioia, pace e successo in modi che non credevamo possibili”.
- Una coppia ha spiegato: “Stiamo leggendo le Scritture in modo completamente diverso da come le avevamo mai lette prima. Stiamo imparando



molto più di quanto abbiamo mai imparato prima. Il Signore vuole che vediamo le cose diversamente. Il Signore ci sta preparando”.

- Una madre ha dichiarato: “Mi piace il fatto che impariamo le stesse cose insieme. Prima leggevamo. Oggi impariamo”.
- Una sorella ha condiviso questo profondo punto di vista: “Prima c’era la lezione e le Scritture la integravano. Adesso abbiamo le Scritture e la lezione le integra”.
- Un’altra sorella ha commentato: “Sento una differenza quando lo faccio [rispetto a] quando non lo faccio. Trovo che sia più facile parlare con gli altri di Gesù Cristo e di ciò in cui crediamo”.
- Una nonna ha detto: “Chiamo i miei figli e i miei nipoti la domenica e condividiamo pensieri tratti da *Vieni e seguitami*”.

• Una sorella ha detto: “*Vieni e seguitami* mi dà la sensazione che il Salvatore stia ministrando personalmente a me. È ispirato dal cielo”.

• Un padre ha commentato: “Quando usiamo *Vieni e seguitami*, siamo come i figli di Israele: contrassegniamo gli stipiti delle nostre porte per proteggere le nostre famiglie dall’influenza del distruttore”.

Fratelli e sorelle, è una gioia venirvi a trovare e sentire come il vostro impegno nell’utilizzare *Vieni e seguitami* sta benedicendo la vostra vita. Grazie per la vostra devozione.

Studiare le Scritture avendo come guida *Vieni e seguitami* sta rafforzando la nostra conversione a Gesù Cristo e al Suo vangelo. Non stiamo semplicemente scambiando un’ora in meno in chiesa la domenica per un’ora in più di studio delle Scritture a casa. Imparare il Vangelo implica un impegno costante durante la settimana. Come mi ha detto una sorella in modo perspicace: “L’obiettivo non è quello di accorciare la chiesa di un’ora, ma di allungarla di sei giorni!”.

Ora, esaminiamo nuovamente l’ammonimento che il nostro profeta, il presidente Nelson, ci ha dato nel discorso di apertura della conferenza generale di ottobre 2018:

“L’avversario sta intensificando esponenzialmente i suoi attacchi alla fede, a noi e alle nostre famiglie. Per sopravvivere spiritualmente abbiamo bisogno di strategie controffensive e di piani preventivi” (“Discorso d’apertura”, 7–8).

Poi (circa ventinove ore dopo), la domenica pomeriggio, ha chiuso la Conferenza con questa promessa: “Se lavorerete diligentemente per ristrutturare la vostra casa affinché diventi un centro di apprendimento del Vangelo, [...] l’influenza dell’avversario nella

vostra vita e nella vostra casa diminuirà” (“Diventare santi degli ultimi giorni esemplari”, *Liahona*, novembre 2018, 113, 114).

Come è possibile che gli attacchi dell’avversario stiano aumentando in modo esponenziale e allo stesso tempo la sua influenza stia in realtà diminuendo? Può succedere e sta succedendo in tutta la Chiesa, perché il Signore prepara il Suo popolo contro gli attacchi dell’avversario. *Vieni e seguitami* è la strategia controffensiva e il piano preventivo del Signore. Come ha insegnato il presidente Nelson: “I nuovi corsi di studio integrati incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa hanno il potenziale di sprigionare il potere della famiglia”. Tuttavia, richiedono e richiederanno i nostri migliori sforzi; dobbiamo “[impegnarci] coscienziosamente e attentamente fino in fondo a trasformare la [nostra] casa in un santuario di fede” (“Diventare santi degli ultimi giorni esemplari”, 113).

Dopo tutto, come ha detto il presidente Nelson: “Ognuno di noi è responsabile della propria crescita spirituale” (“Discorso d’apertura”, 8).

Tramite il manuale *Vieni e seguitami*, il Signore ci sta preparando “per i tempi difficili che affrontiamo ora” (Quentin L. Cook, “La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo”, 10). Ci sta aiutando a costruire quel “fondamento sicuro, un fondamento sul quale, se vi edificano, gli uomini non possono cadere” (Helaman 5:12): il fondamento di una testimonianza fermamente ancorata al letto di roccia della nostra conversione al Signore Gesù Cristo.

Possa il nostro impegno quotidiano nello studio delle Scritture fortificarsi e qualificarsi per queste benedizioni promesse. Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



ANZIANO L. TODD BUDGE
Membro dei Settanta

Una fiducia continua e resiliente

Confidare nel Signore implica aver fiducia nei Suoi tempi e richiede quella pazienza e quella perseveranza che sopravvivono alle tempeste della vita.

Nostro figlio Dan si è ammalato gravemente durante la sua missione in Africa ed è stato portato in un centro medico con risorse limitate. Quando abbiamo letto la prima lettera che ci ha inviato dopo la malattia, ci aspettavamo che fosse scoraggiato, invece ha scritto: “Nonostante mi trovassi sdraiato al pronto soccorso, sentivo pace. Non ho mai provato una felicità così continua e resiliente nella mia vita”.

Quando mia moglie ed io abbiamo letto queste parole, siamo stati sopraffatti dall’emozione. *Felicità continua e resiliente*. Non avevamo mai sentito descrivere la felicità in quel modo, ma le sue parole suonavano vere. Sapevamo che la felicità che aveva descritto non era semplice piacere o una sensazione di euforia, ma una pace e una gioia che vengono quando ci rimettiamo a Dio e in *tutte le cose* riponiamo in Lui la nostra



fiducia.¹ Anche noi avevamo avuto momenti nella nostra vita in cui Dio aveva trasmesso pace alla nostra anima e aveva fatto sì che avessimo speranza in Cristo anche quando la vita era difficile e incerta.²

Lehi insegna che se Adamo ed Eva non fossero caduti “sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, senza provare gioia, poiché non conoscevano l’infelicità. [...]

Ma ecco, *tutte le cose* sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce *tutte le cose*.

Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia³.

Paradossalmente, le afflizioni e la sofferenza ci preparano a provare gioia se confidiamo nel Signore e nel piano che ha per noi. Questa verità è espressa meravigliosamente da un poeta del tredicesimo secolo: “La sofferenza ti prepara alla gioia. Spazza via con violenza ogni cosa dalla tua casa, affinché nuova gioia possa trovare spazio per entrare. Scuote le foglie gialle dal ramo del tuo cuore, affinché foglie fresche e verdi possano crescere al loro posto. Estirpa le radici marce, affinché le nuove radici nascoste sotto abbiano spazio per crescere. Quali che siano le cose che la sofferenza scuote dal tuo cuore, cose molto più belle prenderanno il loro posto”⁴.

Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “[La] gioia che il Salvatore [ci] offre [...] è costante e ci assicura che le nostre ‘afflizioni non saranno che un breve momento’ [Dottrina e Alleanze 121:7] e saranno consurate per il nostro profitto⁵. Le nostre prove e le nostre afflizioni possono fare spazio a una gioia più grande.⁶

La buona novella del Vangelo non è la promessa di una vita senza sofferenza e tribolazione, ma di una vita piena di scopo e significato — una vita in cui le

nostre sofferenze e le nostre afflizioni possono essere “sopraffatte dalla gioia di Cristo”⁷. Il Signore dichiarò: “Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo”⁸. Il Suo vangelo è un messaggio di speranza. La sofferenza, accompagnata dalla speranza in Gesù Cristo, detiene la promessa della gioia duratura.

Il resoconto del viaggio dei Giarediti verso la terra promessa può essere usato come metafora del nostro viaggio attraverso la vita terrena. Il Signore promise al fratello di Giared e al suo popolo che sarebbe andato “dinanzi a [loro] in un paese che è scelto su tutti i paesi della terra”⁹. Egli comandò loro di costruire delle imbarcazioni ed essi con obbedienza si dedicarono a farlo secondo le istruzioni del Signore. Tuttavia, col procedere dei lavori, il fratello di Giared iniziò a preoccuparsi che il progetto per le imbarcazioni fatto dal Signore non coprisse ogni aspetto. Egli implorò dicendo:

“O Signore, ho compiuto l’opera che mi hai comandato, e ho fatto le imbarcazioni così come mi hai indicato.

Ed ecco, o Signore, in esse non v’è luce”¹⁰.

“O Signore, permetterai che traversiamo queste grandi acque nell’oscurità?”¹¹

Avete mai riversato la vostra anima a Dio in questo modo? Quando vi impegnate a vivere secondo i comandamenti di Dio e le aspettative giuste non vengono soddisfatte, vi siete mai chiesti se dovete trascorrere questa vita nell’oscurità?¹²

Il fratello di Giared espresse poi una preoccupazione ancora più grande in merito alla loro capacità di sopravvivere nelle imbarcazioni. Egli implorò: “E periremo pure poiché in esse non possiamo respirare, salvo l’aria che è in esse”¹³. Vi è mai capitato che le

difficoltà della vita vi abbiano reso difficile respirare e vi abbiano spinto a dubitare se sareste riusciti ad arrivare alla fine della giornata e, ancor di più, se sareste riusciti a tornare alla vostra dimora celeste?

Dopo che il Signore lavorò con il fratello di Giared per fugare ciascuna delle sue preoccupazioni, spiegò: “Non potete attraversare questo grande abisso, salvo che *vi prepari* [una via] contro le onde del mare, i venti che sono usciti e i diluvi che verranno”¹⁴.

Il Signore disse chiaramente che, in sostanza, i Giarediti non avrebbero potuto raggiungere la terra promessa senza il Suo aiuto. Non avevano il controllo della situazione e l’unico modo per riuscire ad attraversare il grande abisso era quello di riporre la loro fiducia in Lui. Queste esperienze e queste istruzioni da parte del Signore sembrarono accrescere la fede del fratello di Giared e rafforzare la sua fiducia nel Signore.

Noteate come le sue preghiere passarono da domande e preoccupazioni a espressioni di fede e fiducia:

“Io so, o Signore, che tu hai ogni potere, e che puoi fare qualsiasi cosa tu voglia per il bene dell’uomo. [...]”

Ecco, o Signore, tu puoi farlo. Noi sappiamo che tu sei in grado di mostrare il tuo grande potere, che sembra piccolo alla comprensione degli uomini”¹⁵.

È scritto che, in seguito, i Giarediti “salirono a bordo [delle loro] imbarcazioni, e partirono sul mare, *affidandosi* al Signore loro Dio”¹⁶. *Affidarsi* significa riporre la propria fiducia o rimettere se stessi nella mani di qualcuno. I Giarediti non salirono sulle imbarcazioni perché sapevano esattamente come sarebbero andate le cose durante il loro viaggio. Salirono a bordo perché avevano imparato a riporre fiducia nel potere, nella bontà e nella misericordia del Signore, ed erano dunque disposti a rimettersi nelle Sue mani e a mettere da parte ogni dubbio o paura che potevano aver avuto.

Di recente nostro nipote Abe non voleva salire su una giostra, su uno di quegli animali che vanno su e giù, perché aveva paura. Ne preferiva uno che stesse fermo. Alla fine, sua nonna lo ha convinto che sarebbe stato al sicuro, così, fidandosi di lei, ci è salito. Poi, con un gran sorriso, ha detto: “Non mi sento al sicuro, ma lo sono”. Forse è così che si sentivano i Giarediti. Fidarsi di Dio potrebbe non farci sentire al sicuro in un primo momento, ma poi arriva la gioia.

Per i Giarediti il viaggio non fu facile. “Furono molte volte sepolti nelle profondità del mare, a causa delle imponenti onde che si abbattevano su di loro”¹⁷. Tuttavia, è scritto che “il vento non cessò mai di [soffiare sospingendoli] verso la terra promessa”¹⁸. Per quanto sia difficile da capire, specialmente nei momenti della nostra vita in cui i venti contrari sono forti e i mari sono turbolenti, possiamo trovare conforto nel sapere che Dio, nella Sua infinita bontà, continua sempre a soffiare sospingendoci verso casa.



Il resoconto continua: “Furono sospinti avanti; e nessun mostro del mare poté sfasciarli, né alcuna balena poté causar loro danno; ed ebbero continuamente luce, sia sopra l’acqua che sotto l’acqua”¹⁹. Viviamo in un mondo in cui onde mostruose di morte, di malattie fisiche e mentali, e di prove e afflizioni di ogni tipo si abbattono su di noi. Tuttavia, dimostrando fede in Gesù Cristo e scegliendo di riporre fiducia in Lui, *anche noi* possiamo avere continuamente luce sia sopra l’acqua che sott’acqua. *Noi* possiamo avere la rassicurazione che Dio non smette mai di soffiare sospingendoci verso la nostra dimora celeste.

Mentre erano sbattuti qua e là nelle imbarcazioni, i Giarediti “cantavano lodi al Signore; [e ringraziano e lodavano] il Signore per tutto il giorno; e quando veniva la notte non cessavano di lodare il Signore”²⁰. Provavano gioia e gratitudine anche nel bel mezzo delle loro afflizioni. Non erano ancora giunti alla terra promessa, tuttavia gioivano delle benedizioni promesse per via della loro fiducia *continua e resiliente* in Lui.²¹

I Giarediti furono sospinti sulle acque per 344 giorni.²² Riuscite ad immaginarlo? Confidare nel Signore implica aver fiducia nei Suoi tempi e richiede quella pazienza e quella perseveranza che sopravvivono alle tempeste della vita.²³

Infine, i Giarediti “approdarono sulla spiaggia della terra promessa. E quando ebbero messo piede sulle spiagge della terra promessa, si prostrarono a terra e si umiliarono dinanzi al Signore, e versarono lacrime di gioia dinanzi al Signore, a motivo della molitudine dei suoi teneri atti di misericordia verso di loro”²⁴.

Se saremo fedeli nel rispettare le nostre alleanze, anche noi un giorno



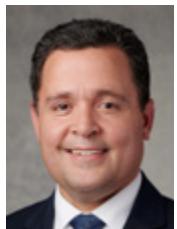
arriveremo a casa in sicurezza, ci inchineremo dinanzi al Signore e verseremo lacrime di gioia per la moltitudine dei Suoi piccoli atti di misericordia nella nostra vita, incluse le sofferenze che hanno fatto spazio a una maggiore gioia.²⁵

Attesto che, se nella nostra vita ci affideremo al Signore e porremo una fiducia continua e resiliente in Gesù Cristo e nei Suoi scopi divini, Egli ci rassicurerà, sussurrerà pace alla nostra anima e ci farà “[sperare] nella nostra liberazione in lui”²⁶.

Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo. Egli è la fonte di tutta la gioia.²⁷ La Sua grazia è sufficiente ed Egli è potente nel salvare.²⁸ Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo.²⁹ Non lascerà che periamo.³⁰ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Alma 36:3; 57:27.
2. Vedere Alma 58:11.
3. 2 Nefi 2:23–25; enfasi aggiunta.
4. Vedere *Mathnawi. Il poema del misticismo universale* di Jalal al Din Rumi.
5. Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 82.
6. Vedere Neal A. Maxwell, “Arare in speranza”, *Liahona*, Luglio 2001, 73: “Il Redentore Gesù ‘ha dato la Sua anima alla morte’. [...] Se noi ‘diamo’ la nostra anima in preghiera, ci svuotiamo, lasciando così più posto alla gioia!”.
7. Alma 31:38; vedere anche Neal A. Maxwell, “Brim with Joy” (riunione della Brigham Young University, 23 gennaio 1996), speeches. byu.edu: “Quando raggiungiamo il punto di consacrazione, le nostre afflizioni saranno sopraffatte dalla gioia di Cristo. Non significa che non avremo afflizioni, ma significa che saranno messe in un’ottica che ci consentirà di gestirle. Con la nostra costante ricerca di gioia e con ogni misura crescente di rettitudine, riceveremo una goccia in più di delizia — una dopo l’altra — fino a che, come dice il profeta, il nostro cuore sarà ‘colmo di gioia’ (Alma 26:11). Alla fine, la coppa dell’anima traboccherà!”.
8. Giovanni 16:33.
9. Ether 1:42.
10. Ether 2:18–19.
11. Ether 2:22.
12. Vedere Giovanni 8:12.
13. Ether 2:19; confrontare con Marco 4:38; vedere anche Marco 4:35–41.
14. Ether 2:25, enfasi aggiunta.
15. Ether 3:4–5.
16. Ether 6:4, enfasi aggiunta.
17. Ether 6:6.
18. Ether 6:8; enfasi aggiunta; vedere anche 1 Nefi 18:8.
19. Ether 6:10.
20. Ether 6:9; vedere anche 1 Nefi 18:16.
21. Confrontare con 1 Nefi 5:5. Sebbene fosse ancora nel deserto, Lehi gioiva delle benedizioni promesse.
22. Vedere Ether 6:11.
23. Vedere Ebrei 10:36; Alma 34:41; Dottrina e Alleanze 24:8; 64:32.
24. Ether 6:12.
25. Vedere 1 Nefi 1:20; 8:8; Alma 33:16.
26. Alma 58:11.
27. Vedere Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, 82.
28. Vedere 2 Nefi 31:19; Alma 34:18; Moroni 10:32.
29. Vedere “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, maggio 2017, seconda di copertina.
30. Vedere 1 Nefi 1:14.



ANZIANO JORGE M. ALVARADO
Membro dei Settanta

Dopo aver dato prova della nostra fede

Se seguiremo la voce di Dio e il Suo sentiero dell'alleanza, Egli ci rafforzerà nelle nostre prove.

Quando ero bambino, Frank Talley, un membro della Chiesa, si offrì di aiutare la mia famiglia ad affrontare il volo da Porto Rico a Salt Lake City per poter essere suggellata nel tempio, ma cominciarono a presentarsi degli ostacoli. Marivid, una delle mie sorelle, si ammalò. I miei genitori, preoccupati, pregarono per sapere cosa fare e si sentirono ispirati a fare quel viaggio. Confidavano che, se avessero seguito fedelmente il suggerimento del Signore, la nostra famiglia sarebbe stata protetta e benedetta — e così fu.



Quali che siano gli ostacoli che affrontiamo nella vita, possiamo confidare nel fatto che Gesù Cristo preparerà una via da seguire se avanziamo con fede. Dio ha promesso che tutti coloro che vivono fedelmente le alleanze stipulate con Lui riceveranno, secondo i Suoi tempi, tutte le benedizioni da Lui promesse. L'anziano Jeffrey R. Holland ha insegnato: “Alcune benedizioni vengono presto, alcune tardi, alcune arriveranno solo quando saremo in cielo; ma per coloro che abbracciano il vangelo di Gesù Cristo vengono senz’altro”¹.

Moroni ha insegnato che “la fede consiste in cose che si sperano e non si vedono; pertanto non disputate perché non vedete, poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede”².

La nostra domanda è: “Che cosa dobbiamo fare per affrontare nel modo migliore le prove che ci capitano?”.

Nel suo primo discorso pubblico come presidente della Chiesa, il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “Quale nuova presidenza, vogliamo iniziare con la fine in mente. Per questo motivo vi parliamo oggi da un tempio. Il fine per il quale ciascuno di noi si

impegna è quello di essere investiti di potere in una casa del Signore, suggellati come famiglie, fedeli alle alleanze stipulate in un tempio che ci qualificano per il dono più grande di Dio: la vita eterna. Le ordinanze del tempio e le alleanze che stipulare al suo interno sono la chiave per rafforzare la vostra vita, il vostro matrimonio, la vostra famiglia e la vostra capacità di resistere agli attacchi dell'avversario. Il culto che rendete nel tempio e il servizio che vi svolgete per i vostri antenati vi benediranno con più rivelazione e pace personali e rafforzeranno il vostro impegno di rimanere sul sentiero dell'alleanza”³.

Se seguiremo la voce di Dio e il Suo sentiero dell'alleanza, Egli ci rafforzerà nelle nostre prove.

Il viaggio che la mia famiglia fece al tempio anni fa fu difficile ma quando fummo vicini al tempio di Salt Lake City, nello Utah, mia madre, piena di gioia e di fede, disse: “Andrà tutto bene; il Signore ci proteggerà”. Fummo suggellati come famiglia e mia sorella guarì. Questo accadde solo dopo che la fede dei miei genitori fu messa alla prova ed essi seguirono i suggerimenti del Signore.

Questo esempio datomi dai miei genitori esercita tutt’oggi la sua influenza sulla nostra vita. Il loro esempio ci ha insegnato il *perché* della dottrina del Vangelo e ci ha aiutati a capire il significato, lo scopo e le benedizioni che il Vangelo offre. Comprendere il *perché* del vangelo di Gesù Cristo può anche aiutarci ad affrontare le nostre prove con fede.

In ultima analisi, ogni cosa che Dio ci consiglia e ci comanda di fare è un'espressione del Suo amore per noi e del Suo desiderio di darci le benedizioni riservate a coloro che sono fedeli. Non possiamo supporre che i nostri figli impareranno ad amare il Vangelo da

soli; è nostra responsabilità insegnarlo loro. Mentre aiutiamo i nostri figli a imparare a usare saggiamente il loro arbitrio, il nostro esempio può ispirarli a fare le loro scelte rette. Vivere fedelmente aiuterà un giorno i loro figli a conoscere la verità del Vangelo da se stessi.

Giovani uomini e giovani donne, oggi ascoltate il profeta mentre vi parla. Cercate di apprendere le verità divine e di comprendere il Vangelo da voi stessi. Il presidente Nelson di recente ha consigliato: “Quale sapienza vi manca? [...] Seguite l’esempio del profeta Joseph Smith. Trovate un posto tranquillo [...]. Umiliatevi dinanzi a Dio. Aprite il vostro cuore al vostro Padre Celeste. Rivolgetevi a Lui per ottenere risposte”⁴. Cercando la guida del vostro amorevole Padre Celeste, ascoltando il consiglio dei profeti viventi e osservando l’esempio di genitori retti, anche voi potete divenire un anello forte di fede nella vostra famiglia.

Voi genitori che avete figli che si sono allontanati dal sentiero dell’alleanza: andate da loro con dolcezza; aiutateli dolcemente a comprendere le verità del Vangelo. Iniziate ora, non è mai troppo tardi.

Il nostro esempio di retto vivere può fare una grande differenza. Il presidente Nelson ha detto: “Come Santi degli Ultimi Giorni, ci siamo abituati a pensare a ‘Chiesa’ come a qualcosa che avviene nelle nostre case di riunione, supportata da ciò che ha luogo a casa. Abbiamo bisogno di rettificare questo modello. È giunto il tempo di una *Chiesa incentrata sulla casa*, supportata da ciò che avviene all’interno degli edifici che ospitano i nostri rami, rioni e pali”⁵.

Le Scritture insegnano: “Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà”⁶.

E dicono anche: “Ed ora, siccome la predicazione della parola tendeva grandemente a condurre il popolo a fare ciò che era giusto, sì, aveva avuto sulla mente del popolo un effetto più potente che la spada, o qualsiasi altra cosa fosse loro accaduta, Alma pensò fosse opportuno che essi mettessero alla prova la virtù della parola di Dio”⁷.

Si racconta la storia di una donna che era contrariata perché il figlio mangiava troppe caramelle. Per quanto gli dicesse di smetterla, lui continuava a soddisfare la sua voglia di dolce. Completamente demoralizzata, decise di portare il figlio a incontrare un uomo saggio che lui rispettava.

Si rivolse all’uomo e disse: “Signore, mio figlio mangia troppe caramelle. Potrebbe di grazia consigliarlo di smettere?”.

L’uomo ascoltò con attenzione e poi disse al figlio: “Vai a casa e torna fra due settimane”.

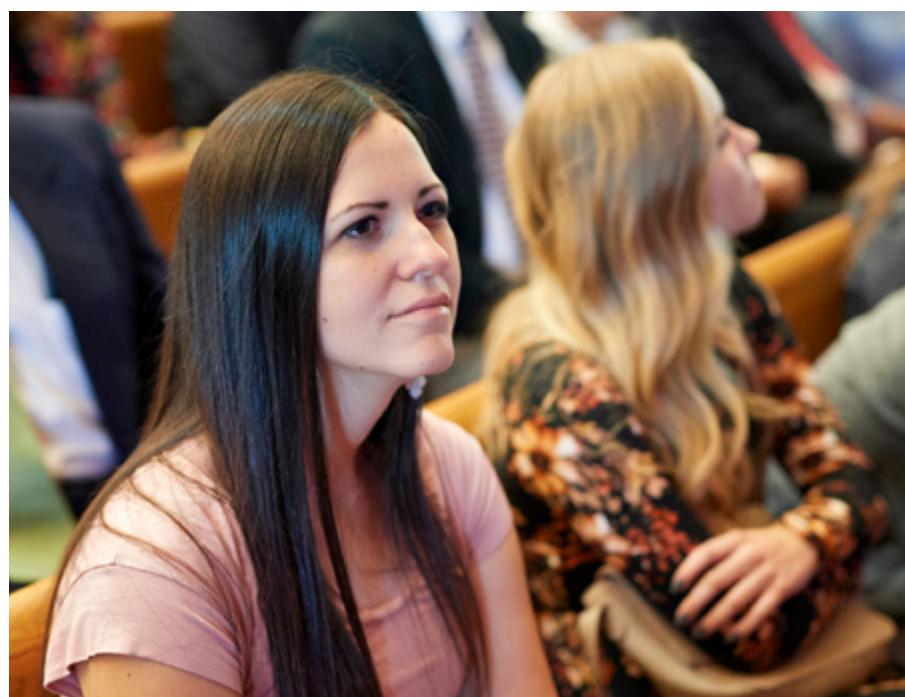


La donna prese suo figlio e se ne tornò a casa, chiedendosi perplessa perché l'uomo non avesse chiesto al ragazzo di smettere di mangiare troppe caramelle.

Tornarono dopo due settimane. Il saggio guardò direttamente il ragazzo e disse: “Ragazzo, dovresti smettere di mangiare così tante caramelle. Non ti fa bene”.

Il ragazzo annuì e promise che avrebbe smesso.

La madre del ragazzo chiese: “Perché non glielo ha detto due settimane fa?”.





Il saggio disse sorridendo: “Due settimane fa io stesso mangiavo ancora troppe caramelle”.

Quest'uomo viveva con tale integrità da sapere che il suo consiglio sarebbe stato efficace solo se lui stesso lo avesse seguito.

L'influenza che abbiamo sui nostri figli è più efficace se ci vedono camminare fedelmente sul sentiero dell'alleanza. Giacobbe, un profeta del Libro di Mormon, è un esempio di tale rettitudine. Suo figlio Enos descrisse l'influenza degli insegnamenti del padre:

“Io, Enos, sapendo che mio padre era un uomo giusto — poiché mi aveva istruito nella sua lingua e anche nella disciplina e negli ammonimenti del Signore — e benedetto sia il nome del mio Dio per questo[.]

E le parole che avevo spesso sentito pronunciare da mio padre riguardo alla vita eterna e alla gioia dei santi penetrarono profondamente nel mio cuore”⁸.

Le madri dei giovani guerrieri vivevano il Vangelo e i loro figli erano pieni di convinzione. Il loro comandante riferì:

“Le loro madri avevano loro insegnato che, se non avessero dubitato, Dio li avrebbe liberati.

E mi rammentarono le parole delle loro madri, dicendo: Noi non dubitiamo che le nostre madri lo sapevano”⁹.

Enos e i giovani guerrieri furono rafforzati dalla fede dei loro genitori, il che li aiutò ad affrontare le proprie prove di fede.

Ai nostri giorni siamo benedetti con il dono del vangelo restaurato di Gesù Cristo che ci solleva quando ci sentiamo scoraggiati o preoccupati. Abbiamo la rassicurazione del fatto che i nostri sforzi porteranno frutto nel tempo voluto dal Signore, se ci spingiamo innanzi attraverso le prove della nostra fede.

Recentemente io, mia moglie e la presidenza di area abbiamo accompagnato l'anziano David A. Bednar alla dedica del Tempio di Port-au-Prince, ad Haiti. Nostro figlio Jorge, che è venuto con noi, ha detto dell'esperienza vissuta: “Fantastico, papà! Non appena l'anziano Bednar ha iniziato la preghiera dedicatoria, ho percepito che la stanza veniva permeata di calore e luce. Quella preghiera ha accresciuto molto la mia comprensione dello scopo del tempio. È davvero la casa del Signore”.

Nel Libro di Mormon Nefi insegna che, se desideriamo conoscere la volontà di Dio, Egli ci rafforzerà. Egli scrisse: “Io, Nefi, essendo molto giovane [...] e avendo anche gran desiderio di conoscere i misteri di Dio, invocai pertanto il Signore; ed ecco, egli mi visitò e intenerì il mio cuore, cosicché credetti a tutte le parole che erano state dette da mio padre; pertanto non mi ribellai contro di lui come i miei fratelli”¹⁰.

Fratelli e sorelle, aiutiamo i nostri figli e tutti coloro che ci circondano a seguire il sentiero dell'alleanza di Dio in modo tale che lo Spirito possa istruirli e addolcire il loro cuore perché desiderino seguirLo per tutta la vita.

Se penso all'esempio dei miei genitori, mi rendo conto che la nostra fede nel Signore Gesù Cristo ci mostrerà la via che ci riporterà alla nostra dimora celeste. So che i miracoli accadono dopo aver dato prova della nostra fede.

Rendo testimonianza di Gesù Cristo e del Suo sacrificio espiatorio. So che Egli è il nostro Salvatore e Liberatore. Egli e il nostro Padre Celeste si mostraronon quella mattina di primavera del 1820 al giovane Joseph Smith, il profeta della Restaurazione. Il presidente Russell M. Nelson è il profeta ai nostri giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, “Sommo sacerdote dei futuri beni”, *Liahona*, gennaio 2000, 45.
2. Ether 12:6.
3. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7.
4. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 95.
5. Russell M. Nelson, “Discorso d'apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 7.
6. Proverbi 22:6.
7. Alma 31:5.
8. Enos 1:1, 3.
9. Alma 56:47–48.
10. 1 Nefi 2:16.



ANZIANO RONALD A. RASBAND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Teniamo fede alle promesse e alle alleanze

Vi invito a trattare le promesse e le alleanze che fate con il Signore e con gli altri con grande integrità, sapendo che la vostra parola è sacra.

Cari fratelli e care sorelle, al termine di questa sessione mi auguro che possiamo tenere nel cuore la testimonianza resa oggi delle verità del vangelo di Gesù Cristo. Abbiamo la benedizione di trascorrere questo sacro tempo insieme per rinsaldare la promessa fatta al Signore Gesù Cristo che siamo i Suoi servitori e che Egli è il nostro Salvatore.

L'importanza di stringere promesse e alleanze e di osservarle grava da tempo sui miei pensieri. Quanto è importante per voi mantenere la parola data? Essere considerati degni di fiducia? Fare ciò che dite che farete? Cercare di onorare le vostre sacre alleanze? Avere integrità? Se viviamo attenendoci fedelmente alle promesse che abbiamo fatto al Signore e agli altri, percorreremo il sentiero dell'alleanza che riporta al nostro Padre nei cieli e sentiremo il Suo amore nella nostra vita.

Il nostro Salvatore Gesù Cristo è il nostro grande Esempio quando si tratta di stringere promesse e alleanze e di osservarle. Egli è venuto sulla terra promettendo di fare la volontà del Padre. Ha insegnato i principi del Vangelo con le parole e con le azioni. Ha espiato i

nostri peccati affinché potessimo vivere di nuovo. Ha onorato ciascuna delle Sue promesse.

Si può dire lo stesso di ognuno di noi? Quali sono i pericoli se imbrogliamo un po', se ci lasciamo un po' andare o se non manteniamo del tutto i nostri impegni? Che cosa avviene se voltiamo le spalle alle nostre alleanze? Gli altri verranno a Cristo alla luce del nostro esempio? La nostra parola è sacra? Mantenere le promesse non è

un'abitudine; è una caratteristica dell'essere discepoli di Gesù Cristo.

Sempre consapevole delle nostre fragilità umane, il Signore ha promesso: "Siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino"¹. Io ho sentito la Sua presenza quando ho avuto bisogno di rassicurazione, di conforto o di maggiore comprensione o forza spirituali, e mi sono sentito profondamente umile e grato per la Sua divina compagnia.

Il Signore ha detto: "Ogni anima che abbandona i suoi peccati e viene a me, e invoca il mio nome, e obbedisce alla mia voce, e rispetta i miei comandamenti, vedrà la mia faccia e saprà che io sono"². Questa è forse la Sua promessa suprema.

L'importanza di mantenere la parola data l'ho imparata da giovane. Ne è un esempio quando mi sono messo sull'attenti per recitare il giuramento degli Scout. La nostra collaborazione con i Boy Scout d'America, che sta per concludersi, sarà sempre un retaggio importante per me e per questa Chiesa. All'organizzazione dello scoutismo, alle tantissime persone, uomini e donne, che hanno servito diligentemente come dirigenti degli Scout, alle mamme — a





cui va un vero riconoscimento — e ai giovani uomini che hanno partecipato allo scoutismo, diciamo: “Grazie”.

Proprio in questa sessione, il nostro caro profeta, il presidente Russell M. Nelson e l’anziano Quentin L. Cook hanno annunciato dei cambiamenti che riporteranno la nostra attenzione sui giovani e adegueranno le nostre organizzazioni alla verità rivelata. Inoltre, proprio domenica scorsa, il presidente Nelson e il presidente M. Russell Ballard hanno spiegato il nuovo programma per i bambini e i giovani della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni previsto per tutta la Chiesa. È un’iniziativa mondiale incentrata sul nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli sono uniti in questa nuova direzione, e io porto personale testimonianza che il Signore ci ha guidati in ogni passo. Sono entusiasta che i bambini e i

giovani della Chiesa siano al centro di questo progetto integrato, sia a casa che in chiesa, il quale prevede l’apprendimento del Vangelo, il servizio, le attività e lo sviluppo personale.

Il tema dei giovani per il prossimo anno, il 2020, parla della classica promessa di Nefi “andrò e farò”. Egli scrisse: “E avvenne che io, Nefi, dissi a mio padre: Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro”³. Sebbene sia stata pronunciata molto tempo fa, oggi nella Chiesa teniamo fede a questa stessa promessa.

“Andrò e farò” significa elevarsi al di sopra delle vie del mondo, ricevere rivelazione personale e agire in base a essa, vivere rettamente con speranza e fede nel futuro, stringere e rispettare le alleanze di seguire Gesù Cristo e, di

conseguenza, accrescere il nostro amore per Lui, che è il Salvatore del mondo.

Un’alleanza è una promessa reciproca tra noi e il Signore. Quali membri della Chiesa, al battesimo facciamo alleanza di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, di vivere com’Egli ha vissuto. Come coloro che sono stati battezzati nelle acque di Mormon, facciamo alleanza di diventare il Suo popolo, di “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri; [...] piangere con quelli che piangono, [...] confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e [...] stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”⁴. Il ministero che svolgiamo vicendevolmente nella Chiesa riflette il nostro impegno a onorare proprio quelle promesse.

Quando prendiamo il sacramento, rinnoviamo quell’alleanza di prendere su di noi il Suo nome e facciamo ulteriori promesse di migliorare. I nostri pensieri e le nostre azioni quotidiani, sia grandi che piccoli, riflettono il nostro impegno verso di Lui. La sacra promessa che Egli ci fa in cambio è: “Se vi ricordate sempre di me, avrete il mio Spirito che sarà con voi”⁵.

La mia domanda oggi è: teniamo fede alle nostre promesse e alleanze, o talvolta le consideriamo impegni presi in modo poco convinto e a cuor leggero e a cui si può venir meno con disinvolta? Quando diciamo a qualcuno: “Pregherò per te”, poi lo facciamo? Quando ci impegniamo dicendo: “Verrò a dare una mano”, poi lo facciamo? Quando ci impegniamo a ripagare un debito, poi lo facciamo? Quando alziamo la mano per sostenere un membro della Chiesa in una nuova chiamata — che significa dargli supporto — poi lo facciamo?

Una sera, quand’ero giovane, mia madre si sedette con me ai piedi del

letto e parlò sentitamente dell’importanza di osservare la Parola di Saggezza. “Per via delle esperienze fatte da altri anni fa”, mi disse, “so cosa vuol dire perdere la spiritualità e la sensibilità per non aver seguito la Parola di Saggezza”. Mi guardò dritto negli occhi e io sentii che le sue parole penetravano nel mio cuore: “Oggi prometti, Ronnie (è così che mi chiamava), che osserverai sempre la Parola di Saggezza”. Le feci quella solenne promessa e l’ho mantenuta per tutti questi anni.

Quell’impegno mi è servito tanto quando ero giovane, quanto negli anni successivi quando mi sono trovato in ambienti lavorativi dove determinate sostanze circolavano liberamente. Ho preso in anticipo la decisione di seguire le leggi di Dio e non sono mai dovuto ritornare sulla decisione. Il Signore ha detto: “Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa”⁶. Che cosa sta dicendo a coloro che si attengono alla Parola di

Saggezza? La promessa è che avremo salute, forza, saggezza, conoscenza e angeli che ci proteggeranno.⁷

Alcuni anni fa, io e la sorella Rasband eravamo al Tempio di Salt Lake per il suggellamento di una delle nostre figlie. Mentre eravamo fuori dal tempio con una figlia più giovane che non era ancora abbastanza grande per partecipare alla cerimonia, le abbiamo parlato dell’importanza di essere suggellati nel sacro tempio di Dio. Come mi aveva insegnato mia madre anni prima, abbiamo detto a nostra figlia: “Vogliamo che tu sia suggellata sana e salva nel tempio e vogliamo che tu ci prometta che quando troverai il tuo compagno eterno, uno dei vostri appuntamenti sarà al tempio per essere suggellati”. Ci ha dato la sua parola.

Da allora ha dichiarato che il nostro discorso e la sua promessa l’hanno protetta e le hanno ricordato “ciò che era più importante”. In seguito ha stipulato sacre alleanze quando è stata suggellata al marito nel tempio.



Il presidente Nelson ha insegnato: “Aumentiamo il potere del Salvatore nella nostra vita anche quando stringiamo sacre alleanze e le onoriamo con meticolosità. Le nostre alleanze ci legano a Lui e ci danno potere divino”⁸.

Quando manteniamo le promesse che ci siamo fatti reciprocamente, siamo più propensi a mantenere le promesse fatte al Signore. Ricordiamo le parole del Signore: “In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”⁹.

Riflettete con me su alcuni esempi di promesse contenuti nelle Scritture. Ammon e i figli di Mosia, nel Libro di Mormon, si impegnarono a “predicare





la parola di Dio”¹⁰. Quando fu catturato dalle forze lamanite, Ammon fu portato dinanzi a Lamoni, il re lamanita. Egli promise al re: “Sarò tuo servo”¹¹. Quando dei predoni andarono a rubare le pecore del re, Ammon tagliò loro le braccia. Il re ne rimase talmente stupefatto che ascoltò il messaggio evangelico di Ammon e fu convertito.

Ruth, nell’Antico Testamento, promise a sua suocera: “Dove andrai tu, andrò anch’io”¹². E mantenne la sua parola. Il buon Samaritano, in una parabola del Nuovo Testamento, promise al locandiere a cui chiese di prendersi cura del viaggiatore ferito: “Tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò”¹³. Zoram, nel Libro di Mormon, promise di andare nel deserto con Nefi e i suoi fratelli. Nefi raccontò: “Quando Zoram ci ebbe fatto un giuramento, i nostri

timori a suo riguardo cessarono”¹⁴.

Che cosa dire dell’antica promessa “[fatta] ai padri” come descritto nelle Scritture, secondo la quale “il cuore dei figli si volgerà ai loro padri”¹⁵? Nella vita preterrena, quando abbiamo scelto il piano di Dio, abbiamo fatto la promessa di contribuire a radunare Israele da entrambi i lati del velo. “Siamo entrati in società con il Signore”, ha spiegato anni fa l’anziano John A. Widtsoe. “L’attuazione del piano diventò non soltanto compito del Padre e del Salvatore, ma anche compito nostro”¹⁶.

“[Il] raduno è la cosa più importante che sta avvenendo sulla terra oggi”, ha detto il presidente Nelson mentre viaggiava per il mondo. “Quando parliamo del *raduno*, stiamo semplicemente affermando questa verità fondamentale: ciascuno dei figli del nostro Padre Celeste, da entrambi i lati del velo,

merita di ascoltare il messaggio del vangelo restaurato di Gesù Cristo”¹⁷.

Quale apostolo del Signore Gesù Cristo, concludo con un invito e con una promessa. Primo, l’invito: vi invito a trattare le promesse e le alleanze che fate con il Signore e con gli altri con grande integrità, sapendo che la vostra parola è sacra. Secondo, vi prometto che, se lo farete, il Signore confermerà le vostre parole e sancirà le vostre azioni mentre vi sforzerete, con diligenza instancabile, di fortificare la vostra vita, la vostra famiglia e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli sarà con voi, miei cari fratelli e sorelle, e voi potrete, con fiducia, attendere di essere “accolti in cielo, affinché [possiate] in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine [...] poiché il Signore Iddio l’ha detto”¹⁸.

Questo attesto e prometto, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 68:6.
2. Dottrina e Alleanze 93:1.
3. 1 Nefi 3:7.
4. Mosia 18:8–9.
5. 3 Nefi 18:7.
6. Dottrina e Alleanze 82:10.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 89:18–21.
8. Russell M. Nelson, “Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita”, *Liahona*, maggio 2017, 41.
9. Matteo 25:40.
10. Alma 17:14.
11. Alma 17:25.
12. Ruth 1:16.
13. Luca 10:35.
14. 1 Nefi 4:37.
15. Dottrina e Alleanze 2:2; vedere anche Dottrina e Alleanze 27:9; 128:17; Joseph Smith – Storia 1:39.
16. John A. Widtsoe, “The Worth of Souls”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, ottobre 1934, 189.
17. Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.ChurchofJesusChrist.org, 8.
18. Mosia 2:41.



REYNA I. ABURTO

Seconda consigliera della presidenza
generale della Società di Soccorso

Con le nubi e con il sole resta con me, Signore!

*Vi attesto che il Signore resterà accanto a noi
“con le nubi e con il sole”, che le nostre “afflizioni
[possono essere] sopraffatte dalla gioia di Cristo”.*

La versione inglese¹ di un nostro amato inno esprime questa supplica: “Con le nubi e con il sole resta con me, Signore!”. Una volta, l’aereo su cui viaggiavo ha iniziato ad avvicinarsi a una vasta area temporalesca. Guardando fuori dal finestrino, potevo vedere sotto di noi una densa coltre di nubi. I raggi del sole al tramonto si riflettevano sulle nuvole, facendole brillare intensamente. Ben presto l’aereo è sceso in mezzo a quel banco di nuvole e di colpo siamo stati avvolti da una fitta oscurità che ci impediva del tutto di scorgere la luce intensa che avevamo avuto davanti agli occhi solo pochi attimi prima.²

Anche nella nostra vita possono addensarsi nubi nere in grado di impedirci di vedere la luce di Dio e capaci persino di farci dubitare che quella luce esista ancora per noi. Alcune di queste nubi sono la depressione, l’ansia e altre forme di disagio mentale ed emotivo. Possono distorcere la percezione che abbiamo di noi stessi, degli altri e anche di Dio. Affliggono donne e uomini di ogni età in ogni parte del mondo.

Altrettanto dannosa è la nube della diffidenza che può offuscare la vista di

coloro che non hanno vissuto queste difficoltà, rendendoli insensibili. Come qualsiasi altra parte del corpo, il cervello è soggetto a malattie, traumi e squilibri chimici. Quando la nostra mente soffre, è opportuno cercare l’aiuto di Dio, di chi ci circonda e di medici e specialisti della salute mentale.

“Tutti gli esseri umani — maschi e femmine — sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e [...] ognuno di essi possiede

una natura e un destino divini”.³ Come i nostri Genitori Celesti e il nostro Salvatore, abbiamo un corpo fisico⁴ e proviamo emozioni⁵.

Mic care sorelle, è normale ogni tanto sentirsi tristi o preoccupate. La tristezza e l’ansia sono emozioni umane naturali.⁶ Tuttavia, se siamo costantemente tristi e la nostra sofferenza ci impedisce di sentire l’amore del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio e l’influenza dello Spirito Santo, allora può essere che soffriamo di depressione, di ansia o di qualche altro disturbo emotivo.

Una volta, mia figlia ha scritto: “C’è stato un periodo [in cui] mi sentivo estremamente infelice tutto il tempo. Avevo sempre pensato che la tristezza fosse qualcosa di cui vergognarsi e che fosse un segno di debolezza. Perciò tenevo la mia tristezza per me. [...] Sentivo di non valere niente”⁷.

Un’amica si è espressa così: “Sin da bambina ho combattuto continuamente con sentimenti di disperazione, depressione, solitudine e paura, e con la sensazione di essere inutile o inadeguata. Ho fatto di tutto per nascondere il mio dolore e per dare sempre l’impressione di essere una che stava benissimo e che era forte”⁸.



Mie care amiche, questo può succedere a chiunque di noi, specialmente quando — per il fatto che crediamo nel piano di felicità — ci carichiamo di fardelli non necessari pensando di dover essere perfette adesso. Questi pensieri possono schiacciarsi. Raggiungere la perfezione è un processo che andrà avanti per tutta la nostra vita terrena e oltre, e solo tramite la grazia di Gesù Cristo.⁹

Per contro, quando parliamo apertamente dei nostri problemi emotivi, quando ammettiamo di non essere perfette, lasciamo che gli altri sentano di poter parlare delle loro difficoltà. Insieme ci rendiamo conto che c'è speranza e che non dobbiamo soffrire da soli.¹⁰

Come discepoli di Gesù Cristo, abbiamo promesso a Dio che saremmo stati “disposti a portare i fardelli gli uni degli altri” e “a piangere con quelli che piangono”¹¹. Di questo può far parte anche documentarsi sui disturbi emotivi, trovare risorse che aiutino chi lotta con questi problemi e, soprattutto, avvicinare noi stessi e gli altri a Cristo, che è il Grande Guaritore¹². Anche se non sappiamo come immedesimarcici in ciò che stanno passando gli altri, riconoscere che la loro sofferenza è reale può rappresentare per loro un primo passo importante per trovare comprensione e guarigione.¹³

In alcuni casi si riesce a individuare l'origine della depressione o dell'ansia, mentre altre volte può essere più difficile.¹⁴ Il nostro cervello può soffrire a causa dello stress¹⁵ o della stanchezza eccessiva¹⁶, situazioni che, talvolta, possono migliorare con qualche aggiustamento nella dieta, nel sonno e nell'esercizio fisico. Altre volte, possono rendersi necessarie anche cure o terapie sotto il controllo di medici qualificati.

Le malattie mentali o emotive non curate possono condurre a un ulteriore isolamento, a incomprensioni, alla



rottura dei rapporti, all'autolesionismo e persino al suicidio. Lo so per esperienza, perché molti anni fa mio padre si è suicidato. La sua morte è stato uno shock per me e per la mia famiglia e ci ha spezzato il cuore. Mi ci sono voluti anni per elaborare questo lutto, e solo di recente ho imparato che parlare del suicidio nei modi appropriati in realtà aiuta a prevenirlo piuttosto che a incoraggiarlo.¹⁷ Ora ho parlato apertamente della morte di mio padre con i miei figli e ho constatato come il Salvatore possa portare la guarigione da entrambi i lati del velo.¹⁸

Purtroppo, molti di coloro che soffrono di una grave depressione si isolano dagli altri santi perché pensano di non corrispondere a un immaginario modello ideale. Possiamo aiutarli a sapere e a sentire che essi sono assolutamente parte di noi. È importante riconoscere che la depressione non è il risultato della debolezza né, solitamente, del peccato.¹⁹ “Prospera nel segreto, ma languisce nell'empatia”.²⁰ Insieme, possiamo squarciare le nubi dell'isolamento e del biasimo per liberare le persone dal peso della vergogna

e permettere ai miracoli di guarigione di compiersi.

Durante il Suo ministero terreno, Gesù Cristo guarì gli ammalati e gli afflitti, ma ognuno di essi dovette esercitare fede in Lui e agire per poter ricevere da Lui la guarigione. Alcuni percorsero lunghe distanze, altri protesero la mano per toccare la Sua veste e altri dovettero essere trasportati fino a Lui per poter essere sanati.²¹ Quando si tratta di guarigione, non abbiamo forse tutti disperatamente bisogno di Lui? “Non siamo tutti mendicanti?”²²

Impegniamoci a seguire il sentiero del Salvatore, accresciamo la nostra compassione, diminuiamo la nostra tendenza a giudicare e smettiamo di fare gli ispettori della spiritualità altrui. Ascoltare con amore è uno dei doni più grandi che possiamo offrire e, facendolo, potremmo contribuire a portare o a sollevare il denso carico di nubi che opprime i nostri cari e i nostri amici,²³ così che, attraverso il nostro amore, possano nuovamente sentire lo Spirito Santo e vedere la luce che emana da Gesù Cristo.

Se vi sentite costantemente circondate da una “bruma tenebrosa”²⁴, volgetevi al Padre Celeste. Nulla di ciò che avete passato può cambiare la verità eterna che siete una Sua figlia e che Egli vi ama.²⁵ Ricordatevi che Cristo è il vostro Salvatore e Redentore, e che Dio è vostro Padre. Essi vi comprendono. ImmaginateLi vicino a voi, che vi ascoltano e vi offrono sostegno.²⁶ Essi vi consoleranno nelle vostre afflizioni.²⁷ Fate tutto ciò che potete e confidate nella grazia espiatrice del Signore.

Le vostre difficoltà non definiscono chi siete, ma possono *affinarvi*.²⁸ A motivo della vostra “scheggia nella carne”²⁹, potreste avere la capacità di provare maggiore compassione per gli altri. Seguendo la guida dello Spirito Santo, parlate della vostra storia

affinché così possiate “[soccorrere] i deboli, [alzare] le mani cadenti e [raf-forzare] le ginocchia fiacche”³⁰.

A coloro fra noi che in questo momento sono in difficoltà, o stanno sostenendo qualcuno che lo è, estendo l'invito a essere disposte a seguire i comandamenti di Dio, in modo da poter avere sempre con sé il Suo Spirito.³¹ Facciamo le “cose piccole e semplici”³² che ci daranno la forza spirituale. Come ha detto il presidente Russell M. Nelson: “Nulla apre i cieli come la combinazione di una maggiore purezza, di un’obbedienza esatta, di una ricerca sincera, del nutrirsi abbondantemente ogni giorno delle parole di Cristo nel Libro di Mormon e del tempo regolarmente dedicato al lavoro di tempio e di storia familiare”³³.

Ricordiamoci tutte che il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ha preso “su di sé le [nostre] infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere come [soccorrerci] nelle [nostre] infermità”³⁴. Egli è venuto “per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, [...] per consolare tutti quelli che

fanno cordoglio; [...] per dare a quelli che fanno cordoglio [...] un diadema in luogo di cenere, l’olio della gioia in luogo di duolo, il manto della lode in luogo d’uno spirito abbattuto”³⁵.

Vi attesto che il Signore resterà accanto a noi “con le nubi e con il sole”, che le nostre “afflizioni [possono essere] sopraffatte dalla gioia di Cristo”³⁶ e che “è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare”³⁷. Attesto che Gesù Cristo tornerà sulla terra con “la guarigione [...] nelle sue ali”³⁸ e che, alla fine, Egli “asciugherà ogni lagrima dagli occhi [nostri]; né ci saran più cordoglio, [...] né dolore”³⁹. Per tutti coloro che verranno a Cristo e saranno resi perfetti in Lui⁴⁰ il “sole non tramonterà più, [...] poiché l’Eterno sarà la [loro] luce perpetua, e i giorni del [loro] lutto saranno finiti”⁴¹. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Abide with Me!”, *Hymns*, 166; vedere anche *Inni*, 101.
2. Quando eravamo al di sopra delle nuvole non riuscivamo a immaginare l’oscurità che si trovava solo pochi metri sotto di noi, mentre quando eravamo avvolti nell’oscurità sottostante era difficile immaginare la luminosità del sole che splendeva solo pochi metri sopra di noi.
3. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
4. “Lo spirito e il corpo sono l’anima dell’uomo” (Dottrina e Alleanze 88:15). “Il corpo è il tempio dello spirito. E come usate il corpo influisce sullo spirito” (Russell M. Nelson, “Decisioni eterne”, *Liahona*, novembre 2013, 107).
5. Vedere, ad esempio, Isaia 65:19; Luca 7:13; 3 Nefi 17:6–7; Mosè 7:28. Imparare a riconoscere e a valorizzare le nostre emozioni può aiutarci a usarle in modo costruttivo per diventare più simili al nostro Salvatore, Gesù Cristo.
6. Vedere “Sadness and Depression”, kidshealth.org/en/kids/depression.html.
7. Blog di Hermana Elena Aburto, hermanaelenaaburto.blogspot.com/2015/08/. Ha anche scritto:
“Questa prova mi ha dato la possibilità di esercitare davvero la mia fede nel piano di salvezza. Perché sapevo che il mio Padre
8. Corrispondenza privata. Ha anche scritto: “Il balsamo guaritore dell’Espiazione del mio Salvatore è stata la fonte più costante di pace e rifugio durante il mio cammino. Quando mi sento sola nella mia lotta, mi viene in mente che Egli ha già provato per mio conto esattamente ciò che sto vivendo io. [...] Mi dà tanta speranza sapere che il mio futuro corpo risorto sarà perfetto e non sarà tormentato da questa [afflizione] terrena”.
9. Vedere Russell M. Nelson, “Perfezionamento in corso”, *Liahona*, gennaio 1996, 98–101; Jeffrey R. Holland, “Voi dunque siate perfetti, alla fine”, *Liahona*, novembre 2017, 40–42; J. Devn Cornish, “Sono bravo abbastanza? Ce la farò?”, *Liahona*, novembre 2016, 32–34; Cecil O. Samuelson, “What Does It Mean to Be Perfect?”, *New Era*, gennaio 2006, 10–13.
10. È importante che parliamo di questi problemi con i nostri figli, i nostri familiari e i nostri amici, in casa, nel rione e nella comunità.
11. Mosia 18:8–9.
12. Vedere Russell M. Nelson, “Gesù Cristo, il Sommo Guaritore”, *Liahona*, novembre 2005, 85–88; Carole M. Stephens, “Il Grande Guaritore”, *Liahona*, novembre 2016, 9–12.
13. Può essere utile saper riconoscere segnali e sintomi in noi stessi e negli altri. Possiamo anche imparare a individuare schemi di pensiero non corretti o malsani e sostituirli con altri più corretti e più sani.
14. La depressione può anche scaturire da cambiamenti positivi della vita, come la nascita di un figlio o un nuovo lavoro, e può insorgere anche quando nella vita di una persona le cose vanno bene.
15. Vedere “Comprendere lo stress”, *Adattarsi alla vita missionaria* (libretto, 2013), 5–10.
16. Vedere Jeffrey R. Holland, “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40.
17. Vedere Dale G. Renlund, “Understanding Suicide” (video), ChurchofJesusChrist.org e “Talking about Suicide” (video), ChurchofJesusChrist.org; Kenichi Shimokawa, “Comprendere il suicidio – Segnali di allarme e prevenzione”, *Liahona*, ottobre 2016, 18–23.
18. “L’inizio della guarigione richiede la fede come quella di un fanciullo nell’inalterabile fatto che il Padre in cielo vi ama e ha fornito un modo per guarire. Il Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo, ha dato la Sua vita per offrirci tale guarigione. Ma non c’è una soluzione magica, né un sem-



Celeste mi amava e che aveva un piano proprio per me, e che Cristo comprendeva esattamente ciò che stavo passando”.

“Dio non ti fa vergognare quando non riesci a fare qualcosa. È felice di aiutarti a migliorare e a pentirti. Non pretende che risolvi tutto in una volta. Non devi farlo da solo” (iwillhealthee.blogspot.com/2018/09/).

8. Corrispondenza privata. Ha anche scritto:
9. Vedere Russell M. Nelson, “Perfezionamento in corso”, *Liahona*, gennaio 1996, 98–101; Jeffrey R. Holland, “Voi dunque siate perfetti, alla fine”, *Liahona*, novembre 2017, 40–42;
10. È importante che parliamo di questi problemi con i nostri figli, i nostri familiari e i nostri amici, in casa, nel rione e nella comunità.
11. Mosia 18:8–9.
12. Vedere Russell M. Nelson, “Gesù Cristo, il Sommo Guaritore”, *Liahona*, novembre 2005, 85–88; Carole M. Stephens, “Il Grande Guaritore”, *Liahona*, novembre 2016, 9–12.
13. Può essere utile saper riconoscere segnali e sintomi in noi stessi e negli altri. Possiamo anche imparare a individuare schemi di pensiero non corretti o malsani e sostituirli con altri più corretti e più sani.
14. La depressione può anche scaturire da cambiamenti positivi della vita, come la nascita di un figlio o un nuovo lavoro, e può insorgere anche quando nella vita di una persona le cose vanno bene.
15. Vedere “Comprendere lo stress”, *Adattarsi alla vita missionaria* (libretto, 2013), 5–10.
16. Vedere Jeffrey R. Holland, “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40.
17. Vedere Dale G. Renlund, “Understanding Suicide” (video), ChurchofJesusChrist.org e “Talking about Suicide” (video), ChurchofJesusChrist.org; Kenichi Shimokawa, “Comprendere il suicidio – Segnali di allarme e prevenzione”, *Liahona*, ottobre 2016, 18–23.
18. “L’inizio della guarigione richiede la fede come quella di un fanciullo nell’inalterabile fatto che il Padre in cielo vi ama e ha fornito un modo per guarire. Il Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo, ha dato la Sua vita per offrirci tale guarigione. Ma non c’è una soluzione magica, né un sem-



LISA L. HARKNESS
Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

plice balsamo che offre la guarigione, né c'è un sentiero facile da seguire fino al completo rimedio. La cura richiede profonda fede in Gesù Cristo e nella Sua infinita capacità di [operare la] guarigione” (Richard G. Scott, “Guarire dalle devastanti conseguenze dei maltrattamenti”, *Liahona*, maggio 2008, 41–42). Quando c'è un problema, noi tendiamo a volerlo risolvere. Tuttavia, non dobbiamo necessariamente risolvere da soli i nostri problemi o quelli altrui. Non siamo costretti a fare tutto da soli. In più di un'occasione, nella mia vita, mi sono rivolta a terapisti che mi hanno aiutata ad affrontare i momenti difficili.

19. Giovanni 9:1-7.
20. Jane Clayson Johnson, *Silent Souls Weeping* (2018), 197.
21. Vedere Matteo 9:2–7, 20–22; 14:35–36; Marco 1:40–42; 2:3–5; 3 Nefi 17:6–7.
22. Mosia 4:19; vedere anche Jeffrey R. Holland, “Non siamo tutti mendicanti?”, *Liahona*, Novembre 2014, 40–42.
23. Vedere Romani 2:19; 13:12; vedere anche Jeffrey R. Holland, “Come unto Me” (riunione tenuta presso la Brigham Young University, 2 marzo 1997), speeches.byu.edu.
24. 1 Nefi 8:23; vedere anche 1 Nefi 12:4, 17; 3 Nefi 8:22.
25. Vedere Salmi 82:6; Romani 8:16–18; Dottrina e Alleanze 24:1; 76:24; Mosè 1:1–39.
26. Vedere *Adattarsi alla vita missionaria* (libretto, 2013), 20; vedere anche Michea 7:8; Matteo 4:16; Luca 1:78–79; Giovanni 8:12.
27. Vedere Giacobbe 3:1; vedere anche Efesini 5:8; Colossei 1:10–14; Mosia 24:13–14; Alma 38:5. Leggete la vostra benedizione patriarciale o chiedete una benedizione del sacerdozio in modo che possiate udire e ricordare quanto il Padre Celeste vi ama e vuole benedirvi.
28. Vedere 2 Corinzi 4:16–18; Dottrina e Alleanze 121:7–8, 33; 122:5–9.
29. 2 Corinzi 12:7.
30. Dottrina e Alleanze 81:5; vedere anche Isaia 35:3.
31. Vedere Moroni 4:3; Dottrina e Alleanze 20:77.
32. Alma 37:6.
33. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 95.
34. Alma 7:12; vedere anche Isaia 53:4; 2 Nefi 9:21; Mosia 14:4.
35. Isaia 61:1–3; vedere anche Luca 4:18.
36. Alma 31:38; vedere anche Alma 32:43; 33:23.
37. 2 Nefi 25:23.
38. Malachia 4:2; vedere anche 3 Nefi 25:2.
39. Apocalisse 21:4.
40. Vedere Moroni 10:32.
41. Isaia 60:20.

Onorare il Suo nome

In virtù dell'identità e dell'appartenenza che ci derivano dall'alleanza, siamo chiamati con il nome di Gesù Cristo.

Mentre aspettano con entusiasmo la nascita di un figlio, i genitori hanno la responsabilità di scegliere un nome per il futuro bambino. Quando siete nate voi, forse vi hanno dato un nome che si tramandava da generazioni. O magari il nome che vi hanno dato andava di moda nel periodo o nella zona in cui siete nate.

Il profeta Helaman e sua moglie diedero nomi carichi di significato ai loro due figli Nefi e Lehi. Helaman, in seguito, disse loro:

“Vi ho dato il nome dei nostri primi genitori [...] affinché quando ricordrete il vostro nome, possiate ricordarvi di loro; e che quando vi ricorderete di loro, possiate ricordare le loro opere [che], come è stato detto, e anche scritto, [...] furono [buone].

Perciò, figli miei, io vorrei che facesse ciò che è bene¹.

I nomi con i quali Nefi e Lehi furono chiamati li aiutarono a ricordare le buone opere dei loro progenitori e li incoraggiarono a fare anch'essi del bene.



Sorelle, a prescindere da dove viviamo, da che lingua parliamo o dall'età che abbiamo, tutte noi condividiamo un nome speciale che ha quegli stessi propositi.

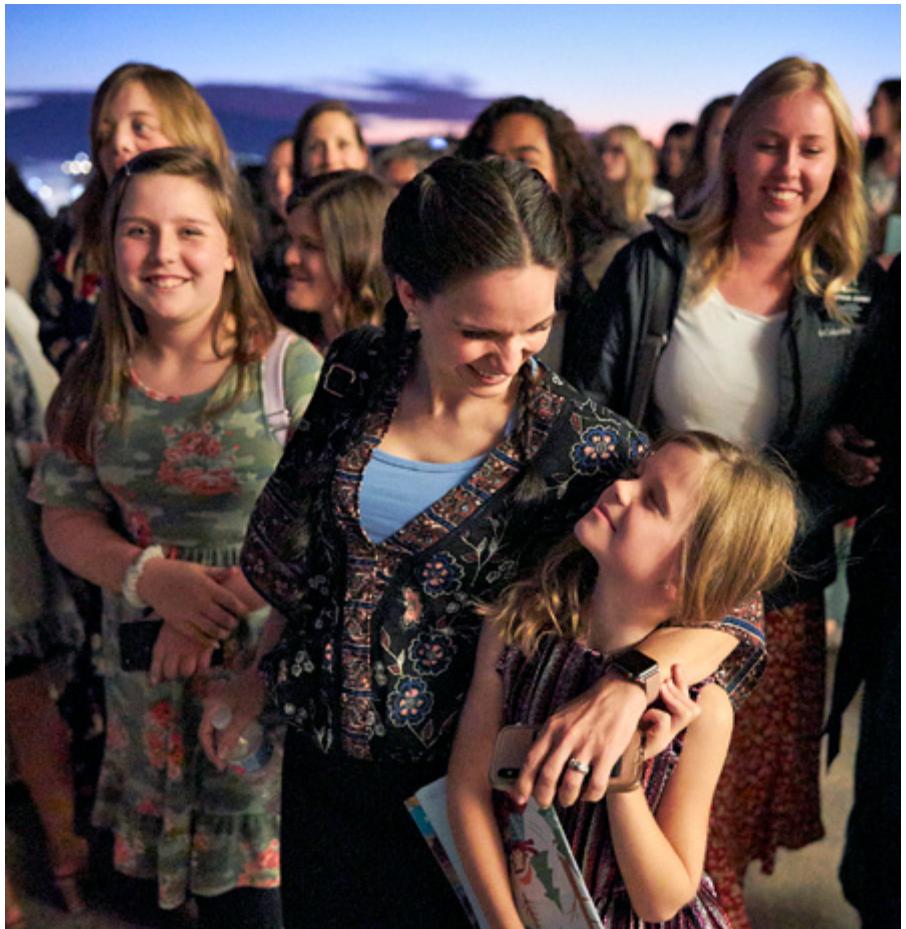
“Poiché [noi] tutti che [siamo] stati battezzati in Cristo [ci siamo] rivestiti di Cristo, [...] poiché [noi] tutti [siamo] uno in Cristo Gesù”.²

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni “dichiariamo per la prima volta la nostra volontà di prendere su di noi il nome di Cristo [con] l'ordinanza del battesimo”³. Mediante quest'ordinanza promettiamo di ricordarci sempre di Lui, osservare i Suoi comandamenti e servire il prossimo. La nostra volontà di tener fede a questa alleanza si rinnova ogni domenica quando prendiamo il sacramento e gioiamo nuovamente della *benedizione* di poter “[camminare] in novità di vita”⁴.

Il nome che ci è stato dato alla nascita rappresenta la nostra identità individuale e ci assicura l'appartenenza alla nostra famiglia terrena. Tuttavia, quando siamo “nati di nuovo” con il battesimo, la nostra comprensione di chi siamo si è ampliata. “A motivo dell'alleanza che avete fatto, sarete chiamati figlioli di Cristo, [...]; poiché ecco, [...] egli vi ha spiritualmente generati, poiché dite che il vostro cuore è cambiato, tramite la fede nel suo nome; perciò siete nati da lui”⁵.

Pertanto, in virtù dell'identità e dell'appartenenza che ci derivano dall'alleanza, siamo chiamati con il nome di Gesù Cristo. E “non sarà dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo, il Signore Onnipotente”⁶.

Il nome di Gesù era conosciuto da molto prima della Sua nascita. Al re-



Beniamino un angelo profetizzò: “Ed egli sarà chiamato Gesù Cristo, il Figlio di Dio [...] e sua madre sarà chiamata Maria”⁷. Anche la Sua opera di “amore che redime”⁸ è stata fatta conoscere ai figli di Dio ogni volta che, dai tempi di Adamo ed Eva a oggi, il Vangelo è stato sulla terra, affinché “possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati”⁹.

L'anno scorso il presidente Russell M. Nelson ha rivolto alle sorelle un appello profetico a “plasmare il futuro contribuendo a radunare la dispersa Israele”. Ci ha invitato a leggere il Libro di Mormon e a “evidenziare ogni versetto che parla [del Salvatore] o che fa riferimento a Lui”. Ci ha chiesto di avere “la volontà di parlare di Cristo, gioire in Cristo e predicare il Cristo con le [nostre] famiglie e i [nostri] amici”. Forse avete già cominciato a vedere i frutti della sua promessa che “sia voi che loro” vi sareste avvicinati al Salvatore e che avrebbero iniziato

“a verificarsi dei cambiamenti, persino dei miracoli”¹⁰.

La nostra promessa di ricordarci sempre del Salvatore ci dà la forza di difendere la verità e la rettitudine, sia in pubblico che in privato, dove nessuno conosce le nostre azioni eccetto Dio. Quando ci ricordiamo di Lui e del fatto che portiamo il Suo nome, non c'è posto per confronti auto-svilenti o per giudizi impietosi. Se teniamo lo sguardo rivolto al Salvatore, vediamo noi stessi per quello che siamo veramente: degli amati figli di Dio.

Ricordare, come abbiamo promesso di fare con le nostre alleanze, allevia le preoccupazioni terrene, trasforma l'insicurezza in coraggio e dà speranza nelle tribolazioni.

Quando inciampiamo e cadiamo nell'avanzare lungo il sentiero dell'alleanza, dobbiamo soltanto ricordare il Suo nome e la Sua amorevole bontà verso di noi. “Poiché egli ha ogni potere, ogni saggezza e ogni intelligenza; egli

comprende ogni cosa ed è un Essere misericordioso [...] per tutti coloro che si pentiranno e crederanno nel suo nome”.¹¹ Certamente, nulla suona più dolce del nome di Gesù a tutti coloro che con un cuore spezzato e uno spirito contrito cercano di “fare meglio ed essere migliori”¹².

Il presidente Nelson ha insegnato: “Non è più il tempo di essere cristiani standosene comodi e tranquilli. La vostra religione non è semplicemente fare presenza la domenica. Significa dimostrarsi veri discepoli dalla domenica mattina al sabato sera. [...] Non si può essere discepoli del Signore Gesù Cristo ‘a tempo parziale’”¹³.

La nostra volontà di prendere su di noi il nome di Cristo è più di uno scambio formale di parole. Non è una promessa passiva o una trovata culturale. Non è un rito di passaggio o una targhetta che indossiamo. Non è una bella frase da incorniciare e mettere su una mensola o appendere a una parete. Il Suo è un nome di cui ci siamo “rivestiti”¹⁴, un nome che è scritto nei nostri cuori e “[impresso] sul nostro volto”¹⁵.

Il sacrificio espiatorio del Salvatore dovrebbe essere ricordato sempre, tramite i nostri pensieri, le nostre azioni e i nostri rapporti con gli altri. Cristo non solo ricorda il *nostro nome*, ma si ricorda sempre di *noi*. Il Salvatore ha dichiarato:

“Poiché, può una donna dimenticare il suo figlioletto che poppa, così da non avere compassione del figlio del suo grembo? Sì, possono dimenticare; io però non ti dimenticherò, o casato d’Israele.

Ecco, ti ho inciso sul palmo delle mie mani”¹⁶.

Il presidente George Albert Smith ha insegnato: “Onorate i nomi che portate, perché un giorno avrete il privilegio e l’obbligo di riferire [...] al vostro



Padre nei cieli [...] ciò che avete fatto di [quei nomi]”¹⁷.

Come per i nomi accuratamente scelti di Nefi e di Lehi, può essere detto e scritto di noi che siamo veri discepoli del Signore Gesù Cristo? Onoriamo il nome di Gesù Cristo che abbiamo volentieri preso su di noi? Siamo noi sia ministri che testimoni¹⁸ della Sua amorevole bontà e del Suo potere redentore?

Non molto tempo fa, stavo ascoltando il Libro di Mormon. Nell’ultimo capitolo di 2 Nefi, ho sentito Nefi dire qualcosa che non avevo mai letto prima in quel modo. In tutti i suoi scritti, egli insegna e rende testimonianza del “Redentore”, del “Santo d’Israele”, dell’“Agnello di Dio” e del “Messia”. Ma, al termine del suo racconto, gli ho sentito pronunciare queste parole: “Io esulto nella semplicità; esulto nella verità; esulto nel mio Gesù, poiché egli ha redento la mia anima”¹⁹. Quando ho sentito queste parole, ho gioito profondamente e ho voluto riascoltarle più e più volte. Sentendole mi ci sono riconosciuta e ho reagito proprio come quando sento il mio nome.

Il Signore ha detto: “Sì, benedetto è questo popolo che è disposto a portare il mio nome; poiché saranno chiamati col mio nome; ed essi sono miei”²⁰.

Prego che, come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli

Ultimi Giorni, noi possiamo “[prendere su di noi] volentieri il nome di Cristo”²¹, onorandolo con amore, devozione e buone opere. Attesto che Egli è “l’Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno”²². Nel nome del Santo Figlio del Padre, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Helaman 5:6–7.
2. Galati 3:27–28.
3. D. Todd Christofferson, “Il potere delle alleanze”, *Liahona*, maggio 2009, 20–21.
4. Romani 6:4.
5. Mosia 5:7.
6. Mosia 3:17.
7. Mosia 3:8.
8. Alma 26:13.
9. 2 Nefi 25:26.
10. Russell M. Nelson, “La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele”, *Liahona*, novembre 2018, 69.
11. Alma 26:35.
12. Russell M. Nelson, “Possiamo fare meglio ed essere migliori”, *Liahona*, maggio 2019, 68.
13. Russell M. Nelson, “Disciples of Jesus Christ – Defenders of Marriage”, (discorso tenuto alla cerimonia di laurea della Brigham Young University, 14 agosto 2014), 3, speeches.byu.edu.
14. Galati 3:27.
15. Alma 5:19.
16. 1 Nefi 21:15–16.
17. George Albert Smith, “Your Good Name”, *Improvement Era*, marzo 1947, 139.
18. Vedere Atti 26:16.
19. 2 Nefi 33:6, enfasi aggiunta.
20. Mosia 26:18.
21. Alma 46:15.
22. 1 Nefi 11:21.



Autorità generali e funzionari generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

PRIMA PRESIDENZA

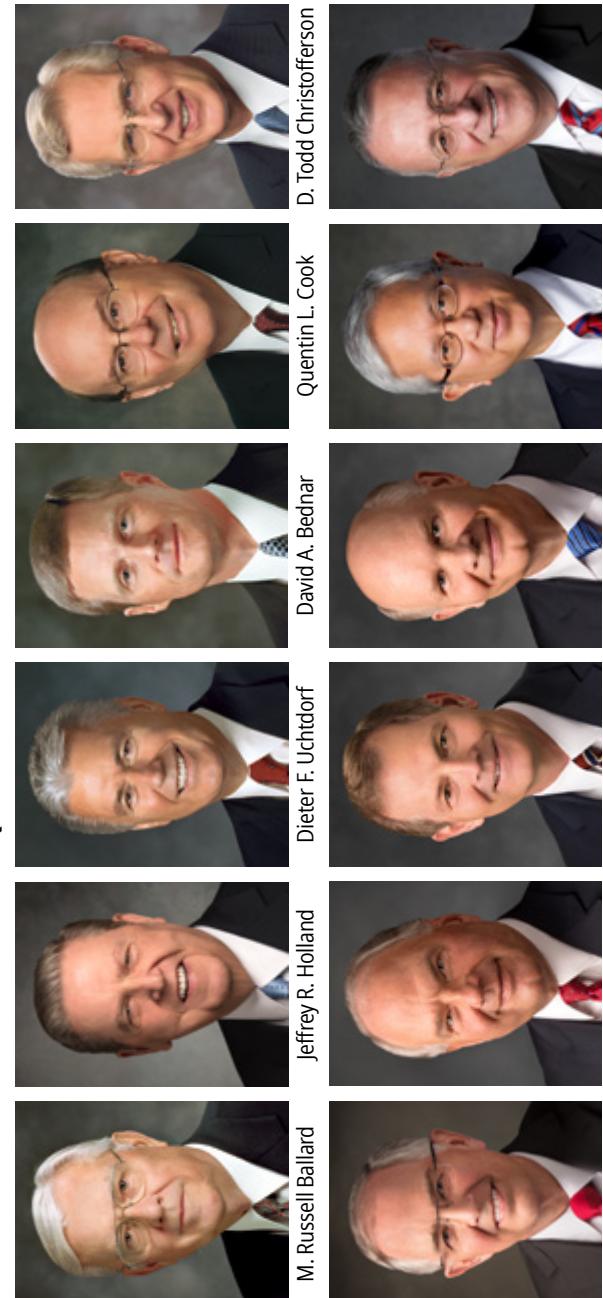


Russell M. Nelson
Presidente
Primo consigliere

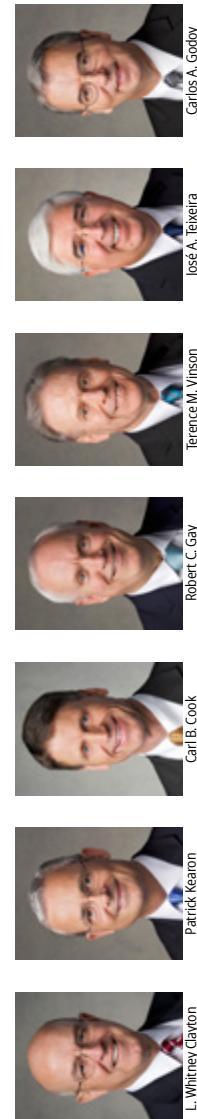


Dallin H. Oaks
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI

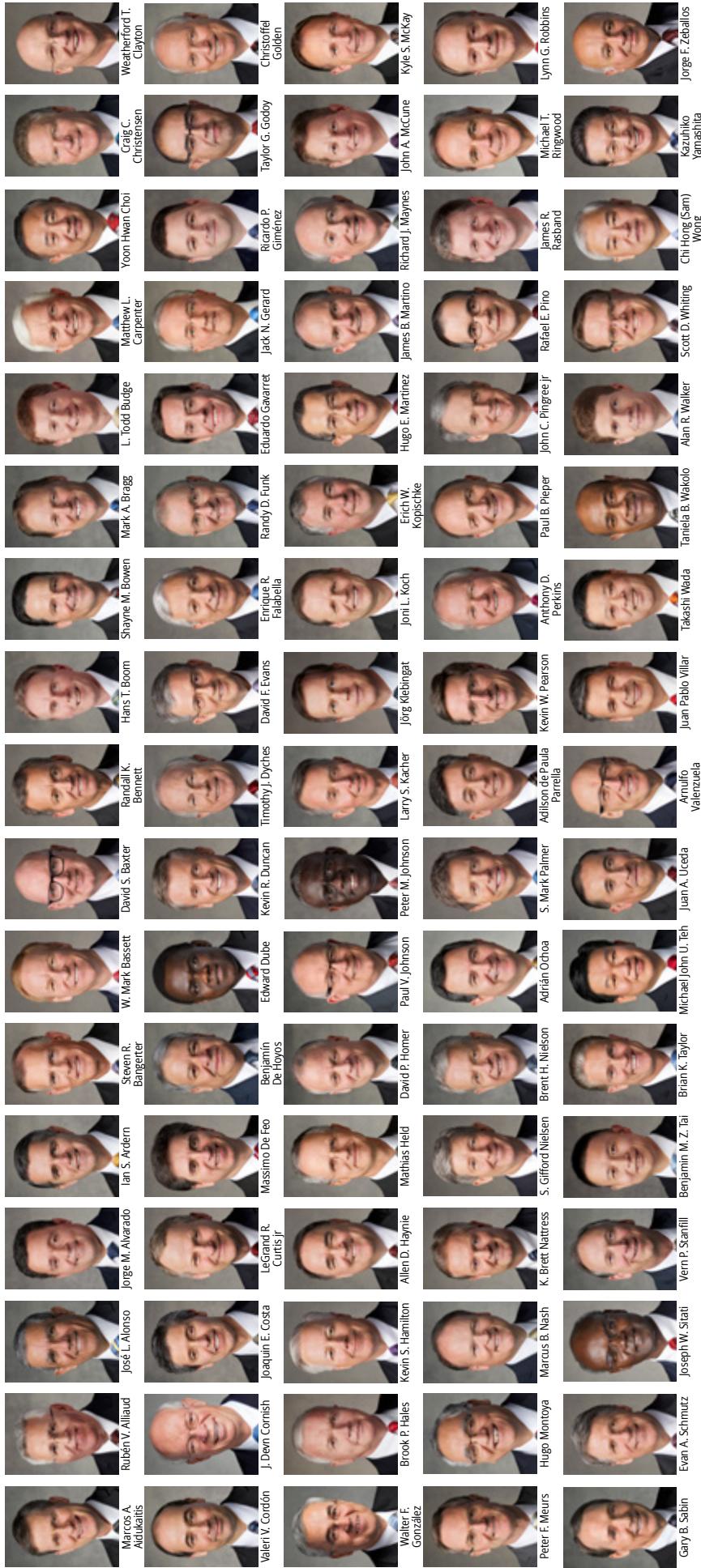


PRESIDENZA DEI SETTANTA



SETTANTA AUTORITÀ GENERALI

(in ordine alfabetico)



VESCOVATO PRESIDENTE



FUNZIONARI GENERALI



Ottobre 2019





BONNIE H. CORDON
Presidentessa generale delle Giovani Donne

Figlie amate

Al centro di tutto ciò che facciamo nelle Giovani Donne c'è il nostro desiderio di aiutarvi a raggiungere una fede incrollabile nel Signore Gesù Cristo.

Mie care sorelle, è una gioia essere qui con voi! Stiamo assistendo a una profusione di rivelazioni che è spiritualmente molto impegnativa ma al tempo stesso entusiasmante.

Per cominciare, vorrei presentarvi alcune amiche; si tratta di giovani donne uniche in quanto a talenti, usanze e circostanze individuali e familiari. Ognuna di loro, come tutte voi, ha conquistato il mio cuore.

Per prima, vi presento Bella. Ha la forza di essere la sola giovane donna nel suo ramo in Islanda.

Vi presento Josephine, dall'Africa, una giovane devota che ha rinnovato il suo impegno di studiare il Libro di Mormon ogni giorno. Sta scoprendo il potere e le benedizioni che derivano da questo semplice gesto di fede.

Infine, vi presento la mia cara amica Ashtyn, una straordinaria giovane donna che si è spenta dopo aver lottato per sei anni contro il cancro. La sua forte testimonianza dell'Espirazione di Gesù Cristo mi è rimasta nel cuore.

Voi siete *tutte* giovani donne eccezionali. Siete uniche, ciascuna con i propri doni e le proprie esperienze, ma anche simili sotto un aspetto

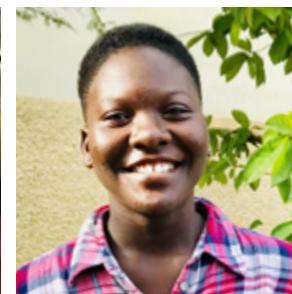
molto importante ed eterno.

Voi siete letteralmente le figlie di spirito di Genitori Celesti, e niente può separarvi dal Loro amore e da quello del vostro Salvatore.¹ Man mano che vi avvicinate a Lui, anche a piccoli passi, come quelli di un bambino che impara a camminare, scoprirete la pace duratura che entra nella vostra anima in quanto fedeli discepole del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Il presidente Russell M. Nelson, il nostro beneamato profeta, mi ha chiesto di parlarvi di alcuni cambiamenti ispirati che vi aiuteranno a "sviluppare il [vostro] sacro potenziale personale"² e ad accrescere la vostra retta influenza. Stasera tratterò quattro diversi ambiti interessati da questi cambiamenti.



Bella, dall'Islanda



Josephine, dall'Africa



Ashtyn, che ha lottato contro il cancro

Tema delle Giovani Donne

In primo luogo, al centro di tutto ciò che facciamo nelle Giovani Donne c'è il nostro desiderio di aiutarvi a ottenere una fede incrollabile nel Signore Gesù Cristo³ e una conoscenza certa della vostra identità divina di figlie di Dio.

Stasera vorrei annunciarvi una revisione del tema delle Giovani Donne. Prego che possiate sentire lo Spirito Santo rendervi testimonianza della verità delle parole di questo nuovo tema, man mano che lo reciterò:

Sono un'amata figlia di Genitori Celesti⁴, con una natura divina e un destino eterno⁵.

Come discepola di Gesù Cristo,⁶ mi impegno per diventare come Lui.⁷ Cercò la rivelazione personale⁸ e agisco in base ad essa, e ministro agli altri nel Suo santo nome.⁹

Starò come testimone di Dio in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo.¹⁰

Nel mio impegno per qualificarmi per l'Esaltazione,¹¹ faccio tesoro del dono del pentimento¹² e cerco di migliorarmi ogni giorno.¹³ Con fede¹⁴ rafforzerò la mia casa e la mia famiglia,¹⁵ stringerò e osserverò sacre alleanze,¹⁶ e riceverò le ordinanze¹⁷ se le benedizioni del sacro tempio.¹⁸

Notate il passaggio dal "noi" all'"io". Queste verità si applicano a ciascuna di voi individualmente. Ognuna di voi è un'amata figlia di Genitori Celesti. Ognuna di voi è una discepola del Salvatore Gesù Cristo in virtù dell'alleanza.

Vi invito a studiare e a meditare queste parole. So che, se lo farete, otterrete una testimonianza della loro veridicità. Comprendere queste verità cambierà il modo in cui affrontate le difficoltà. Conoscere la vostra identità e il vostro scopo vi aiuterà ad allineare la vostra volontà a quella del Salvatore.

Seguendo Gesù Cristo avrete pace e guida.

Classi delle Giovani Donne

Il secondo ambito di cambiamenti riguarda le classi delle Giovani Donne. L'anziano Neal A. Maxwell ha detto: "Molto spesso ciò di cui le persone hanno un grande bisogno è trovare riparo dalle tempeste della vita nel santuario dell'appartenenza"¹⁹. Le nostre classi devono essere santuari in cui ripararsi dalle tempeste, luoghi sicuri dove trovare amore e senso di appartenenza. Con l'intento di sviluppare una maggiore unità, di rafforzare l'amicizia e di accrescere il senso di appartenenza all'interno delle Giovani Donne, abbiamo deciso di operare alcune modifiche alla struttura delle classi.

Per più di cent'anni le giovani donne sono state divise in tre classi. Invitiamo fin da ora le dirigenti delle Giovani Donne e i vescovi a valutare devotamente le necessità di ogni giovane donna e a organizzare le giovani in base alla situazione specifica del rione. Ecco alcuni esempi di cosa si potrebbe fare.

- Se le ragazze sono poche, potreste organizzare un'unica classe in cui le giovani donne si riuniscono tutte insieme.
- Se invece avete un gruppo numeroso di giovani donne di dodici anni e poi un gruppetto di giovani donne più adulte, allora potreste decidere di organizzare due classi: Giovani Donne 12 e Giovani Donne 13–18.



Rafforzamento delle presidenze di classe

L'ultimo aspetto di cui voglio parlarvi è l'importanza delle presidenze di classe. A prescindere da come sono organizzate, *tutte le classi delle Giovani Donne devono avere una presidenza di classe!*²¹ È nei piani di Dio che le giovani donne vengano chiamate a ruoli di dirigenza già alla loro età.

Il ruolo e lo scopo delle presidenze di classe sono stati rafforzati e definiti più chiaramente. L'opera di salvezza rappresenta una di queste importanti responsabilità, in particolare nell'ambito del ministero, dell'opera missionaria, della riattivazione e del lavoro di tempio e di storia familiare.²² Sì, è così che raduniamo Israele²³: un'opera gloriosa per tutte le giovani donne quali membri del battaglione di giovani del Signore.

Come sapete, a ogni livello della Chiesa il Signore chiama delle presidenze per guidare il Suo popolo. Giovani donne, essere membri di una presidenza di classe può diventare la vostra prima opportunità di essere parte attiva in questo modello ispirato di dirigenza. Le dirigenti adulte devono considerare la chiamata delle presidenze di classe come una priorità; dopodiché dirigono fianco a fianco con loro, fungendo da mentori e guidandole in modo che possano avere successo.²⁴ A prescindere dal livello di esperienza nella dirigenza che hanno le componenti di una presidenza di classe, partite dal livello in cui si trovano e aiutatele a sviluppare quelle capacità e quella fiducia in se stesse.

- Oppure, se il vostro rione è grande e conta sessanta giovani donne che frequentano, potreste creare sei classi, una per ogni anno di età.

Quale che sia il modo in cui verranno organizzate le vostre classi, voi giovani donne siete fondamentali per creare l'unità. Siate una luce per coloro che vi circondano. Siate una fonte di quell'amore e di quella cura che sperate di ricevere dagli altri. Con una preghiera nel cuore, continuate a dare amicizia e a essere quella forza benefica. Se lo farete, la vostra vita si riempirà di gentilezza. Proverete sentimenti migliori verso gli altri e di riflesso comincerete a vedere la loro bontà.

Nomi delle classi delle Giovani Donne

Come terza cosa, con questa nuova organizzazione tutte le classi andranno sotto il nome unico di "Giovani Donne"²⁰. Cesseremo di usare i nomi "Api", "Damigelle" e "Laurette".



Chloe

che le benediranno come dirigenti. State loro vicino, ma non prendete il sopravvento. Lo Spirito vi guiderà mentre voi guiderete loro.

Per illustrarvi il ruolo essenziale dei genitori e dei dirigenti come mentori, lasciate che vi racconti una storia.

Chloe è stata chiamata a servire come presidentessa di classe. Il suo saggio dirigente del sacerdozio l'ha incoraggiata a cercare l'aiuto del Signore per trovare nomi da suggerire per la sua presidenza. Chloe ha pregato e ha ricevuto ispirazione abbastanza rapidamente su chi raccomandare come sue consigliere. Continuando a meditare e a pregare in merito alla segretaria, Chloe ha sentito lo Spirito indirizzarla ripetutamente verso una giovane che non si aspettava — una giovane che raramente andava in chiesa o alle attività.

Non sentendosi del tutto sicura di quel suggerimento spirituale, Chloe ha parlato con la madre, la quale le ha spiegato che uno dei modi in cui riceviamo rivelazione è attraverso pensieri ricorrenti. Con rinnovata fiducia, Chloe ha sentito di poter fare il nome di quella giovane donna. Il vescovo ha esteso la chiamata e la giovane ha accettato. Dopo essere stata messa a parte, questa dolce segretaria ha detto: "Sapete, non ho mai sentito che ci fosse un posto per me o che ci fosse bisogno di me da qualche parte. Non mi sentivo inserita. Ma con questa chiamata, sento che il Padre Celeste ha uno scopo e un posto per me". Mentre lasciava la riunione, Chloe si è rivolta alla madre, che era insieme a lei, dicendole con le lacrime agli occhi: "La rivelazione è una cosa reale! La rivelazione funziona davvero!".

Presidente di classe, siete state chiamate da Dio e vi è stata data fiducia per guidare un gruppo di Sue figlie. "Il Signore vi conosce. [...] Ha scelto voi"²⁵. Siete state messe a parte

da qualcuno che detiene l'autorità del sacerdozio; ciò significa che, quando svolgete i compiti pertinenti alla vostra chiamata, voi esercitate l'autorità del sacerdozio. Avete un'opera importante da compiere. Siate ricettive ai suggerimenti dello Spirito Santo e agite in base ad essi. Se lo farete, potrete servire con fiducia, poiché non servite da sole!

Presidentesse di classe, abbiamo bisogno della vostra saggezza, della vostra opinione e della vostra energia nel nuovo consiglio dei giovani di rione che l'anziano Quentin L. Cook ha annunciato oggi. Voi rappresentate una parte fondamentale della soluzione al problema di soddisfare le necessità dei vostri fratelli e sorelle.²⁶

Questi cambiamenti nell'organizzazione e nella dirigenza delle classi potranno avere inizio non appena i rioni e i rami saranno pronti, ma in ogni caso dovrebbero già essere in funzione per l'1 gennaio 2020.

Mie care sorelle, porto testimonianza che i cambiamenti di cui ho parlato oggi sono una direttiva ispirata che viene dal Signore. Mi auguro che nel rendere operativi questi adattamenti non perderemo mai di vista il nostro



scopo: rafforzare la nostra determinazione a seguire Gesù Cristo e ad aiutare gli altri a venire a Lui. Attesto che questa è la Sua Chiesa. Quanto sono grata che Egli ci permetta di avere una parte così importante nella Sua sacra opera!

Prego che lo stesso Spirito che ha guidato questi cambiamenti vi guidi mentre vi spingete innanzi sul sentiero dell'alleanza. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Romani 8:35–39.
2. Russell M. Nelson, "Testimoni, quorum del Sacerdozio di Aaronne e classi delle Giovani Donne", *Liahona*, novembre 2019, 39.
3. Vedere Proverbi 3:5–7; Giacobbe 7:5.
4. Vedere Romani 8:16–17; Dottrina e Alleanze 76:24; "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
5. Vedere 2 Pietro 1:3–4; Alma 37:44; Dottrina e Alleanze 78:18; "La famiglia – Un proclama al mondo".
6. Vedere Giovanni 13:14–15, 35.
7. Vedere Matteo 22:37–39; 25:40; 3 Nefi 12:48.
8. Vedere Giovanni 16:13; 3 Nefi 14:7–8; Moroni 7:13; 10:5; Dottrina e Alleanze 8:2; 9:8; 11:13.
9. Vedere Matteo 20:26–28; 22:37–39; 25:34–40; 3 Nefi 26:19.
10. Vedere Isaia 43:10; Mosia 18:9; Dottrina e Alleanze 14:8.
11. Vedere Romani 8:17; 2 Nefi 9:18; 31:20; Dottrina e Alleanze 84:38; 132:49; Mosè 1:39.
12. Vedere Helaman 12:23; Moroni 10:33; Dottrina e Alleanze 58:42.
13. Vedere Alma 34:33; Dottrina e Alleanze 82:18.
14. Vedere Ebrei 11; 2 Nefi 31:19–20; Alma 32:21.



PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Secondo consigliere della Prima Presidenza

15. Vedere Giosuè 24:15; Dottrina e Alleanze 109:8; 132:19.
16. Vedere Esodo 19:5; 1 Nefi 14:14; 2 Nefi 11:5; Dottrina e Alleanze 54:6; 66:2; 90:24.
17. Vedere Mosia 13:30; Alma 30:3; Dottrina e Alleanze 84:20–22; Articoli di Fede 1:3.
18. Vedere Salmi 24:3; Isaia 2:3; Ezechiele 37:26.
19. Neal A. Maxwell, *All These Things Shall Give Thee Experience* (1979), 55.
20. Si deve fare riferimento alle classi con il nome unificato di "Giovani Donne". Per indicare una classe specifica, si aggiunge l'età; ad esempio: "Giovani Donne 12–14", "Giovani Donne 15–18" (vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa*, 10.1.5, ChiesadiGesuCristo.org).
21. Si deve chiamare una presidenza di classe per ciascuna classe delle Giovani Donne. Dove possibile, si dovrebbe chiamare una presidenza completa, con una presidentessa, due consiglieri e una segretaria. Se necessario, si può chiamare una presidenza solo parziale (vedere *Manuale 2*, 10.3.5).
22. Vedere *Manuale 2*, 10.3.5.
23. Vedere Russell M. Nelson, "O speranza d'Israele" (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael. ChurchofJesusChrist.org.
24. Le dirigenti delle Giovani Donne possono trovare ulteriori istruzioni al capitolo 10 del *Manuale 2*.
25. Henry B. Eyring, "Siate all'altezza della vostra chiamata", *Liahona*, novembre 2002, 76.
26. Se avete soltanto una classe e una presidenza di classe, quest'ultima può partecipare al completo al consiglio dei giovani di rione con i presidenti dei quorum del Sacerdozio di Aaronne, in modo da bilanciare la presenza di giovani donne e di giovani uomini (vedere *Manuale 2*, 18.2.9).

Donne dell'alleanza in società con Dio

È diventando donne dell'alleanza in società con Dio che le straordinarie e amorevoli figlie di Dio hanno sempre esercitato la maternità, la leadership e il ministero.

Sono grato della benedizione di poter parlare a voi, che siete le figlie di Dio entrate nell'alleanza. Il mio scopo, stasera, è quello di incoraggiarvi nello svolgimento del grande servizio al quale siete chiamate. Sì, perché ogni figlia di Dio che sta ascoltando la mia voce ha ricevuto una chiamata dal Signore Gesù Cristo.

La vostra chiamata ha avuto inizio quando siete state mandate su questa terra, in un luogo e in un tempo scelti per voi da un Dio che vi conosce

perfettamente e vi ama come Sue figlie. Nel mondo degli spiriti Egli vi conosceva e vi ha istruito, e in seguito vi ha posto laddove avreste avuto la possibilità, rara nella storia del mondo, di essere invitate a entrare in un fonte battesimale. Lì avete udito un servitore chiamato da Gesù Cristo pronunciare queste parole: "Essendo stato incaricato da Gesù Cristo, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen"¹.

Siete uscite dall'acqua avendo accettato un'altra chiamata a servire.



Come figlie di Dio appena entrate nell'alleanza, avete fatto una promessa e ricevuto un incarico nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, della quale siete state allora confermate membri. Avete pattuito con Dio di prendere su di voi il nome di Gesù Cristo, di osservare i Suoi comandamenti e di servirLo.

Ogni persona che stringe queste alleanze sarà chiamata dal Signore a svolgere un servizio concepito perfettamente su misura per lei. Tuttavia, tutte le figlie e tutti i figli di Dio che sono entrati nell'alleanza hanno in comune un'importante e gioiosa chiamata: quella di servire gli altri per conto del Signore.

Parlando alle sorelle, il presidente Russell M. Nelson ha riassunto meravigliosamente in cosa consiste la chiamata del Signore a unirvi a Lui nella Sua opera. Ecco come il presidente Nelson l'ha descritta: “Il Signore [ha detto]: ‘Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo’ (Mosè 1:39). Così la Sua devota figlia e discepola può veramente dire: ‘La mia opera e la mia gloria è aiutare i miei cari a raggiungere questo obiettivo celeste’.

Aiutare un altro essere umano a realizzare il suo potenziale celeste fa parte della missione divina della donna. Come madre, insegnante o nutrice, ella plasma la creta vivente per darle la forma delle sue speranze. In società con Dio, la sua divina missione è quella di aiutare gli spiriti a vivere e le anime a innalzarsi. Questa è la misura della sua creazione. È una cosa nobilitante, edificante ed esaltante”².

Non potete sapere quando o per quanto tempo la vostra missione personale sarà quella di servire nella chiamata di madre, di dirigente o di sorella ministrante. Il Signore, poiché ci ama, non lascia scegliere a noi il momento,



la durata o la sequenza dei nostri incarichi. Ciononostante, voi sapete dalle Scritture e dai profeti viventi che tutti questi incarichi verranno affidati, in questa vita o nella prossima, a ogni figlia di Dio. E tutti serviranno a prepararvi al più grande dei doni di Dio: la vita eterna in famiglie amorevoli.³

Sarà saggio, da parte vostra, cercare con tutto l'impegno di prepararvi adesso tenendo a mente il fine ultimo. Questo compito è facilitato dal fatto che ognuno di questi incarichi richiede per lo più la stessa preparazione.

Partiamo dall'incarico di sorella ministrante. Che siate una ragazza di dieci anni in una famiglia in cui è

venuto a mancare il padre; che siate la presidentessa della Società di Soccorso in una città appena devastata da un incendio; o che siate convalescenti in ospedale dopo un intervento chirurgico, avete tutte la possibilità di adempiere la vostra divina chiamata di figlie ministranti del Signore.

Sembrano incarichi di ministero molto diversi tra loro, ma tutti, in realtà, richiedono come preparazione un cuore capace di amare, un'intrepida fede nel fatto che il Signore non dà alcun comandamento senza preparare una via, e il desiderio di andare e fare per Suo conto.⁴

Poiché è stata preparata, la ragazza di dieci anni ha stretto le

braccia attorno alla mamma rimasta vedova e ha pregato per sapere come aiutare la propria famiglia. E continua a farlo.

La presidentessa della Società di Soccorso si era preparata a ministrare prima che scoppiasse quell'incendio imprevisto. Aveva imparato a conoscere e ad amare le persone. Negli anni, la sua fede in Gesù Cristo era cresciuta grazie alle risposte che aveva ricevuto dal Signore, quando Lo aveva pregato di aiutarla nei piccoli atti di servizio che compiva per Lui. In virtù della sua lunga preparazione, era pronta e desiderosa di organizzare le sue sorelle affinché ministrassero alle persone e alle famiglie in difficoltà.

Una sorella convalescente in ospedale dopo un intervento chirurgico era preparata a ministrare agli altri malati. Per conto del Signore, aveva ministrato tutta la vita a ogni forestiero come fosse stato un suo vicino di casa o un amico. Quando ha sentito nel cuore di essere chiamata a ministrare all'interno dell'ospedale, ha servito le persone con così tanta forza d'animo e così tanto amore, che gli altri pazienti hanno iniziato a sperare che non si rimettesse troppo in fretta.

Nello stesso modo in cui vi preparate per il ministero, voi potete e dovete prepararvi per quando arriverà la vostra chiamata come dirigenti per il Signore. Guidare le persone e insegnare con coraggio la parola di Dio richiederà una fede in Gesù Cristo che affondi le radici in un grande amore per le Scritture. Allora sarete preparate per avere lo Spirito Santo come vostro compagno costante. Sarete felici di rispondere: "Lo farò io", quando la vostra consigliera nelle Giovani Donne vi dirà col panico nella voce: "La sorella Alvarez oggi è malata. Chi terrà la lezione alla sua classe?".



Una preparazione molto simile sarà necessaria per il giorno meraviglioso in cui il Signore vi chiamerà a essere madri. Solo che vi richiederà un cuore ancor più amorevole di quanto vi occorresse prima. Vi richiederà più fede in Gesù Cristo di quanta ce ne sia mai stata nel vostro cuore. Vi richiederà una capacità di pregare per ricevere l'influenza, la guida e il conforto dello Spirito Santo che oltrepassi ciò che avete mai creduto possibile.

Potreste ragionevolmente chiedervi come possa un uomo, di qualsiasi età, sapere di cosa hanno bisogno le



madri. È una domanda legittima. Come uomini non possiamo sapere tutto, ma possiamo imparare alcune lezioni mediante la rivelazione di Dio. E possiamo imparare molto anche dall'osservazione, se cogliamo l'occasione di cercare l'aiuto dello Spirito per capire ciò che osserviamo.

Ho osservato Kathleen Johnson Eyring durante i nostri cinquantasette anni di matrimonio. È madre di quattro figli e due figlie. A tutt'oggi, ella ha accettato la chiamata ad esercitare la sua influenza materna su più di cento membri diretti della famiglia e su centinaia di altre persone che ha adottato nel suo cuore di madre.

Ricordate la perfetta descrizione fatta dal presidente Nelson della missione divina di una donna, che comprende quella di madre: "Come madre, insegnante o nutrice, ella plasma la creta vivente per darle la forma delle sue speranze. In società con Dio[,] la sua divina missione è quella di aiutare gli spiriti a vivere e le anime a innalzarsi. Questa è la misura della sua creazione"⁵.

Per quel che ho potuto vedere, mia moglie Kathleen si è assunta questa responsabilità che compete alle figlie del Padre. Il punto, a mio avviso, sta nelle parole "ella plasma la creta vivente per darle la forma delle sue speranze



PRESIDENTE DALLIN H. OAKS
Primo consigliere della Prima Presidenza

[...] in società con Dio". Kathleen non ha forzato. Ha plasmato. Ha avuto un modello sul quale ha fondato le proprie speranze e sul quale ha cercato di plasmare coloro che ha amato e che ha maternamente accudito: come ho potuto constatare in anni di osservazione accompagnata dalla preghiera, questo modello è stato il vangelo di Gesù Cristo.

È diventando donne dell'alleanza in società con Dio che le straordinarie e amorevoli figlie di Dio hanno sempre esercitato la maternità, la leadership e il ministero, servendo in qualunque modo o luogo Egli avesse preparato per loro. Vi prometto che troverete gioia nel viaggio verso la vostra dimora celeste, se tornerete a Lui come figlie di Dio che osservano le alleanze.

Attesto che Dio Padre vive e vi ama. Egli risponderà alle vostre preghiere, Il Suo beneamato Figlio guida in ogni singolo dettaglio la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il presidente Russell M. Nelson è il Suo profeta vivente. Joseph Smith vide Dio Padre e Gesù Cristo in un bosco di Palmyra, nello Stato di New York, e parlò con Loro. So che ciò è vero. Attesto, inoltre, che Gesù Cristo è il vostro Salvatore e vi ama. E tramite la Sua Espiazione, potrete essere purificate e innalzate per poter ricoprire le eccelse e sante chiamate che riceverete. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 20:73.
2. Russell M. Nelson, "La donna, una creatura di immenso valore", *La Stella*, gennaio 1990, 20.
3. Dottrina e Alleanze 14:7.
4. Vedere 1 Nefi 3:7.
5. Russell M. Nelson, "La donna, una creatura di immenso valore", 20.

Due grandi comandamenti

Dobbiamo cercare di osservare entrambi i grandi comandamenti. Per farlo, camminiamo su un filo sottile tra la legge e l'amore.

Mie care sorelle nel vangelo di Gesù Cristo, vi saluto quali guardiane della famiglia eterna divinamente incaricate. Il presidente Russell M. Nelson ci ha insegnato: "Questa Chiesa fu restaurata perché le famiglie potessero formarsi, essere suggellate e ottenere l'Esaltazione per l'eternità"¹. Questo insegnamento ha implicazioni importanti per le persone che si identificano come lesbiche, gay, bisessuali o transgender, comunemente indicate come LGBT². Il presidente Nelson ci ha anche ricordato che non dobbiamo "essere [sempre] d'accordo per amarci l'un l'altro"³. Questi insegnamenti profetici sono importanti per le conversazioni in famiglia finalizzate a rispondere alle domande dei bambini e dei giovani. Ho cercato l'ispirazione in preghiera per rivolgermi a voi che mi ascoltate, perché siete toccate in maniera specifica da queste domande che, direttamente o indirettamente, hanno un impatto su ogni famiglia della Chiesa.

I.

Inizio con quelli che Gesù ha insegnato essere i due grandi comandamenti.

"Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso".⁴

Questo significa che ci viene comandato di amare tutti, dato che la parola del buon Samaritano narrata da Gesù insegna che ogni persona è il nostro prossimo.⁵ Il nostro zelo



nell'osservare questo secondo comandamento, tuttavia, non deve portarci a dimenticare il primo, quello di amare Dio con tutto il nostro cuore, tutta la nostra anima e tutta la nostra mente. Noi dimostriamo questo amore osservando i Suoi comandamenti.⁶ Dio ci richiede di obbedire ai Suoi comandamenti perché solo tramite tale obbedienza, che comprende il pentimento, possiamo tornare a vivere alla Sua presenza e diventare perfetti come è Lui.

Nel suo recente discorso ai giovani adulti della Chiesa, il presidente Russell M. Nelson ha parlato di ciò che ha definito il “forte legame tra l'amore di Dio e le Sue leggi”⁷. Le leggi che si applicano in maniera più rilevante alle questioni relative a chi si identifica come LGBT sono la legge del matrimonio data da Dio e la legge della castità a essa collegata. Entrambe sono essenziali nel piano di salvezza del nostro Padre nei cieli per i Suoi figli. Come ha insegnato il presidente Nelson: “Le leggi di Dio hanno come unica motivazione il Suo amore infinito per noi e il Suo desiderio che diventiamo tutto ciò che possiamo diventare”⁸.

Il presidente Nelson ha insegnato anche: “Molti paesi [...] hanno legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Come membri della Chiesa, noi rispettiamo le leggi del paese [...], comprese le unioni civili. La verità, tuttavia, è che nel principio [...] il matrimonio è stato ordinato da Dio! E fino a oggi Egli lo ha definito come l'unione tra un uomo e una donna. Dio non ha cambiato la *Sua* definizione di matrimonio”.

Il presidente Nelson ha continuato: “Dio non ha neppure cambiato la *Sua* legge della castità. I requisiti per entrare nel tempio non sono cambiati”⁹.

Il presidente Nelson ha ricordato a tutti noi che “il nostro mandato come apostoli è quello di non insegnare nient'altro che la verità. Tale mandato *non* dà [agli apostoli] l'autorità di alterare la legge divina”¹⁰. Pertanto, care sorelle, i dirigenti della Chiesa devono sempre insegnare l'importanza unica del matrimonio tra un uomo e una donna e della legge della castità ad esso collegata.

II.

L'opera della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha

fondamentalmente a che fare con il preparare i figli di Dio per il regno celeste, e più particolarmente per la sua gloria più alta, l'Esaltazione o vita eterna. La realizzazione di questo destino supremo è possibile solo tramite il matrimonio per l'eternità.¹¹ La vita eterna comprende i poteri creativi propri dell'unione di maschio e femmina,¹² quello che la rivelazione moderna descrive come la “continuazione della posterità per sempre e in eterno”¹³.

Nel suo discorso ai giovani adulti, il presidente Nelson ha insegnato: “Attenervi alle leggi di Dio vi terrà al sicuro mentre progredite verso l'Esaltazione finale”¹⁴ — ciò significa diventare come Dio, ottenendo l'Esaltazione e avendo il potenziale divino dei nostri Genitori Celesti. Questo è il destino che desideriamo per tutti coloro che amiamo. Proprio per via di quell'amore, non possiamo lasciare che il nostro amore soppianti i comandamenti, il piano e l'opera di Dio, che noi sappiamo daranno la felicità suprema a coloro che amiamo.

Vi sono tuttavia molte persone che amiamo, comprese alcune che hanno il vangelo restaurato, che non credono ai comandamenti di Dio sul matrimonio e sulla legge della castità o che scelgono di non osservarli. Che cosa dire di loro?

La dottrina di Dio mostra che noi tutti siamo Suoi figli e che Egli ci ha creato affinché provassimo gioia.¹⁵ La rivelazione moderna insegna che Dio ha fornito un piano per un'esperienza terrena in cui tutti possono scegliere l'obbedienza per cercare le Sue benedizioni più grandi oppure fare scelte che conducono a uno dei regni con una gloria inferiore.¹⁶ A motivo del grande amore di Dio per tutti i Suoi figli, quei regni inferiori sono comunque più meravigliosi di quanto i mortali possano comprendere.¹⁷ L'Espiazione di Gesù Cristo rende tutto ciò possibile,



poiché Egli “glorifica il Padre, e *salva tutte le opere delle Sue mani*”¹⁸.

III.

Ho parlato del primo comandamento, ma che dire del secondo? Come osserviamo il comandamento di amare il nostro prossimo? Noi cerchiamo di persuadere i nostri membri che chi adotta insegnamenti LGBT e li mette in pratica deve essere trattato con l'amore che il nostro Salvatore ci comanda di dimostrare a tutti, perché tutti sono il nostro prossimo. Pertanto, quando il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato dichiarato legale negli Stati Uniti, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno dichiarato: “Il vangelo di Gesù Cristo ci insegna ad amare e a trattare tutte le persone con gentilezza e cortesia, anche quando siamo in disaccordo. Noi affermiamo che chi si avvale di leggi o di sentenze giuridiche che autorizzano il matrimonio tra persone dello stesso sesso non deve essere trattato in modo irrispettoso”¹⁹.

Inoltre, non dobbiamo mai perseguitare coloro che non condividono ciò in cui crediamo e gli impegni che ci siamo assunti.²⁰ Purtroppo, alcune persone che affrontano queste circostanze continuano a sentirsi emarginate e respinte da alcuni membri e dirigenti all'interno delle nostre famiglie, dei nostri rioni e dei nostri pali. Tutti dobbiamo impegnarci a essere più gentili e più cortesi.

IV.

Per ragioni che non comprendiamo, nelle nostre esperienze terrene abbiamo difficoltà diverse. Sappiamo tuttavia che se cerchiamo sinceramente il Suo aiuto, Dio aiuterà ognuno di noi a superare queste difficoltà. Dopo aver sofferto ed esserci pentiti per aver violato le leggi che ci sono state insegnate, siamo tutti destinati a un regno di gloria. Il



giudizio supremo e finale verrà emesso dal Signore, che è l'unico ad avere la conoscenza, la saggezza e la grazia richieste per giudicare ognuno di noi.

Nel frattempo, dobbiamo cercare di osservare entrambi i grandi comandamenti. Per farlo, camminiamo su un filo sottile tra la legge e l'amore, osservando i comandamenti e percorrendo il sentiero dell'alleanza, amando al contempo il nostro prossimo lungo il cammino. Questo cammino ci richiede di cercare l'ispirazione divina riguardo a cosa sostenere, a cosa opporsi e a come amare, ascoltare con rispetto e insegnare all'interno di questo processo. Il nostro cammino esige da noi di non scendere a compromessi riguardo ai comandamenti, ma di esprimere tutta la comprensione e tutto l'amore possibili. Il nostro cammino deve essere rispettoso dei bambini che sono incerti in merito al loro orientamento sessuale, ma scoraggia l'assegnazione prematura di etichette perché, nella maggior parte dei casi, tale incertezza diminuisce sensibilmente col tempo.²¹ Il nostro cammino si oppone ai tentativi di persuadere altri ad allontanarsi dal sentiero dell'alleanza e nega il sostegno a chiunque allontani le persone dal Signore. In tutto questo, ricordiamo che Dio promette speranza, oltre che gioia e benedizioni supreme,

a tutti coloro che osservano i Suoi comandamenti.

V.

Madri, padri e tutti noi siamo responsabili di insegnare entrambi i grandi comandamenti. Per quanto riguarda le donne della Chiesa, il presidente Spencer W. Kimball ha descritto tale dovere in questa grande profezia: “Una gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo [...] che si sentiranno attratte alla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispeccheranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi [...] dalle [...] donne del mondo. [...] È così che le donne esemplari della Chiesa costituiranno una forza significativa nella crescita sia numerica che spirituale della Chiesa negli ultimi giorni”²².

Parlando di tale profezia, il presidente Russell M. Nelson ha dichiarato che “il giorno previsto dal presidente Kimball è oggi. Siete voi le donne che egli vide!”²³. Noi che udimmo quella profezia quarant'anni fa non ci rendevamo conto che tra coloro che le donne di questa Chiesa potrebbero



PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

salvare ci sono i nostri amici e familiari che attualmente vengono influenzati da priorità mondane e travisamenti diabolici. La mia preghiera e la mia benedizione è che voi insegnerete e agirete in modo tale da adempiere quella profezia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Il matrimonio celeste", *Liahona*, novembre 2008, 93.
2. Le altre iniziali sono troppo numerose per essere menzionate, ma queste, che sono le principali, sono sufficienti per questo discorso.
3. Intervento di Russell M. Nelson al convegno annuale della National Association for the Advancement of Colored People (NAACP), Detroit, Michigan, 21 luglio 2019.
4. Matteo 22:37–39.
5. Vedere Luca 10:29–37.
6. Vedere Giovanni 14:15.
7. Russell M. Nelson, "The Love and Laws of God" (riunione della Brigham Young University, 17 settembre 2019), speeches.bry.edu.
8. Russell M. Nelson, "The Love and Laws of God".
9. Russell M. Nelson, "The Love and Laws of God".
10. Russell M. Nelson, "The Love and Laws of God".
11. Vedere Dottrina e Alleanze 132:7–13.
12. Vedere 1 Corinzi 11:11; Dottrina e Alleanze 131:1–4.
13. Dottrina e Alleanze 132:19.
14. Russell M. Nelson, "The Love and Laws of God".
15. Vedere 2 Nefi 2:25.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 76:71–113.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 76:89.
18. Dottrina e Alleanze 76:43; enfasi aggiunta.
19. "Response to the Supreme Court Decision Legalizing Same-Sex Marriage in the United States", allegato alla lettera della Prima Presidenza, 29 giugno 2015.
20. Vedere Dallin H. Oaks, "Amare gli altri e convivere con le differenze", *Liahona*, novembre 2014, 25–28; "L'amore e la legge", *Liahona*, novembre 2009, 26–29.
21. Vedere ad esempio Michelle Forcier, "Adolescent Sexuality", UpToDate, 3 giugno 2019, uptodate.com/contents/adolescent-sexuality.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 242.
23. Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", *Liahona*, novembre 2015, 96.

Tesori spirituali

A mano a mano che eserciterete fede nel Signore e nel potere del Suo sacerdozio, la vostra capacità di attingere a questo tesoro spirituale che il Signore ha messo a disposizione aumenterà.

Grazie per questa bella musica. Mentre, in piedi, cantavamo l'inno di intermezzo "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", due pensieri mi sono venuti in mente in modo prepotente. Uno riguarda il profeta Joseph Smith, il profeta di questa dispensazione. L'amore e l'ammirazione che nutro nei suoi confronti crescono con il passare dei giorni. Il secondo pensiero mi è giunto mentre guardavo mia moglie, le mie figlie, le mie nipoti e le mie pronipoti. Ho sentito di voler reclamare ognuna di voi come parte della mia famiglia.

Diversi mesi fa, al termine di una sessione di investitura, ho detto a mia moglie, Wendy: "Spero che le sorelle capiscano i tesori spirituali che spettano loro nel tempio". Sorelle, mi ritrovo spesso a pensare a voi. Una di queste volte è stata due mesi fa quando io e Wendy abbiamo visitato Harmony, in Pennsylvania.

Era la seconda volta che ci andavamo. In entrambe le occasioni siamo rimasti profondamente toccati mentre camminavamo su quel suolo sacro. Fu vicino ad Harmony che Giovanni



Battista apparve a Joseph Smith e restaurò il Sacerdozio di Aaronne.

Fu lì che gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero per restaurare il Sacerdozio di Melchisedec.

Fu ad Harmony che Emma Hale Smith servì come primo scrivano di suo marito, il Profeta, mentre questi traduceva il Libro di Mormon.

Fu sempre ad Harmony che Joseph ricevette una rivelazione che manifestava la volontà del Signore relativa a Emma. Il Signore istruì Emma di esporre le Scritture, di esortare la Chiesa, di ricevere lo Spirito Santo e di passare il proprio tempo ad apprendere molto. A Emma fu anche consigliato di “lasciare da parte le cose di questo mondo e di cercare le cose di uno migliore”, e di attenersi alle sue alleanze con Dio. Il Signore concluse le Sue istruzioni con queste parole interessanti: “Questa è la mia voce a tutti”¹.

Tutto ciò che avvenne in questa zona ha profonde implicazioni per la vostra vita. La restaurazione del sacerdozio, assieme ai consigli dati dal Signore a Emma, può guidare e benedire ciascuna di voi. Desidero profondamente che capiate che la restaurazione del sacerdozio è rilevante per voi donne tanto quanto lo è per qualsiasi uomo. Poiché il Sacerdozio di Melchisedec è stato restaurato, sia le donne che gli uomini che rispettano le alleanze hanno accesso a “*tutte* le benedizioni spirituali della chiesa”², ossia, potremmo dire, a tutti i tesori spirituali che il Signore ha per i Suoi figli.

Ogni donna e ogni uomo che fa alleanze con Dio e le osserva, e che partecipa degnamente alle ordinanze del sacerdozio, ha accesso diretto al potere di Dio. Coloro che ricevono l’investitura nella casa del Signore ricevono il dono del potere del sacerdozio di Dio in virtù della loro alleanza, assieme al



dono della conoscenza per sapere come attingere a questo potere.

I cieli sono tanto aperti per le donne investite del potere di Dio che proviene dalle loro alleanze del sacerdozio quanto lo sono per gli uomini che detengono il sacerdozio. Prego che questa verità si imprima nel cuore di ciascuna di voi, perché credo che cambierà la vostra vita. Sorelle, voi avete il diritto di attingere liberalmente al potere del Salvatore per aiutare la vostra famiglia e gli altri a cui volete bene.

Potreste dire a voi stesse: “Sembra una cosa meravigliosa, ma come lo faccio? Come richiamo il potere del Salvatore nella mia vita?”.

Non troverete questo processo descritto in nessun manuale. Lo Spirito Santo sarà il vostro precettore personale mentre cercate di capire ciò che il Signore vuole che sappiate e facciate. Questo processo non è né rapido né facile, ma è spiritualmente rinvigorente. Che cosa può esserci di più emozionante di adoperarsi con lo Spirito per capire il potere di Dio, il potere del sacerdozio?

Quello che posso dirvi è che accedere al potere di Dio nella vostra vita richiede le stesse cose che il Signore disse a Emma e a ciascuna di voi di fare.

Quindi, vi invito a studiare con l’aiuto della preghiera la sezione 25 di Dottrina e Alleanze e a scoprire che cosa lo Spirito Santo insegnereà a voi. Il vostro impegno spirituale personale vi porterà gioia mentre otterrete, capirete e utilizzerete il potere di cui siete state investite.

Parte di questo impegno vi richiederà di mettere da parte molte cose di questo mondo. A volte parliamo in maniera quasi superficiale dell’allontanarci dal mondo con le sue contese, le sue diffuse tentazioni e le sue false filosofie. Tuttavia, farlo davvero vi richiede di esaminare la vostra vita meticolosamente e regolarmente. Se lo farete, lo Spirito Santo vi suggerirà che cosa non è più necessario, che cosa non è più degno del vostro tempo e della vostra energia.

Se distoglierete la vostra attenzione dalle distrazioni mondane, alcune cose che vi sembrano importanti adesso diminuiranno di priorità. Dovrete dire no ad alcune cose, anche se possono sembrare innocue. Se intraprenderete e porterete avanti questo processo permanente di consacrazione della vostra vita al Signore, i cambiamenti che sperimenterete nella vostra prospettiva, nei vostri sentimenti e nella vostra forza spirituale vi stupiranno!

Ora un piccolo avvertimento. C'è chi vorrebbe minare la vostra capacità di invocare il potere di Dio. Ci sono alcuni che vorrebbero farvi dubitare di voi stesse e minimizzare la vostra stellare abilità spirituale quali donne rette.

Di sicuro l'avversario non vuole che comprendiate l'alleanza che avete fatto al battesimo o la profonda investitura di conoscenza e potere che avete ricevuto o riceverete nel tempio, la casa del Signore. Inoltre, Satana certamente non vuole che comprendiate che ogni volta che servite e rendete il culto degnamente nel tempio, voi uscite da lì armate del potere di Dio e con i Suoi angeli che vi proteggono.³

Satana e il suo seguito escogiteranno continuamente degli ostacoli per impedirvi di comprendere i doni spirituali con cui siete state e potete essere benedette. Purtroppo, alcuni ostacoli possono essere il risultato del cattivo comportamento di qualcun altro. Mi duole pensare che qualcuna di voi si sia sentita emarginata o non sia

stata creduta da un dirigente del sacerdozio o sia stata maltrattata o tradita dal marito, dal padre o da un presunto amico. Provo profondo dolore per il fatto che qualcuna di voi si sia sentita messa in disparte, mancare di rispetto o malgiudicata. Tali offese non trovano posto nel regno di Dio.

Al contrario, mi entusiasmo quando sento di dirigenti del sacerdozio che ricercano ansiosamente la partecipazione delle donne nei consigli di rione e di palo. Sono ispirato da ciascun marito che dimostra che la sua responsabilità del sacerdozio più importante è quella di prendersi cura della moglie.⁴ Lodo quell'uomo che rispetta profondamente la capacità di sua moglie di ricevere rivelazione e che la stima una socia alla pari nel matrimonio.

Quando un uomo comprende la maestà e il potere di una santa degli ultimi giorni che è retta, che è continuamente alla ricerca e che ha ricevuto la propria investitura, c'è forse da sorrendersi che senta di doversi alzare in piedi quando lei entra nella stanza?

Sin dall'alba dei tempi, le donne sono state benedette con una bussola morale particolare: la capacità di distinguere il bene dal male. Questo dono è amplificato in coloro che fanno alleanze e vi tengono fede. Diminuisce, invece, in chi ignora volontariamente i comandamenti di Dio.

Aggiungo subito che non assolvo in alcun modo gli uomini dal requisito divino che *anche loro* distinguano il bene dal male. Tuttavia, mie care sorelle, la vostra capacità di discernere la verità dall'errore, di essere le guardiane della moralità all'interno della società, è cruciale in questi ultimi giorni. Dipendiamo da voi per insegnare agli altri a fare altrettanto. Voglio essere molto chiaro su questo punto: se il mondo perderà la rettitudine morale delle donne, il mondo non si riprenderà mai.

Noi Santi degli Ultimi Giorni non siamo del mondo; noi facciamo parte di Israele, il popolo dell'alleanza. Siamo chiamati a preparare un popolo per la seconda venuta del Signore.

Ora vorrei chiarire diversi altri punti concernenti le donne e il sacerdozio. Quando siete messe a parte per servire in una chiamata sotto la direzione di qualcuno che detiene le chiavi del sacerdozio — come il vescovo o il presidente di palo — vi viene data l'autorità del sacerdozio per operare in quella chiamata.

In modo simile, nel santo tempio, siete autorizzate a celebrare le ordinanze del sacerdozio e a officiare in esse *ogni volta* che vi andate. La vostra investitura del tempio vi prepara a farlo.

Se avete ricevuto l'investitura, ma al momento non siete sposate a un uomo che detiene il sacerdozio e qualcuno vi dice: "Mi dispiace che tu non abbia il sacerdozio nella tua casa", voglio che comprendiate che questa affermazione non è corretta. Magari non avrete un



detentore del sacerdozio nella vostra casa, ma avete ricevuto e stipulato alleanze sacre con Dio nel Suo tempio. Da queste alleanze proviene un'investitura di potere del Suo sacerdozio su di voi. Ricordate, se vostro marito dovesse morire, sareste *voi* a presiedere in casa vostra.

Quali sante degli ultimi giorni rette che hanno ricevuto l'investitura, voi parlate e insegnate con il potere e l'autorità di Dio. Che sia tramite un'esortazione o una conversazione, abbiamo bisogno della vostra voce che insegna la dottrina di Cristo. Abbiamo bisogno del vostro contributo nei consigli di famiglia, di rione e di palo. La vostra partecipazione è essenziale e mai accessoria!

Mie care sorelle, il vostro potere aumenterà man mano che servirete gli altri. Le vostre preghiere, i vostri digiuni, il vostro tempo trascorso a studiare le Scritture e il vostro servizio dedicato al lavoro di tempio e alla storia familiare vi apriranno i cieli.

Vi imploro di studiare con spirito di preghiera *tutte* le verità che potete trovare sul potere del sacerdozio. Potreste cominciare con Dottrina e Alleanze, sezioni 84 e 107. Queste sezioni vi porteranno ad altri passi. Le Scritture e gli insegnamenti dei profeti, veggenti e rivelatori moderni sono pieni di queste verità. A mano a mano che la vostra comprensione aumenterà ed esercitezrete fede nel Signore e nel potere del Suo sacerdozio, la vostra capacità di attingere a questo tesoro spirituale che il Signore ha messo a disposizione aumenterà. Se lo farete, sarete maggiormente capaci di dare il vostro contributo nel creare famiglie eterne che sono unite, suggellate nel tempio del Signore e piene di amore per il nostro Padre Celeste e per Gesù Cristo.

Tutti i nostri sforzi per ministrare gli uni agli altri, proclamare il Vangelo, perfezionare i santi e redimere i morti



convergono nel santo tempio. Attualmente abbiamo 166 templi in tutto il mondo e ne seguiranno altri.

Come sapete, il Tempio di Salt Lake, la Piazza del tempio e l'area adiacente all'edificio che ospita gli uffici della Chiesa saranno in ristrutturazione a partire dalla fine di quest'anno. *Questo* sacro tempio deve essere preservato e preparato per ispirare le generazioni future, proprio come ha influenzato noi in questa generazione.

Con la crescita della Chiesa, saranno costruiti altri templi in modo che più famiglie possano avere accesso alla benedizione più grande di tutte, quella della vita eterna.⁵ Consideriamo il tempio *la* struttura più sacra nella Chiesa. Ogniqualvolta viene annunciato il progetto di un nuovo tempio, ciò diventa una parte importante della nostra storia. Come abbiamo detto qui stasera, voi sorelle siete essenziali per l'opera del tempio e il tempio è il luogo in cui riceverete i vostri più alti tesori spirituali.

Vi prego di ascoltare con attenzione e con riverenza mentre annuncio il progetto per la costruzione di otto nuovi templi. Se viene annunciato un tempio in un luogo per voi speciale, mi

permetto di suggerire che chinate il capo con una preghiera di gratitudine nel cuore. Siamo lieti di annunciare il progetto per la costruzione di nuovi templi nelle seguenti città: Freetown, Sierra Leone; Orem, Utah; Port Moresby, Papua Nuova Guinea; Bentonville, Arkansas; Bacolod, Filippine; McAllen, Texas; Cobán, Guatemala; e Taylorsville, Utah. Grazie, care sorelle. Apprezziamo profondamente il modo in cui avete ascoltato questo annuncio e la vostra reazione riverente.

In chiusura, desidero lasciare su di voi una benedizione, affinché possiate comprendere il potere del sacerdozio con cui siete state investite e affinché lo ampliate esercitando la vostra fede nel Signore e nel Suo potere.

Care sorelle, con rispetto e gratitudine profondi, esprimo il mio amore per voi. Dichiaro con umiltà che Dio vive! Gesù è il Cristo. Questa è la Sua Chiesa. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 25:7–16.
2. Dottrina e Alleanze 107:18; enfasi aggiunta.
3. Dottrina e Alleanze 109:22.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 131:2–4.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.



ANZIANO GERRIT W. GONG
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

L'appartenenza all'alleanza

Essere in comunione con Dio e camminare gli uni con gli altri sul Suo sentiero dell'alleanza significa essere benedetti dall'appartenenza all'alleanza.

Cari fratelli e care sorelle, si racconta la storia di un bambino della Primaria che sta imparando a pregare. “Grazie per la lettera A, la lettera B, [...] la lettera G”. La preghiera del bambino continua: “Grazie per le lettere X, Y, Z. Caro Padre Celeste, grazie per il numero 1, il numero 2”. L'insegnante della Primaria si preoccupa, ma saggiamente aspetta. Il bambino dice: “Grazie per il numero 5, il numero 6, e grazie per la mia insegnante della Primaria. È l'unica persona che mi ha mai lasciato finire la mia preghiera”.

Il Padre Celeste ascolta davvero la preghiera di ogni bambino. Con amore

infinito, Egli ci invita a credere e ad appartenere tramite alleanza.

Questo mondo è pieno di miraggi, illusioni, inganni. Tantissime cose sembrano transitorie e superficiali. Quando non prestiamo attenzione alle maschere, alle finzioni, ai “Mi piace” e alle critiche degli altri ottenuti sui social media, aneliamo a qualcosa di più di un'apparenza fuggevole, di un legame effimero o della ricerca dell'interesse egoistico mondano. Grazie al cielo, c'è una via d'uscita che conduce alle risposte che contano.

Quando ci accostiamo, tramite alleanza, ai grandi comandamenti di Dio di amare Lui e chi ci circonda, lo facciamo non come stranieri o ospiti, bensì come Suoi figli a casa.¹ L'antico paradosso è ancora vero. Nel perdere il nostro io mondano tramite l'appartenenza all'alleanza, troviamo e diveniamo il nostro migliore io eterno² — libero, vitale, reale — e definiamo i nostri rapporti più importanti. L'appartenenza all'alleanza significa fare e mantenere — tramite ordinanze sacre — promesse solenni a Dio e gli



uni agli altri che invitano il potere della divinità a essere manifesto nella nostra vita.³ Quando ci impegniamo tramite alleanza a dedicare completamente noi stessi, possiamo diventare più di ciò che siamo. L'appartenenza all'alleanza ci offre una collocazione, una trama, la capacità di diventare. Produce la fede necessaria per la vita e la salvezza.⁴

Le alleanze divine diventano una fonte di amore da e verso Dio, e quindi gli uni per gli altri e tra di noi. Dio, il nostro Padre Celeste, ci ama di più e ci conosce meglio di quanto noi amiamo o conosciamo noi stessi. La fede in Gesù Cristo e il cambiamento (pentimento) personale producono misericordia, grazia, perdono. Queste cose leniscono le ferite, la solitudine, l'ingiustizia che proviamo nella vita terrena. Poiché è Dio, il nostro Padre Celeste vuole che riceviamo il più grande dono di Dio: la Sua gioia, la Sua vita eterna.⁵

Il nostro Dio è un Dio di alleanza. Per Sua natura, Egli “[mantiene] l'alleanza e [mostra] misericordia”⁶. Le Sue alleanze perdurano “fintantoché durerà il tempo, o esisterà la terra o vi sarà un sol uomo sulla sua faccia da essere salvato”⁷. Il nostro scopo non è vagare nell'incertezza e nel dubbio esistenziali, bensì gioire in preziosi rapporti di alleanza “più [forti] delle corde della morte”⁸.

Le ordinanze e le alleanze di Dio sono un requisito universale e un'opportunità individuale. A motivo dell'imparzialità di Dio, ogni persona in ogni luogo ed epoca può ricevere le ordinanze di salvezza. Si applica l'arbitrio: le persone scelgono se accettare le ordinanze offerte. Le ordinanze di Dio forniscono dei segnali indicatori lungo il Suo sentiero di alleanze. Noi chiamiamo il piano di Dio per portare a casa i Suoi figli il piano di redenzione, il piano di salvezza, il piano di felicità. Redenzione, salvezza, felicità celeste

sono possibili perché Gesù Cristo “operò questa espiazione perfetta”⁹.

Essere in comunione con Dio e camminare gli uni con gli altri sul Suo sentiero dell'alleanza significa essere benedetti dall'appartenenza all'alleanza.

In primo luogo, l'appartenenza all'alleanza è incentrata su Gesù Cristo quale “mediatore del nuovo patto”¹⁰. Tutte le cose possono cooperare per il nostro bene quando siamo “santificati in Cristo [...] nell'alleanza del Padre”¹¹. Ogni benedizione buona che è stata promessa sarà ottenuta da coloro che restano fedeli fino alla fine. Lo “stato [...] felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio” consiste nell'essere “benedetti in tutte le cose, sia temporali che spirituali” e nel “dimorare con Dio in [una] felicità senza fine”¹².

Mentre onoriamo le nostre alleanze, a volte potremmo sentire di essere in compagnia di angeli, e lo saremo: sono coloro che amiamo e che ci benedicono da questo lato del velo e coloro che ci amano e che ci benedicono dall'altro lato del velo.

Di recente io e la sorella Gong abbiamo visto un'espressione tenerissima dell'appartenenza all'alleanza in una stanza d'ospedale. Un giovane padre aveva un disperato bisogno di un trapianto di rene. La sua famiglia aveva pianto, digiunato e pregato per lui affinché potesse ricevere un rene. Quando è arrivata la notizia che era appena diventato disponibile un rene salvavita, la moglie ha detto sommessamente: “Spero che l'altra famiglia stia bene”. Appartenere tramite alleanza significa, secondo le parole dell'apostolo Paolo, “[confortarci] a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io”¹³.

Lungo il cammino della vita, noi possiamo perdere la fede in Dio, ma Egli non perderà mai la fede in noi. Come si suol dire: la Sua porta è

sempre aperta. Egli ci invita a venire o a ritornare alle alleanze che contrassegnano il Suo sentiero. Egli aspetta, pronto ad abbracciarcì, anche quando siamo “ancora [lontani]”¹⁴. Quando, con l'occhio della fede, cerchiamo gli schemi che caratterizzano la nostra esperienza, quando riusciamo a vedere il tracciato della nostra rotta o l'immagine che risulta unendo dei puntini numerati, allora riusciamo a notare le Sue tenere misericordie e il Suo incoraggiamento, particolarmente nelle nostre prove, afflizioni e difficoltà, oltre che nelle nostre gioie. Per quanto spesso inciampiamo o cadiamo, se continuiamo ad andare verso di Lui, Egli ci aiuterà, un passo alla volta.

In secondo luogo, il Libro di Mormon è una prova che possiamo tenere tra le mani dell'appartenenza all'alleanza. Il Libro di Mormon è lo strumento promesso per il raduno dei figli di Dio, profetizzato quale nuova alleanza.¹⁵ Quando leggiamo il Libro di Mormon, da soli o insieme ad altri, in silenzio o a voce alta, possiamo chiedere a Dio “con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo” e ricevere mediante il potere dello Spirito Santo la certezza da Dio che il Libro di Mormon è vero.¹⁶ Ciò include la certezza del fatto che Gesù Cristo è il nostro Salvatore, che Joseph Smith è il profeta della Restaurazione e che la Chiesa del Signore è chiamata col Suo nome: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.¹⁷

Il Libro di Mormon parla mediante alleanza antica e moderna a voi che siete i figli di Lehi, “i figlioli dei profeti”¹⁸. I vostri progenitori ricevettero una promessa dell'alleanza che voi, i loro discendenti, avreste riconosciuto nel Libro di Mormon una voce come se uscisse dalla polvere.¹⁹ La voce che sentite mentre leggete rende testimonianza

che siete “figlioli dell'alleanza”²⁰ e che Gesù è il vostro Buon Pastore.

Il Libro di Mormon invita ognuno di noi, secondo le parole di Alma, a entrare “in alleanza con [il Signore], che lo [serviremo] e [obbediremo] ai suoi comandamenti, affinché egli possa riversare su di [noi] il suo Spirito più abbondantemente”²¹. Quando vogliamo cambiare in meglio — come ha detto qualcuno, quando vogliamo “smetterla di essere infelici ed essere felici di essere felici” — possiamo diventare ricettivi alla guida, all'aiuto e alla forza. Mediante alleanza possiamo riuscire a entrare in comunione con Dio, a diventare parte di una comunità di credenti fedeli e a ricevere le benedizioni promesse nella dottrina di Cristo²² — adesso.

L'autorità restaurata e il potere del sacerdozio per benedire tutti i Suoi figli sono una terza dimensione dell'appartenenza all'alleanza. In questa dispensazione, Giovanni Battista e gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni sono venuti dalla presenza di Dio come messaggeri glorificati per restaurare la Sua autorità del sacerdozio.²³ Il sacerdozio di Dio e le Sue ordinanze addolciscono i rapporti sulla terra e possono suggerire nei cieli i rapporti di alleanza.²⁴

Il sacerdozio può benedire letteralmente dalla culla alla tomba, dalla benedizione e imposizione del nome a un neonato fino alla dedicazione di una tomba. Le benedizioni del sacerdozio guariscono, consolano, consigliano. Un padre era adirato con suo figlio fino a quando, nell'impartirgli una dolce benedizione del sacerdozio, è giunto l'amore che perdonava. Una cara giovane donna, unico membro della Chiesa nella sua famiglia, non era sicura dell'amore di Dio per lei fino a quando ha ricevuto una benedizione del sacerdozio ispirata. In tutto il mondo, nobili patriarchi si preparano spiritualmente

per impartire benedizioni patriarcali. Quando pone le sue mani sul vostro capo, il patriarca sente ed esprime l'amore di Dio per voi. Dichiara il vostro lignaggio nel casato d'Israele. Pronuncia delle benedizioni da parte del Signore. Con la sua caratteristica premura, la moglie di un patriarca mi ha raccontato come lei e la sua famiglia invitino lo Spirito, particolarmente nei giorni in cui il papà impedisce benedizioni patriarcali.

Infine, le benedizioni dell'appartenenza all'alleanza giungono quando seguiamo il profeta del Signore e gioiamo nel vivere secondo le alleanze del tempio, anche nel matrimonio. Il matrimonio nell'alleanza diventa celeste ed eterno quando scegliamo quotidianamente la felicità del nostro coniuge e della nostra famiglia prima della nostra. Quando "io" diventa "noi", cresciamo insieme. Diventiamo vecchi insieme; diventiamo giovani insieme. Benedicendoci a vicenda lungo tutta una vita di dedizione reciproca, vedremo le nostre speranze e le nostre gioie santificate nel tempo e nell'eternità.

Anche se le situazioni sono diverse, quando facciamo tutto ciò che possiamo, il meglio che possiamo, e chiediamo e cerchiamo sinceramente il Suo aiuto lungo il cammino, il Signore ci guida, secondo i Suoi tempi e i Suoi modi, mediante lo Spirito Santo.²⁵ Le alleanze del matrimonio sono

vincolanti per reciproca scelta di coloro che le stipulano; ciò serve a ricordarci il rispetto che noi e Dio abbiamo per l'arbitrio e la benedizione del Suo aiuto quando lo ricerchiamo insieme.

I frutti dell'appartenenza all'alleanza attraverso le generazioni della famiglia sono tangibili nella nostra casa e nel nostro cuore. Lasciate che lo spieghi usando degli esempi personali.

Quando io e la sorella Gong ci stavamo innamorando e orientando verso il matrimonio, ho appreso delle lezioni sull'arbitrio e sulle decisioni. Per un certo periodo, abbiamo frequentato la scuola e studiato in due nazioni diverse, in due continenti diversi. Ecco perché posso affermare in tutta onestà di aver conseguito un dottorato in Relazioni internazionali.

Quando chiedevo: "Padre Celeste, dovrei sposare Susan?", provavo pace. Tuttavia, è stato quando ho imparato a pregare con intento reale, dicendo: "Padre Celeste, amo Susan e voglio sposarla. Prometto che sarò il marito e il padre migliore che potrò essere" — quando ho agito e ho preso le mie decisioni migliori — è stato allora che sono giunte le conferme spirituali più forti.

Ora gli alberi, le storie e le foto delle nostre famiglie Gong e Lindsay in FamilySearch ci aiutano a fare scoperte e a collegarci attraverso le esperienze di appartenenza all'alleanza vissute per

generazioni.²⁶ Per noi, alcuni dei progenitori a cui guardiamo con stima sono:

La bisnonna Alice Blauer Bangerter, che ebbe tre proposte di matrimonio in un giorno, in seguito chiese a suo marito di montare un pedale alla sua zangola in modo da poter fare il burro, lavorare a maglia e leggere allo stesso tempo.

Il bisnonno Loy Kuei Char portò i suoi figli sulle spalle e i pochi averi della sua famiglia su un asino mentre attraversavano i campi di lava sulla Big Island delle Hawaii. Generazioni di impegno e sacrificio della famiglia Char benedicono la nostra famiglia oggi.

La nonna Mary Alice Powell Lindsay rimase sola con cinque figli piccoli quando suo marito e il loro figlio maggiore morirono entrambi all'improvviso a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Vedova per quarantasette anni, crebbe la sua famiglia con il sostegno dell'amore dei dirigenti e dei membri locali. Durante tutti quegli anni, la nonna promise al Signore che, se l'avesse aiutata, non si sarebbe mai lamentata. Il Signore la aiutò. La nonna non si lamentò mai.

Cari fratelli e care sorelle, come testimoniato dallo Spirito Santo, ogni cosa buona ed eterna è incentrata sulla realtà vivente di Dio, il nostro Padre Eterno, e di Suo Figlio, Gesù Cristo, e sulla Sua Espiazione. Il nostro Signore, Gesù Cristo, è il Mediatore della nuova alleanza. Rendere testimonianza di Gesù Cristo è uno scopo dell'alleanza del Libro di Mormon.²⁷ Tramite giuramento e alleanza, l'autorità restaurata del sacerdozio di Dio ha lo scopo di benedire tutti i figli di Dio, anche attraverso il matrimonio nell'alleanza, la famiglia generazionale e le benedizioni individuali.

Il nostro Salvatore dichiara: "Io sono l'Alfa e l'Omega, Cristo il Signore; sì, sono io, il principio e la fine, il Redentore del mondo"²⁸.



Alice Blauer Bangerter



Loy Kuei Char



Mary Alice Powell Lindsay



CRISTINA B. FRANCO
Seconda consigliera della presidenza generale della Primaria

Con noi al principio, Egli è con noi — in ogni aspetto della nostra appartenenza all'alleanza — fino alla fine. Di questo rendo testimonianza nel sacro e santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Isaac Watts, "My Shepherd Will Supply My Need", *Ensign*, settembre 2015, 73.
2. Vedere Matteo 10:39.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 84:20.
4. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 69.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
6. Dottrina e Alleanze 109:1.
7. Moroni 7:36; vedere anche Moroni 7:32.
8. Dottrina e Alleanze 121:44.
9. Dottrina e Alleanze 76:69.
10. Ebrei 12:24; Dottrina e Alleanze 76:69; 107:19; vedere anche Traduzione di Joseph Smith, Galati 3:20 (nell'Appendice dell'edizione combinata delle Scritture).
11. Moroni 10:33; vedere anche Dottrina e Alleanze 90:24; 98:3.
12. Mosia 2:41.
13. Romani 1:12; vedere anche Mosia 18:8–9.
14. Luca 15:20.
15. Vedere il frontespizio del Libro di Mormon; Dottrina e Alleanze 84:57.
16. Moroni 10:4.
17. Vedere 3 Nefi 27:7–8; Dottrina e Alleanze 115:3.
18. 3 Nefi 20:25.
19. Vedere 2 Nefi 26:16; 33:13.
20. 3 Nefi 20:26.
21. Mosia 18:10.
22. Vedere 2 Nefi 31:2, 12–13.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 13; 27:12; vedere anche l'introduzione a Dottrina e Alleanze.
24. Vedere Dottrina e Alleanze 128:8; vedere anche Esodo 19:5–6; Dottrina e Alleanze 84:40. Coloro che tengono fede degnamente alle alleanze diventano un tesoro prezioso, un regno di sacerdoti, una nazione santa. Le alleanze santificano. Coloro che tengono fede alle alleanze diventano santificati al Signore.
25. Vedere Dottrina e Alleanze 8:2.
26. Le generazioni possono imparare le une dalle altre, anche se ogni generazione impara in prima persona. L'autore cristiano Søren Kierkegaard ha proposto questo concetto affascinante: "Qualunque cosa una generazione possa imparare da un'altra, quello che è propriamente umano nessuna generazione lo impara da quella precedente" (Johannes De Silentio [Søren Kierkegaard], *Frygt og Bæven* [1843]; tr. it. Timore e tremore).
27. Vedere il frontespizio del Libro di Mormon.
28. Dottrina e Alleanze 19:1.

Trovare gioia nel condividere il Vangelo

Abbiamo un amorevole Padre in cielo, che sta aspettando che ci volgiamo a Lui per benedire la nostra vita e quella di coloro che ci circondano.

Uno degli inni della Primaria che più amo comincia con queste parole:

Appartengo alla chiesa di Gesù, il mio Signor.

*So chi sono io,
conosco il pian
che in fede seguirò.*

Io credo nel Salvator Gesù.¹

Che modo semplice e meraviglioso di dichiarare le verità in cui crediamo!

In quanto membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sappiamo chi siamo. Sappiamo che Dio è il Padre dei nostri spiriti. Siamo i Suoi figli ed Egli ci ama. Prima di venire sulla terra vivevamo con Lui.

Conosciamo il piano di Dio. Eravamo lì con Lui quando lo ha presentato. Il solo scopo del nostro Padre Celeste — la Sua opera e la Sua gloria — è quello di metterci in condizione di godere di tutte le Sue benedizioni. Egli ci ha fornito un piano perfetto per raggiungere il Suo scopo. Noi abbiamo compreso e accettato questo piano di felicità, di redenzione e di salvezza prima di venire sulla terra.

Gesù Cristo è il cardine del piano di Dio. Grazie alla Sua Espiazione, Egli ha adempiuto lo scopo di Suo Padre e ha fatto sì che ognuno di noi possa godere dell'immortalità e dell'Esaltazione. Satana, il diavolo, è nemico del piano di Dio e lo è stato fin dal principio.



L'arbitrio, ossia la capacità di scegliere, è uno dei doni più grandi che Dio ha fatto ai Suoi figli. Dobbiamo scegliere se seguire Gesù Cristo o seguire Satana.²

Queste sono verità semplici che possiamo condividere con gli altri.

Permettetemi di raccontarvi di quella volta in cui mia madre ha condiviso queste semplici verità grazie al solo fatto di essere disponibile a fare conversazione e pronta a cogliere l'occasione.

Molti anni fa, mia madre era in procinto di tornare con mio fratello in Argentina per un viaggio. Siccome non le è mai davvero piaciuto volare, ha chiesto a uno dei miei figli di impartirle una benedizione di conforto e protezione. Mio figlio ha sentito di dover benedire la nonna affinché ricevesse anche guida e indicazioni speciali dallo Spirito Santo al fine di rafforzare e toccare il cuore di molte persone desiderose di conoscere il Vangelo.

All'aeroporto di Salt Lake, mia madre e mio fratello hanno incontrato una bambina di sette anni che stava tornando a casa dopo essere stata a sciare con la sua famiglia. Avendo notato da quanto tempo la bambina stesse parlando con mia madre e mio fratello, i genitori hanno deciso di unirsi alla conversazione. Si sono presentati insieme alla figlia: erano Eduardo, Maria Susana e Giada Pol. Si è creato subito un legame naturale e caloroso con questa cara famiglia.

Entrambe le famiglie erano entusiaste all'idea di viaggiare insieme sullo stesso volo per Buenos Aires. Mentre continuavano a conversare, mia madre si è resa conto che, fino a quel momento, loro non avevano mai sentito parlare della Chiesa restaurata di Gesù Cristo.

Una delle prime domande che Susana ha posto è stata: "Mi parleresti di quel bellissimo museo con in cima la statua dorata?".

Mia madre ha spiegato che quel bellissimo edificio non era un museo, ma un tempio del Signore in cui si stipulano alleanze con Dio in modo da poter tornare un giorno a vivere con Lui. Susana ha confessato a mia madre che, prima del viaggio a Salt Lake, aveva pregato per ricevere qualcosa che rafforzasse il suo spirito.

Durante il volo, mia madre ha portato la sua semplice ma forte testimonianza del Vangelo e ha invitato Susana a contattare i missionari nella sua città. Susana ha chiesto a mia madre: "Come faccio a trovarli?".

Mia madre ha risposto: "Non puoi sbagliarti, sono o due giovani uomini che indossano camicia bianca e cravatta o due giovani donne ben vestite, e indossano sempre una targhetta con su scritto il loro nome e 'Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni'".

All'aeroporto di Buenos Aires, le famiglie si sono scambiate i numeri di telefono e si sono salutate. Susana, che da allora è diventata una mia buona amica, mi ha raccontato molte volte che si è sentita davvero triste quando ha lasciato mia madre all'aeroporto. Mi ha detto: "Tua madre era raggiante. Non riesco a spiegarlo, ma aveva in sé una luminosità da cui non volevo allontanarmi".

Non appena tornata a casa nella sua città, Susana è andata con la figlia Giada a raccontare questa esperienza a sua madre, che viveva a pochi isolati di distanza dalla sua abitazione. Il caso ha voluto che, mentre erano in macchina, Susana notasse due giovani uomini che camminavano per strada vestiti come aveva descritto mia madre. Ha fermato l'auto in mezzo alla strada, è scesa e ha chiesto a questi due giovani: "Siete per caso membri della Chiesa di Gesù Cristo?".





“Sì”, hanno risposto.

“Siete missionari?”, ha continuato.

Entrambi hanno replicato: “Sì, lo siamo!”.

Dopodiché ha detto: “Salite in macchina; dovete venire a casa mia a insegnarmi”.

Due mesi dopo Maria Susana è stata battezzata. Sua figlia, Giada, è stata battezzata non appena ha compiuto nove anni. Stiamo ancora lavorando su Eduardo, che amiamo a prescindere.

Da allora, Susana è diventata una delle missionarie più brave che io abbia mai incontrato. È come i figli di Mosia: porta molte anime a Cristo.

Durante una delle nostre conversazioni, le ho chiesto: “Qual è il tuo segreto? Come fai a condividere il Vangelo con gli altri?”.

Mi ha risposto: “È molto semplice. Ogni giorno, prima di uscire di casa, prego il nostro Padre Celeste affinché mi guidi da qualcuno che ha bisogno del Vangelo nella sua vita. A volte porto con me una copia del Libro di Mormon da regalare o dei bigliettini da distribuire che mi faccio dare dai missionari, e quando comincio a chiacchierare con

una persona, le chiedo semplicemente se ha mai sentito parlare della Chiesa”.

Ha anche aggiunto: “Altre volte mi capita di sorridere mentre aspetto il treno. Un giorno un signore mi ha guardata e mi ha detto: ‘Perché sorridi?’. One stamente, mi ha preso alla sprovvista.

Ho replicato: ‘Sorrido perché sono felice!’.

Allora mi ha chiesto: ‘E perché sei tanto felice?’.

Ho risposto: ‘Sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e questo mi rende felice. Ne hai mai sentito parlare?’.

Quando lui le ha detto di no, Susana gli ha dato uno dei bigliettini e lo ha invitato a venire alle riunioni della domenica seguente. Quella domenica era lì ad accoglierlo sulla porta.

Il presidente Dallin H. Oaks ha insegnato:

“Ci sono tre cose che tutti i membri possono fare per contribuire a diffondere il Vangelo [...].

Primo, tutti possiamo pregare per avere il desiderio di contribuire a questa parte essenziale dell’opera di salvezza. [...]

Secondo, [...] possiamo osservare i comandamenti. [...] I membri fedeli hanno sempre la compagnia dello Spirito del Salvatore che li guida quando si impegnano a partecipare alla grande opera di condivisione del vangelo [restaurato] di Gesù Cristo.

Terzo, possiamo pregare per ricevere ispirazione in merito a ciò che noi [...] possiamo fare per condividere il Vangelo con gli altri [e pregare] con l’impegno di agire in base all’ispirazione che [riceveremo]³.

Fratelli, sorelle, bambini e giovani, possiamo essere come la mia amica Susana e condividere il Vangelo con gli altri? Possiamo invitare un amico che non è della nostra fede a venire in chiesa con noi la domenica? O magari possiamo regalare una copia del Libro di Mormon a un amico o a un parente? Possiamo aiutare gli altri a trovare i loro antenati su FamilySearch oppure condividere con gli altri ciò che abbiamo imparato durante la settimana studiando *Vieni e seguitami?* Possiamo essere più simili al Salvatore Gesù Cristo e condividere con gli altri ciò che porta gioia nella nostra vita? La risposta a tutte queste domande è: “Sì! Possiamo farlo!”.

Nelle Scritture leggiamo che i membri della Chiesa di Gesù Cristo sono mandati “a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini” (Dottrina e Alleanze 138:56). “Quest’opera comprende il lavoro membro missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio e [storia familiare], e l’insegnamento del Vangelo”.⁴

Miei cari amici, il Signore ha bisogno che noi raduniamo Israele. In Dottrina e Alleanze Egli ha detto: “E non datevi pensiero in anticipo di ciò che dovrete dire; ma fate continuamente tesoro nella



ANZIANO DIETER F. UCHTDORF
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

vostra mente delle parole di vita, e vi sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona”⁵.

Inoltre, ci ha promesso:

“E se accadrà che dovete faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!”⁶.

L'inno della Primaria con cui ho iniziato si chiude con questa affermazione profonda:

*Io credo nel Salvator Gesù,
e l'onorerò.
Nel far ciò ch'è ben
le gran verità di Dio
proclamerò.*⁷

Attesto che queste parole sono vere e che abbiamo un amorevole Padre in cielo che sta aspettando che ci volgiamo a Lui per benedire la nostra vita e quella di coloro che ci circondano. Prego che possiamo avere il desiderio di portare i nostri fratelli e le nostre sorelle a Cristo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “La chiesa di Gesù Cristo”, *Innario dei bambini*, 48.
2. Vedere Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario (2004), 48–49.
3. Dallin H. Oaks, “Condividere il vangelo restaurato”, *Liahona*, novembre 2016, 58–59.
4. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa*, 5,0, ChurchofJesusChrist.org; vedere anche L. Whitney Clayton, “L'opera di salvezza: passato e presente”, *Liahona*, settembre 2014, 23.
5. Dottrina e Alleanze 84:85.
6. Dottrina e Alleanze 18:15–16.
7. “La chiesa di Gesù Cristo”, 48.

La vostra grande avventura

Il Salvatore ci invita — ogni giorno — a mettere da parte le nostre comodità e sicurezze e a unirci a Lui nel viaggio del discepolato.

Sugli Hobbit

Un famoso romanzo fantasy per bambini scritto tanti anni fa inizia con la frase: “In un buco nella terra viveva uno hobbit”¹.

La storia di Bilbo Baggins parla di uno hobbit del tutto normale e ordinario a cui viene presentata un'occasione del tutto straordinaria: la meravigliosa possibilità di vivere un'avventura e la promessa di una grande ricompensa.



Il problema è che la maggior parte degli hobbit che si rispettino non vuole avere nulla a che fare con le avventure. Tutto ciò che a loro interessa è la comodità. Amano fare sei pasti al giorno, quando ci riescono, e trascorrere le giornate nei loro giardini mentre raccontano delle storie ai visitatori, cantando, suonando strumenti musicali e godendosi le semplici gioie della vita.

Tuttavia, quando a Bilbo viene prospettata una grande avventura, nel profondo del suo cuore si smuove qualcosa. Sin dall'inizio egli comprende che il viaggio sarà impegnativo, addirittura pericoloso. C'è persino la possibilità che possa non fare ritorno.

Eppure, la chiamata all'avventura si è radicata nella profondità del suo cuore; e così questo hobbit del tutto ordinario lascia dietro di sé le comodità e imbocca il cammino di una grande avventura che gli permetterà di fare “andata e ritorno”².

La vostra avventura

Forse uno dei motivi per cui questa storia tocca così tante persone è che è anche la nostra storia.



Tanto, tanto tempo fa, ancora prima di nascere, in un'era offuscata dal tempo e celata alla nostra memoria, anche noi siamo stati invitati a imbarcarci in un'avventura. Ci fu proposta da Dio, il nostro Padre Celeste. Accettare quest'avventura avrebbe significato lasciare le comodità e la sicurezza della Sua presenza diretta. Avrebbe significato venire sulla terra per affrontare un viaggio pieno di pericoli e di prove sconosciuti.

Sapevamo che non sarebbe stato facile.

Tuttavia, sapevamo anche che avremmo ottenuto dei tesori preziosi, tra cui un corpo fisico e la possibilità di provare le gioie e i dolori intensi della vita terrena. Avremmo imparato a lottare, a cercare e a fare grandi sforzi. Avremmo scoperto delle verità su Dio e su noi stessi.

Ovviamente sapevamo che lungo il percorso avremmo commesso tanti errori; ma ci era anche stata fatta una promessa: che grazie al grande sacrificio di Gesù Cristo avremmo potuto essere purificati delle nostre trasgressioni, saremmo stati raffinati e perfezionati nello spirito e, un giorno, saremmo risorti e ci saremmo ricongiunti con coloro che amiamo.

Capimmo quanto Dio ci ama. Egli ci ha dato la vita e vuole che abbiamo successo. Pertanto, ha preparato per

noi un Salvatore. "Nondimeno puoi scegliere da te stesso, poiché ciò ti è concesso"³, disse il nostro Padre nei cieli.

Dovevano esserci delle parti dell'avventura terrena che preoccupavano, e perfino terrorizzavano, i figli di Dio, dal momento che un gran numero di nostri fratelli e sorelle spirituali decise di rifiutarla.⁴

Mediante il dono e il potere dell'arbitrio morale, stabilimmo che il potenziale di ciò che potevamo apprendere e diventare eternamente sarebbe valso pienamente il rischio.⁵

Così, confidando nelle promesse e nel potere di Dio e del Suo Figlio diletto, accettammo la sfida.

Io la accettai;
e anche voi.

Accettammo di lasciare la sicurezza del nostro primo stato e di imbarcarci nella nostra grande avventura di fare "andata e ritorno".

La chiamata all'avventura

Eppure, la vita terrena ha il suo modo di distrarci, non è vero? Tendiamo a perdere di vista la nostra grandiosa ricerca, preferendo gli agi e le comodità alla crescita e al progresso.

Ciò nonostante, in fondo al nostro cuore, rimane un qualcosa di innegabile che anela a raggiungere uno scopo più alto e più nobile. Questo anelito è

uno dei motivi per cui le persone sono attratte dal Vangelo e dalla Chiesa di Gesù Cristo. In un certo senso, il vangelo restaurato è un rinnovo della chiamata all'avventura che accettammo tanto tempo fa. Il Salvatore ci invita — ogni giorno — a mettere da parte le nostre comodità e sicurezze e a unirci a Lui nel viaggio del discepolato.

Ci sono molte curve lungo questo sentiero. Ci sono colline, valli e deviazioni. Metaforicamente parlando, possono anche esserci ragni, troll e persino un drago o due. Se però restate sul sentiero e confidate in Dio, alla fine troverete la via che conduce al vostro glorioso destino e alla vostra dimora celeste.

Quindi, in che modo potete cominciare?

È abbastanza semplice.

Volgete il cuore a Dio

Per prima cosa dovete scegliere di volgere il vostro cuore a Dio. Cercate ogni giorno di trovarLo. Imparate ad amarLo. Poi lasciate che quell'amore vi ispiri a conoscere, a comprendere, a seguire i Suoi insegnamenti e a imparare a obbedire ai comandamenti di Dio. Il vangelo restaurato di Gesù Cristo ci viene dato in modo tanto chiaro e semplice che anche un bambino può capirlo. Eppure, il vangelo di Gesù Cristo risponde alle domande più complesse della vita e ha una profondità e una complessità tali che anche studiandolo e ponderandolo per tutta la vita riusciamo appena a comprenderne solo una piccola parte.

Se in quest'avventura esitate perché dubitate delle vostre capacità, ricordate che il discepolato non richiede che si facciano le cose perfettamente, ma che si facciano intenzionalmente. Sono le vostre scelte, molto più delle vostre capacità, che dimostrano chi siete veramente.⁶



Anche quando fallite, potete scegliere di non arrendersi, ma di scoprire invece il vostro coraggio, spingervi innanzi e risollevarvi. Questa è la grande prova del viaggio.

Dio sa che non siete perfetti, che a volte fallirete. Nei momenti di difficoltà, Dio non vi ama meno che nei momenti di trionfo.

Come un genitore amorevole, Egli vuole solo che continuiate intenzionalmente a provarci. Il discepolato è come imparare a suonare il pianoforte. Forse all'inizio riuscirete solo a suonare una versione appena riconoscibile di "Chopsticks", un noto valzer semplificato. Se però continuate a fare pratica, le semplici melodie un giorno cederanno il posto a magnifiche sonate, rapsodie e composizioni concertistiche.

Quel giorno potrebbe non arrivare in questa vita, ma arriverà. Tutto ciò che Dio ci chiede è di continuare deliberatamente a provare.

Volgetevi agli altri con amore

C'è un aspetto interessante, quasi paradossale, del percorso che avete scelto: l'unico modo per progredire nella vostra avventura nel Vangelo è di aiutare anche gli altri a progredire.

Aiutare gli altri è il sentiero del discepolato. Fede, speranza, amore, compassione e servizio ci raffinano come discepoli.

Attraverso i vostri sforzi per aiutare i poveri e i bisognosi e per sollevare gli afflitti, il vostro carattere è purificato e forgiato, il vostro spirito si espande e vi elevate sempre più.

Questo amore però non deve aspettarsi qualcosa in cambio. Non è il tipo di servizio che si aspetta riconoscimenti, adulazione o favori.

I veri discepoli di Gesù Cristo amano Dio e i Suoi figli senza aspettarsi qualcosa in cambio. Amiamo coloro che ci deludono, coloro a cui non piacciono; anche coloro che ci ridicolizzano, ci maltrattano e vogliono ferirci.

Quando riempite il vostro cuore del puro amore di Cristo, non lasciate spazio al rancore, al giudizio e alla vergogna. Osservate i comandamenti di Dio perché Lo amate. Nel farlo, diventate lentamente più simili a Cristo nei pensieri e nelle azioni.⁷ C'è forse avventura più grande di questa?

Condividete la vostra storia

La terza cosa che cerchiamo di imparare bene in questo viaggio è di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo e di non vergognarci di essere membri della Chiesa di Gesù Cristo.

Non nascondiamo la nostra fede.

Non la seppelliamo.

Al contrario, parliamo agli altri del nostro viaggio in modo normale e naturale. È questo che fanno gli amici:

parlano delle cose che per loro sono importanti; delle cose che serbano nel cuore e che per loro sono determinanti.

Ecco che cosa fate. Parlate delle storie e delle esperienze che vivete quali membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

A volte le vostre storie fanno ridere le persone. A volte le fanno commuovere. A volte le aiuteranno a perseverare con pazienza, con resilienza e con il coraggio di affrontare un'altra ora, un altro giorno e di avvicinarsi un po' di più a Dio.

Condividete le vostre storie di persona, sui social media, sui gruppi, ovunque.

Una delle ultime cose che Gesù disse ai Suoi discepoli fu che dovevano andare in tutto il mondo e condividere la storia del Cristo risorto.⁸ Oggi anche noi accettiamo con gioia quel grande incarico.

Abbiamo un glorioso messaggio da condividere: grazie a Gesù Cristo, ogni uomo, donna e bambino può tornare sano e salvo alla sua casa celeste e lì può dimorare in gloria e in rettitudine!

Ci sono anche tante altre buone notizie da condividere.

Dio è apparso all'uomo ai nostri giorni! Noi abbiamo un profeta vivente.

Desidero rammentarvi che Dio non ha bisogno che "vendiate" il vangelo restaurato o la Chiesa di Gesù Cristo.

Si aspetta semplicemente che non nascondiate la lampada sotto il moggio.

E se le persone decidono che la Chiesa non fa per loro, è una decisione loro.

Non significa che avete fallito. Continuate a trattarle con gentilezza. Ciò non esclude che un giorno le inviterete di nuovo.

La differenza tra dei contatti sociali casuali e il discepolato compassionevole e coraggioso è l'invito!

Noi amiamo e rispettiamo tutti i figli di Dio, a prescindere dalla loro posizione, dalla razza o dalla religione, e a

prescindere dalle decisioni che prendono nella vita.

Per quel che ci riguarda, diremo: "Venite a vedere! Scoprite da soli come percorrere il sentiero del discepolato possa essere gratificante e nobilitante".

Noi invitiamo le persone a "venire a darci una mano mentre cerchiamo di rendere il mondo un posto migliore".

E diciamo: "Venite e restate! Noi siamo i vostri fratelli e le vostre sorelle. Non siamo perfetti. Confidiamo in Dio e cerchiamo di osservare i Suoi comandamenti.

Unitevi a noi e ci renderete migliori. E nel farlo, anche voi migliorerete. Viviamo insieme quest'avventura".

Quando dovrei cominciare?

Quando sentì la chiamata all'avventura prendere forza dentro di sé, il nostro amico Bilbo Baggins decise di riposarsi bene durante la notte, di fare una buona colazione e di partire di buonora il mattino seguente.

Quando si alzò, Bilbo notò che la casa era in disordine e per poco non fu distratto dal suo nobile piano.

Poi però arrivò il suo amico Gandalf e gli chiese "Ma quando

ti *decidi* a venire?"⁹. Per stare al passo con i suoi amici, Bilbo dovette decidere che cosa fare.

E così, uno Hobbit del tutto normale e ordinario si ritrovò a varcare talmente in fretta la porta di casa per intraprendere il sentiero avventuroso che scordò il cappello, il bastone e il fazzoletto. Non terminò neanche la sua seconda colazione.

Forse questa storia contiene una lezione anche per noi.

Se voi e io abbiamo sentito la spinta a intraprendere la grande avventura di vivere e di condividere ciò che il nostro amorevole Padre Celeste ha preparato per noi tanto tempo fa, vi assicuro che oggi è il giorno in cui seguire il Figlio di Dio e nostro Salvatore lungo il Suo sentiero di servizio e di discepolato.

Potremmo trascorrere una vita intera in attesa del momento in cui tutto sia perfettamente in ordine, ma ora è il momento di impegnarsi appieno a cercare Dio, a ministrare agli altri e a condividere con loro la nostra esperienza.

Dimenticatevi del cappello, del bastone, del fazzoletto e della casa in disordine.¹⁰

A coloro che stanno già percorrendo il sentiero dico di avere coraggio, di

esercitare compassione, di avere fiducia e di continuare!

A coloro che hanno abbandonato il sentiero dico di tornare, di unirsi di nuovo a noi e di renderci più forti.

E a coloro che non sono ancora partiti dico: perché rimandare? Se volete sperimentare le meraviglie di questo grandioso viaggio spirituale, iniziate la vostra splendida avventura! Parlate con i missionari. Parlate con i vostri amici santi degli ultimi giorni. Parlate con loro di quest'opera meravigliosa e di questo prodigo.¹¹

È ora di cominciare!

Venite, unitevi a noi!

Se sentite che la vostra vita può avere più significato, uno scopo più elevato, legami familiari più forti e una più stretta connessione con Dio, vi prego, unitevi a noi.

Se siete alla ricerca di una comunità di persone che si impegnano per diventare la versione migliore di loro stesse, per aiutare i bisognosi e per rendere questo mondo un posto migliore, unitevi a noi!

Venite e vedrete che cos'è davvero questo viaggio meraviglioso, stupefacente e avventuroso.

Lungo il cammino scoprirete voi stessi.

Scoprirete il senso.

Scoprirete Dio.

Scoprirete il più avventuroso e glorioso viaggio della vostra vita.

Di questo porto testimonianza nel nome del nostro Redentore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. J. R. R. Tolkien, *The Hobbit or There and Back Again* (Boston: Houghton Mifflin, 2001), 3, [Lo Hobbit o andata e ritorno, tradotto in italiano nel 1973 come "Lo Hobbit o la Riconquista del Tesoro"].

2. Sottotitolo in inglese di *The Hobbit*.

3. Mosè 3:17.





ANZIANO WALTER F. GONZÁLEZ
Membro dei Settanta

4. Vedere Giobbe 38:4–7 (i figli di Dio gridarono per la gioia); Isaia 14:12–13 (“eleverò il mio trono al disopra delle stelle di Dio”); Apocalisse 12:7–11 (ci fu una guerra nei cieli).
5. “Il profeta Joseph Smith ha descritto l’arbitrio come la ‘libertà di pensiero, che il cielo ha così benevolmente concesso all’umana famiglia come uno dei suoi doni più belli’ [Insegnamenti del profeta Joseph Smith, a cura di Joseph Fielding Smith, 36]. Questa ‘libertà di pensiero’ o arbitrio, è il potere che consente agli individui di essere ‘arbitori di se stessi’ (DeA 58:28). Esso comprende l’esercizio della volontà di scegliere fra il bene e il male o fra diversi livelli di bene o male, come pure l’opportunità di sperimentare le conseguenze di tale scelta. Il Padre Celeste ama talmente tanto i Suoi figli che vuole che raggiungiamo il nostro pieno potenziale, che diventiamo come Egli è. Per progredire, una persona deve possedere l’innata capacità di prendere le decisioni che desidera. L’arbitrio è così fondamentale nel Suo piano per i Suoi figli che ‘persino Dio non poteva rendere gli uomini come Lui senza renderli liberi’ [David O. McKay, “Whither Shall We Go? Or Life’s Supreme Decision”, *Deseret News*, 8 giugno 1935, 1]” (Byron R. Merrill, “Agency and Freedom in the Divine Plan”, a cura di Roy A. Prete, in *Window of Faith: Latter-day Saint Perspectives on World History* [2005], 162).
6. Nel suo romanzo *Harry Potter e la camera dei segreti* l’autrice J. K. Rowling fa dire da Albus Silente, il preside di Hogwarts, qualcosa di simile al giovane Harry Potter. È un ottimo consiglio anche per noi. L’ho usato in altri discorsi prima di oggi e credo valga la pena ripeterlo.
7. “Diletti, ora siam figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com’egli è” (1 Giovanni 3:2; enfasi aggiunta). Sebbene tale trasformazione possa andare al di là della nostra capacità di comprensione, “lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui.
- Perché io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo” (Romani 8:16–18; enfasi aggiunta).
8. Vedere Matteo 28:16–20.
9. Tolkien, *The Hobbit*, 33.
10. Vedere Luca 9:59–62.
11. Vedere LeGrand Richards, *A Marvelous Work and a Wonder*, edizione riveduta (1966).

Il tocco del Salvatore

Se veniamo a Lui, Dio verrà in nostro soccorso, per guarirci o per darci la forza di affrontare qualsiasi situazione.

All’incirca duemila anni fa il Salvatore scese dal monte dopo aver insegnato le Beatitudini e altri principi del Vangelo. Mentre camminava fu avvicinato da un lebbroso. L’uomo, in un atteggiamento di riverenza e rispetto, si inginocchiò dinanzi a Cristo cercando sollievo dalla sua malattia. La sua richiesta era semplice: “Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi”.

Il Salvatore allora stese la Sua mano e, toccandolo, disse: “Lo voglio, sii mondato”.¹

Qui impariamo che il nostro Salvatore desidera sempre benedirci. Alcune benedizioni possono giungere immediatamente, altre possono richiedere più tempo e alcune possono addirittura giungere dopo questa vita, ma le benedizioni alla fine arriveranno.

Proprio come il lebbroso, anche noi possiamo ottenere forza e trovare conforto in questa vita accettando la Sua volontà e sapendo che Egli vuole benedirci. Possiamo ottenere la forza per affrontare qualsiasi prova, per superare le tentazioni, e per comprendere e sopportare le nostre circostanze difficili. Sicuramente, in uno dei momenti più terribili della Sua vita, la forza del Salvatore di resistere fu rinvigorita

quando disse a Suo Padre: “Sia fatta la tua volontà”².

Il lebbroso non fece la sua richiesta in maniera pretenziosa o arrogante. Le sue parole rivelano un atteggiamento umile, di alte aspettative ma anche di desiderio sincero che fosse fatta la volontà del Salvatore. Questo è un esempio dell’atteggiamento con cui dovremmo venire a Cristo. Possiamo venire a Cristo con la certezza che il Suo desiderio di oggi e di sempre è e sarà la cosa migliore per la nostra





vita terrena e per la nostra vita eterna. Egli ha una prospettiva eterna che a noi manca. Dobbiamo venire a Cristo con il desiderio sincero che la nostra volontà sia assorbita da quella del Padre, così come fu la Sua.³ Questo ci preparerà per la vita eterna?

È molto difficile immaginare la sofferenza fisica e quella emotiva che gravavano sul lebbroso quando venne al Salvatore. La lebbra colpisce i nervi e la pelle causando deformità e disabilità. Inoltre, era associata a un considerevole stigma sociale. Una persona colpita da lebbra doveva lasciare i propri cari e vivere ai margini della società. I lebbrosi erano considerati impuri, sia fisicamente sia spiritualmente. Per questo motivo, secondo la legge di Mosè, i lebbrosi dovevano indossare vesti strappate e gridare "Impuro!"⁴ mentre camminavano. Malati e disprezzati, i lebbrosi finivano per vivere in case o in tombe abbandonate.⁵ Non è difficile immaginare che il lebbroso che avvicinò il Salvatore fosse devastato.

A volte, in un modo o nell'altro, anche noi possiamo sentirci devastati, a causa delle nostre azioni o di quelle di altri, per circostanze che possiamo o non possiamo controllare. In tali momenti possiamo rimettere la nostra volontà nelle Sue mani.

Alcuni anni fa, Zulma — mia moglie, la mia dolce metà, la parte migliore di me — ricevette una brutta notizia appena due settimane prima del giorno del matrimonio di uno dei nostri figli. Aveva un tumore in rapida crescita situato nella ghiandola parotide. Il suo viso iniziò a gonfiarsi e fu sottoposta immediatamente a un'operazione delicata. Le passarono molti pensieri per la testa che le appesantivano il cuore. Il tumore era maligno? Come si sarebbe ripreso il suo corpo? Il suo viso sarebbe rimasto paralizzato? Quanto sarebbe stato intenso il dolore? Sul suo viso sarebbero rimaste cicatrici permanenti? Il tumore, una volta rimosso, sarebbe tornato? Sarebbe riuscita a partecipare al matrimonio di nostro figlio? Sdraiata in sala operatoria, si sentiva devastata.

In quel momento tanto importante, lo Spirito le sussurrò che doveva accettare la volontà del Padre. Allora lei decise di riporre la sua fiducia in Dio. Sentiva fortemente che, indipendentemente dal risultato, la Sua volontà sarebbe stata per lei la cosa migliore. Poco dopo l'anestesia, si addormentò.

In seguito scrisse in modo poetico nel suo diario: "Sul tavolo operatorio mi sono inchinata dinanzi a Te e, arrendendomi alla Tua volontà, mi sono addormentata. Sapevo di potermi

fidare di Te, con la consapevolezza che nulla di negativo può da Te venire".

Ottenne forza e trovò conforto consegnando la propria volontà a quella del Padre. Quel giorno Dio la benedisse grandemente.

In qualunque circostanza ci troviamo, possiamo esercitare la fede per venire a Cristo e trovare un Dio in cui possiamo confidare. Gabriel, uno dei miei figli, una volta ha scritto:

*Secondo il profeta, il volto di Dio è più splendente del sole
e i Suoi capelli più bianchi della neve
e la Sua voce risuona con fragore come lo scorrere di un fiume,
e l'uomo non è nulla a Suo confronto. [...] Sono oppresso dal peso della consapevolezza che anch'io non sono nulla.
E solo allora trovo barcollando la via verso un dio in cui posso confidare.
E solo allora scopro il Dio in cui posso confidare.⁶*

Un Dio di cui possiamo fidarci rafforza la nostra fede. Possiamo fidarci di Lui perché Egli ci ama e vuole il meglio per noi in ogni circostanza.

Il lebbroso si fece avanti spinto dal potere della speranza. Il mondo non gli offriva soluzioni e neppure conforto. Quindi, il semplice tocco del Salvatore deve essergli parso come una carezza per l'anima intera. Possiamo solo immaginare i profondi sentimenti di gratitudine del lebbroso al tocco del Salvatore, specialmente al suono delle parole: "Lo voglio, sii mondato".

La storia riporta che "in quell'istante egli fu mondato dalla sua lebbra"⁷.

Anche noi possiamo sentire il tocco della mano amorevole e guaritrice del Salvatore. Quale gioia, quale speranza e quale gratitudine riempiono la nostra anima sapendo che Egli vuole aiutarci a essere puri! Se veniamo a Lui, Dio

verrà in nostro soccorso, per guarirci o per darci la forza di affrontare qualsiasi situazione.

In ogni caso, accettare la Sua volontà — e non la nostra — ci aiuterà a capire le nostre circostanze. Nulla di male può procedere da Dio. Egli sa ciò che è meglio per noi. Forse non rimuoverà i nostri fardelli all'istante. A volte Egli può renderli più leggeri, come fece per Alma e il suo popolo.⁸ Alla fine, grazie alle alleanze, i fardelli saranno rimossi⁹, in questa vita oppure al momento della santa risurrezione.

Il desiderio sincero che sia fatta la Sua volontà, unito alla comprensione della natura divina del nostro Redentore, ci aiuterà a sviluppare quel tipo di fede mostrata dal lebbroso per poter essere guarito. Gesù Cristo è un Dio di amore, un Dio di speranza, un Dio di guarigione, un Dio che desidera benedirci e aiutarci a essere puri. Questo è ciò che desiderava prima di venire sulla terra quando si offrì volontario per salvarci allorché cadiamo in trasgressione. Questo è ciò che desiderava nell'agonia del Getsemani quando affrontò il dolore, incomprensibile per l'uomo, per pagare il prezzo del peccato. Questo è ciò che desidera ora quando perora la nostra causa dinanzi al Padre.¹⁰ Questo è il motivo per cui la Sua voce tuttora ripete: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggraviati, e io vi darò riposo"¹¹.

Egli può guarirci e risollevarci poiché ha la capacità di farlo. Ha preso su di Sé tutti i dolori del corpo e dello spirito affinché le Sue viscere siano piene di misericordia per poterci soccorrere in tutto e per poterci guarire e risollevarsi.¹² Le parole di Isaia, come citate da Abinadi, lo esprimono in maniera meravigliosa e commovente:

"Certamente egli ha portato le nostre afflizioni e si è caricato i nostri dolori [...].



Ma egli è stato ferito per le nostre trasgressioni, è stato fiaccato per le nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su lui, e per le sue frustate noi siamo stati guariti¹³.

Lo stesso concetto viene insegnato in questa poesia:

*"Oh falegname di Nazareth,
questo cuore, che è stato irrimediabilmente
spezzato,
questa vita, che è stata distrutta quasi fino
alla morte,
oh Tu, falegname, li puoi riparare?".*

*E grazie alla Sua mano gentile e pronta,
la Sua dolce vita si intreccia con
le nostre vite spezzate, finché non c'è
una Nuova Creazione — 'ogni cosa nuova'.*

*'Le caratteristiche del cuore,
desiderio, ambizione, speranza e fede,
rendile perfette,
oh falegname di Nazareth!'"¹⁴*

Se sentite che in qualche modo non siete puri, se vi sentite devastati, sappiate che potete essere resi puri, che potete essere guariti, perché Egli vi ama. Confidate che nulla di male può procedere da Dio.

Poiché "discese al di sotto di tutte le cose"¹⁵, Egli rende possibile la riparazione di tutto ciò che nella nostra vita è stato distrutto cosicché possiamo essere riconciliati con Dio. Tramite Lui tutte

le cose possono essere riconciliate, sia quelle sulla terra che quelle in cielo, facendo pace mediante il sangue della Sua croce¹⁶

Veniamo a Cristo facendo tutti i passi necessari. Nel farlo, possa il nostro atteggiamento essere: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi". Se lo facciamo, possiamo ricevere il tocco guaritore del Maestro accompagnato dal dolce suono della Sua voce che dice: "Lo voglio, sii mondato".

Il Salvatore è un Dio in cui possiamo confidare. Egli è il Cristo, l'Unto, il Messia di cui io rendo testimonianza nel Suo sacro nome, sì, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 8:2–3.
2. Matteo 26:42.
3. Vedere Mosia 15:7.
4. Vedere Levitico 13:45.
5. Vedere Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary* (1973), 1:174.
6. Vedere Proverbi 3:5–6; Dottrina e Alleanze 110:2–3; Mosè 1:2–10.
7. Matteo 8:3.
8. Vedere Mosia 24:8–15.
9. Vedere Mosia 24:13–16.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 45:3–5.
11. Matteo 11:28.
12. Vedere Alma 7:12.
13. Mosia 14:4–5.
14. George Blair, "The Carpenter of Nazareth", in Obert C. Tanner, *Christ's Ideals for Living* (manuale della Scuola Domenicale, 1955), 22; in Jeffrey R. Holland, "Cose rotte da riparare", *Liahona*, maggio 2006, 71.
15. Dottrina e Alleanze 88:6.
16. Colossei 1:20; vedere anche 2 Corinzi 5:18–20.



ANZIANO GARY E. STEVENSON
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Non ingannarmi

*Se obbediamo ai comandamenti di Dio,
saremo sempre guidati sulla retta via
e non saremo ingannati.*

Oggi offro parole di consiglio rivolte a tutti, ma *in modo particolare* a voi della nuova generazione: bambini della Primaria, giovani uomini e giovani



donne. Il profeta del Signore per i nostri giorni, il presidente Russell M. Nelson, vi ama profondamente: vi ama così tanto da essersi rivolto a molti di voi, l'anno scorso, in una riunione mondiale speciale per i giovani intitolata "O speranza d'Israele"¹. Sentiamo spesso il presidente Nelson chiamarvi proprio così: la "speranza d'Israele", la nuova generazione e il futuro della Chiesa restaurata di Gesù Cristo.

Miei giovani amici, vorrei iniziare raccontando due storie di famiglia.

Il 102° dalmata

Diversi anni fa arrivai a casa dal lavoro e rimasi stupefatto nel vedere schizzi di vernice bianca ovunque: per terra, sulla porta del garage e sulla nostra casa di mattoni rossi. Ispezionai la scena più attentamente e scoprii che la vernice era ancora fresca. Una scia di vernice conduceva verso il giardino sul retro, così la seguii. Lì trovai mio figlio di cinque anni, con un pennello in mano, che inseguiva il nostro cane. Il nostro bellissimo Labrador nero era quasi per metà imbrattato di bianco!

"Che cosa stai facendo?", chiesi con voce energica.

Mio figlio si fermò, mi guardò, guardò il cane, guardò il pennello che

gocciolava vernice e disse: "Voglio solo che lui assomigli ai cani con le macchie nere del cartone; quelli della carica dei 101".

Io volevo molto bene al nostro cane. Pensavo fosse perfetto, ma quel giorno mio figlio aveva un'idea diversa.

Il gattino con la striscia

La mia seconda storia riguarda il prozio Grover, che viveva in una casa in campagna, lontano dalla città. Lo zio Grover si stava facendo molto vecchio. Pensammo che i nostri figli avrebbero dovuto conoscerlo prima che morisse. Così, un pomeriggio facemmo un lungo viaggio in auto fino alla sua modesta dimora. Ci sedemmo per conversare con lui e lo presentammo ai nostri figli. Poco dopo l'inizio della conversazione, i nostri due figli, che avevano circa cinque e sei anni, volevano uscire per andare a giocare.

Lo zio Grover, udendo la loro richiesta, si chinò avvicinando la sua faccia alle loro. Aveva un volto così segnato dagli anni e sconosciuto che i bambini ne ebbero un po' paura. Lui disse loro, con la sua voce roca: "State attenti; ci sono molte puzzle là fuori". Nell'udire questo, io e Lesa fummo più che sorpresi: eravamo preoccupati che potessero essere spruzzati da una puzzola! Poco dopo, i bambini uscirono per giocare mentre noi continuammo la conversazione.

In seguito, quando salimmo in macchina per tornare a casa, chiesi ai bambini: "Avete visto una puzzola?". Uno di loro rispose: "No, non abbiamo visto puzzle, ma abbiamo visto un gattino nero con una striscia bianca sulla schiena!".

Il grande ingannatore

Queste storie di bambini innocenti che scoprono qualcosa sulla vita e sulla



realità possono far sorridere ciascuno di noi, ma illustrano anche un concetto più profondo.

Nella prima storia, il nostro figlioletto aveva un bellissimo cane come animale domestico; malgrado ciò, prese un barattolo di vernice e, pennello in mano, decise di creare la sua realtà immaginata.

Nella seconda storia, i bambini erano beatamente ignari della sgradevole minaccia che una puzza avrebbe rappresentato per loro. Non essendo in grado di identificare correttamente ciò a cui si erano realmente trovati di fronte, rischiarono di subire alcune spialevoli conseguenze. Queste sono storie di scambio d'identità: il supporre che la cosa reale sia qualcos'altro. In ciascun caso, le conseguenze furono lievi.

Tuttavia, molte persone oggi sono alle prese con questi stessi problemi su scala molto più vasta. O non riescono a vedere le cose come sono realmente oppure sono insoddisfatte della verità. Inoltre, oggi ci sono forze in gioco concepite per allontanarci deliberatamente dalla verità assoluta. Questi inganni e queste menzogne vanno ben oltre l'innocente scambio d'identità e spesso hanno conseguenze tragiche, non lievi.

Satana, il padre delle menzogne e il grande ingannatore, vorrebbe farci dubitare delle cose come sono realmente e farci ignorare le verità eterne oppure sostituirle con qualcosa che appare più gradevole. “Egli fa guerra ai santi di Dio”² e ha trascorso millenni a premeditare e a esercitare la capacità di persuadere i figli di Dio a credere che il *bene sia male* e il *male sia bene*.

Si è fatto la reputazione di uno che convince i mortali che le puzzle sono solo gattini o che, con una mano di vernice, è possibile trasformare un Labrador in un Dalmata!

Passiamo ora a un esempio di questo stesso principio contenuto nelle Scritture, quando Mosè, il profeta del Signore, si trovò faccia a faccia con questo stesso problema. “Mosè fu rapito su una montagna altissima, [...] vide Dio faccia a faccia, e parlò con Lui”.³ Dio insegnò a Mosè la sua identità eterna. Anche se Mosè era mortale e imperfetto, Dio gli insegnò che era “a similitudine del mio Unigenito; e il mio Unigenito [...] sarà il Salvatore”⁴.

Riassumendo, in questa visione meravigliosa, Mosè vide Dio e imparò inoltre qualcosa di importante su di sé: era davvero un *figlio di Dio*.

Ascoltate attentamente ciò che accadde mentre questa visione straordinaria volgeva al termine. “E avvenne che [...] Satana venne a tentarlo” dicendogli: “Mosè, figlio d'uomo, adorammi!”.⁵ Mosè replicò con coraggio: “Chi sei tu? Poiché ecco, io sono un figlio di Dio, a similitudine del suo Unigenito; e dov'è la tua gloria ch'io debba adorarti?”⁶.

In altre parole, Mosè disse: “Tu non puoi ingannarmi, poiché io so chi sono. Io sono stato creato a immagine di Dio. Tu non hai la Sua luce e la Sua gloria. Quindi, perché dovrei adorarti o cadere vittima del tuo inganno?”.

Ora prestate attenzione al seguito della risposta di Mosè, il quale dichiara: “Vattene, Satana; non ingannarmi”⁷.

Possiamo imparare molto dalla presente risposta di Mosè alle tentazioni dell'avversario. Vi invito a rispondere allo stesso modo quando sentite l'influenza della tentazione su di voi. Comandate il nemico della vostra anima dicendo: “Vattene! Tu non hai *nessuna* gloria. Non tentarmi e non mentirmi! Poiché io so di essere un figlio di Dio, e invocherò sempre il mio Dio per chiedere il Suo aiuto”.

L'avversario, tuttavia, non abbandona facilmente i suoi intenti distruttivi di ingannarci e sminuirci. Di certo non lo fece con Mosè, volendo piuttosto fargli dimenticare chi era da un punto di vista eterno.

Come se stesse facendo un capriccio infantile, “Satana gridò ad alta voce e inveì verso terra e comandò, dicendo: Io sono l'Unigenito, adorammi”⁸.

Analizziamo. Avete sentito cosa ha appena detto? “Io sono l'Unigenito, adorammi!”.

In sostanza. il grande ingannatore disse: “Non preoccuparti; non ti farò del male; non sono una puzza; sono solo un innocente gattino bianco e nero”.

Mosè quindi invocò Dio e ricevette la Sua forza divina. Anche se l'avversario tremò e la terra fu scossa, Mosè *non cedette*. La sua voce fu sicura e chiara. “Vattene da me, Satana”, dichiarò; “quest’unico Dio soltanto adorerò, che è il Dio di gloria”.⁹

Alla fine, egli “se ne andò dalla presenza di Mosè”¹⁰.

Dopo essere apparso e aver benedetto Mosè per la sua obbedienza, il Signore disse:

“Benedetto sei tu, Mosè, poiché [...] sarai reso più forte di molte acque [...].

Ed ecco, io sono con te, sì, fino alla fine dei tuoi giorni”¹¹.

La resistenza opposta da Mosè all'avversario è un esempio vivido e illuminante per ciascuno di noi, a prescindere dalla fase in cui ci troviamo nella vita. È un messaggio possente per voi personalmente, per sapere cosa fare quando lui cerca di ingannarvi, poiché voi, come Mosè, siete stati benedetti con il dono dell'aiuto celeste.

Comandamenti e benedizioni

Come potete trovare questo aiuto celeste, proprio come fece Mosè, e non essere ingannati o cedere alla tentazione? Un canale chiaro di assistenza divina è stato ribadito in questa dispensazione dal Signore stesso, quando ha dichiarato: “Pertanto io, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith jr e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandamenti”¹². Usando parole più semplici, potremmo dire che il Signore, che conosce “la fine fin dal principio”,¹³ conosce le difficoltà specifiche dei nostri giorni. Pertanto, Egli ci ha fornito una via per resistere alle difficoltà e alle tentazioni, molte delle quali giungono come diretta conseguenza delle influenze ingannevoli dell'avversario e dei suoi attacchi.



La via è semplice. Tramite i Suoi servitori, Dio parla a noi, Suoi figli, e ci dà dei comandamenti. Potremmo riproporre il versetto che ho appena citato in questo modo: “Io, il Signore, [...] chiamai il mio servitore[, il presidente Russell M. Nelson,] e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandamenti”. Non è forse questa una gloriosa verità?

Rendo solenne testimonianza che il Signore ha parlato veramente a Joseph Smith dal cielo, a cominciare dalla grandiosa Prima Visione. Egli parla anche al presidente Nelson ai nostri giorni. Attesto che Dio comunicò con i profeti nelle epoche passate e diede loro dei comandamenti allo scopo di guidare i Suoi figli alla felicità in questa vita e alla gloria nella vita a venire.

Dio continua a dare comandamenti al nostro profeta vivente oggi. Gli esempi sono numerosi: un equilibrio più incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa nell’istruzione evangelica; la sostituzione dell’insegnamento familiare e in visita con il ministero; i cambiamenti alle procedure e alle ordinanze del tempio; e il nuovo programma Bambini e giovani. Sono sbalordito dalla bontà e dalla compassione di un amorevole Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo, che hanno restaurato nuovamente sulla terra la Chiesa del Salvatore e hanno chiamato un profeta ai nostri giorni. La restaurazione del vangelo di Gesù Cristo

controbilancia i tempi *difficili* con la *pienezza* dei tempi.

La malvagità non fu mai felicità

L'obbedienza ai comandamenti dati al nostro profeta è fondamentale non solo per evitare l'influenza dell'ingannatore, ma anche per provare gioia e felicità durature. Questa formula divina è alquanto semplice: la rettitudine, ovvero l'obbedienza ai comandamenti, porta benedizioni, e le benedizioni portano felicità, ovvero gioia, nella nostra vita.

Tuttavia, nello stesso modo in cui cercò di ingannare Mosè, l'avversario cerca di imbrogliare voi. Egli ha sempre fatto finta di essere qualcosa che non è. Cerca sempre di nascondere chi è realmente. Sostiene che l'obbedienza renderà la vostra vita miserabile e che vi priverà della felicità.

Vi vengono in mente alcuni dei suoi stratagemmi per ingannare? Ad esempio, egli maschera le conseguenze distruttive dell'uso di sostanze illecite o del bere alcolici, e suggerisce invece che porteranno piacere. Ci immerge nei vari elementi negativi che si possono trovare nei social media, tra cui i paragoni debilitanti e la realtà idealizzata. Inoltre, egli camuffa altri contenuti oscuri e dannosi che si trovano online, come ad esempio la pornografia, gli attacchi flagranti agli altri tramite il cyberbullismo, e dissemina disinformazione per causare dubbi e timori nel nostro cuore e nella nostra mente. Astutamente, egli sussurra: “Seguimi e basta, e sarai certamente felice”.

Le parole scritte moltissimi secoli fa da un profeta del Libro di Mormon sono particolarmente rilevanti per i nostri giorni: “La malvagità non fu mai felicità”¹⁴. Prego che possiamo riconoscere gli inganni di Satana per ciò che sono. Prego che possiamo resistere e non farci ingannare dalle menzogne



PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

e dalle influenze di colui che cerca di distruggere la nostra anima e di privarci della nostra gioia presente e gloria futura.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, dobbiamo continuare a essere fedeli e vigili, poiché questo è l'unico modo per discernere la verità e per udire la voce del Signore attraverso i Suoi servitori. “Poiché lo Spirito dice la verità e non mente. [...] Queste cose ci sono manifestate con semplicità, per la salvezza della nostra anima [...]; poiché Dio le disse anche agli antichi profeti”.¹⁵ Noi siamo i santi dell’Iddio Onnipotente, la speranza d’Israele! Vacilleremo? Ci ritrarremo dalla battaglia o cercheremo di scansarla? No! Resteremo sempre fedeli e leali al comando di Dio con anima, cuore e mani.¹⁶

Rendo la mia testimonianza del *Santo d’Israele*, sì, Gesù Cristo. Rendo testimonianza del Suo amore, della Sua verità e della Sua gioia perpetui che sono resi possibili dal Suo sacrificio infinito ed eterno. Se obbediamo ai Suoi comandamenti, saremo sempre guidati sulla retta via e non saremo ingannati. Nel sacro nome del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (riunione mondiale per i giovani, lunedì 3 giugno 2018), HopeofIsrael.ChurchofJesusChrist.org.
2. Dottrina e Alleanze 76:29.
3. Mosè 1:1–2.
4. Mosè 1:6.
5. Mosè 1:12; enfasi aggiunta.
6. Mosè 1:13; enfasi aggiunta.
7. Mosè 1:16; enfasi aggiunta.
8. Mosè 1:19.
9. Mosè 1:20.
10. Mosè 1:22.
11. Mosè 1:25–26.
12. Dottrina e Alleanze 1:17.
13. Abrahamo 2:8.
14. Alma 41:10; enfasi aggiunta.
15. Giacobbe 4:13.
16. Vedere “Forza, giovani di Sion”, *Inni*, 161.

Il secondo grande comandamento

Proviamo la nostra gioia più grande quando aiutiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, grazie di tutto ciò che state facendo per contribuire a radunare Israele da entrambi i lati del velo, per rafforzare le vostre famiglie e per benedire la vita di chi è nel bisogno. Grazie perché vivete come veri seguaci di Gesù Cristo.¹ Voi conoscete e amate osservare i Suoi due grandi comandamenti di amare Dio e di amare il vostro prossimo.²

Nel corso degli ultimi sei mesi, io e la sorella Nelson abbiamo incontrato migliaia di santi recandoci in Centro e Sud America, nelle isole del

Pacifico e in diverse città degli Stati Uniti. Quando viaggiamo, la nostra speranza è quella di rafforzare la *vostra* fede. Eppure, ritorniamo sempre con la *nostra* fede rafforzata dai membri e dagli amici che incontriamo. Lasciatemi condividere tre momenti significativi delle nostre esperienze recenti.

A maggio, io e la sorella Nelson ci siamo recati nel Pacifico meridionale con l’anziano Gerrit W. Gong e sua moglie, Susan. Mentre eravamo ad Auckland, in Nuova Zelanda, abbiamo avuto l’onore di incontrare gli imam di



Mentre si trovavano a Auckland, in Nuova Zelanda, il presidente e la sorella Nelson hanno incontrato gli imam di due moschee di Christchurch.

due moschee di Christchurch, sempre in Nuova Zelanda, dove appena due mesi prima dei fedeli innocenti erano stati uccisi a colpi di arma da fuoco in un atto di orrenda violenza.

Abbiamo espresso la nostra solidarietà a questi fratelli di un'altra fede e abbiamo ribadito il nostro comune impegno verso la libertà di religione.

Abbiamo anche offerto manodopera volontaria e un piccolo sostegno finanziario per ricostruire le loro moschee. Il nostro incontro con questi leader musulmani è stato colmo di affettuose espressioni di fratellanza.

Ad agosto, insieme all'anziano Quentin L. Cook e a sua moglie, Mary, io e la sorella Nelson abbiamo incontrato a Buenos Aires, in Argentina, delle persone — la maggior parte delle quali non della nostra fede — la cui vita è stata cambiata dalle sedie a rotelle fornite loro tramite la nostra Latter-day Saint Charities. Siamo stati ispirati quando hanno espresso una gratitudine ricolma di gioia per la loro mobilità da poco ritrovata.

Un terzo momento speciale si è verificato appena poche settimane fa qui a Salt Lake City. È stato dovuto a una lettera eccezionale che ho ricevuto in occasione del mio compleanno da una giovane di quattordici anni che chiamerò Mary.

Mary ha scritto delle cose che lei e io abbiamo in comune: "Lei ha dieci figli. Noi siamo dieci figli. Lei parla mandarino. Sette dei figli nella mia famiglia, me compresa, sono stati adottati dalla Cina, quindi il mandarino è la nostra prima lingua. Lei è un cardiochirurgo. Mia sorella ha avuto due [interventi] a cuore aperto. A lei piace il fatto che la chiesa duri due ore. A noi piace il fatto che la chiesa duri due ore. Lei ha l'orecchio assoluto. Anche mio fratello ha l'orecchio assoluto. Lui è cieco come me".



Le parole di Mary mi hanno toccato profondamente, rivelando non solo il suo grande spirito, ma anche la consacrazione di sua madre e di suo padre.

I Santi degli Ultimi Giorni, come altri seguaci di Gesù Cristo, sono sempre alla ricerca di modi per aiutare, sollevare e amare gli altri. Coloro che sono disposti a essere chiamati il popolo del Signore sono "disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, [...] a piangere con quelli che piangono [...] e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto"³.

Cercano davvero di osservare i primi due grandi comandamenti. Quando amiamo Dio con tutto il nostro cuore, Egli lo volge al benessere degli altri in un meraviglioso circolo virtuoso.

Sarebbe impossibile calcolare l'entità del servizio reso dai Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo ogni giorno di ogni anno, ma è possibile calcolare il bene che la Chiesa fa in quanto organizzazione per benedire uomini e donne — ragazzi e ragazze — bisognosi di aiuto.

Il programma umanitario della Chiesa è stato avviato nel 1984. A quel tempo si tenne un digiuno esteso a tutta la Chiesa per raccogliere fondi per assistere le persone colpite da una siccità devastante in Africa orientale. I membri della Chiesa donarono 6,4 milioni di dollari in quell'unico giorno di digiuno.

L'allora anziano M. Russell Ballard e il fratello Glenn L. Pace furono mandati in Etiopia per valutare il modo migliore in cui utilizzare quei fondi consacrati. Quello sforzo si rivelò essere la genesi di ciò che in seguito sarebbe divenuto noto come Latter-day Saint Charities.

Da allora, Latter-day Saint Charities ha fornito più di *due miliardi* di dollari di aiuti per assistere le persone nel bisogno in tutto il mondo. Questa assistenza viene offerta ai beneficiari a prescindere dalla loro affiliazione religiosa, dalla nazionalità, dalla razza, dall'orientamento sessuale, dal sesso o dalle convinzioni politiche.

Ciò non è tutto. Per aiutare i membri della Chiesa del Signore in difficoltà,



noi amiamo e osserviamo l'antica legge del digiuno.⁴ Ci priviamo del cibo per aiutare altri che non hanno cibo. Un giorno, ogni mese, ci asteniamo dal cibo e doniamo il relativo costo (e anche di più) per aiutare i bisognosi.

Non dimenticherò mai la mia prima visita in Africa occidentale nel 1986. I santi vennero in gran numero alle nostre riunioni. Anche se avevano poco in termini di beni materiali, quasi tutti vennero indossando abiti bianchi immacolati.

Chiesi al presidente di palo come si prendesse cura di membri che avevano così poco. Rispose che i loro vescovi conoscevano bene la loro gente. Se i membri potevano permettersi due pasti al giorno, non c'era bisogno di alcun aiuto. Se invece potevano permettersi solo un pasto o meno — nonostante l'aiuto dei parenti — i vescovi fornivano cibo tramite i fondi delle offerte di digiuno. Poi aggiunse questo fatto degno di nota: le loro offerte di digiuno di solito erano superiori alle loro spese. Le offerte di digiuno in sovrappiù venivano quindi mandate a delle persone di altri luoghi le cui necessità erano

maggiori delle loro. Quei valorosi santi africani mi hanno insegnato una grande lezione sul potere della *legge* del digiuno e dello *spirto* del digiuno.

Come membri della Chiesa, sentiamo un legame nei confronti di chi soffre in qualunque modo.⁵ Come figli e figlie di Dio, siamo tutti fratelli e sorelle. Seguiamo un ammonimento dell'Antico Testamento: "Apri liberalmente la tua mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese"⁶.

Ci impegniamo inoltre a mettere in pratica gli insegnamenti del Signore Gesù Cristo riportati in Matteo 25:

"Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste;

fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi. [...]

In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me".⁷

Permettetemi di citare solo alcuni esempi di come la Chiesa segue questi insegnamenti del Salvatore.

Per contribuire ad alleviare la fame, la Chiesa gestisce 124 magazzini dei vescovi in tutto il mondo. Attraverso di essi, ogni anno vengono evasi circa 400.000 ordini di cibo a favore di persone nel bisogno. Nei luoghi in cui non esistono magazzini, i vescovi e i presidenti di ramo attingono ai fondi delle offerte di digiuno della Chiesa per fornire cibo e beni di consumo ai loro membri bisognosi.

La sfida della fame, tuttavia, va ben oltre i confini della Chiesa. Sta aumentando in tutto il mondo. Un recente rapporto delle Nazioni Unite indica che il numero di persone denutrite nel mondo supera ora gli 820 milioni, ovvero quasi un abitante della terra su nove.⁸

Quanto fa riflettere questa statistica! Siamo molto grati per le vostre offerte.

Grazie alla vostra profonda generosità, milioni di persone in tutto il mondo riceveranno cibo, vestiti, un riparo temporaneo, sedie a rotelle, medicine e acqua pulita — tutte cose di cui c'è grande necessità — e altro ancora.

Molte malattie nel mondo sono provocate dall'acqua inquinata. Ad oggi, l'impegno umanitario della Chiesa ha contribuito a fornire acqua pulita in centinaia di comunità in 76 paesi.

Un progetto a Luputa, nella Repubblica Democratica del Congo, ne è un ottimo esempio. Con una popolazione che supera i 100.000 abitanti, la città era priva di *acqua corrente*. I residenti dovevano percorrere a piedi lunghe distanze per trovare fonti di acqua potabile. A 29 chilometri di distanza era stata scoperta una sorgente di montagna, ma gli abitanti della città non potevano accedervi su base regolare.

Quando sono venuti a conoscenza di questo problema, i nostri missionari per gli aiuti umanitari hanno collaborato con i dirigenti di Luputa fornendo materiali e addestramento allo scopo di convogliare l'acqua in città. La gente di Luputa ha impiegato *tre anni* per scavare nella roccia e attraverso la giungla un canale profondo un metro. Lavorando insieme, alla fine è arrivato il giorno gioioso in cui tutti gli abitanti di quel villaggio hanno avuto a disposizione acqua fresca e pulita.

La Chiesa aiuta anche i rifugiati fuggiti da conflitti civili, devastazioni naturali o persecuzioni religiose. Più di 70 milioni di persone sono ora sfollate dalle loro case.⁹

Solo nel 2018, la Chiesa ha provveduto forniture d'emergenza ai rifugiati in 56 paesi. Oltre a ciò, molti membri della Chiesa offrono volontariamente il proprio tempo per aiutare i rifugiati a integrarsi nelle nuove comunità. Ringraziamo ognuno di voi che si impegna

ad aiutare coloro che stanno cercando di stabilire una nuova dimora.

Attraverso generose donazioni ai negozi Deseret Industries negli Stati Uniti, ogni anno vengono raccolte e smistate tonnellate di abiti. Sebbene i vescovi locali usino queste vaste scorte per aiutare i membri nel bisogno, la parte *maggior*e viene donata ad altre organizzazioni filantropiche che distribuiscono i beni in tutto il mondo.

Solo l'anno scorso, inoltre, la Chiesa ha fornito cure oculistiche a più di 300.000 persone in 35 paesi, cure neonatali a migliaia di madri e di neonati in 39 paesi, e sedie a rotelle a più di 50.000 persone in decine di paesi.

La Chiesa è nota per essere tra i primi soccorritori quando si verificano delle calamità. Persino *prima* dell'arrivo di un uragano, i dirigenti e il personale della Chiesa nei luoghi interessati mettono a punto dei piani su come porteranno generi di soccorso e l'aiuto dei volontari a coloro che saranno colpiti.

Solo lo scorso anno, la Chiesa ha portato a termine oltre cento progetti di soccorso in casi di catastrofi in tutto il mondo, aiutando vittime di uragani, incendi, alluvioni, terremoti e altre calamità. Ogniqualvolta è possibile, i nostri membri della Chiesa con le casacche gialle di Mani che aiutano [Helping Hands] si mobilitano in gran numero per aiutare le persone colpite dalla catastrofe. Questo genere di servizio, reso da così tanti di voi, è l'essenza stessa del ministero.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, le attività che ho descritto sono solo una piccola parte del sempre più esteso programma umanitario e di benessere della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni,¹⁰ e siete *voi* che rendete possibile tutto questo. Grazie alla vostra vita esemplare, al vostro cuore generoso e alle vostre mani che

aiutano, non c'è da sorrendersi che molte comunità e molti funzionari di governo lodino i vostri sforzi.¹¹

Da quando sono diventato presidente della Chiesa, sono rimasto stupefatto dal numero di presidenti, primi ministri e ambasciatori che mi hanno ringraziato sinceramente per i nostri aiuti umanitari alle loro popolazioni. Essi hanno anche espresso gratitudine per la forza che i nostri membri fedeli apportano ai loro paesi in veste di cittadini leali e che fanno la loro parte.

Sono anche rimasto meravigliato quando dei leader mondiali hanno fatto visita alla Prima Presidenza esprimendo *la propria speranza* che la Chiesa venisse stabilita nel loro paese. Perché? Perché sanno che i Santi degli Ultimi Giorni contribuiranno a creare famiglie e comunità forti, rendendo la vita migliore per gli altri *ovunque* essi siano.

A prescindere da quale sia il luogo che chiamiamo casa, i membri della Chiesa provano sentimenti profondi riguardo alla paternità di Dio e alla fratellanza umana. Pertanto, proviamo





PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Secondo consigliere della Prima Presidenza

la nostra gioia più grande quando aiutiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle, indipendentemente da dove viviamo in questo mondo meraviglioso.

Donare aiuto agli altri — fare uno sforzo coscienzioso per aver cura degli altri tanto o *più* di quanto abbiamo cura di noi stessi — è la nostra gioia. Lo è in modo particolare, aggiungerei, quando non è comodo e quando ci porta fuori dalla nostra zona di comfort. *Osservare* questo secondo grande comandamento è la chiave per diventare un vero discepolo di Gesù Cristo.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, voi siete modelli viventi dei frutti che nascono dal seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo. Vi ringrazio! Vi voglio bene!

So che Dio vive. Gesù è il Cristo. La Sua Chiesa è stata restaurata in questi ultimi giorni per adempiere i suoi scopi divini. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Moroni 7:48.
2. Vedere Matteo 22:37–39; Luca 10:27.
3. Mosia 18:8–9.
4. Vedere Isaia 58:3–12.
5. Agli inizi della storia della Chiesa, anche i coraggiosi pionieri erano affamati, senza dimora e maltrattati.
6. Deuteronomio 15:11.
7. Matteo 25:35–36, 40.
8. Vedere Food and Agriculture Organization of the United Nations et al., *The State of Food Security and Nutrition in the World 2019*, 6, fao.org/3/ca5162en/ca5162en.pdf.
9. Vedere “Worldwide Displacement Tops 70 Million, UN Refugee Chief Urges Greater Solidarity in Response”, sito Internet dell’Alto commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 19 giugno 2019, unhcr.org/en-us.
10. Per ulteriori informazioni sulle attività filantropiche della Chiesa, vedere Church ofJesusChrist.org/topics/welfare; Latter-DaySaintCharities.org; facebook.com/LatterDaySaintCharities; JustServe.org.
11. “Lo strumento più efficace che avremo mai a disposizione è la bontà della nostra vita e del nostro esempio” (Gordon B. Hinckley, “Pascete gli agnelli”, *Liahona*, luglio 1999, 121).

La santità e il piano di felicità

Maggiore felicità scaturisce da una maggiore santità personale.

Miei cari fratelli e sorelle, ho pregato per avere il potere di aiutarvi nella vostra ricerca personale della felicità. Alcuni potrebbero sentirsi già abbastanza felici, tuttavia di certo nessuno rifiuterebbe l’offerta di una felicità maggiore. Chiunque sarebbe lieto di accettare l’offerta di una garanzia di felicità duratura.

Questo è ciò che il Padre Celeste, il Suo Figlio benemerito Gesù Cristo e lo Spirito Santo hanno offerto a ogni figlio di spirito del Padre Celeste che vive adesso, che vivrà o che è mai vissuto in questo mondo. Questa offerta a volte viene chiamata piano di felicità. È stata chiamata così dal profeta Alma mentre insegnava a suo figlio, il quale era impannato nell’infelicità del peccato. Alma sapeva che la malvagità non avrebbe mai potuto essere felicità per suo figlio, né per qualunque figlio del Padre Celeste.¹

Insegnò a suo figlio che crescere in santità era l’unica via verso la felicità. Chiarì che una maggiore santità è possibile per mezzo dell’Espiazione di Gesù Cristo, che ci purifica e ci perfeziona.² Solo tramite la fede in Gesù Cristo, un continuo pentimento e l’osservanza delle alleanze possiamo rivendicare la felicità duratura che tutti desideriamo provare e conservare.

Prego, oggi, di potervi aiutare a capire che una maggiore felicità deriva da una maggiore santità personale, cosicché possiate agire in base a questo principio. Dopodiché condividerò ciò che so da me stesso su cosa possiamo fare per qualificarci per questo dono di una sempre maggiore santificazione.

Le Scritture ci insegnano che, tra le altre cose, possiamo essere santificati o diventare più santi quando esercitiamo fede in Cristo,³ dimostriamo la nostra obbedienza,⁴ ci pentiamo,⁵ ci





sacrifichiamo per Lui,⁶ riceviamo ordinanze sacre e teniamo fede alle nostre alleanze con Lui.⁷ Qualificarsi per il dono della santità richiede umiltà,⁸ mitezza⁹ e pazienza.¹⁰

Nel Tempio di Salt Lake ho avuto un'esperienza in cui ho desiderato maggiore santità. Vi sono entrato per la prima volta sapendo poco di cosa aspettarmi. Avevo notato le parole incise sull'edificio "Santità all'Eterno – La casa del Signore". Non vedeva l'ora di entrare, eppure mi domandavo se ero pronto a farlo.

Mia madre e mio padre erano davanti a me quando siamo entrati nel tempio. Ci è stato chiesto di esibire le nostre raccomandazioni, che certificavano la nostra dignità.

I miei genitori conoscevano l'uomo che si trovava al banco delle raccomandazioni. Pertanto, si sono trattenuti un momento per parlare con lui. Ho proseguito da solo verso un grande ambiente dove tutto era di un bianco brillante. Ho guardato in su verso un soffitto così alto sopra di me che mi pareva di stare sotto il cielo aperto. In quel momento,

mi è giunta la chiara impressione di essere già stato lì.

Ma poi ho udito una voce molto fievole: non era la mia. Le parole pronunciate fievolmente erano queste: "Non sei mai stato qui prima. Ti stai ricordando un momento precedente alla tua nascita. Eri in un luogo sacro come questo. Hai sentito che il Salvatore stava venendo nel posto in cui ti trovavi e hai provato felicità perché eri impaziente di vederLo".

Quell'esperienza nel Tempio di Salt Lake è durata solo un istante. Eppure questo ricordo mi dà ancora pace, gioia e quieta felicità.

Quel giorno ho imparato molte lezioni. Una era che lo Spirito Santo parla con una voce calma e sommessa. Riesco a udirLo quando c'è pace spirituale nel mio cuore. Egli mi trasmette un sentimento di felicità e di rassicurazione del fatto che sto divenendo più santo, e questo mi dà sempre quella felicità che ho provato in quei primi momenti passati in un tempio di Dio.

Avete osservato nella vostra vita e in quella degli altri il miracolo della

felicità che deriva da una crescente santità, dal diventare più simili al Salvatore. Nelle ultime settimane sono stato al capezzale di persone che hanno saputo affrontare la morte con piena fede nel Salvatore e volti felici.

Una di queste era un uomo circondato dai suoi familiari. Lui e la moglie stavano conversando tranquillamente quando io e mio figlio siamo entrati. Li conoscevo da tanti anni. Avevo visto l'Espiazione di Gesù Cristo operare nella loro vita e in quella dei loro familiari.

Insieme avevano scelto di interrompere i trattamenti medici che lo tenevano in vita. C'era un sentimento di tranquillità mentre ci parlava. Sorrideva mentre esprimeva gratitudine per il Vangelo e i suoi effetti purificatori su di lui, e per la famiglia che amava. Ha parlato degli anni felici di servizio nel tempio. Su richiesta di quest'uomo, mio figlio gli ha unto il capo con olio consacrato. Io ho suggellato l'unzione. Mentre lo facevo, ho avuto la chiara impressione che avrei dovuto dirgli che avrebbe presto visto il suo Salvatore, faccia a faccia.



Gli ho promesso che avrebbe provato felicità, amore e l'approvazione del Salvatore. Ci ha sorriso calorosamente quando ce ne siamo andati. Le ultime parole che mi ha rivolto sono state: "Di' a Kathy che le voglio bene". Mia moglie, Kathleen, negli anni ha incoraggiato generazioni di suoi familiari ad accettare l'invito del Salvatore a venire a Lui, a stipulare e osservare alleanze sacre e a qualificarsi così per la felicità che deriva da questa maggiore santità.

È morto poche ore più tardi. Dopo qualche settimana dalla morte, la sua vedova ha portato a me e a mia moglie un regalo. Sorrideva mentre parlavamo. Ha detto affabilmente: "Mi aspettavo di sentirmi triste e sola. Mi sento molto felice. Pensate che sia giusto?".

Sapendo quanto lei amava suo marito e quanto entrambi avevano imparato a conoscere, amare e servire il Signore, le ho detto che i suoi sentimenti di felicità erano un dono promesso perché, grazie al suo servizio fedele, lei era stata resa più santa. La sua santità l'aveva qualificata per quella felicità.

Alcuni di coloro che mi stanno ascoltando oggi potrebbero domandarsi: "Perché non sento la pace e la felicità promesse a chi è fedele? Sono stato fedele in questa terribile avversità, ma non provo felicità".

Persino Joseph Smith affrontò questa prova. Pregò per avere sollievo quando fu rinchiuso in un carcere a Liberty, in Missouri. Era stato fedele

al Signore. Era cresciuto in santità. Eppure gli pareva che gli fosse stata negata la felicità.

Il Signore gli insegnò la lezione della pazienza di cui tutti noi avremo bisogno in certi momenti, e forse per lunghi periodi, nel corso della nostra prova terrena. Ecco il messaggio del Signore al Suo fedele profeta che soffriva:

"E se tu fossi gettato nella fossa, o nelle mani di assassini, e la sentenza di morte venisse emessa contro di te; se fossi gettato nell'abisso, se le onde muggenti conspirano contro di te, se venti feroci divengono tuoi nemici, se i cieli si oscurano, e tutti gli elementi si uniscono per ostruire il cammino, e soprattutto se le fauci stesse dell'inferno spalancano la bocca contro di te, sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene.

Il Figlio dell'Uomo è sceso al di sotto di tutte queste cose. Sei tu più grande di lui?

Perciò, segui la tua strada e il sacerdozio rimarrà su di te; poiché i loro limiti sono fissati, non possono oltrepassarli. I tuoi giorni sono conosciuti e i tuoi anni non saranno diminuiti; perciò, non temere quello che può fare l'uomo, poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno"¹¹.

Questa fu la medesima lezione istruttiva che il Signore insegnò a Giobbe, il quale pagò un prezzo molto alto per consentire che l'Espiazione lo rendesse più santo. Sappiamo che Giobbe era santo dalla descrizione che abbiamo di lui: "C'era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe. Quest'uomo era integro e retto; temeva Iddio e fuggiva il male"¹².

Poi Giobbe perse i suoi averi, la sua famiglia e persino la sua salute. Forse ricorderete che Giobbe dubitava che la sua maggiore santità, acquisita grazie a un'avversità più grande, lo avesse

qualificato per una felicità maggiore. A Giobbe pareva che la santità gli avesse portato infelicità.

Tuttavia, il Signore correse Giobbe insegnandogli la stessa lezione insegnata a Joseph Smith. Fece vedere a Giobbe la sua situazione straziante con occhi spirituali, dicendo:

"Orsù, cingiti i lombi come un prode; io ti farò delle domande e tu insegnami!"

Dov'eri tu quand'io fondavo la terra? Dillo, se hai tanta intelligenza.

Chi ne fissò le dimensioni? giacché tu il sai! O chi tirò sovr'essa la corda da misurare?

Su che furon poggiate le sue fondamenta, o chi ne pose la pietra angolare

quando le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio davan in gridi di giubilo?"¹³.

Poi, dopo che si fu pentito di aver definito Dio ingiusto, a Giobbe fu permesso di vedere le proprie prove in un modo più alto e più santo. Si era pentito.

"Allora Giobbe rispose all'Eterno e disse:

Io riconosco che tu puoi tutto, e che nulla può impedirti d'eseguire un tuo disegno.

Chi è colui che senza intendimento offusca il tuo disegno? [...] Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; son cose per me troppo maravigliose ed io non le conosco.

Deh, ascoltami, io parlerò; io ti farò delle domande e tu insegnami!

Il mio orecchio avea sentito parlar di te ma ora l'occhio mio t'ha veduto.

Perciò mi ritratto, mi pento sulla polvere e sulla cenere"¹⁴.

Dopo che Giobbe si fu pentito, divenendo quindi più santo, il Signore lo benedisse con più di quanto aveva perso. La più grande benedizione di Giobbe, però, fu forse quella di essere cresciuto in santità grazie all'avversità e al pentimento. Era qualificato ad avere

maggior felicità nei giorni che aveva ancora da vivere.

Una maggiore santità non giunge semplicemente chiedendola. Arriva facendo ciò che è necessario affinché Dio ci cambi.

Il presidente Russell M. Nelson ha dato quello che mi sembra il miglior consiglio su come procedere sul sentiero dell'alleanza verso una maggiore santità. Ha indicato la via quando ha esortato:

“Scoprite il potere fortificante che deriva dal pentimento quotidiano, dal fare un po' meglio e dall'essere un po' migliori ogni giorno.

Quando scegliamo di pentirci, scegliamo di cambiare! Permettiamo al Salvatore di trasformarci nella migliore versione di noi stessi. Scegliamo di crescere spiritualmente e di ricevere gioia, la gioia della redenzione in Lui. Quando scegliamo di pentirci, scegliamo di diventare più simili a Gesù Cristo!”.

Il presidente Nelson ha proseguito dandoci questo incoraggiamento nel nostro impegno di diventare più santi: “Il Signore non si aspetta la perfezione da noi a questo punto [...]. Tuttavia, Egli si aspetta che diventiamo sempre più puri. Il pentimento quotidiano è il sentiero che porta alla purezza”.¹⁵



Anche il presidente Dallin H. Oaks, in un discorso a una passata conferenza, mi ha aiutato a vedere più chiaramente come cresciamo in santità e come possiamo sapere che lo stiamo facendo. Ha detto: “Come otteniamo la spiritualità? Come otteniamo quel grado di santità per mezzo del quale possiamo godere della costante compagnia dello Spirito Santo? Come possiamo imparare a considerare e a valutare le cose di questo mondo dalla prospettiva dell'eternità?”¹⁶.

La risposta del presidente Oaks inizia indicando una maggiore fede in Gesù Cristo quale nostro amorevole Salvatore. Questo ci porta a cercare il perdono ogni giorno e a ricordarci di Lui ogni giorno osservando i Suoi comandamenti. Questa maggiore fede in Gesù Cristo giunge quando ci nutriamo abbondantemente della Sua parola ogni giorno.

L'inno “Più forza Tu dammi” suggerisce un modo in cui pregare per essere aiutati a diventare più santi. L'autore suggerisce saggiamente che la santità che cerchiamo è un dono proveniente da un Dio amorevole, concesso col tempo, dopo tutto ciò che possiamo fare. Ricorderete l'ultima strofa:

*Dammi più intento
per esser miglior,
più forza per vincere,
più costanza ognor.
Padre, sempre dammi
più sincerità;
fammi, o Signore,
più simile a Te.*¹⁷

Quali che siano le nostre circostanze personali, ovunque ci possiamo trovare sul sentiero dell'alleanza che riconduce a casa, possano le nostre preghiere per avere maggiore santità trovare risposta. So che, se la nostra richiesta verrà esaudita, la nostra felicità sarà maggiore. Potrebbe arrivare lentamente, ma arriverà. Ho questa rassicurazione da un amorevole Padre Celeste e dal Suo Figlio beneamato, Gesù Cristo.

Attesto che Joseph Smith era un profeta di Dio, che il presidente Russell M. Nelson è il nostro profeta vivente oggi. Dio Padre vive e ci ama. Vuole che torniamo a casa da Lui come famiglie. Il nostro amorevole Salvatore ci invita a seguirLo lungo questo percorso. Essi hanno preparato la via. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Alma 41:10.
2. Vedere Alma 42:4–16.
3. Vedere Atti 26:18; Ether 4:7.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 88:34.
5. Vedere 3 Nefi 27:19–20.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 132:50.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 97:8.
8. Vedere Helaman 3:35.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 101:1–5.
10. Vedere 1 Giovanni 3:2–3; Dottrina e Alleanze 112:13.
11. Dottrina e Alleanze 122:7–9.
12. Giobbe 1:1.
13. Giobbe 38:3–7.
14. Giobbe 42:1–6.
15. Russell M. Nelson, “Possiamo fare meglio ed essere migliori”, *Liahona*, maggio 2019, 67, 68.
16. Dallin H. Oaks, “La spiritualità”, *La Stella*, gennaio 1986, 52.
17. “Più forza Tu dammi”, *Inni*, 77.





ANZIANO HANS T. BOOM
Membro dei Settanta

Conoscere, amare e crescere

Prego che ciascuno di noi possa comprendere il proprio ruolo in questa grande opera di ministero, così da diventare più simili a Lui.

Nel 2016 il Tabernacle Choir at Temple Square è andato in Olanda e in Belgio. E poiché ero coinvolto in questo evento entusiasmante, ho avuto l'opportunità di apprezzare la sua esibizione due volte.

Durante l'esibizione, ho pensato a quanto sia enorme il lavoro che c'è dietro allo spostamento di un coro di quelle dimensioni. Ho pensato al grosso gong che, paragonato al violino, alla tromba o ad altri strumenti che si possono portare facilmente sottobraccio, era stato difficile e probabilmente dispendioso da spedire. Inoltre, notando il suo coinvolgimento effettivo, mi sono reso conto che quel gong veniva suonato solo qualche volta mentre altri strumenti più piccoli venivano suonati per la maggior parte del concerto. Ho riflettuto, però, su come senza il suono del gong l'esibizione non sarebbe stata la stessa, e che quindi la fatica di spostare quel grosso strumento musicale dall'altra parte dell'oceano era stata necessaria.

A volte potremmo pensare di essere adatti solo ad avere un ruolo secondario nell'esibizione, come quel gong.

Lasciate invece che vi dica che il vostro suono sta facendo la differenza.

Abbiamo bisogno di tutti gli strumenti. Alcuni di noi imparano con facilità e vanno molto bene a scuola, mentre altri hanno talenti artistici. Alcuni progettano e costruiscono cose e alcuni si prendono cura degli altri, li



proteggono e insegnano loro. Siamo tutti necessari per portare colore e dare significato a questo mondo.

Mi piacerebbe rivolgere il mio messaggio a chi pensa di non avere nulla da dare oppure crede di non essere importante né di avere valore per qualcuno, a chi pensa di avere il mondo ai propri piedi e a chiunque si senta tra questi due estremi.

Ovunque siate sul sentiero della vita, alcuni di voi potrebbero sentirsi così oberati da non considerarsi neanche su quel sentiero. Voglio invitarvi a uscire dall'oscurità, verso la luce. La luce del Vangelo vi darà calore e guarigione e vi aiuterà a capire chi siete davvero e quale sia lo scopo della vostra vita.

Alcuni di noi vagano su sentieri proibiti, provando a trovarvi la felicità.

Siamo invitati da un amorevole Padre Celeste a percorrere il sentiero del discepolato e a tornare a Lui. Egli ci ama di un amore perfetto¹.

Qual è la via da percorrere? La via consiste nell'aiutarci a vicenda a capire chi siamo ministrando gli uni agli altri.

Per me, ministrare significa esercitare l'amore divino². In questo modo creiamo un ambiente in cui sia chi dà che chi riceve maturano il desiderio di pentirsi. In altre parole, cambiamo direzione e ci avviciniamo di più al nostro Salvatore, Gesù Cristo, e diventiamo più simili a Lui.

Per esempio, non c'è bisogno di dire costantemente al nostro coniuge o ai nostri figli come possono migliorare; lo sanno già. È creando quell'ambiente di amore che loro si sentiranno capaci di apportare i cambiamenti necessari nella loro vita e di diventare persone migliori.

In questo modo il pentimento diventa un processo di affinamento quotidiano di cui potrebbe far parte anche il chiedere scusa per un comportamento

sbagliato. Ricordo e vivo ancora esperienze in cui giudico troppo in fretta o sono troppo lento ad ascoltare. E alla fine della giornata, durante la mia preghiera personale, sento l'amorevole invito divino a pentirmi e a migliorare. L'ambiente amorevole creato prima dai miei genitori, da mio fratello e dalle mie sorelle, e poi da mia moglie, dai miei figli e dai miei amici mi ha aiutato a diventare una persona migliore.

Tutti noi sappiamo sotto quali aspetti possiamo migliorare. Non è necessario ricordarcelo a vicenda in continuazione, ma è necessario amarci e ministrare gli uni agli altri e, così facendo, offrire un clima in cui sviluppare la volontà di cambiare.

In questo stesso ambiente impariamo chi siamo veramente e quale sarà il nostro ruolo in quest'ultimo capitolo della storia del mondo prima della seconda venuta del Salvatore.

Se vi state chiedendo quale sia la vostra parte, vorrei invitarvi a trovare un luogo in cui stare soli e chiedere al Padre Celeste di svelarvela. Probabilmente la risposta arriverà gradualmente e diventerà più chiara quando avrete mosso dei passi più decisi sul sentiero dell'alleanza e del ministero.

Stiamo vivendo alcune delle stesse difficoltà che Joseph Smith affrontò mentre era nel “mezzo di [una] guerra di parole e [...] un tumulto di opinioni”. Nella descrizione stilata di suo pugno, leggiamo che egli spesso si chiese: “Cosa devo fare? Quale di tutti questi gruppi ha ragione? O hanno tutti torto? E se uno di loro ha ragione, qual è, e come posso saperlo?”³.

Con la conoscenza che trovò nell’Epistola di Giacomo, che dichiara: “Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiega a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà



donata”⁴, alla fine Joseph giunse alla “determinazione di ‘chiedere a Dio’”⁵.

Proseguendo, leggiamo che era la prima volta in vita sua che faceva un simile tentativo, poiché, in mezzo a tutte le sue ansietà, non aveva mai provato fino ad allora a pregare ad alta voce.⁶

Potrebbe essere la stessa cosa per noi la prima volta che ci rivolgiamo al nostro Creatore come non abbiamo mai fatto prima.

Grazie al tentativo fatto da Joseph, il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, comparvero dinanzi a lui chiamandolo per nome, e di conseguenza ora noi abbiamo una comprensione più

chiara di chi siamo e del fatto che siamo davvero importanti.

Più avanti leggiamo che, nei primi anni della sua adolescenza, Joseph venne perseguitato da coloro che avrebbero dovuto essere suoi amici e avrebbero dovuto trattarlo gentilmente.⁷ Quindi, se stiamo vivendo una vita da discepoli, possiamo aspettarci dell’opposizione.

Se in questo momento non sentite di poter far parte dell’orchestra e il sentiero del pentimento vi sembra difficile, per favore, sappiate che se persevereremo, i fardelli verranno rimossi dalle nostre spalle e la luce tornerà. Se ci volgiamo a Lui, il Padre Celeste non ci lascerà mai. Possiamo cadere e rialzarci, ed Egli ci aiuterà a togliere lo sporco dalle ginocchia.

Alcuni di noi sono feriti, ma la cassetta di pronto soccorso del Padre Celeste contiene delle bende abbastanza grandi da coprire tutte le nostre ferite.

Perciò è questo amore — l’amore perfetto che chiamiamo anche carità o “puro amore di Cristo”⁸ — di cui c’è bisogno nelle nostre case, dove i genitori ministrano ai figli e i figli ai genitori. Attraverso questo amore, i cuori cambieranno e nascerà il desiderio di fare la Sua volontà.

È questo amore di cui c’è bisogno nei nostri rapporti interpersonali come





PRESIDENTE M. RUSSELL BALLARD
Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

figli del nostro Padre Celeste e come membri della Sua Chiesa, e che ci permetterà di includere tutti gli strumenti musicali nella nostra orchestra, così che potremo esibirsi magnificamente con i cori angelici del cielo quando il Salvatore tornerà di nuovo.

È questo amore, questa luce, che deve brillare e illuminare ciò che ci circonda quando viviamo la vita di tutti i giorni. Le persone noteranno quella luce e ne saranno attratte. È questo il tipo di opera missionaria che attirerà gli altri a “venire e vedere”, “venire e aiutare” e “venire e rimanere”⁹. Vi prego, quando avrete ricevuto la vostra testimonianza di questa grande opera e di quale sia il vostro ruolo in essa, gioiamo insieme al nostro amato profeta Joseph Smith, che dichiarò: “Poiché avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo”¹⁰.

Vi attesto che io so chi sono e so chi siete voi. Siamo tutti figli di un Padre Celeste che ci ama. Egli non ci ha mandati qui per fallire, ma per tornare a Lui in gloria. Prego che ciascuno di noi possa comprendere il proprio ruolo in questa grande opera di ministero, così da diventare più simile a Lui quando il Salvatore tornerà. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere D. Todd Christofferson, “Dimorate nel mio amore”, *Liahona*, novembre 2016, 48.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Il divino amore”, *Liahona*, febbraio 2003, 12–17.
3. Joseph Smith – Storia 1:10.
4. Vedere Giacomo 1:5; vedere anche Joseph Smith – Storia 1:11.
5. Joseph Smith – Storia 1:13.
6. Vedere Joseph Smith – Storia 1:14.
7. Vedere Joseph Smith – Storia 1:28.
8. Moroni 7:47.
9. Dieter F. Uchtdorf, “Opera missionaria: condividere ciò che avete nel cuore”, *Liahona*, maggio 2019, 17.
10. Joseph Smith – Storia 1:25.

Dare al nostro spirito il controllo sul nostro corpo

Una delle cose più importanti che possiamo imparare in questa vita è come accentuare la nostra natura spirituale eterna e controllare i nostri desideri malvagi.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, all’aprossimarsi della conferenza generale di ottobre, l’anno scorso, ho preparato il mio discorso in modo da sottolineare il centesimo anniversario della visione del mondo degli spiriti data al presidente Joseph F. Smith il 3 ottobre 1918.

Alcuni giorni dopo aver consegnato il mio discorso perché venisse tradotto,

la mia amata compagna eterna, Barbara, ha portato a termine la sua prova terrena ed è passata nel mondo degli spiriti.

A mano a mano che i giorni sono diventati settimane, poi mesi, e ora un anno dalla scomparsa di Barbara, mi trovo ad apprezzare più pienamente questo passo scritturale: “Vivete insieme con amore, tanto da piangere per la



perdita di coloro che muoiono”¹. Io e Barbara abbiamo avuto la benedizione di “[vivere] insieme con amore” per 67 anni. Tuttavia, ho imparato in modo molto reale cosa significa “piangere per la perdita” di coloro che amiamo. Oh, quanto la amo e quanto mi manca!

Suppongo che la maggior parte di noi manchi di apprezzare pienamente quello che gli altri fanno per noi fino a quando non ci sono più. Sapevo che Barbara era sempre indaffarata, ma non mi rendevo pienamente conto dei costanti impegni che le richiedevano tempo per la famiglia, la Chiesa e la comunità. Nel corso degli anni, sforzi consacrati quotidiani ripetuti migliaia di volte hanno permesso alla nostra famiglia di continuare a funzionare, e in tutto questo nessuno nella nostra famiglia l’ha mai sentita alzare la voce o dire una parola scortese.

Sono stato sommerso da un mare di ricordi durante quest’ultimo anno. Ho pensato alla scelta fisicamente gravosa che lei fece di essere la madre di sette figli. Essere una casalinga era l’unica carriera che avesse mai voluto, e lo faceva da professionista straordinaria sotto ogni aspetto.

Mi sono chiesto spesso come riuscisse a stare dietro ai nostri figli e a me. Già solo la preparazione dei pasti era un compito davvero arduo, per non parlare di attività come fare le montagne di bucato generate dalla nostra famiglia ogni settimana e fare in modo che i nostri figli indossassero delle scarpe e dei vestiti della taglia giusta. Ci rivolgevamo tutti a lei per una miriade di altre cose importanti per noi; e poiché erano importanti per noi, erano importanti anche per lei. Lei era, in una parola, magnifica: come moglie, come madre, come amica, come vicina e come figlia di Dio.

Ora che se ne è andata, sono felice di aver scelto di sedermi accanto a



lei, quando tornavo a casa dall’ufficio durante gli ultimi mesi della sua vita, per tenerle la mano mentre guardavamo la fine di alcuni dei suoi musical preferiti, riguardandoli ripetutamente perché l’Alzheimer non le permetteva di ricordare che li aveva visti appena il pomeriggio prima. I ricordi di quelle occasioni speciali in cui ci tenevamo per mano sono molto molto preziosi per me, ora.

Fratelli e sorelle, vi prego di non perdere un’opportunità di guardare negli occhi, con amore, i membri della vostra famiglia. Figli e genitori, comunicate gli

uni con gli altri ed esprimete il vostro amore e il vostro apprezzamento. Come me, alcuni di voi un giorno potrebbero svegliarsi e scoprire che il tempo per queste comunicazioni importanti è passato. Vivete ogni giorno insieme con il cuore colmo di gratitudine, bei ricordi, servizio e tanto amore.

Nel corso di quest’ultimo anno ho riflettuto più attentamente di quanto non abbia mai fatto prima sul piano del nostro Padre Celeste. Nell’istruire suo figlio Corianton, Alma lo definì “il grande piano di felicità”².

La parola che continua a venirmi in mente ora quando rifletto sul piano è “riunione”. Si tratta di un piano, progettato dal nostro amorevole Padre nei cieli, che ha al suo centro la grandiosa e gloriosa possibilità di riunire la famiglia: di riunire eternamente mariti e mogli, genitori e figli, generazione dopo generazione nella famiglia di Dio.

Questo pensiero mi dà conforto e la certezza che starò di nuovo insieme a Barbara. Anche se lei ha sofferto fisicamente verso la fine della sua vita, il suo spirito era forte, nobile e puro. Si era preparata in ogni cosa così che, quando arriverà il giorno, potrà stare dinanzi alla “piacevole sbarra di Dio”³ piena di fiducia e quieta rassicurazione. Eppure eccomi qui, 91 anni tra due giorni, a chiedermi ancora: “Sono pronto? Sto facendo tutto ciò che devo per poterle tenere nuovamente la mano?”.

La certezza più semplice e fondamentale della vita è questa: tutti moriremo. Sia che moriamo da vecchi o da giovani, in modo indolore o soffrendo, in ricchezza o nell’indigenza, amati o soli, nessuno sfugge alla morte.

Alcuni anni fa, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto qualcosa di particolarmente significativo al riguardo: “Quanto dolce è la sicurezza, quanto confortante è la pace che deriva dalla conoscenza che, se ci sposiamo nel modo giusto e viviamo nel modo giusto, il nostro rapporto continuerà a dispetto della certezza della morte e del passare del tempo”⁴.

Io mi sono certamente sposato nel modo giusto. Su questo non può esserci alcun dubbio. Ciò non è sufficiente, però, secondo il presidente Hinckley. Devo anche vivere nel modo giusto.⁵

Oggi, “vivere nel modo giusto” può essere un concetto alquanto confuso, soprattutto se trascorrete molto tempo sui social media, dove qualunque voce



può dichiarare verità reali o concetti falsi su Dio e sul Suo piano per i Suoi figli. Grazie al cielo, i membri della Chiesa hanno principi del Vangelo eternamente veri per sapere come vivere così da poter essere meglio preparati quando dobbiamo morire.

Appena pochi mesi prima che io nascessi, il mio nonno apostolo, l’anziano Melvin J. Ballard, tenne un discorso che per alcune persone colse l’essenza di ciò che significa vivere nel modo giusto. Intitolato “Struggle for the Soul” [la lotta per l’anima], il suo discorso era incentrato sulla battaglia continua tra il nostro corpo fisico e il nostro spirito eterno.

Egli ha affermato: “Il più grande conflitto che qualsiasi uomo o donna combatterà mai [...] sarà la battaglia con se stesso”, spiegando che Satana, “il nemico della nostra anima”, ci attacca tramite “le lussurie, gli appetiti, le ambizioni della carne”⁶. Pertanto, la battaglia principale è tra la nostra natura divina e spirituale e l’uomo naturale carnale. Fratelli e sorelle, ricordate che possiamo ricevere aiuto spirituale attraverso l’influenza dello Spirito Santo che può “[insegnarci] ogni cosa”⁷. L’aiuto può giungere anche attraverso il potere e le benedizioni del sacerdozio.

Ora chiedo: come sta andando questa battaglia per ciascuno di voi?

Il presidente David O. McKay ha detto: “L’esistenza terrena dell’uomo non è che una prova per stabilire se concentrerà i propri sforzi, mente e anima sulle cose che contribuiscono al benessere e alla gratificazione della natura fisica o se farà dell’acquisizione delle qualità spirituali lo scopo della vita”⁸.

Questa battaglia tra la nostra natura carnale e quella spirituale non è una cosa nuova. Nel suo ultimo sermone al suo popolo, re Beniamino insegnò che “l’uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo, e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell’uomo naturale e sia santificato tramite l’espiazione di Cristo, il Signore”⁹.

L’apostolo Paolo insegnò che “quelli che son secondo la carne, hanno l’animo alle cose della carne; ma quelli che son secondo lo spirito, hanno l’animo alle cose dello spirito.

Perché ciò a cui la carne ha l’animo è morte, ma ciò a cui lo spirito ha l’animo, è vita e pace”¹⁰.

A me sembra chiaro che una delle cose più importanti che possiamo imparare in questa vita è come accentuare

la nostra natura spirituale eterna e controllare i nostri desideri malvagi. Non dovrebbe essere poi così difficile. Dopotutto, il nostro spirito, che esiste da molto più tempo del nostro corpo fisico, è già riuscito con successo a scegliere la rettitudine invece della malvagità nel regno preterreno. Prima che questa terra fosse formata, vivevamo nel mondo degli spiriti come figli e figlie di Genitori Celesti, che ci amavano e che continuano ad amarci ora.

In quel regno preterreno dovevamo certamente prendere decisioni e fare scelte che cambiano la vita. Ogni persona che sia mai vissuta o che mai vivrà su questo pianeta ha preso la decisione fondamentale di scegliere di accettare il piano del Padre Celeste per la nostra salvezza. Quindi, tutti siamo venuti sulla terra con un trascorso che dimostra una natura spirituale e un destino eterno capaci di successo.

Pensateci un attimo. Questo è ciò che voi ed io siamo davvero e ciò che siamo sempre stati: un figlio o una figlia di Dio, con radici spirituali nell'eternità e un futuro traboccante di infinite possibilità. Voi siete — prima di tutto, soprattutto e sempre — esseri spirituali. Pertanto, quando scegliamo di mettere la nostra natura carnale davanti alla nostra natura spirituale, stiamo scegliendo qualcosa di contrario alla nostra identità reale, vera, autentica, spirituale.

Ciononostante, non c'è dubbio che la carne e gli impulsi terreni complicino il processo decisionale. Con un velo di dimenticanza steso tra il mondo degli spiriti preterreno e questo mondo terreno, possiamo perdere di vista il nostro rapporto con Dio e la nostra natura spirituale, e la nostra natura carnale può dare la priorità a *quello che vogliamo adesso*. Imparare a scegliere le cose dello Spirito invece delle cose della carne è uno dei motivi principali per

cui questa esperienza terrena fa parte del piano del Padre Celeste. È anche il motivo per cui il piano è edificato sul fondamento solido e sicuro dell'Espiazione del Signore e Salvatore, Gesù Cristo, così che i nostri peccati — compresi gli errori che commettiamo quando cediamo alla carne — possano essere superati attraverso il pentimento costante e così che possiamo vivere con l'animo rivolto alle cose dello Spirito. Ora è il momento in cui controllare i nostri appetiti fisici per obbedire alla dottrina spirituale di Cristo. Questo è il motivo per cui non dobbiamo procrastinare il giorno del nostro pentimento.¹¹

Il pentimento, perciò, diviene un'arma indispensabile nella battaglia contro se stessi. Proprio all'ultima conferenza generale, il presidente Russell M. Nelson ha fatto riferimento a questa battaglia e ci ha ricordato che “quando scegliamo di pentirci, scegliamo di cambiare! Permettiamo al Salvatore di trasformarci nella migliore versione di noi stessi. Scegliamo di crescere



spiritualmente e di ricevere gioia, la gioia della redenzione in Lui. Quando scegliamo di pentirci, scegliamo di diventare più simili a Gesù Cristo!”¹².

Ogni sera, mentre esamino in preghiera la mia giornata con il Padre Celeste, chiedo di essere perdonato se ho fatto qualcosa di male e prometto di cercare di essere migliore il giorno dopo. Credo che questo pentimento quotidiano regolare aiuti il mio spirito a ricordare al mio corpo chi è che comanda me stesso.

Un'altra risorsa è l'opportunità settimanale che tutti abbiamo di ristorarci spiritualmente prendendo il sacramento in ricordo dell'Espiazione e dell'amore perfetto che il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, ha per noi.

Fratelli e sorelle, esorto tutti voi a rallentare un po' e a pensare a che punto vi trovate nel soggiogare la vostra natura carnale e nel fortificare la vostra natura divina e spirituale così che, quando verrà il momento, possiate entrare nel mondo degli spiriti e ricongiungervi gioiosamente con i vostri cari. Di questo rendo testimonianza e per questo prego umilmente nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 42:45.
2. Alma 42:8.
3. Giacobbe 6:13.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 161.
5. Il Signore ha rivelato che dobbiamo vivere in accordo con le nostre alleanze per poter ricevere le benedizioni promesse (vedere Dottrina e Alleanze 82:10; 132:5–7, 19).
6. Melvin J. Ballard, “Struggle for the Soul” (discorso tenuto nel Tabernacolo di Salt Lake, 5 maggio 1928).
7. Giovanni 14:26.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – David O. McKay* (2004), 15.
9. Mosia 3:19.
10. Romani 8:5–6.
11. Vedere Alma 34:33.
12. Russell M. Nelson, “Possiamo fare meglio ed essere migliori”, *Liahona*, maggio 2019, 67.



ANZIANO PETER M. JOHNSON
Membro dei Settanta

Il potere di vincere l'avversario

In che modo troviamo pace, ricordiamo chi siamo e superiamo le tre S dell'avversario?

Fratelli e sorelle, grazie per tutto ciò che fate per diventare, e per aiutare gli altri a diventare, veri seguaci di Gesù Cristo e per godere delle benedizioni del sacro tempio. Grazie per la vostra bontà. Siete meravigliosi; siete stupendi.

Prego che, man mano che giungeremo a comprendere sempre più completamente che siamo figli di Dio, sapremo riconoscere l'influenza dello Spirito Santo che dà *conferma*. “La famiglia – Un proclama al mondo”, dichiara che “tutti gli esseri umani – maschi e femmine – sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini”¹. Siamo “spiriti scelti [...] tenuti in serbo per venire nella pienezza dei tempi, per prendere parte alla posa delle fondamenta della grande opera degli ultimi giorni”². Il presidente Russell M. Nelson ha dichiarato: “Siete stati istruiti nel mondo degli spiriti per poter essere preparati per qualsiasi cosa e per tutto ciò che avreste affrontato durante quest’ultima parte degli ultimi giorni (vedere Dottrina e Alleanze 138:56). Ciò che vi è stato insegnato sopravvive dentro di voi!”³.

Siete eletti figli e figlie di Dio. Avete il potere di vincere l'avversario. L'avversario, tuttavia, è ben consapevole di chi siete. Conosce il vostro retaggio divino e cerca di limitare il vostro potenziale terreno e divino utilizzando le tre S:

- Sotterfugio
- Sviamento
- Scoraggiamento

Sotterfugio

Ai tempi di Mosè l'avversario usò lo strumento del sotterfugio. Il Signore dichiarò a Mosè:

“Ecco, tu sei mio figlio; [...] ho un'opera per te [...] e tu sei a similitudine del mio Unigenito”⁴.

Poco dopo questa gloriosa visione, Satana cercò di ingannare Mosè con un sotterfugio. Le parole che utilizzò sono interessanti: “Mosè, figlio d'uomo, adorammi”⁵. L'inganno non era insito solo nell'invito di adorare Satana, ma anche nel modo in cui questi definì Mosè figlio d'uomo. Ricordate, il Signore aveva appena detto a Mosè che era un figlio di Dio, creato a similitudine dell'Unigenito.

L'avversario fu implacabile nei suoi tentativi di ingannare Mosè, ma Mosè

gli resistette dicendo: “Vattene da me, Satana, quest'unico Dio soltanto adorerò, che è il Dio di gloria”⁶. Mosè ricordò chi era: un figlio di Dio.

Le parole che il Signore rivolse a Mosè si applicano a voi e a me. Siamo creati a immagine di Dio, ed Egli ha un'opera da farci compiere. L'avversario cerca di ingannarci facendoci scordare chi siamo veramente. Se non comprendiamo chi siamo, allora è difficile riconoscere chi possiamo diventare.

Sviamento

L'avversario cerca anche di sviarsi da Cristo e dal Suo sentiero dell'alleanza. L'anziano Ronald A. Rasband ha spiegato: “Il disegno dell'avversario è quello di distoglierci dalle testimonianze spirituali, mentre il desiderio del Signore è quello di illuminarci e di coinvolgerci nella Sua opera”⁷.

Ai nostri giorni, sono molte le cose che ci distraggono, tra cui Twitter, Facebook, i giochi di realtà virtuale



e tanto altro. Questi progressi tecnologici sono straordinari ma, se non siamo attenti, possono sviarci dall'adempire il nostro potenziale divino. Un utilizzo consono può manifestare il potere del cielo e permetterci di essere testimoni di miracoli quando cerchiamo di radunare la dispersa Israele da entrambi i lati del velo.

Siamo attenti e non superficiali nell'utilizzo della tecnologia.⁸ Cerchiamo continuamente i modi migliori per far sì che la tecnologia ci avvicini al Salvatore e ci permetta di compiere la Sua opera mentre ci prepariamo per la Sua seconda venuta.

Scoraggiamento

Infine, l'avversario desidera che ci sentiamo scoraggiati. Possiamo scoraggiarci quando ci paragoniamo agli altri o quando riteniamo di non essere all'altezza delle aspettative, incluse le nostre.

All'inizio del mio dottorato mi sentivo scoraggiato. Il programma aveva accettato solo quattro studenti quell'anno, e gli altri studenti erano brillanti. Avevano avuto voti più alti e avevano più esperienza in posizioni manageriali di responsabilità, e trasudavano fiducia nelle loro capacità. Dopo le prime due settimane di partecipazione al programma, lo scoraggiamento e il dubbio cominciarono a fare presa su di me, fin quasi a prendere il sopravvento.

Decisi che, per riuscire a portare a termine il programma in quattro anni, a ogni semestre avrei letto il Libro di Mormon dall'inizio alla fine. Ogni giorno, leggendo, capivo l'insegnamento del Salvatore secondo cui lo Spirito Santo mi avrebbe insegnato ogni cosa e mi avrebbe rammentato tutto.⁹ Riaffermava chi sono come figlio di Dio, mi ricordava di non paragonarmi agli altri e mi infondeva fiducia nel mio compito divino di raggiungere il successo.¹⁰



Miei cari amici, vi prego di non permettere a nessuno di derubarvi della vostra felicità. Non paragonatevi agli altri. Ricordate le parole amorevoli del Salvatore: “Io vi lascio *pace*; vi do la mia *pace*. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia *turbato* e non si sgomenti”¹¹.

Quindi come si fa? In che modo troviamo questa pace, ricordiamo chi siamo e superiamo le tre S dell'avversario?

Per prima cosa, ricordiamoci che il primo gran comandamento è amare Dio con tutto il nostro cuore, facoltà, mente e forza.¹² Tutto ciò che facciamo dovrebbe essere motivato dall'amore per Lui e per Suo Figlio. Man mano che sviluppiamo il nostro amore per Loro osservando i Loro comandamenti, crescerà la nostra capacità di amare noi stessi e di amare gli altri. Cominceremo a servire i familiari, gli amici e i vicini perché li vedremo come li vede il Salvatore — ossia figli e figlie di Dio.¹³

Secondo, preghiamo il Padre nel nome di Gesù Cristo, ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno.¹⁴ È attraverso la preghiera che possiamo sentire l'amore di Dio e dimostrare il nostro amore per Lui. Mediante la preghiera possiamo esprimere gratitudine e chiedere la forza e il coraggio necessari per sottemettere la nostra volontà a quella di Dio e per essere guidati in ogni cosa.

Vi incoraggio a “*pregare* il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore [...] affinché possiate diventare figli [e figlie] di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo *simili* a Lui”¹⁵.

Terzo, leggiamo e studiamo il Libro di Mormon ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno.¹⁶ Il mio studio del Libro di Mormon tende ad andare meglio quando leggo con in mente una domanda specifica. Quando leggiamo con in mente una domanda, possiamo ricevere rivelazione e renderci conto che il profeta Joseph Smith disse la



verità quando dichiarò che “il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra [...] e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”¹⁷. Il Libro di Mormon contiene le parole di Cristo e ci aiuta a ricordare chi siamo.

Infine, prendiamo il sacramento ogni settimana, ogni settimana, ogni settimana. È tramite le alleanze e le ordinanze del sacerdozio, incluso il sacramento, che il potere della divinità è manifesto nella nostra vita.¹⁸ L’anziano David A. Bednar ha insegnato: “L’ordinanza del sacramento è un invito santo e ripetuto a pentirsi sinceramente e a essere rigenerati spiritualmente. L’atto di prendere il sacramento, di per sé, non rimette i peccati. Tuttavia, quando ci prepariamo coscienziosamente e partecipiamo a questa santa ordinanza con un cuore spezzato e uno spirito contrito, allora la promessa è che possiamo avere sempre con noi lo Spirito del Signore”¹⁹.

Quando prendiamo umilmente il sacramento, rammentiamo le sofferenze di Gesù nel sacro giardino detto Getsemani e il Suo sacrificio sulla croce. Esprimiamo gratitudine al Padre per aver mandato il Suo Figlio Unigenito, il nostro Redentore, e mostriamo che siamo disposti a obbedire ai Suoi comandamenti e a ricordarci sempre di Lui.²⁰ C’è un’illuminazione spirituale

che accompagna il sacramento — è personale, è possente ed è necessaria.

Amici miei, vi prometto che se ci sforziamo di amare Dio con tutto il nostro cuore, di pregare nel nome di Gesù Cristo, di studiare il Libro di Mormon e di prendere il sacramento in spirito di preghiera, noi avremo la capacità, con la forza del Signore, di vincere i *sotterfugi* dell’avversario, di ridurre lo *sviamento* causato da distrazioni che limitano il nostro potenziale divino e di resistere allo *scoraggiamento* che diminuisce la



nostra capacità di sentire l’amore del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio. Impareremo a capire pienamente chi siamo quali figli e figlie di Dio.

Fratelli e sorelle, vi lascio il mio amore e vi dichiaro la mia testimonianza che so che il Padre Celeste vive e che Gesù è il Cristo. Ho un grande amore per Loro. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra. Noi abbiamo l’incarico divino di radunare Israele e di preparare il mondo a per la seconda venuta del Messia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
2. Dottrina e Alleanze 138:53; vedere anche Dottrina e Alleanze 138:54–56.
3. Russell M. Nelson, “Essere veri millennial”, *Liahona*, ottobre 2016, 48.
4. Mosè 1:4, 6.
5. Mosè 1:12.
6. Mosè 1:20; vedere anche Mosè 1:16–19, 21.
7. Ronald A. Rasband, “Onde non avvenga che tu dimentichi”, *Liahona*, novembre 2016, 115.
8. Vedere Becky Craven, “Scrupolosi o superficiali?”, *Liahona*, maggio 2019, 9–11.
9. Vedere Giovanni 14:26.
10. Il nostro compito divino è quello di riuscire a ottenere la vita eterna a prescindere dal conseguimento di ciò che il mondo considera successi terreni. Lo Spirito Santo ci rammenta qual è il nostro compito divino e chi possiamo diventare rimanendo sul sentiero dell’alleanza e vincendo, con la forza del Signore, le tentazioni dell’avversario.
11. Giovanni 14:27; enfasi aggiunta.
12. Vedere Matteo 22:37–38.
13. Vedere Giovanni 3:16; 1 Giovanni 4:19; Mosia 2:17.
14. Vedere 3 Nefi 18:18–21.
15. Moroni 7:48; corsivo aggiunto.
16. Vedere Kevin W. Pearson, “Rimanete vicino all’albero”, *Liahona*, maggio 2015, 114–116.
17. Introduzione del Libro di Mormon.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 84:20–21.
19. David A. Bednar, “Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati”, *Liahona*, maggio 2016, 61.
20. Vedere Moroni 4:2–3; 5:1–2; Dottrina e Alleanze 20:76–79. È da notare che viviamo in un’epoca in cui abbiamo disperatamente bisogno di avere sempre con noi il Suo Spirito.



ANZIANO ULISSES SOARES
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Prendere la nostra croce

Prendere la propria croce e seguire il Salvatore significa continuare con fede sul sentiero del Signore e non indulgere in abitudini mondane.

Cari fratelli e care sorelle, abbiamo ricevuto insegnamenti meravigliosi dai nostri dirigenti. Attesto che se ci adopereremo per mettere in pratica nella nostra vita questi insegnamenti ispirati e puntuali, il Signore, tramite la Sua grazia, aiuterà ognuno di noi a portare la propria croce e alleggerirà i nostri fardelli.¹

Mentre si trovava vicino a Cesarea di Filippo, il Salvatore rivelò ai Suoi discepoli ciò che Gli sarebbe stato inflitto a Gerusalemme per mano degli anziani, dei capi sacerdoti e degli scribi. In particolare, parlò loro della Sua morte e della Sua gloriosa risurrezione.² In quel momento, i Suoi discepoli non compresero completamente la Sua missione divina sulla terra. Pietro stesso, dopo aver udito ciò che il Salvatore aveva detto, Lo prese in disparte e lo rimproverò, dicendo: "Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai".³

Per aiutare i Suoi discepoli a capire che essere devoti alla Sua opera implica sottomissione e sofferenza, il Salvatore dichiarò con vigore:

"Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi seguìa.

Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà.

E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?⁴

Con questa dichiarazione, il Salvatore sottolineò che tutti coloro che sono disposti a seguirLo devono rinnegare se stessi e controllare i propri desideri, i propri appetiti e le proprie passioni, sacrificando tutto, persino la vita stessa se necessario, sottomettendosi completamente alla volontà del Padre — proprio come fece Lui.⁵



Questo è, di fatto, il prezzo da pagare per la salvezza di un'anima. Gesù usò intenzionalmente e metaforicamente il simbolo di una croce per aiutare i Suoi discepoli a comprendere meglio cosa significhi veramente sacrificarsi ed essere devoti alla causa del Signore. L'immagine della croce era ben nota ai Suoi discepoli e agli abitanti dell'Impero Romano, poiché i Romani costringevano i condannati alla crocifissione a portare pubblicamente la propria croce o la propria trave fino al luogo in cui sarebbe avvenuta l'esecuzione.⁶

Fu solo dopo la risurrezione del Salvatore che la mente dei discepoli si aprì sino a comprendere tutto ciò che era stato scritto su di Lui⁷ e ciò che sarebbe stato richiesto loro da quel momento in poi.⁸

Allo stesso modo, tutti noi, fratelli e sorelle, dobbiamo aprire la mente e il cuore al fine di comprendere più pienamente l'importanza di prendere su di noi la nostra croce e di seguirLo. Tramite le Scritture impariamo che coloro che desiderano prendere su di sé la propria croce amano Gesù Cristo in modo tale da rifiutare ogni empietà e ogni lussuria mondana e da obbedire ai Suoi comandamenti.⁹

La nostra determinazione a rigettare tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio, a sacrificare tutto ciò che ci viene chiesto di dare e a impegnarci a seguire i Suoi insegnamenti ci aiuterà a rimanere sul sentiero del vangelo di Gesù Cristo, anche davanti alle tribolazioni, alla debolezza della nostra anima, alle pressioni sociali e alle filosofie del mondo che osteggiano i Suoi insegnamenti.

Per esempio, a voi che non avete ancora trovato un compagno eterno e potreste sentirvi soli e senza speranza, oppure a voi che avete divorziato e vi sentite abbandonati e dimenticati, assicuro che accettare l'invito del Salvatore



di prendere su di voi la vostra croce e seguirLo significa continuare con fede sul sentiero del Signore, mantenendovi degni e non indulgendo in abitudini mondane che alla fine vi priverebbero della speranza nell'amore e nella misericordia di Dio.

Gli stessi principi si applicano a quelli tra voi che provano attrazione verso persone dello stesso sesso e si sentono scoraggiati e indifesi. E forse, per questo motivo, alcuni ritengono che il vangelo di Gesù Cristo non faccia più per loro. Se questo è il caso, voglio assicurarvi che vi è sempre speranza in Dio Padre e nel Suo piano di felicità, in Gesù Cristo e nel Suo sacrificio espiatorio, e nel vivere i Loro comandamenti amorevoli. Nella Sua saggezza, nel Suo potere, nella Sua giustizia e nella Sua misericordia perfetti, il Signore può suggellarci come Suoi, così da poter essere portati alla Sua presenza e avere la salvezza eterna, purché siamo costanti e irremovibili nell'obbedire ai comandamenti¹⁰ e abbandoniamo sempre in buone opere¹¹.

Per coloro che hanno commesso peccati gravi, accettare questo stesso invito significa, tra le altre cose, umiliarsi dinanzi a Dio, consigliarsi con i dirigenti della Chiesa preposti, pentirsi e abbandonare i propri peccati. Questo

processo benedirà anche tutti coloro che lottano con dipendenze debilitanti, come quelle dagli oppiaceti, dalla droga, dall'alcol e dalla pornografia. Compiere questi passi vi avvicina al Salvatore, il quale alla fine può liberarvi dalla colpa, dal dolore e dalla schiavitù spirituale e fisica. Oltre a fare ciò, potrete anche cercare il sostegno dei vostri familiari, dei vostri amici e di medici e terapisti competenti.

Vi prego di non arrendersi mai, anche dopo una serie di insuccessi, e di non considerarvi incapaci di abbandonare i peccati e di vincere la dipendenza. Non potete permettervi di smettere di provarci e, di conseguenza, continuare a vivere nella debolezza e nel peccato! Sforzatevi sempre di fare del vostro meglio, manifestando tramite le vostre opere il desiderio di nettare l'interno del vaso, come insegnato dal Salvatore.¹² A volte le soluzioni a certe sfide arrivano dopo mesi e mesi di fatiche continue. La promessa contenuta nel Libro di Mormon secondo cui “è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare”¹³ è applicabile a queste circostanze. Vi prego di ricordare che il dono della grazia che ci ha fatto il Salvatore “non è limitato necessariamente al periodo

che viene ‘dopo’ aver fatto tutto ciò che possiamo fare. Noi possiamo ricevere la Sua grazia prima, durante e dopo aver compiuto tutti i nostri sforzi”¹⁴.

Attesto che, quando ci sforziamo continuamente di superare le nostre difficoltà, Dio ci benedice con il dono della fede per essere guariti e con quello di compiere miracoli.¹⁵ Egli farà per noi quello che noi non siamo in grado di fare per noi stessi.

Inoltre, per coloro che sono amareggiati, arrabbiati, offesi o si sentono incatenati al dolore per qualcosa che ritengono di non meritare, prendere la propria croce e seguire il Salvatore significa impegnarsi a mettere da parte questi sentimenti e volgersi al Signore così che Egli possa liberarli da questo stato mentale e li aiuti a trovare pace. Sfortunatamente, se non lasciamo andare questi sentimenti ed emozioni negativi, potremmo ritrovarci a vivere senza l'influenza dello Spirito del Signore nella nostra vita. Non possiamo pentirci per le altre persone, ma possiamo perdonarle, rifiutando di farci tenere in ostaggio da coloro che ci hanno fatto del male.¹⁶

Le Scritture insegnano che c'è una via d'uscita da queste situazioni: invitare il nostro Salvatore ad aiutarci

a sostituire il nostro cuore di pietra con un cuore nuovo.¹⁷ Perché ciò avvenga, dobbiamo venire dinanzi al Signore con le nostre debolezze¹⁸ e implorare il Suo aiuto e il Suo perdono,¹⁹ soprattutto durante il momento sacro in cui ogni domenica prendiamo il sacramento. Mi auguro che sceglieremo di cercare il Suo aiuto, e che compiremo un passo importante e difficile perdonando coloro che ci hanno fatto del male, cosicché le nostre ferite potranno cominciare a guarire. Vi prometto che, se lo farete, le vostre notti saranno colme di quel sollievo che nasce da una mente in pace con il Signore.

Nel 1839, mentre si trovava nel carcere di Liberty, il profeta Joseph Smith indirizzò una lettera ai membri della Chiesa nella quale riportava profezie che si applicano perfettamente a tutte queste circostanze e situazioni. Egli scrisse: “Tutti i troni e i domini, i principati e i poteri saranno rivelati ed esposti a tutti coloro che hanno perseverato coraggiosamente per il Vangelo di Gesù Cristo”²⁰. Pertanto, miei cari fratelli e mie care sorelle, coloro che hanno preso su di sé il nome del Salvatore, confidando nelle Sue promesse e perseverando fino alla fine, saranno salvati²¹ e potranno dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine²².

Tutti affrontiamo nella vita situazioni avverse che ci fanno sentire tristi, impotenti, disperati e, a volte, persino più deboli. Alcuni di questi sentimenti ci possono portare a chiedere al Signore: “Perché sto vivendo queste situazioni?” oppure “Perché le mie aspettative non vengono soddisfatte? Dopotutto, sto facendo tutto ciò che è in mio potere per portare la mia croce e seguire il Salvatore!”.

Miei cari amici, dobbiamo ricordare che prendere su di noi la nostra croce significa anche essere umili e confidare

in Dio e nella Sua saggezza infinita. Dobbiamo prendere atto che Egli conosce ognuno di noi ed è consapevole delle nostre necessità. Inoltre, è necessario accettare il fatto che i tempi del Signore sono diversi dai nostri. A volte desideriamo avere una benedizione e stabiliamo un limite di tempo entro il quale il Signore dovrebbe concedercela. Non possiamo porre condizioni alla nostra fedeltà verso di Lui imponendoGli una scadenza per le risposte ai nostri desideri. Quando lo facciamo, assomigliamo ai Nefiti scettici dell'antichità, che deridevano i loro fratelli e le loro sorelle dicendo che era passato il tempo in cui si sarebbero dovute adempiere le parole pronunciate da Samuele il Lamanita, creando confusione tra coloro che credevano.²³ Dobbiamo confidare sufficientemente nel Signore da restare tranquilli e sapere che Egli è Dio, che conosce ogni cosa e conosce ognuno di noi.²⁴

Recentemente ho avuto l'opportunità di ministrare a una sorella vedova, Franca Calamassi, che soffre di una malattia debilitante. La sorella Calamassi è stata la prima della sua famiglia a unirsi alla Chiesa restaurata

di Gesù Cristo. Sebbene suo marito non sia mai stato battezzato, egli aveva acconsentito a incontrare i missionari e aveva frequentato spesso le riunioni della Chiesa. Nonostante questa situazione, la sorella Calamassi è rimasta fedele e ha cresciuto i suoi quattro figli nel vangelo di Gesù Cristo. Un anno dopo la morte del marito, la sorella Calamassi ha portato i figli al tempio dove hanno preso parte a ordinanze sacre e sono stati suggellati come famiglia. Le promesse associate a queste ordinanze le hanno portato speranza, gioia e felicità in abbondanza, cose che l'hanno aiutata ad andare avanti.

Quando sono comparsi i primi sintomi della malattia, il suo vescovo le ha impartito una benedizione. A quel tempo la sorella Calamassi ha detto al vescovo di essere pronta ad accettare la volontà del Signore, dichiarando la sua fede sia per essere guarita sia per sopportare la sua malattia fino alla fine.

Durante la mia visita, mentre guardavo la sorella Calamassi negli occhi tenendole la mano, ho visto una luminosità angelica emanare dal suo volto, che rispecchiava la sua fiducia nel piano di Dio e il suo perfetto fulgore di speranza nell'amore del Padre e nel piano che ha per lei.²⁵ Ho sentito la sua ferma determinazione a perseverare nella fede fino alla fine prendendo la sua croce, nonostante le difficoltà che stava affrontando. La vita di questa sorella è una testimonianza di Cristo, una dichiarazione della sua fede in Lui e della sua devozione nei Suoi confronti.

Fratelli e sorelle, voglio rendervi testimonianza che prendere su di noi la nostra croce e seguire il Salvatore richiede che noi seguiamo il Suo esempio e ci impegniamo a diventare come Lui,²⁶ affrontando con pazienza le circostanze della vita, rinnegando e disprezzando gli appetiti dell'uomo naturale



La sorella Franca Calamassi con i suoi quattro figli al tempio.



ANZIANO NEIL L. ANDERSEN
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

e sperando nel Signore. Il salmista ha scritto:

“Spera nell’Eterno! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi, sì, spera nell’Eterno!”²⁷.

“Egli è il nostro aiuto e il nostro scudo”.²⁸

Vi rendo testimonianza che seguire le orme del nostro Maestro e sperare in Lui, che è il guaritore supremo della nostra vita, darà riposo alla nostra anima e renderà i nostri fardelli dolci e leggeri.²⁹ Di queste cose rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 11:29–30; Giacomo 2:24; 2 Nefi 25:23.
2. Vedere Matteo 16:21.
3. Matteo 16:22.
4. Matteo 16:24–26.
5. Vedere Giovanni 6:38.
6. Vedere Giovanni 19:16–17.
7. Vedere Marco 16:17–20; Luca 24:36–53.
8. Vedere Matteo 28:19–20.
9. Vedere Traduzione di Joseph Smith, Matteo 16:25–29 (nell’appendice dell’edizione combinata delle Scritture); vedere anche i seguenti termini nella Guida alle Scritture: “Lussuria”, “Uomo naturale”, “Sensuale, sensualità”, “Malvagio, malvagità” (disponibile su scriptures.ChurchofJesusChrist.org).
10. Vedere Alma 1:25.
11. Vedere Mosia 5:15.
12. Vedere Alma 60:23.
13. 2 Nefi 25:23.
14. Vedere Bruce C. Hafen, *The Broken Heart: Applying the Atonement to Life’s Experiences* (1989), 155–156.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 46:19, 21.
16. Vedere Neal A. Maxwell, “Il pentimento”, *La Stella*, gennaio 1992, 39.
17. Vedere Ezechiele 18:31; 36:26.
18. Vedere Ether 12:27.
19. Vedere 1 Nefi 7:21.
20. Dottrina e Alleanze 121:29.
21. Vedere 3 Nefi 27:6.
22. Vedere Mosia 2:41.
23. Vedere 3 Nefi 1:4–7.
24. Vedere Dottrina e Alleanze 101:16.
25. Vedere 2 Nefi 31:20.
26. Vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48; 27:27.
27. Salmi 27:14.
28. Salmi 33:20.
29. Vedere Matteo 11:30; Mosia 24:14.

Frutto

Tenete gli occhi e il cuore incentrati sul Salvatore Gesù Cristo e sulla gioia eterna che giunge solo tramite Lui.

So quello che state pensando! Soltanto un altro oratore e poi ci parlerà il presidente Nelson. Nella speranza di mantenere vivo il vostro interesse per qualche minuto mentre attendiamo il nostro amato profeta, ho scelto un tema molto invitante: il mio argomento è la frutta.

Con il colore, la consistenza e la dolcezza dei frutti di bosco, delle banane, delle angurie, dei manghi o di frutta più esotica come il kiwano o la melagrana, la frutta è da tempo una prelibatezza molto apprezzata.

Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore paragonò i buoni frutti a cose di valore eterno. Egli disse: “Voi li riconoscerete dai loro frutti”¹. “Ogni albero buono fa frutti buoni”². Egli ci esorta a raccogliere “frutto per la vita eterna”³.

In un sogno vivido che tutti conosciamo bene, nel Libro di Mormon, il profeta Lehi si ritrova in “un deserto oscuro e desolato”. Vi troviamo dell’acqua impura, una bruma tenebrosa, strade sconosciute e cammini proibiti, oltre a una verga di ferro⁴ che



Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore paragonò i buoni frutti a cose di valore eterno.

costeggia un sentiero stretto e angusto che conduce a un bellissimo albero con un “frutto [che rende] felici”. Nel raccontare il sogno, Lehi dice: “Mangiai del suo frutto, [...] che era dolcissimo più di ogni altro che avessi mai assaggiato. [...] [Ed] esso riempì la mia anima d’una immensa gioia”. Questo frutto era “desiderabile più di ogni altro frutto”⁵.

Il significato dell’albero e del frutto

Che cosa simboleggia questo albero con il suo frutto preziosissimo? Rapresenta “[l’]amore di Dio”⁶ e proclama il meraviglioso piano di redenzione del nostro Padre Celeste. “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”⁷.

Questo frutto prezioso simboleggia le meravigliose benedizioni dell’incomparabile Espiazione del Salvatore. Non solo dopo la nostra vita terrena vivremo di nuovo ma, tramite la nostra fede in Gesù Cristo, il nostro pentimento e la nostra osservanza dei comandamenti, possiamo essere perdonati dei nostri peccati e, un giorno, stare candidi e puri dinanzi a nostro Padre e a Suo Figlio.

Mangiare il frutto dell’albero simboleggia, inoltre, il fatto di accettare le ordinanze e le alleanze del vangelo restaurato: essere battezzati, ricevere il dono dello Spirito Santo, ed entrare nella casa del Signore per essere investiti di potere dall’alto. Tramite la grazia di Gesù Cristo e facendo onore alle nostre alleanze riceviamo la promessa incommensurabile di vivere con la nostra famiglia retta per tutta l’eternità.⁸

Non c’è da sorrendersi che l’angelo abbia descritto il frutto come “[il più gioioso] per l’anima”⁹. Lo è davvero!

La sfida di restare fedele

Come tutti abbiamo imparato, anche dopo aver gustato il frutto prezioso del vangelo restaurato, non è comunque facile restare leali e fedeli al Signore Gesù Cristo. Come già detto molte volte in questa conferenza, continuiamo ad affrontare distrazioni e inganni, confusione e tumulto, lusinghe e tentazioni che cercano di trascinare via il nostro cuore dal Salvatore e dalle gioie e dalle cose belle che abbiamo vissuto seguendoLo.

A causa di queste avversità, il sogno di Lehi comprende anche un avvertimento! Sull’altra sponda del fiume c’è un edificio spazioso in cui persone di ogni età puntano il dito contro i retti seguaci di Gesù Cristo, deridendoli e schernendoli.

Le persone nell’edificio si fanno beffe e ridono di coloro che osservano i comandamenti, sperando di screditare e deridere la loro fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo. A causa degli attacchi verbali di dubbio e disprezzo scagliati contro i credenti, alcuni di coloro che hanno gustato il frutto cominciano a vergognarsi del Vangelo che una volta avevano abbracciato. Le false attrazioni

del mondo li seducono; essi voltano le spalle all’albero e al frutto e, secondo le parole delle Scritture, “si [sviano] su cammini proibiti e si [perdonano]”¹⁰.

Nel nostro mondo, oggi, le squadre edili dell’avversario stanno facendo gli straordinari per ampliare in fretta l’edificio grande e spazioso. L’espansione ha raggiunto l’altra sponda del fiume nella speranza di inghiottire le nostre case, mentre coloro che puntano il dito e deridono gridano giorno e notte attraverso i loro megafoni su Internet.¹¹

Il presidente Nelson ha spiegato: “L’avversario sta quadruplicando i suoi sforzi per mandare in frantumi testimonianze e impedire l’opera del Signore”¹². Ricordiamo le parole di Lehi: “Noi non prestammo loro attenzione”¹³.

Anche se non dobbiamo temere, dobbiamo stare in guardia. A volte, delle cose piccole possono sovvertire il nostro equilibrio spirituale. Vi esorto a non permettere alle vostre domande, agli insulti altrui, ad amici privi di fede oppure a spiacevoli errori e delusioni di allontanarvi dalle benedizioni dolci, pure e soddisfacenti per l’anima



Come tutti abbiamo imparato, anche dopo aver gustato il frutto prezioso del vangelo restaurato, non è comunque facile restare leali e fedeli al Signore Gesù Cristo.

derivanti dal prezioso frutto dell'albero. Tenete gli occhi e il cuore incentrati sul Salvatore Gesù Cristo e sulla gioia eterna che giunge solo tramite Lui.

La fede di Jason Hall

A giugno, io e mia moglie, Kathy, abbiamo partecipato al funerale di Jason Hall. Al tempo della sua dipartita, aveva 48 anni e serviva come presidente di un quorum degli anziani.

Queste sono le parole di Jason riguardo a un evento che cambiò la sua vita:

“[All’età di quindici anni] ho [avuto] un incidente facendo un tuffo. [...] Mi sono [rotto] il collo e sono rimasto paralizzato dal torace in giù. Ho perso completamente il controllo delle gambe e parzialmente il controllo delle braccia. Non potevo più camminare, stare in piedi [...] o mangiare da solo. Riuscivo appena a respirare o a parlare”¹⁴.

‘Caro Padre [nei cieli]’, supplicavo, ‘se solo potessi avere le mie mani, so che potrei farcela. Ti prego, Padre, ti prego. [...]’

[...] Tieni le mie gambe, Padre; [prego] solo di poter usare le mie mani”¹⁵.

Jason non ha mai riacquistato l’uso delle mani. Riuscite a sentire le voci provenienti dall’edificio spazioso? “Jason Hall, Dio non ascolta le tue preghiere! Se Dio è un Dio amorevole, come ha potuto lasciarti in queste condizioni? Perché avere fede in Cristo?” Jason Hall ha udito le loro voci, ma non vi ha prestato ascolto. Invece, si è nutrito abbondantemente del frutto dell’albero. La sua fede in Gesù Cristo è diventata inamovibile. Si è laureato e ha sposato Kolette Coleman nel tempio, definendola l’amore della sua vita.¹⁶ Dopo sedici anni di matrimonio, un altro miracolo: è nato il loro adorato figlio, Coleman.



Come hanno accresciuto la loro fede? Kolette ha spiegato: “Abbiamo confidato nel piano di Dio. E ci ha dato speranza. Sapevamo che [in un giorno futuro] Jason sarebbe guarito completamente. [...] Sapevamo che Dio ci ha dato un Salvatore, il cui sacrificio espiatorio ci consente di continuare a guardare avanti quando vogliamo arrenderci”¹⁷.

Parlando al funerale di Jason, Coleman, di dieci anni, ha detto che suo padre gli ha insegnato che “il Padre Celeste [ha] un piano per noi, [che] la vita sulla terra sarebbe stata fantastica, e che avremmo potuto vivere all’interno di famiglie. [...] Però [...]

avremmo dovuto affrontare cose difficili e avremmo fatto degli errori”.

Coleman ha proseguito: “Il Padre Celeste ha mandato Suo Figlio, Gesù, sulla terra. Il Suo compito era di essere perfetto; di guarire le persone; di amarle; e poi, di soffrire per tutti i nostri dolori, tutte le nostre sofferenze e tutti i nostri peccati. Poi è morto per noi”. Coleman ha poi aggiunto: “Poiché ha fatto questo, Gesù sa come mi sento adesso”.

Tre giorni dopo essere morto, Gesù [...] è tornato in vita con il Suo corpo perfetto. Questo è importante per me perché so che [...] il corpo di mio [padre] sarà perfetto e che vivremo insieme come famiglia”.

Coleman ha concluso dicendo: “Ogni sera, fin da quando ero piccolo, mio padre mi diceva: ‘Papà ti ama, il Padre Celeste ti ama, e tu sei un bravo bambino’”¹⁸.

La gioia viene a motivo di Gesù Cristo

Il presidente Russell M. Nelson ha descritto il motivo per cui la



Jason, Coleman e Kolette Hall

famiglia Hall prova gioia e speranza. Ha dichiarato:

“La gioia che proviamo ha poco a che fare con le circostanze in cui viviamo ma dipende totalmente da ciò su cui incentriamo la nostra vita.

Quando incentriamo la nostra vita sul piano di salvezza di Dio [...] e su Gesù Cristo e sul Suo vangelo, possiamo provare gioia a prescindere da ciò che sta accadendo — o non accadendo — in essa. La gioia scaturisce da Lui e grazie a Lui. Egli è la fonte di tutta la gioia. [...]

Se guardiamo al mondo [...], non conosceremo mai la gioia. [...] [La gioia] è un dono che deriva dal tentare intenzionalmente di vivere una vita retta, come insegnato da Gesù Cristo”¹⁹.

La promessa per chi torna

Se siete rimasti per qualche tempo senza il frutto dell’albero, sappiate, vi prego, che le braccia del Salvatore sono sempre protese verso di voi. Egli invita con amore a “pentirsi e venire a [Lui]”²⁰. Il Suo frutto è abbondante e sempre di stagione. Non può essere acquistato col denaro e non viene negato a nessuno che lo desideri sinceramente.²¹

Se desiderate tornare all’albero e gustare nuovamente il frutto, cominciate col pregare il vostro Padre Celeste. Credete in Gesù Cristo e nel potere del Suo sacrificio espiatorio. Vi prometto che, se guarderete al Salvatore “in ogni pensiero”,²² il frutto dell’albero sarà nuovamente vostro, delizioso al vostro gusto, gioioso per la vostra anima, “il più grande di tutti i doni di Dio”²³.

Esattamente tre settimane fa ho visto la gioia del frutto del Salvatore nella sua piena espressione quando io e Kathy abbiamo partecipato alla dedicazione del Tempio di Lisbona, in Portogallo. Il Portogallo ha avuto accesso alle verità del vangelo restaurato nel 1975, quando



è stata sancita la libertà di religione. Molti santi nobili che per primi avevano gustato il frutto quando non c’erano congregazioni né cappelle né un tempio a meno di 1600 chilometri di distanza hanno gioito con noi per il fatto che il prezioso frutto dell’albero si trovi ora in una casa del Signore a Lisbona. Quanto onoro e ammiro questi santi degli ultimi giorni che hanno mantenuto il proprio cuore ancorato al Salvatore!

Il Salvatore ha detto: “Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla”²⁴.

Questa mattina, rivolgendosi ai membri della Chiesa in tutto il mondo, il presidente Nelson ha detto: “Miei cari fratelli e mie care sorelle, voi siete modelli viventi dei frutti che nascono dal seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo”. Poi ha aggiunto: “Vi ringrazio! Vi voglio bene!”²⁵.

Le vogliamo bene, presidente Nelson.

Io sono un testimone oculare del potere della rivelazione che è posto sul nostro amato presidente. Egli è il profeta di Dio. Come Lehi nell’antichità, il presidente Russell M. Nelson invita noi e tutta la famiglia di Dio a venire e a mangiare il frutto dell’albero. Possiamo

noi avere l’umiltà e la forza di seguire i suoi consigli.

Attesto umilmente che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Il Suo amore, il Suo potere e la Sua grazia portano a tutti cose di valore duraturo. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 7:16.

2. Matteo 7:17.

3. Giovanni 4:36.

4. I primi di gennaio 2007, mentre preparavo un discorso che avrei fatto il 4 marzo 2007 alla Brigham Young University come membro della Presidenza dei Settanta, chiesi all’anziano David A. Bednar quale sarebbe stato l’argomento del discorso che lui avrebbe fatto nello stesso luogo il 4 febbraio 2007. Fui sorpreso quando mi rispose che il suo discorso avrebbe trattato il tema “tenersi saldi alla verga di ferro”. Era esattamente il titolo che avevo scelto per il mio discorso. Dopo aver letto l’uno il discorso dell’altro, ci rendemmo conto di aver adottato approcci diversi. Il suo discorso, dal titolo “A Reservoir of Living Water”, parlava della verga di ferro, ovvero la parola di Dio, come tema onnipresente nelle Scritture. Nel suo discorso chiese: “Stiamo leggendo, studiando e investigando le Scritture ogni giorno in una maniera che ci permetta di tenerci costantemente saldi alla verga di ferro?” (speeches.byu.edu).

Poi, appena una settimana dopo la mia conversazione con l’anziano Bednar, il presidente Boyd K. Packer fece un discorso alla



PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

BYU dal titolo "Lehi's Dream and You". Il presidente Packer sottolineò che la verga di ferro rappresenta la rivelazione personale e l'ispirazione che ci giungono attraverso lo Spirito Santo. Disse: "Se vi terrete saldi alla verga di ferro, potrete sentire, grazie al dono dello Spirito Santo, il vostro progresso. [...] Afferrate la verga di ferro, e non lasciatela andare. Attraverso il potere dello Spirito Santo, potrete *sentire* il vostro percorso nella vita" (16 gennaio 2017, speeches.byu.edu).

Il mio argomento, "Hold Fast to the Words of the Prophets", a marzo 2007, parlava della verga di ferro come rappresentante le parole dei profeti viventi (4 marzo 2007, speeches.byu.edu).

Il collegamento tra questi tre discorsi non fu casuale. La mano del Signore fu in ciascuno di quei tre discorsi che, preparati per lo stesso gruppo di persone, individuarono tre aspetti della verga di ferro, ovvero la parola di Dio: (1) le Scritture, ovvero le parole dei profeti antichi; (2) le parole dei profeti viventi; e (3) il potere dello Spirito Santo. Per me fu un'esperienza importante di apprendimento.

5. Vedere 1 Nefi 8:4–12.
6. 1 Nefi 11:25.
7. Giovanni 3:16.
8. Vedere David A. Bednar, "Il sogno di Lehi: tenersi saldi alla verga di ferro", *Liahona*, ottobre 2011, 32–37.
9. 1 Nefi 11:23.
10. 1 Nefi 8:28.
11. Vedere Boyd K. Packer, "Lehi's Dream and You" (riunione della Brigham Young University, 16 gennaio 2007), speeches.byu.edu.
12. Russell M. Nelson, "Possiamo fare meglio ed essere migliori!", *Liahona*, maggio 2019, 68.
13. 1 Nefi 8:33.
14. Stephen Jason Hall, "The Gift of Home", *New Era*, dicembre 1994, 12.
15. Stephen Jason Hall, "Helping Hands", *New Era*, ottobre 1995, 46, 47.
16. Corrispondenza privata dell'anziano Andersen da parte di Kolette Hall.
17. Corrispondenza privata dell'anziano Andersen da parte di Kolette Hall.
18. Elogio funebre tenuto da Coleman Hall, condiviso con l'anziano Andersen da Kolette Hall.
19. Russell M. Nelson, "Gioia e sopravvivenza spirituale", *Liahona*, novembre 2016, 82, 84.
20. 3 Nefi 21:6.
21. Vedere 2 Nefi 26:25, 33.
22. Dottrina e Alleanze 6:36.
23. 1 Nefi 15:36.
24. Giovanni 15:5.
25. Russell M. Nelson, "Il secondo gran comandamento", *Liahona*, novembre 2019, 100.

Discorso di chiusura

La dignità individuale richiede una conversione totale della mente e del cuore per essere più simile al Signore.

Miei amati fratelli e mie amate sorelle, nell'approssimarsi alla fine di questa conferenza storica, ringraziamo il Signore per aver ispirato i messaggi e la musica che ci hanno edificato. Abbiamo davvero goduto di un banchetto spirituale.

Sappiamo che il vangelo restaurato di Gesù Cristo porterà speranza e gioia alle persone che udranno questa dottrina e vi presteranno ascolto. Sappiamo anche che ogni casa può diventare un vero santuario di fede, dove possono dimorare la pace, l'amore e lo Spirito del Signore.

Ovviamente, il gioiello più prezioso della Restaurazione è il sacro tempio. Le sue sacre ordinanze e alleanze sono di cardinale importanza per preparare un popolo che sia pronto ad accogliere il Salvatore alla Sua seconda venuta. Attualmente abbiamo 166 templi dedicati e ce ne saranno altri.

Prima della dedicazione di ogni tempio nuovo o ristrutturato c'è un'apertura al pubblico. Molti amici non della nostra fede prendono parte alle visite guidate di questi templi e imparano qualcosa delle benedizioni del tempio. Alcuni di questi ospiti, inoltre, desiderano saperne di più. Alcuni chiedono sinceramente come possono qualificarsi per le benedizioni del tempio.

Come membri della Chiesa, dobbiamo essere preparati a rispondere alle loro domande. Possiamo spiegare che le benedizioni del tempio sono a disposizione di tutte le persone che si preparano. Prima di poter entrare in un



tempio dedicato, tuttavia, esse devono qualificarsi. Il Signore vuole che tutti i Suoi figli siano partecipi delle benedizioni eterne disponibili nel Suo tempio. Egli ha stabilito ciò che ogni persona deve fare per potersi qualificare per entrare nella Sua santa casa.

Un buon punto di partenza per una simile opportunità di insegnamento è portare la loro attenzione sulle parole incise all'esterno del tempio: "Santità all'Eterno. La casa del Signore". I messaggi portati oggi dal presidente Henry B. Eyring e da molti altri ci hanno ispirato a diventare più santi. Ogni tempio è un luogo santo; ogni persona che si reca al tempio si impegna a diventare più santa.

Tutti i requisiti per entrare nel tempio sono collegati alla santità personale. Per valutare questa preparazione, ogni persona che desidera godere delle benedizioni del tempio ha due interviste: la prima con un vescovo, un consigliere del vescovato, o un presidente di ramo; la seconda con un presidente di palo o di missione oppure con uno dei rispettivi consiglieri. In queste interviste vengono poste diverse domande.

Alcune di queste domande sono recentemente state modificate per essere più chiare. Vorrei passarle in rassegna per voi, ora:

1. Hai fede in Dio, Padre Eterno, in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo, e ne hai una testimonianza?
2. Hai una testimonianza dell'Esplorazione di Gesù Cristo e del Suo ruolo come tuo Salvatore e Redentore?
3. Hai una testimonianza della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo?
4. Sostieni il presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni come profeta, veggenti e rivelaore, e come l'unica persona sulla



terra autorizzata a esercitare tutte le chiavi del sacerdozio?

Sostieni i componenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori?

Sostieni le altre Autorità generali e i dirigenti locali della Chiesa?

5. Il Signore ha detto che ogni cosa deve essere "compiuta in purezza" dinanzi a Lui (Dottrina e Alleanze 42:41).

Ti sforzi di essere moralmente puro nei tuoi pensieri e nel tuo comportamento?

Osservi la legge della castità?

6. Segui gli insegnamenti della Chiesa di Gesù Cristo nel modo in cui ti comporti con i membri della tua famiglia e con gli altri, in privato e in pubblico?

7. Sostieni o promuovi degli insegnamenti, delle pratiche o una dottrina contrari a quelli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni?

8. Ti sforzi di osservare la santità del giorno del Signore, sia in casa che in chiesa, di partecipare alle tue riunioni, di prepararti per il sacramento e di prenderlo degnamente, e di condurre la tua vita in armonia con le leggi e i comandamenti del Vangelo?

9. Ti sforzi di essere onesto in tutto ciò che fai?

10. Paghi la decima per intero?

11. Comprendi e osservi la Parola di Saggezza?

12. Hai degli obblighi finanziari o di altra natura verso un ex coniuge o dei figli?

Se sì, li assolvi puntualmente?

13. Osservi le alleanze che hai stipulato nel tempio, compreso il fatto di indossare il garment del tempio secondo le istruzioni ricevute nell'investitura?

14. Vi sono nella tua vita peccati gravi che devono essere risolti con le autorità del sacerdozio come parte del tuo pentimento?

15. Ti consideri degno di entrare nella casa del Signore e di partecipare alle ordinanze del tempio?

Domani, queste domande aggiornate per il rilascio della raccomandazione per il tempio saranno distribuite ai dirigenti della Chiesa in tutto il mondo.

Oltre a rispondere onestamente a queste domande, resta inteso che ogni adulto che è stato al tempio indosserà l'indumento sacro del sacerdozio sotto i normali abiti. Ciò simboleggia un impegno interiore a sforzarsi ogni giorno di diventare più simili al Signore. Ci rammenta inoltre di restare fedeli ogni giorno alle alleanze stipulate e di avanzare ogni giorno sul sentiero dell'alleanza in un modo più elevato e più santo.

Ora, solo per un momento, vorrei parlare ai nostri giovani. Vi esortiamo a qualificarvi per la raccomandazione per il tempio per usi specifici. Vi verranno poste solo le domande che si applicano a voi nel contesto della vostra preparazione per le ordinanze del battesimo e della confermazione per procura. Siamo molto grati per la vostra dignità e disponibilità a partecipare a questo sacro lavoro di tempio. Vi ringraziamo!

La dignità individuale per entrare nella casa del Signore richiede molta preparazione spirituale individuale. Tuttavia, con l'aiuto del Signore, nulla è impossibile. Per certi aspetti, è più facile costruire un tempio che creare un popolo preparato per un tempio. La dignità individuale richiede una conversione totale della mente e del cuore per essere più simile al Signore, per essere un cittadino onesto, per essere un esempio migliore e per essere una persona più santa.

Rendo testimonianza che tale impegno preparatorio porta innumerevoli benedizioni in questa vita e benedizioni inimmaginabili per la vita a venire, tra cui la perpetuazione della vostra unità familiare per tutta l'eternità "in uno stato di felicità senza fine"¹.

Ora vorrei passare a un altro argomento: i programmi per l'anno a venire. Nella primavera del 2020, saranno trascorsi esattamente 200 anni da quando Joseph Smith ebbe la teofania che conosciamo come Prima Visione. Dio Padre e il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, apparvero a Joseph, un giovane di quattordici anni. Quell'evento segnò l'inizio della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo nella sua pienezza, proprio come predetto nella Sacra Bibbia.²

Poi giunse una serie di visite da parte di messaggeri celesti, tra cui Moroni, Giovanni Battista e i primi Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Altri si susseguirono, tra cui Mosè, Elias ed Elia. Ciascuno portò autorità divina per benire di nuovo i figli di Dio sulla terra.

Miracolosamente, abbiamo ricevuto anche Il Libro di Mormon – Un altro testamento di Gesù Cristo, un volume di Scritture complementare alla Sacra Bibbia. Anche le rivelazioni pubblicate in Dottrina e Alleanze e in Perla di Gran Prezzo hanno arricchito moltissimo la nostra comprensione dei comandamenti di Dio e della verità eterna.



Le chiavi e gli uffici del sacerdozio sono stati restaurati, tra cui gli uffici di apostolo, Settanta, patriarca, sommo sacerdote, anziano, vescovo, sacerdote, insegnante e diacono. Inoltre, le donne che amano il Signore servono valorosamente nella Società di Soccorso, in Primaria, nelle Giovani Donne, nella Scuola Domenicale e in altre chiamate nella Chiesa — tutte parti vitali della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo nella sua pienezza.

Pertanto, l'anno 2020 sarà designato come anno bicentenario. La conferenza generale del prossimo aprile sarà diversa da qualunque altra conferenza. Nel corso dei prossimi sei mesi, mi auguro che ogni membro e ogni famiglia si preparerà per una conferenza unica che commemorerà i fondamenti stessi del vangelo restaurato.

Forse potreste iniziare la vostra preparazione leggendo di nuovo il resoconto di Joseph Smith della Prima Visione riportato in Perla di Gran Prezzo. Ovviamente, il nostro corso di studio di *Vieni e seguitami* per l'anno prossimo sarà il Libro di Mormon. Forse potreste riflettere su domande importanti come: "In che modo sarebbe diversa la mia vita se la conoscenza che ho ottenuto tramite il Libro di Mormon mi venisse tolta all'improvviso?"; oppure: "In che modo gli eventi che seguiranno la Prima Visione hanno fatto

la differenza per me e per i miei cari?" Inoltre, ora che stanno diventando disponibili, potreste voler incorporare i video sul Libro di Mormon al vostro studio individuale e familiare.

Scegliete voi stessi delle domande da porvi. Create un vostro piano personale. Immergetevi nella gloriosa luce della Restaurazione. Se lo farete, la conferenza generale del prossimo aprile non sarà soltanto memorabile: sarà indimenticabile.

Ora, in conclusione, vi lascio il mio amore e la mia benedizione: che ciascuno di voi possa diventare più felice e più santo ogni giorno che passa. Nel frattempo, state certi che nella Chiesa la rivelazione continua e continuerà sotto la direzione del Signore fino a quando "i propositi di Dio non saranno adempiuti, e il Grande Geova dirà che l'opera è compiuta"³.

Questa è la benedizione che vi lascio, riaffermando il mio affetto per voi, insieme alla mia testimonianza che Dio vive! Gesù è il Cristo! Questa è la Sua Chiesa e noi siamo il Suo popolo. nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 2:41.
2. Vedere Isaia 2:2; 29; Ezechiele 37:15–20, 26–28; Daniele 2:44; Amos 3:7; Atti 3:21; Efesini 1:10; Apocalisse 14:6.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 147.

Aggiornamento delle domande per la raccomandazione e altre notizie relative ai templi

Durante la conferenza generale di ottobre 2019, il presidente Russell M. Nelson ha presentato gli aggiornamenti alle domande dell'intervista per la raccomandazione per il tempio (vedere pag. 121). Gli standard per il tempio restano invariati, ma alcune domande sono state riformulate in modo da essere più chiare. I dirigenti della Chiesa interessati dovrebbero aver ricevuto una lettera della Prima Presidenza, datata 6 ottobre 2019, contenente le domande aggiornate.

Il presidente Nelson ha anche annunciato la costruzione di otto nuovi templi (vedere pag. 79). I nuovi templi saranno a Freetown, Sierra Leone; Port Moresby, Papua Nuova Guinea; Bentonville, Arkansas, USA; Bacolod, Filippine; McAllen, Texas, USA; Cobán, Guatema-la; Orem e Taylorsville, Utah, USA.

Dalla conferenza generale di aprile 2019 sono stati dedicati i templi di

Kinshasha, Repubblica Democratica del Congo; Lisbona, Portogallo; Port-au-Prince, Haiti; e Fortaleza, Brasile. Inoltre, sono stati ridedicati i templi di Oakland, California, USA; Memphis, Tennessee, USA; Francoforte, Germania; Oklahoma City, Oklahoma, USA; e Raleigh, North Carolina, USA.

Sono stati avviati i lavori per i templi di Yigo, Guam; Praia, Capo Verde; San Juan, Porto Rico; Lima, Perù (Los Olivos); e Belém, Brasile. Inoltre, sono stati selezionati i siti per i templi di Auckland, Nuova Zelanda; Layton e Saratoga Springs, Utah, USA.

Sono stati resi pubblici i piani per il restauro del Tempio di Salt Lake, che chiuderà a dicembre del 2019 e riaprirà nel 2024, e del Tempio di St. George, sempre nello Utah, che chiuderà a novembre del 2019 e riaprirà nel 2022. ■

Per saperne di più sui templi, visitate temples.ChurchofJesusChrist.org.



Da sinistra: Tempio di Fortaleza, Brasile; Tempio di Lisbona, Portogallo; Tempio di Kinshasha, Repubblica Democratica del Congo; Tempio di Port-Au-Prince, Haiti

La Chiesa modifica la direttiva in merito ai testimoni delle ordinanze

A una riunione per i dirigenti in occasione della Conferenza generale, in cui le Autorità generali e i funzionari generali della Chiesa ricevono istruzioni dalla Prima Presidenza, il presidente Russell M. Nelson ha annunciato dei cambiamenti procedurali alla direttiva della Chiesa riguardante chi può fungere da testimone ai battesimi e ai suggellamenti.

Una lettera della Prima Presidenza datata 2 ottobre 2019 spiega i cambiamenti nel dettaglio:

“Su invito delle autorità presiedenti:

1. Qualunque membro, che detenga una raccomandazione per il tempio valida, compresa la raccomandazione per usi specifici, può servire come testimone di un battesimo per procura.
2. Qualunque membro, che abbia ricevuto la propria investitura e che detenga una raccomandazione per il tempio valida, può servire come testimone di un suggellamento tra persone viventi o per procura.
3. Qualunque membro della Chiesa battezzato, inclusi i bambini e i giovani, può servire come testimone del battesimo di una persona vivente”. ■

I dirigenti presentano la nuova iniziativa per i bambini e i giovani

L'iniziativa per i bambini e i giovani verrà attuata da gennaio 2020 per aiutare i giovani a seguire il Salvatore mentre crescono dal punto di vista spirituale, sociale, fisico e intellettuale. Dei discorsi che trattano di questa iniziativa si trovano alle pagine 40 e 53 di questa rivista.

"Ora è arrivato il momento di un approccio nuovo, ideato per aiutare i bambini e i giovani di oggi in tutto il mondo", ha dichiarato il presidente Russell M. Nelson il 29 settembre 2019 nel corso di una trasmissione speciale.

"Invece di darvi molti compiti specifici, vi invitiamo a consigliarvi con il Signore su come potete crescere in modo equilibrato", ha detto ai bambini e ai giovani. "Sarà gratificante e divertente, ma ci vorrà anche dell'impegno da parte vostra. Dovrete ricercare la rivelazione personale. Dovrete decidere per conto vostro come comportarvi di conseguenza. A volte lo Spirito potrebbe suggerirvi di fare cose difficili. Credo che siate in grado di accettare la sfida. Potete fare cose difficili!".

Il presidente Nelson ha anche affermato che i genitori hanno un ruolo fondamentale da svolgere. "Vi prego di instaurare rapporti solidi con i vostri figli", ha detto. "I dirigenti della Chiesa possono darvi una mano, ma questi sono i vostri figli. Nessuno può influire [più di voi] sul loro successo. Date loro amore, incoraggiamento e consigli, resistendo però alla tentazione di sostituirvi a loro. Daranno il massimo quando eserciteranno il loro arbitrio.

Questo consiglio si applica anche ai nostri meravigliosi dirigenti e insegnanti dei bambini e dei giovani", ha

proseguito il presidente Nelson. "Dobbiamo permettere ai giovani di prendere in mano il timone, soprattutto coloro che sono stati chiamati e messi a parte per servire nelle presidenze di classe e di quorum. L'autorità del sacerdozio verrà [...] delegata [loro]. Impareranno come ricevere ispirazione nel dirigere la loro classe o il loro quorum".

Nel corso della stessa presentazione, il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha presentato la visione alla base dell'iniziativa per i

bambini e i giovani: "Rafforzare la fede in Gesù Cristo della generazione emergente e aiutare i bambini, i giovani e le loro famiglie a progredire lungo il sentiero dell'alleanza, man mano che affrontano le difficoltà della vita"¹. Egli ha dichiarato che "aiutare i bambini e i giovani ad acquisire una testimonianza di Gesù Cristo benedirà loro, tutti noi e tutte le nostre vite".

Dopo che i giovani, nel corso della trasmissione, hanno preso parte a un'attività dimostrativa su come usare la *Guida introduttiva per bambini e giovani*, il



presidente Ballard ha affermato: “Questo è solo l'inizio, oggi abbiamo mosso i primi passi in questa attività. Questo è qualcosa che continuerà nella vostra famiglia e quando lavorerete insieme. Vi invitiamo a continuare l'attività [...]. Genitori, vi prego di continuare a farlo a casa”. Il presidente Ballard ha sottolineato che “questo è un programma incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa” e che “in questo programma le famiglie lavorano insieme. Ed è ciò che lo renderà così straordinario”.

In molte aree del mondo, genitori e dirigenti hanno ricevuto anche la guida introduttiva rivolta a loro. Altre aree avranno a disposizione la traduzione nella propria lingua del programma

Bambini e giovani nel corso del 2020.

L'apprendimento del Vangelo, il servizio e le attività e lo sviluppo personale (che comprende il prefiggersi obiettivi e raggiungerli) saranno elementi chiave dell'iniziativa per i bambini e i giovani, e sono questi ultimi che dovrebbero prenderne in mano la programmazione. I bambini e i giovani ricercano la rivelazione personale a mano a mano che progrescono lungo il sentiero dell'alleanza, con il sostegno della famiglia, dei dirigenti e di altre persone. Il presidente Ballard ha osservato che questa per i bambini e i giovani è un'iniziativa mondiale e, pertanto, è adattabile in base “al luogo in cui [le persone vivono] e alle [loro] situazioni familiari”.

Ulteriori dettagli e risorse verranno forniti nel corso di un evento Faccia a faccia per i bambini e i giovani con l'anziano Gerrit W. Gong del Quorum dei Dodici Apostoli, che sarà trasmesso il 17 novembre 2019. Sono invitati a partecipare i bambini e i giovani che nel 2020 compiono dagli 8 ai 18 anni, i loro genitori, le dirigenti delle Giovani Donne e della Primaria e i consulenti del Sacerdozio di Aaronne. Inviate all'anziano Gong le vostre domande sul programma per i bambini e i giovani su facetoface.ChurchofJesusChrist.org. Dopo l'evento dal vivo, che sarà trasmesso in diciotto lingue, il video sarà archiviato in modo da poter essere visto in streaming o scaricato in qualunque momento. ■

Per ulteriori informazioni, comprese quelle sull'evento Faccia a faccia, vedere BambiniGiovani.ChiesadiGesuCristo.org e DirigentideiBambiniedeiGiovani.ChiesadiGesuCristo.org.

NOTA

1. *Bambini e giovani della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni – Guida introduttiva per genitori e dirigenti* (2019), 1.



Conferenze FSY a sostegno del programma Bambini e giovani

Come parte dell'impegno della Chiesa per unificare i suoi programmi per i bambini e i giovani in tutto il mondo, a partire dal 2020 i pali negli Stati Uniti e in Canada patrocineranno conferenze Per la forza della gioventù (FSY) con cadenza biennale.

Al di fuori degli Stati Uniti e del Canada, le conferenze FSY si tengono da più di dieci anni e continueranno a svolgersi come in passato.

Ulteriori informazioni saranno fornite durante l'evento Faccia a faccia il 17 novembre 2019. ■



Cambiamenti organizzativi incentrati sul rafforzare i giovani

Come parte dell'impegno volto a rendere i giovani della Chiesa più in grado di raggiungere il loro potenziale divino, dei cambiamenti alle organizzazioni dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne sono stati annunciati alla conferenza generale di ottobre 2019 dal presidente Russell M. Nelson (vedere pag. 38) e sono stati spiegati dall'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli (vedere pag. 40) e dalla sorella Bonnie H. Cordon, presidentessa generale delle Giovani Donne (vedere pag. 67).

Questi cambiamenti sottolineano che la "responsabilità primaria e più importante" del vescovo "è quella di prendersi cura dei giovani uomini e delle giovani donne del suo rione", come ha affermato il presidente Nelson. I cambiamenti comprendono la cessazione delle presidenze dei Giovani Uomini di rione. Il vescovato, in veste di presidenza del Sacerdozio di Aaronne, sarà coadiuvato da consulenti e, in alcuni casi, da specialisti dei quorum. La presidentessa delle Giovani Donne di rione farà rapporto direttamente al vescovo.

Le presidenze dei quorum e delle classi si concentreranno sull'opera di salvezza, che comprende il lavoro membro-missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione, il lavoro di tempio e storia familiare e l'insegnamento del Vangelo. I giovani che servono come presidenti dei quorum e delle classi programmano e dirigono le riunioni domenicali, i progetti di servizio e altre attività.

Le attività per i giovani non saranno più chiamate "attività congiunte

dell'AMM", ma possono essere chiamate "attività delle Giovani Donne", "attività dei quorum del Sacerdozio di Aaronne" o "attività dei giovani". L'assegnazione di bilancio per le attività dei giovani deve essere divisa in proporzioni uguali, in base al numero di giovani che fanno parte di ciascuna organizzazione.

Il tema delle Giovani Donne è stato modificato, e il numero di classi delle Giovani Donne deve essere organizzato in base al numero e alle necessità delle giovani. Le classi saranno denominate "Giovani Donne" seguito dall'età dei membri della classe, come ad esempio "Giovani Donne 12–14", oppure semplicemente "Giovani Donne" se si riuniscono tutte insieme. I nomi "Api", "Damigelle" e "Laurette" non saranno più usati.

Un membro del sommo consiglio del palo servirà come presidente dei Giovani Uomini di palo, e la presidenza dei Giovani Uomini di palo servirà nel comitato del Sacerdozio di Aaronne—Giovani Donne di palo insieme alla presidenza delle Giovani Donne di palo, al sommo consigliere assegnato alle Giovani Donne e a quello assegnato alla Primaria.

Altri cambiamenti prevedono che la Società di Soccorso, le Giovani Donne, i Giovani Uomini, la Primaria e la Scuola Domenicale vengano chiamate "organizzazioni" invece di "organizzazioni ausiliarie", e che i relativi dirigenti vengano chiamati "funzionari generali" a livello generale, e "funzionari di palo" o "funzionari di rione" a livello locale. ■



Quattro modi per prepararsi per aprile 2020

L'anno 2020 segnerà il 200º anniversario della Prima Visione, che ebbe luogo nella primavera del 1820. Di conseguenza, il presidente Russell M. Nelson ha annunciato che la prossima conferenza, in aprile, "commemorerà i fondamenti stessi del vangelo restaurato" (vedere pag. 122).

Egli ha esortato ogni membro e ogni famiglia a prepararsi per questa "conferenza unica" e ha suggerito dei possibili modi per farlo:

1. Leggere di nuovo il resoconto di Joseph Smith della Prima Visione.
2. Durante lo studio di *Vieni e seguitami*, nel 2020, riflettere su domande relative alla conoscenza ottenuta e alle benedizioni ricevute grazie al Libro di Mormon.
3. Valutare se usare i nuovi video sul Libro di Mormon nello studio personale e familiare.
4. Scegliere delle domande da porsi e creare un piano personale per "[immergersi] nella gloriosa luce della Restaurazione".

"Se lo farete", ha affermato il presidente Nelson, "la conferenza generale del prossimo aprile non sarà soltanto memorabile: sarà indimenticabile". ■

Vieni e seguitami

Imparare dai messaggi della Conferenza generale

Gli insegnamenti dei profeti viventi e degli altri dirigenti generali della Chiesa ci forniscono una guida ispirata mentre ci impegniamo a partecipare all'opera del Signore. Basandosi sulle necessità dei membri e sulla guida dello Spirito, le presidenze del quorum e della Società di Soccorso scelgono un messaggio della Conferenza di cui parlare durante la seconda e la quarta domenica di ogni mese.

Anche il vescovo o il presidente di palo può occasionalmente suggerire un messaggio. I dirigenti dovrebbero generalmente dare enfasi ai messaggi dei membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Ad ogni modo, si può parlare di qualsiasi messaggio tratto dalla Conferenza più recente.

I dirigenti e gli insegnanti dovrebbero trovare dei modi per esortare i membri a leggere il messaggio scelto prima della riunione.

Per trovare maggiori informazioni riguardo alle riunioni del quorum degli anziani e della Società di Soccorso, vedere il *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa*, 7.8.1, 9.4.1, ChurchofJesusChrist.org.



Pianificare l'insegnamento

Le seguenti domande possono aiutare gli insegnanti che pianificano di usare un messaggio della Conferenza generale per insegnare.

- 1.** Che cosa vuole farci comprendere l'oratore? Quali principi del Vangelo sta insegnando? In che modo questo messaggio si applica al nostro quorum o alla nostra Società di Soccorso?

- 2.** Quali passi scritturali sono stati utilizzati dall'oratore a sostegno del suo messaggio? Ci sono altri passi scritturali che potremmo leggere per approfondire la nostra comprensione? (Se ne possono trovare alcuni nelle note del messaggio o nella Guida alle Scritture).

- 3.** Quali domande potrei porre per aiutare i membri a meditare sul messaggio? Quali domande li aiuteranno a comprendere l'importanza del messaggio per la loro vita, per la loro famiglia e per l'opera del Signore?

- 4.** Che cos'altro posso fare per invitare lo Spirito durante la riunione? Che cosa potrei utilizzare, fra storie, analogie, musica e opere d'arte, per elevare la discussione? Che cosa ha utilizzato l'oratore?

- 5.** L'oratore ha esteso qualche invito? Come posso aiutare i membri a provare il desiderio di agire sulla base di quegli inviti?

Idee per le attività

Ci sono molti modi per aiutare i membri a imparare dai messaggi della Conferenza generale. Qui ci sono alcuni esempi; potresti avere altre idee più efficaci per il tuo quorum o la tua Società di Soccorso.



- **Discutere in gruppi.**

Dividi i membri in piccoli gruppi e assegna a ciascun gruppo un diverso estratto del messaggio della Conferenza da leggere e di cui discutere. Poi chiedi a ciascun gruppo di condividere una verità che ha imparato. Oppure, potresti formare dei gruppi costituiti da persone che hanno studiato delle parti differenti del messaggio e potresti lasciare che dividano l'una con l'altra ciò che hanno imparato.

- **Rispondere alle domande.**

Invita i membri a rispondere a delle domande relative al messaggio della Conferenza scelto, come ad esempio: Quali verità del Vangelo troviamo in questo messaggio? Come possiamo mettere in pratica queste verità? Quali inviti sono stati estesi a quali benedizioni sono state promesse? Che cosa ci insegna questo messaggio in merito all'opera che Dio desidera che compiamo?

- **Condividere citazioni.**

Invita i membri a condividere delle citazioni tratte dal messaggio della Conferenza che li ispirano ad adempiere le loro responsabilità nell'ambito dell'opera di salvezza. Esortali a riflettere su come potrebbero condividere queste citazioni per benedire qualcuno, comprese le persone a loro care e quelle a cui ministранo.

- **Tenere una lezione basata su oggetti.**

Invita con un certo anticipo alcuni membri a portare da casa degli oggetti che potrebbero usare per insegnare il messaggio della Conferenza. Durante la riunione, chiedi loro di spiegare in che modo quegli oggetti si ricollegano al messaggio.

- **Preparare una lezione da insegnare a casa.**

Chiedi ai membri di lavorare in coppie per programmare una lezione della serata familiare basata sul messaggio della Conferenza. Come possiamo rendere il messaggio importante per la nostra famiglia? Come possiamo condividere questo messaggio con le persone a cui ministriamo?

- **Raccontare esperienze.**

Leggete insieme diverse citazioni tratte dal messaggio della Conferenza. Chiedi ai membri di condividere degli esempi tratti dalle Scritture e dalla loro vita che illustrino o rafforzino la dottrina insegnata nelle citazioni.

- **Imparare di più su un passo delle Scritture.**

Invita i membri a leggere un passo delle Scritture citato nel messaggio della Conferenza. Chiedi loro di parlare del modo in cui gli insegnamenti contenuti nel messaggio li aiutano a capire meglio il passo delle Scritture.

- **Cercare una risposta.**

Prepara con adeguato anticipo alcune domande a cui si può trovare risposta nel messaggio della Conferenza. Concentrati su quelle domande che favoriscono una profonda meditazione o la messa in pratica dei principi del Vangelo (vedere *Insegnare alla maniera del Salvatore*, 31–32). Quindi, lascia che ogni membro scelga una domanda e trovi la risposta nel messaggio. Invitali a discutere le loro risposte in piccoli gruppi.

- **Trovare una frase.**

Invita i membri a esaminare il messaggio della Conferenza cercando le frasi significative per loro. Chiedi loro di condividere le frasi e ciò che hanno imparato grazie ad esse. In che modo questi insegnamenti ci aiutano a compiere l'opera del Signore?

- **Creare qualcosa.**

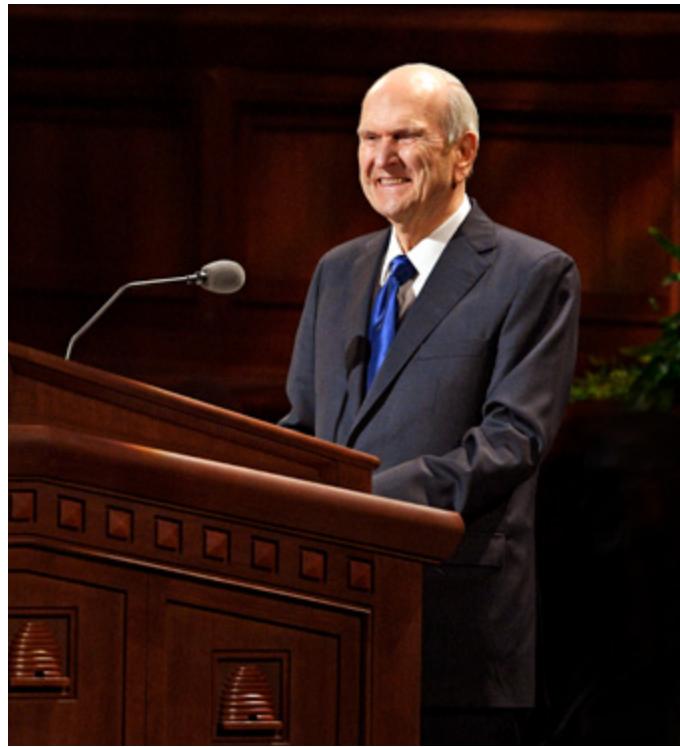
Invita i membri a creare un poster o un segnalibro che includa una breve citazione edificante tratta dal messaggio della Conferenza. Offri loro l'opportunità di mostrare ciò che hanno creato. ■



“Il gioiello più prezioso della Restaurazione è il sacro tempio. Le sue sacre ordinanze e alleanze sono di cardinale importanza per preparare un popolo che sia pronto ad accogliere il Salvatore alla Sua seconda venuta. [...] Ogni tempio è un luogo santo; ogni persona che si reca al tempio si impegna a diventare più santa.”

Presidente Russell M. Nelson, “Discorso di chiusura”, 120, 121.

Christ on the Road to Jerusalem, [Cristo sulla via per Gerusalemme]
di Michael Coleman



"L'anno 2020 sarà designato come anno bicentenario. La conferenza generale del prossimo aprile sarà diversa da qualunque altra conferenza", ha detto il presidente Russell M. Nelson durante la sessione conclusiva della 189^a conferenza generale di ottobre della Chiesa. "Nel corso dei prossimi sei mesi, mi auguro che ogni membro e ogni famiglia si preparerà per una conferenza unica che commemorerà i fondamenti stessi del vangelo restaurato. [...]

Se lo farete, la conferenza generale del prossimo aprile non sarà soltanto memorabile: sarà indimenticabile".

Per idee su come prepararsi per la conferenza generale di aprile 2020, vedere le pagine 122 e 126.